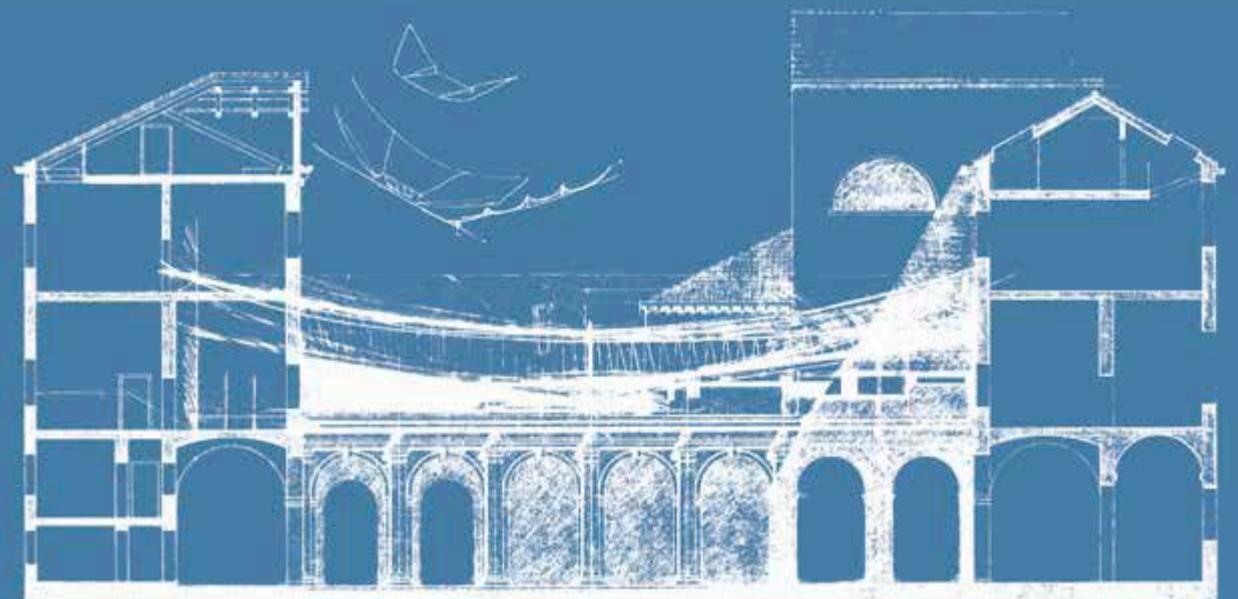


ALESSANDRO
BRODINI

Lo Iuav ai Tolentini: Carlo Scarpa e gli altri

Storia e documenti



Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design

Firenze University Press, in collaboration with the Department of Architecture of the University of Florence, promotes and supports the series *Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design*. This initiative aims to offer a contribution to national and international research on the project in all its dimensions, both theoretical and operational. The volumes of the series are evaluated according to renowned best practices at an international level and collect the research results of scholars from the University of Florence and from other national and international institutions. *Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design* fully supports Open Access publishing as an ideal tool to share ideas and knowledge in every research field with an open, collaborative and non-profit approach. Open Access books and book chapters allow the research community to achieve a high research impact as well as rapid dissemination in any editorial form.

ricerche | architettura, pianificazione, paesaggio, design

Editor-in-Chief

Saverio Mecca | University of Florence, Italy

Scientific Board

Gianpiero Alfarano | University of Florence, Italy; **Mario Bevilacqua** | University of Florence, Italy; **Daniela Bosia** | Politecnico di Torino, Italy; **Susanna Caccia Gherardini** | University of Florence, Italy; **Maria De Santis** | University of Florence, Italy; **Letizia Dipasquale** | University of Florence, Italy; **Giulio Giovannoni** | University of Florence, Italy; **Lamia Hadda** | University of Florence, Italy; **Anna Lambertini** | University of Florence, Italy; **Tomaso Monestiroli** | Politecnico di Milano, Italy; **Francesca Mugnai** | University of Florence, Italy; **Paola Puma** | University of Florence, Italy; **Ombretta Romice** | University of Strathclyde, United Kingdom; **Luisa Rovero** | University of Florence, Italy; **Marco Tanganelli** | University of Florence, Italy

International Scientific Board

Francesco Saverio Fera | University of Bologna, Italy;
Pablo Rodríguez Navarro | Universitat Politècnica de València, Spain;
Nicola Braghieri | EPFL - Swiss Federal Institute of Technology in Lausanne, Switzerland; **Lucina Caravaggi** | University of Rome La Sapienza, Italy; **Federico Cinquepalmi** | ISPRA, The Italian Institute for Environmental Protection and Research, Italy; **Margaret Crawford**, University of California Berkeley, United States; **Maria Grazia D'Amelio** | University of Rome Tor Vergata, Italy; **Carlo Francini** | Comune di Firenze, Italy; **Sebastian Garcia Garrido** | University of Malaga, Spain; **Xiaoning Hua** | NanJing University, China; **Medina Lasansky** | Cornell University, United States; **Jesus Leache** | University of Zaragoza, Spain; **Heater Hyde Minor** | University of Notre Dame, France; **Danilo Palazzo** | University of Cincinnati, United States; **Silvia Ross** | University College Cork, Ireland; **Monica Rossi** | Leipzig University of Applied Sciences, Germany; **Jolanta Sroczynska** | Cracow University of Technology, Poland

ALESSANDRO
BRODINI

**Lo luav ai Tolentini:
Carlo Scarpa e gli altri**

Storia e documenti



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Lo Iuav ai Tolentini: Carlo Scarpa e gli altri : storia e documenti / Alessandro Brodini. —
Firenze - Firenze University Press, 2020.

(Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design ; 1)

<https://www.fupress.com/isbn/9788855180672>

ISBN 978-88-5518-066-5 (print)

ISBN 978-88-5518-067-2 (PDF)

ISBN 978-88-5518-068-9 (XML)

DOI 10.36253/978-88-5518-067-2

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI: 10.36253/fup_best_practice)

All publications are submitted to an external refereeing process under the responsibility of the FUP Editorial Board and the Scientific Boards of the series. The works published are evaluated and approved by the Editorial Board of the publishing house, and must be compliant with the Peer review policy, the Open Access, Copyright and Licensing policy and the Publication Ethics and Complaint policy.

Firenze University Press Editorial Board

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Arrigoni, M. Boddi, R. Casalbuoni, F. Ciampi, A. Dolfi, R. Ferrise, P. Guarnieri, A. Lambertini, R. Lanfredini, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Novelli, A. Orlandi, A. Perulli, G. Pratesi, O. Roselli.

 The online digital edition is published in Open Access on www.fupress.com.

Content license: the present work is released under Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode>).

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

Le immagini utilizzate rispondono alla pratica del *fair use* (Copyright Act, 17 U.S.C., 107) essendo finalizzate al commento storico critico e all'insegnamento.

Un ringraziamento particolare a Fulvio Lenzo, che ha fortemente voluto e promosso questa ricerca. Grazie anche a tutto il personale degli archivi consultati, soprattutto a Chiara Cabbia e Monica Martignon per la costante disponibilità nell'accogliermi ai Tolentini e a Mestre. Un ringraziamento a Francesca Liguori, che con generosità ha messo a disposizione i materiali dell'ufficio tecnico Iuav, a Marco Capponi, che ha condiviso con me le sue ricerche, a Carla Sonogo e Orietta Lanzarini per i preziosi consigli scarpiani. Per informazioni, suggerimenti e aiuti ringrazio Maria Bonaiti, Donatella Calabi, Carlotta Coccoli, Gianluca Frediani, Lorenzo Mingardi, Francesca Mattei, Franca Semi, Guido Pietropoli, Michele Scioscia. Ringrazio infine Donatella Cingottini, Federica Giulivo e Chiara Martinelli per il fondamentale supporto redazionale ed editoriale.

Questo libro è dedicato a Ludovico, che nel frattempo è arrivato.

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri
Federica Giulivo
Simone Spellucci

© 2020 Author(s)
Published by Firenze University Press

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

*This book is printed on acid-free paper
Printed in Italy*

in copertina

Carlo Scarpa, Studio per la copertura della terrazza dei Tolentini, prospetto sul chiostro, rielaborazione su eliocopia del progetto di uno studente [1965 ca.] (MAXXI, ACS 45024)

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



INDICE

Introduzione	11
I Tolentini come sede universitaria: figure, progetti e cantiere	15
Prima dei Tolentini	17
Prima dello Iuav	25
Lo Iuav ai Tolentini: i primi passi	31
Lo Iuav ai Tolentini: l'approdo. Il progetto di Daniele Calabi	37
Un protagonista nelle fasi iniziali: Carlo Scarpa	45
La prosecuzione dei lavori fino al 1964	51
Altri progetti di Carlo Scarpa non realizzati	61
I cambiamenti	75
L'allestimento di Carlo Scarpa per l'aula magna (1975)	81
Ultimi interventi	93
L'ingresso	95
La cessione	107
La storia attraverso i documenti. Appendice documentaria	109
Bibliografia	163
Referenze fotografiche	166
Indice dei nomi	167

Abbreviazioni

AABAVe

Archivio dell'Accademia di Belle Arti di Venezia

AC SABAP-Ve

Archivio Corrente della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per Venezia e Laguna

ADIuav

Archivio di Deposito dell'Università Iuav di Venezia, Mestre

AF SABAP-Ve

Archivio Fotografico della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per Venezia e Laguna

APIuav

Archivio Progetti dell'Università Iuav di Venezia

AS SABAP-Ve

Archivio Storico della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per Venezia e Laguna

AS SACAIM

Archivio storico della ditta SACAIM, Mestre

ASCVe

Archivio Storico del Comune di Venezia

ASIuav

Archivio Storico dell'Università Iuav di Venezia

AUTIuav

Archivio dell'Ufficio Tecnico dell'Università Iuav di Venezia

LCIuav

Laboratorio di Cartografia e Gis CIRCE dell'Università Iuav di Venezia

MAK

Museum für angewandte Kunst, Wien

MAXXI, ACS

MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, Roma. Collezione MAXXI Architettura, Archivio Carlo Scarpa

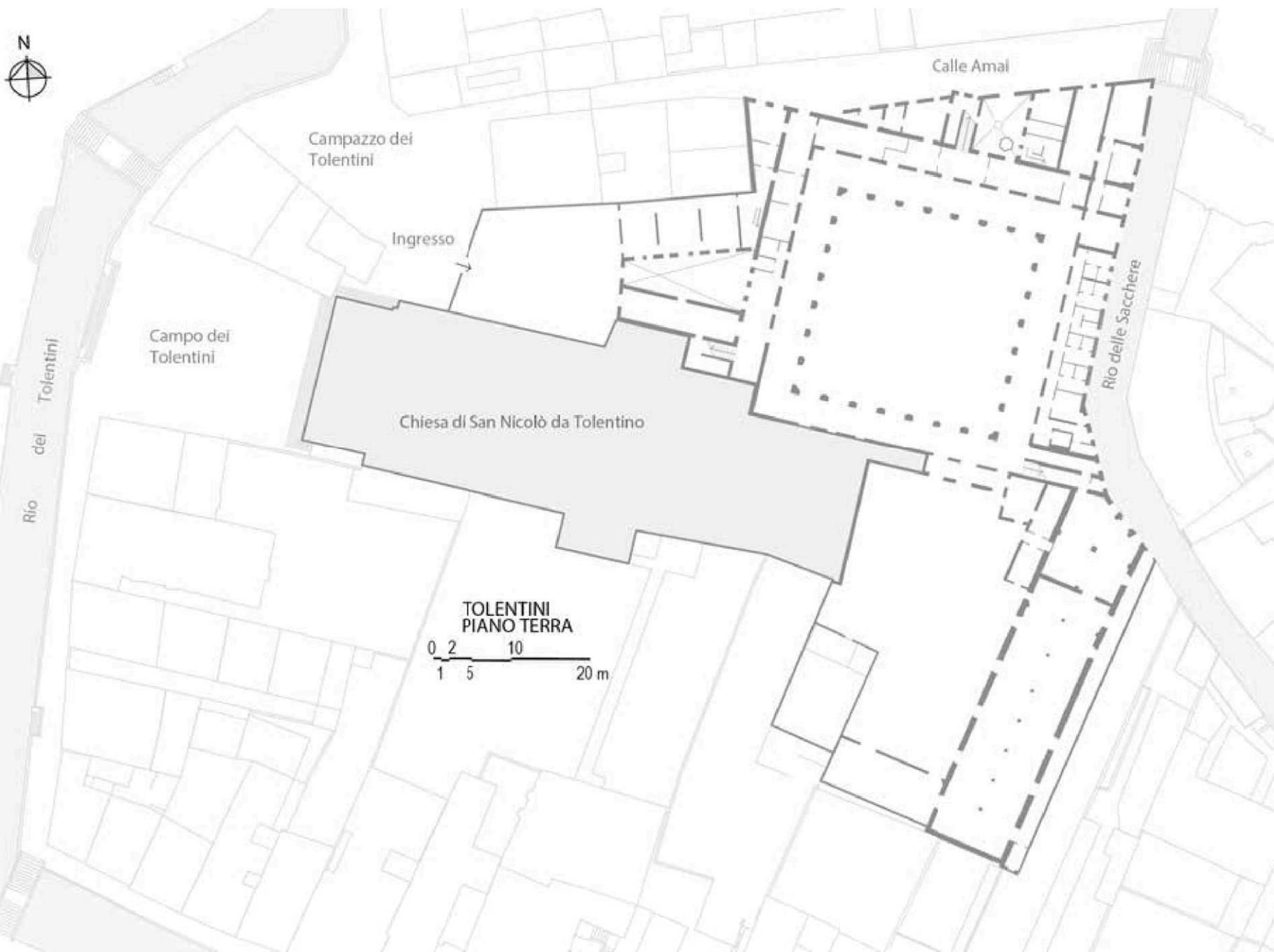
MCVr, ACS

Museo di Castelvecchio, Verona. Archivio Carlo Scarpa

**Lo luav ai Tolentini:
Carlo Scarpa e gli altri**

Storia e documenti

ALESSANDRO BRODINI



Campazzo dei Tolentini

Ingresso

Campo dei Tolentini

Chiesa di San Nicolò da Tolentino

Calle Amal

Rio delle Sacchere

Rio dei Tolentini

TOLENTINI
PIANO TERRA
0 2 10
1 5 20 m

Questo scritto rende conto dell'attività di ricerca promossa in occasione delle celebrazioni per il novantesimo anno dalla fondazione della Scuola superiore di architettura di Venezia, istituita nel 1926 per iniziativa di Giovanni Bordiga, successivamente denominata Iuav – Istituto universitario di Architettura di Venezia e, dal 2001, Università Iuav di Venezia.¹

Sebbene la storia di questo istituto sia stata ampiamente indagata, si è finora dedicata minore attenzione alle vicende edilizie dell'edificio che lo ospita: l'obiettivo principale di questo studio è, dunque, la ricostruzione della storia architettonica del complesso monastico di San Nicolò da Tolentino nel Novecento, con particolare riferimento agli anni Sessanta, cioè il momento in cui esso viene trasformato per accogliere la sede universitaria.

Diversi studiosi si sono occupati dello Iuav, ma l'aspetto predominante che ha interessato le ricerche degli ultimi anni è stata la sua storia istituzionale, dalla fondazione della Scuola sino alle trasformazioni più recenti, tenendo come punto di riferimento anche l'evoluzione della didattica, considerata a lungo come un esempio di eccellenza a livello internazionale. Le dettagliate indagini di Rossana Carrullo o i pregevoli studi raccolti in *Officina Iuav* da Guido Zucconi e Martina Carraro pongono quindi l'accento soprattutto sul ruolo di alcune figure primarie,² in particolare quelle delle fasi iniziali – approfondite successivamente con i lavori, ancora a cura di Guido Zucconi, su Giovanni Bordiga e Guido Cirilli³ – e sugli altri protagonisti del “periodo d'oro” degli anni Cinquanta – a Giuseppe Samonà nel contesto dello Iuav sono stati, per esempio, dedicati anche due volumi curati rispettivamente da Giovanni Marras e Marco Pogacnik e da Franco Mancuso.⁴

Scarso interesse ha invece destato la storia architettonica dell'edificio simbolo dello Iuav stesso, ovvero l'ex monastero di San Nicolò da Tolentino, nato per ospitare i chierici regolari teatini e successivamente conosciuto con la denominazione “i Tolentini” (fig. 1). Trattato solo *en passant* negli scritti sopra

pagina a fronte

Fig. 1

Planimetria dell'ex monastero di San Nicolò da Tolentino, detto i Tolentini, ora sede dell'Università Iuav di Venezia (rilievo AUTIuav 2016-17, rielaborazione di Marco Capponi)

¹ Assegno di ricerca annuale su fondi d'Ateneo presso il dipartimento Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia, ottobre 2016-settembre 2017, responsabile scientifico Fulvio Lenzo.

² R. Carrullo, *Iuav. Didattica dell'architettura dal 1926 al 1963*, Bari 2009; *Officina Iuav, 1925-1980. Saggi sulla scuola di architettura di Venezia*, a cura di G. Zucconi e M. Carraro, Venezia 2011.

³ *L'opera di Giovanni Bordiga nel risveglio culturale di Venezia tra fine Ottocento e inizio Novecento*, atti della giornata di studi (Venezia 2012), a cura di G. Zucconi, Venezia 2014; *Guido Cirilli. Architetto dell'Accademia*, catalogo della mostra (Venezia 2014), a cura di A.G. Cassani e G. Zucconi, Padova 2014.

⁴ *Giuseppe Samonà e la scuola di architettura a Venezia*, a cura di G. Marras e M. Pogacnik, Padova 2006; *Lo Iuav di Giuseppe Samonà e l'insegnamento dell'architettura*, atti del convegno (Roma 2004), a cura di F. Mancuso, Roma 2007.

citati e analizzato in una parte della tesi di laurea di Francesca Liguori,⁵ l'edificio è stato presentato come "oggetto" autonomo soltanto nell'ambito dell'opera architettonica di Daniele Calabi (un articolo di Donatella Calabi e Marino Folin, gli scritti di Mario Dalla Costa, Umberto Franzo e Guido Zucconi e un articolo di Martina Carraro).⁶

Così, a fronte della scarsa bibliografia focalizzata sulla storia architettonica dell'edificio,⁷ è stato necessario rivolgere la nostra attenzione verso altre direzioni: i fondi archivistici in gran parte inediti. In effetti, un'analisi complessiva dell'architettura della sede Iuav ai Tolentini, basata su un'esplorazione approfondita della documentazione d'archivio, non era mai stata intrapresa. Il lavoro di ricerca si è svolto prevalentemente presso l'Archivio Storico dello Iuav ai Tolentini e l'Archivio di Deposito dello Iuav a Mestre, ma sono stati consultati anche altri archivi veneti. Ne è emersa una messe di documenti che consente ora di ricostruire puntualmente la lunga storia delle trasformazioni del complesso; trasformazioni spesso ritardate, rimandate, ostacolate e persino tradite.

Ciò che caratterizza questa vicenda edilizia è il carattere fortemente sperimentale del cantiere di restauro, dove il progetto non viene definito a priori, ma è il risultato di diversi fattori, talvolta inattesi. Anche l'apporto di alcuni progettisti, come Guido Sullam, Daniele Calabi e lo stesso Carlo Scarpa può ora essere meglio definito e inquadrato in rapporto alle altre personalità di rilievo dello Iuav di quegli anni, tra cui Giuseppe Samonà, Franco Albini e Lodovico Belgiojoso.

Accanto alla documentazione inedita, sono stati rintracciati anche alcuni articoli da quotidiani dell'epoca, dedicati a episodi o interventi edilizi ai Tolentini (il problema del trasferimento nella nuova sede, una polemica legata alla sopraelevazione di una parte dell'edificio, l'inaugurazione dell'ingresso), mentre un repertorio della stampa del periodo 1924-1942, ovvero prima del trasferimento ai Tolentini, è fornito in un volumetto curato da Francesco Tentori.⁸

Proprio per la grande importanza che la documentazione d'archivio riveste per questo studio, si è deciso di articolare il lavoro in due parti ben distinte ma complementari: la prima racconta i fatti, i personaggi, i progetti, le opere e la gestione del cantiere; la seconda è una raccolta di documenti ordinati cronologicamente, la cui lettura restituisce ora con chiarezza – e con la forza delle fonti di prima mano – le voci e il clima entro cui questa lunga storia si è dipanata.

⁵F. Liguori, *La biblioteca nazionale di architettura ai Tolentini*, tesi di laurea, Università Iuav di Venezia, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Renato Bocchi.

⁶D. Calabi, M. Folin, *Le ultime opere di Daniele Calabi*, in "L'architettura. Cronache e storia", 150, 1968, pp. 776-803; M. Dalla Costa, *Il restauro del convento dei Tolentini e la nuova sede dell'Iuav*, in *Daniele Calabi. Architetture e progetti 1932-1964*, catalogo della mostra (Padova 1992), a cura di G. Zucconi, Venezia 1992, pp. 141-143.; U. Franzo, G. Zucconi, *Il restauro dei Tolentini: cronologia di un intervento*, ivi pp. 145-146; M. Carraro, *1964 Iuav anno zero*, in *Cronache dai Tolentini. Studenti, docenti, luoghi 1964-1975*, a cura di M. Carraro e M. Maguolo, "Iuav giornale dell'università", 110, 2012, pp. 2-3.

⁷Per quanto riguarda la storia dei Tolentini in età moderna cfr. M. Capponi, *Architettura teatina a Venezia. La costruzione della chiesa e del monastero di San Nicolò da Tolentino in età moderna*, tesi di dottorato, XXX ciclo, a.a. 2014-2015 [2019], Università Iuav di Venezia, tutor F. Lenzo, M. Piana.

⁸*Notizie stampa sulla Scuola Superiore di Architettura di Venezia, che ha preceduto l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia fino alla seconda guerra mondiale*, in *Egle Renata Trincanato e la Scuola Superiore di Architettura di Venezia*, a cura di F. Tentori, Venezia 2003, pp. 47-79.

La vicenda si apre *prima dei Tolentini*, quando cioè la Scuola di architettura ha la sua sede a palazzo Giustinian a San Trovaso e si cercano varie soluzioni alternative, fino ad arrivare all'ex monastero dei padri teatini. Ma che cosa era successo a questo grande e importante complesso *prima dello Iuav*, ovvero dal momento in cui il monastero è stato soppresso (1810) sino alla sua trasformazione in caserma e poi università? Il nucleo centrale della storia è dedicato allo *Iuav ai Tolentini*, analizzando tanto i primi passi di questo lungo iter, quanto *l'approdo*, ovvero l'intervento di Daniele Calabi e il contributo di Carlo Scarpa, con i suoi *progetti non realizzati* ma anche con quello per *l'allestimento dell'aula magna* (1975). Grande attenzione è stata data anche ai *cambiamenti* che l'edificio ha subito quasi da subito e poi continuativamente: un aspetto significativo di questa vicenda architettonica è infatti la costante mutazione della composizione interna degli spazi, che talvolta sono stati totalmente stravolti, mentre lo scheletro esterno dell'edificio si è ormai cristallizzato con l'ultimo intervento con cui si è deciso di chiudere il racconto. *L'ingresso* dal campo dei Tolentini merita infatti un discorso a parte. Realizzazione postuma da un progetto di Carlo Scarpa, l'opera è stata condotta da Sergio Los, autore anche degli scritti più approfonditi sui progetti originali, e inaugurata nel dicembre 1985.⁹

Verum ipsum factum è il motto vichiano inciso nella pietra del portale con cui Scarpa ha scelto di caratterizzare l'immagine dello Iuav:¹⁰ un'immagine nutrita tanto dalla fama accademica dell'istituto, quanto dall'aspetto esteriore dell'edificio, la cui storia si può ora ripercorrere puntualmente attraverso i documenti qui presentati.

⁹S. Los, *Carlo Scarpa architetto poeta*, Venezia 1967; *Verum ipsum factum. Il progetto di Carlo Scarpa per l'ingresso dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia*, a cura di S. Los, Venezia 1985; S. Los, *Scarpa dopo Scarpa. L'ingresso dell'Istituto Universitario di Architettura a Venezia*, in *Carlo Scarpa. L'opera e la sua conservazione*, giornate di studio alla Fondazione Querini Stampalia, a cura di M. Manzelle, IV, 2001 [2002], pp. 37-59.

¹⁰Sul motto cfr. G. Mazzariol, *Da Carlo Scarpa: due porte, l'ombra, la luce*, in "Venezia Arti", 1987, pp. 78-79.

I Tolentini come sede universitaria
figure, progetti e cantiere

GIOSATEA CROSIGNA

ISTITUTO UNIVERSITARIO
DI ARCHITETTURA

1012



Il 10 marzo 1962, «in un clima grigio tipico dell’inverno lagunare, la gente attraversò il cantiere su palanche di fortuna e gremì l’aula magna dei Tolentini degnamente allestita in gran fretta»¹ per assistere all’inaugurazione dell’anno accademico 1961-62: in tale occasione Bruno Zevi tenne la sua prolusione su *Attualità di Michelangelo architetto*². Sebbene qualche attività didattica estiva vi si svolgesse già da un paio d’anni³, l’edificio dei Tolentini si presentava ancora in gran parte impraticabile. E così, il significato “politico” di ambientare il momento di apertura della vita accademica in un luogo ancora inadatto va cercato nelle parole pronunciate, poco prima della lezione di Zevi, dal direttore dello Iuav Giuseppe Samonà:

Abbiamo voluto inaugurare l’anno accademico 1961-62 in questa sede, ancora nella fase di pieno lavoro di trasformazione edilizia, per mostrare quasi polemicamente la fatica e gli sforzi di adattamento a cui siamo stati costretti prima di riuscire a dominare il problema edilizio del nostro Istituto Universitario⁴.

La rimostranza di Samonà e l’ulteriore richiamo a «dieci anni di faticoso lavoro, di trattative e di anticamera, dieci anni di disagio» non sono ingiustificati, visto che già oltre un decennio prima, nella relazione di apertura dell’anno accademico 1948-49, egli si augurava di poter trasferire l’istituto ai Tolentini entro l’anno successivo.⁵

Se è vero che quella della nuova sede è una questione che, da neo-direttore dell’Istituto universitario di architettura, Samonà si era posto già a partire dal 1945, dopo la pausa bellica – quando aveva chiesto ai colleghi di aiutarlo nel reperire nuovi spazi in sostituzione dell’ormai troppo piccolo palazzo

pagina a fronte
Fig. 2
Ingresso dello Iuav in palazzo Giustinian a San Trovaso (APIuav, TRE138)

¹ B. Zevi, *Daniele Calabi: dietro il taglio critico-operativo un tumulto op. 36*, in *Daniele Calabi cit.*, pp. 21-22.

² Zevi ricorda con queste parole la sua proposta, inizialmente contrastata: «D’accordo sulla prolusione. Il tema verterà su Michelangiolo architetto, l’argomento che stiamo studiando qui a scuola in previsione del centenario del 1964. Tutto a posto, dunque, ma la condizione è questa: la prolusione si effettuerà ai Tolentini”. Mi guardarono con occhi attoniti e sconvolti: “Ai Tolentini? Ma siamo impazziti? Sono inagibili, pericolosi. Chi potrebbe prendersi la responsabilità di farvi accedere il pubblico, le autorità, gli invitati e gli stessi studenti e professori? No, togliti questa follia dalla testa», *ibidem*.

³ Nel Consiglio d’amministrazione del 17 luglio 1959 si ricorda che «nell’impossibilità di contenere tutti gli allievi nella sede attuale, quelli del biennio propedeutico hanno dovuto accamparsi in alcuni locali della nuova sede concessi temporaneamente dal Genio Civile, locali che non sono ancora stati completati, mancando tra l’altro di pavimento e di infissi»; ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 17-7-1959, pp. 251-253.

⁴ Discorso inaugurale del 10 marzo 1962; ASIuav, 4-2.5.

⁵ «Si è strenuamente lottato e lottato per ottenere una nuova degna sede nell’ex caserma dei Tolentini, edificio monumentale capace di ospitare egregiamente il nostro Istituto [...] noi ci auguriamo di poter trasferire la nostra sede ai Tolentini entro la metà del venturo anno accademico»; ASIuav, 5-2.6.



Fig. 3
La zona dei Tolentini nella
mappa del Catasto napoleonico
(1807-13) (ASVe, Censo stabile,
Mappe napoleoniche, IV, foglio
10 - ripr. su tavolette del 1859)

Giustinian a San Trovaso⁶ (fig. 2) –, in realtà la ricerca di una sede adatta a rispondere pienamente alle esigenze di un istituto in progressivo e costante ampliamento rimonta a vari anni addietro, poco dopo la fondazione stessa della Scuola superiore di architettura (1926).⁷

È infatti Guido Cirilli, per primo, ad affrontare il problema, elaborando già nel 1936 un progetto per un nuovo edificio da costruirsi sulla Riviera di Venezia, detta anche dell'Impero (ora denominata Sette Martiri), nei pressi della palazzina Canonica e delle case della Marinarezza. La proposta, presentata al Ministero dell'Educazione Nazionale, è però nel giro di pochi mesi accantonata, poiché l'area prescelta viene nel frattempo espropriata dal Magistrato alle acque e destinata ad altre funzioni.⁸

Probabilmente l'idea di una costruzione *ex novo* si rivela troppo ambiziosa, così a partire dalla seconda metà degli anni Trenta si avvia la ricerca di un palazzo che potrebbe sostituire la «tetra sede di San

⁶ Nel Consiglio di facoltà del 16 giugno 1945, Samonà «tratta la deficienza di locali e [...] chiede ai professori tutti di essere coadiuvato nella ricerca [di nuovi ambienti]»; ASUav, Deliberazioni direttore e Consiglio di facoltà, 16-6-1945, pp. 104v-105. Pochi mesi dopo, il 23 novembre, nel discorso di inaugurazione dell'anno accademico 1945-46 Samonà torna a ribadire che «anche la sede occorrerebbe più degna e più vasta» di palazzo Giustinian; ASUav, 5-2.6.

⁷ Sulla fondazione della Scuola cfr., oltre ai testi citati nell'introduzione, G. Zucconi, *L'Istituto Universitario di Architettura (I.U.A.V.)*, in *Storia di Venezia. L'Ottocento e il Novecento*, a cura di M. Isnenghi, S. Woolf, t. 3, Roma 2002, pp. 1913-1924. Per la situazione italiana cfr. L. De Stefani, *Le scuole di architettura in Italia. Il dibattito tra 1860 e 1933*, Milano 1992 e P. Nicoloso, *Gli architetti di Mussolini. Scuole e sindacato, architetti e massoni, professori e politici negli anni del regime*, Milano 1999.

⁸ Gli elaborati di progetto sono conservati in AABAVe, Fondo Guido Cirilli, cart. 20a, mentre parte della documentazione relativa a questa vicenda è in ASCVe, Istruzione pubblica, 45462/42, IX/3/3 e Istruzione pubblica, IX/14/3, 1936-40. Sul progetto cfr. A. Ferrighi, *La nuova sede della Scuola superiore di architettura*, in Guido Cirilli cit., pp. 164-165 e G. Zucconi, *Luoghi e ruoli di un profilo complesso*, ivi, pp. 31-32.



Trovaso», come ancora vari anni più tardi Bruno Zevi definirà il palazzo Giustinian.⁹ La complessità della ricerca e dell’acquisizione di un edificio che risponda alle esigenze dell’istituto è ben evidente quando si consideri il continuo oscillare delle proposte, che vengono prese in considerazione, accantonate, riconsiderate e poi cassate definitivamente.

Se in un primo momento (autunno 1936) il palazzo Vendramin Calergi, con i suoi ambienti «ampi e bene illuminati, indipendenti gli uni dagli altri»¹⁰ e non ancora occupati da altre funzioni, sembra la soluzione ideale – tanto che Cirilli predispose i rilievi dell’edificio con l’indicazione delle necessarie demolizioni interne e delle destinazioni d’uso dei vari ambienti –, entro breve tempo anche questa idea viene abbandonata e nel 1937 Cirilli torna a porre agli organi dell’istituto il problema di trovare «quanto prima [...] una sede degna».¹¹

Un altro edificio preso in considerazione, proprio nel 1937, è il Fondaco dei Turchi: un’ipotesi che nonostante il parere positivo del Ministero dell’Educazione Nazionale e l’appoggio del comune di Venezia, si scontra con la resistenza del direttore del museo di Storia naturale, che ha sede nell’antico complesso sul Canal Grande.¹² Il direttore del museo avrà la meglio ma, a testimonianza di quel “moto ondosso” di cui si parlava prima, la proposta del Fondaco dei Turchi riemerge un’altra volta nel 1939¹³ e

↑
Fig. 4
Guido Cirilli, Progetto per l’ingresso alla Scuola di architettura ai Tolentini [1938] (AABAVe, Fondo G. Cirilli, 21.4)

↑
Fig. 5
Guido Cirilli, Progetto per l’ingresso alla Scuola di architettura ai Tolentini [1938] (AABAVe, Fondo G. Cirilli, 21.3)

⁹B. Zevi, *Zevi su Zevi*, Venezia 1993, p. 65.

¹⁰ Lettera del 5 novembre 1936 di Guido Cirilli al podestà di Venezia, in ASCVe, Istruzione pubblica, 45462/42, IX/3/3; Ferrighi, *La nuova sede* cit., p. 165.

¹¹ ASUav, Deliberazioni direttore e Consiglio di facoltà, 23-11-1937, pp. 21-21v. La questione sarà nuovamente posta da Cirilli nell’inaugurazione dell’anno accademico 1938 quando egli fa presente «le necessità impellenti dell’Istituto di avere una nuova sede»; ASUav, 5-2.6.

¹² ASUav, Deliberazioni direttore e Consiglio di facoltà, 12-12-1939, pp. 47v-48v; per la vicenda cfr. anche Ferrighi, *La nuova sede* cit., p. 165.

¹³ Ferrighi, *La nuova sede* cit., 167 e 177 n. 23. La proposta viene rilanciata dalla prefettura per contrastare l’ipotesi di un edificio

nuovamente dopo la guerra, nel febbraio del 1946, quando si pensa di trasferire nell'edificio almeno alcuni corsi; anche questa volta, però, il direttore del museo riesce a evitare di abbandonare la prestigiosa sede, nonostante la minaccia rappresentata dalle università di Padova e Bologna che ambiscono ad avere una facoltà di architettura e che potrebbero approfittare della precarietà della situazione logica dell'istituto veneziano.¹⁴ Intanto, nel 1938, il senatore Girolamo Marcello aveva anche ventilato l'ipotesi, subito lasciata cadere, di un possibile trasferimento nel palazzo Foscarini ai Carmini.¹⁵

È proprio nello scambio epistolare intercorso nell'ottobre del 1938 tra il senatore Girolamo Marcello e il nipote, il conte e podestà di Venezia Giovanni Marcello, che per la prima volta viene nominato il convento dei Tolentini come possibile sede dell'istituto di architettura. Il podestà, infatti, scrive allo zio senatore che “è in studio un'altra soluzione, ossia l'adattamento dell'ex convento dei Tolentini il quale avrebbe il vantaggio di essere più vicino al piazzale Roma”.¹⁶ A questo periodo devono quindi risalire i progetti dell'ingresso elaborati, in tre diverse soluzioni, da Guido Cirilli per quella zona del campazzo dei Tolentini, a nord della chiesa, dove poi effettivamente verrà realizzato l'accesso all'edificio.¹⁷ La definizione dell'area è il risultato di tre stratificazioni urbane: a una fase tardomedievale in cui viene consolidato l'assetto degli immobili di proprietà di un'importante famiglia veneziana – la cosiddetta corte degli Amai – segue una prima modifica dovuta alle esigenze, emerse tra la fine del XVI e i primissimi anni del secolo successivo, di reperire aree edificabili per la costruzione del monastero dei teatini; infine alcune modeste operazioni di sventramento effettuate nel XIX secolo, molto probabilmente nate dalle esigenze militari connesse al riutilizzo dell'ex-monastero come caserma, hanno conferito al campazzo l'aspetto pressoché definitivo¹⁸ (fig. 3).

Due dei progetti di Cirilli per l'ingresso sono una variante del medesimo motivo e mostrano, in prospettiva centrale, il nuovo accesso visto dalla fondamenta dei Tolentini¹⁹ (figg. 4-5). Il fianco della chiesa e la sporgenza del transetto sono liberati dal volume del corpo scale a sbalzo (operazione alla quale, nel 1911, il soprintendente Massimiliano Ongaro si era invece opposto, sia per motivi statici, sia perché

su Rio Nuovo, per il quale cfr. oltre.

¹⁴ Per il trasferimento al Fondaco cfr. ASIuav, Deliberazioni direttore e Consiglio di facoltà, 6-2-1946, p. 119, 21-2-1946, pp. 119v-120 e anche Ferrighi, *La nuova sede* cit., p. 165; per le ambizioni delle università di Padova e Bologna cfr. ASIuav, Deliberazioni direttore e Consiglio di facoltà, 21-2-1946, p. 119v-120, mentre per il pericolo che le università di Padova e Verona approfittino delle difficoltà logistiche veneziane per far trasferire la sede presso le loro città cfr. la lettera del 22 dicembre 1947 del sindaco di Venezia al prefetto; AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1.

¹⁵ Ferrighi, *La nuova sede* cit., 165, che cita due lettere tra senatore e il nipote, Giovanni Marcello, podestà di Venezia datate 13 e 14 ottobre 1938.

¹⁶ La corrispondenza tra il senatore e il podestà è conservata in ASCVe, Istruzione pubblica, 45462/42, IX/3/3.

¹⁷ AABAVe, Fondo Guido Cirilli, cart. 21, Ferrighi, *La nuova sede* cit., p. 166 e illustrazioni relative.

¹⁸ Già dal catasto napoleonico emerge che l'area immediatamente antistante all'accesso al monastero è costituita da un campiello e in parte occupata da due appezzamenti ortivi pertinenti alle abitazioni vicine; vi sono poi due immobili che occupano la parte restante dell'attuale campazzo. Nel catasto austriaco (1840-46) compare per la prima volta il toponimo “campo dietro la chiesa”, che risulta dall'aggregazione del campiello antistante l'accesso con l'area ricavata dalla demolizione dei due edifici; E. Concina, *Il Campo dietro la chiesa di S. Nicola da Tolentino (ora Campazzo dei Tolentini): preesistenze e formazione*, pp. 1-11, relazione storica scritta nel 1977 su richiesta della Commissione per la Salvaguardia di Venezia; copia conservata in AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1.

¹⁹ AABAVe, Fondo Guido Cirilli, dis. 21.3 e 21.4.



la gabbia aggettante costituiva una testimonianza degli antichi collegamenti del monastero),²⁰ mentre i corpi di fabbrica immediatamente a nord del transetto, corrispondenti alla zona dell'attuale ingresso, vengono regolarizzati, portandoli alla medesima altezza e tamponando tutte le aperture – quelle in realtà ancora oggi presenti. L'accesso vero e proprio è rivestito in marmo bianco e si staglia contro il paramento in cotto che caratterizza le murature circostanti; presenta un richiamo all'arco di trionfo, con la tripartizione verticale del primo livello che viene ripresa anche nel piano attico, scandito in tre campate, la centrale delle quali, più ampia, è ulteriormente suddivisa in tre settori, mentre le due laterali ospitano delle statue in bassorilievo. In basso al centro si trova il portale d'ingresso, sovrastato dal leone di San Marco e da un fregio con scritte; in uno dei due progetti tale portale è anche sormontato da un

↑
Fig. 6
 Guido Cirilli, Progetto per
 l'ingresso alla Scuola di
 architettura ai Tolentini [1938]
 (AABAVe, Fondo G. Cirilli, 21.5)

²⁰ «Quanto poi alla gabbia della scala esterna alla facciata, spiaceci di essere del parere contrario alla sua demolizione, per più ragioni, prima, perché rimuovendo o ritagliando i pesanti modiglioni che la sostengono si verrebbe a turbare la stabilità dei muri della chiesa, non a guari rinforzati, in secondo luogo per la sua originale e caratteristica struttura e da ultimo perché un ricordo storico della antica comunicazione esistente tra il convento e la chiesa»; lettera del 16 gennaio 1911 del soprintendente all'Intendenza di Finanza; AS SABAP-Ve, A8, S. Croce, San Nicola da Tolentino.



Fig. 7
Guido Cirilli, Rilievo e progetto di sistemazione del campazzo dei Tolentini antistante l'ex monastero (AABAVe, Fondo G. Cirilli, 20.22)

timpano che invade il campo centrale dell'attico. Una simmetrica sistemazione del verde, con siepi e alberelli di piccole dimensioni, contribuisce a regolarizzare lo spazio di accesso all'edificio.

L'altra proposta è invece presentata in prospettiva lievemente accidentale²¹ (fig. 6). Caratterizzata da una maggiore monumentalità, essa implica l'abbattimento dei corpi di fabbrica più a nord, così che la facciata possa estendersi in lunghezza fino alla calle degli Amai, e l'eliminazione di un edificio costruito accanto al lato breve del pronao, il cui fianco viene così liberato. In questo modo, lo spazio davanti all'accesso è ben più ampio e, con la sua lastricatura inquadrata da un contorno in pietra chiara, si presenta come un vero e proprio campo. Per mantenere l'assialità del prospetto, il portale coronato da timpano – molto simile a quello dell'altra soluzione, anche per il bassorilievo con il leone – è collocato al centro, il che avrebbe richiesto significative modifiche delle aperture e, in particolare, lo spostamento verso nord dell'accesso esistente. La facciata è caratterizzata da un basamento di bugnato gentile in pietra chiara che, contrastando con la parete in cotto, si estende sull'angolo e si ripropone anche nell'attico superiore, ritmato da una scansione regolare di aperture pressoché quadrate.

Nonostante i progetti per l'ingresso, però, l'ipotesi Tolentini è presto abbandonata e, inserendosi in quel flusso carsico di proposte e controproposte che ha caratterizzato la ricerca di una nuova sede, riemergerà soltanto diversi anni dopo, per divenire l'opzione definitiva. Nel frattempo, a partire dal 1939, Cirilli si dedica a un nuovo e più articolato progetto: la realizzazione di un edificio su Rio Nuovo, che auspica venga realizzato nel più breve tempo possibile e che sia il frutto di una «emanazione diretta

²¹ AABAVe, Fondo Guido Cirilli, dis. 21.5. A questo alzato corrispondono la pianta dis. 20.22 (fig. 7), Ferrighi, *La nuova sede* cit., e le piante in dis. 20.18, dove sono presenti anche alcuni studi per la distribuzione planimetrica dell'ingresso. La proposta presentata in dis. 21.5 è l'elaborazione finale di alcuni studi in dis. 21.1, 21.2 (fig. 8), 21.6, 21.7, dove Cirilli lavora sulla variazione compositiva di alcuni elementi (finestre, cornicione, attico, posizione del portale).



Fig. 8
 Guido Cirilli, Studio per l'ingresso
 alla Scuola di architettura ai
 Tolentini [1938] (AABAVe, Fondo
 G. Cirilli, 21.2)

dell'Istituto», coinvolgendo così anche gli altri professori.²² Cirilli riceve l'appoggio incondizionato del Consiglio, il quale loda «l'opera organica, sapiente, disinteressata e superiore»²³ del direttore della scuola. Un giudizio ribadito anche due anni dopo, nel 1941, quando Cirilli, completando il progetto con alcune modifiche suggerite dalla commissione edilizia comunale, ottiene che i colleghi sottolineino la bontà della soluzione iniziale «non ritenendo opportuno che il ritmo di archi dell'edificio sia sostituito dalla struttura a piattabanda in quanto che tale trasformazione, contravvenendo ad ogni buona regola costruttiva, toglierebbe nobiltà al prospetto nei riguardi della struttura architettonica e carattere alla sua espressione ambientale».²⁴ Tuttavia, sebbene le pratiche per ottenere le aree da parte del comune vengano avviate, un primo finanziamento sia stanziato dal Ministero e il progetto venga approvato a diversi livelli amministrativi, la vicenda si blocca per il rifiuto a vendere da parte dei proprietari delle aree. Cirilli propone anche la soluzione alternativa di costruire entro il giardino Papadopoli (1943), ma nel frattempo l'Italia era ormai entrata in guerra e ben altri problemi si prospettavano all'orizzonte.²⁵

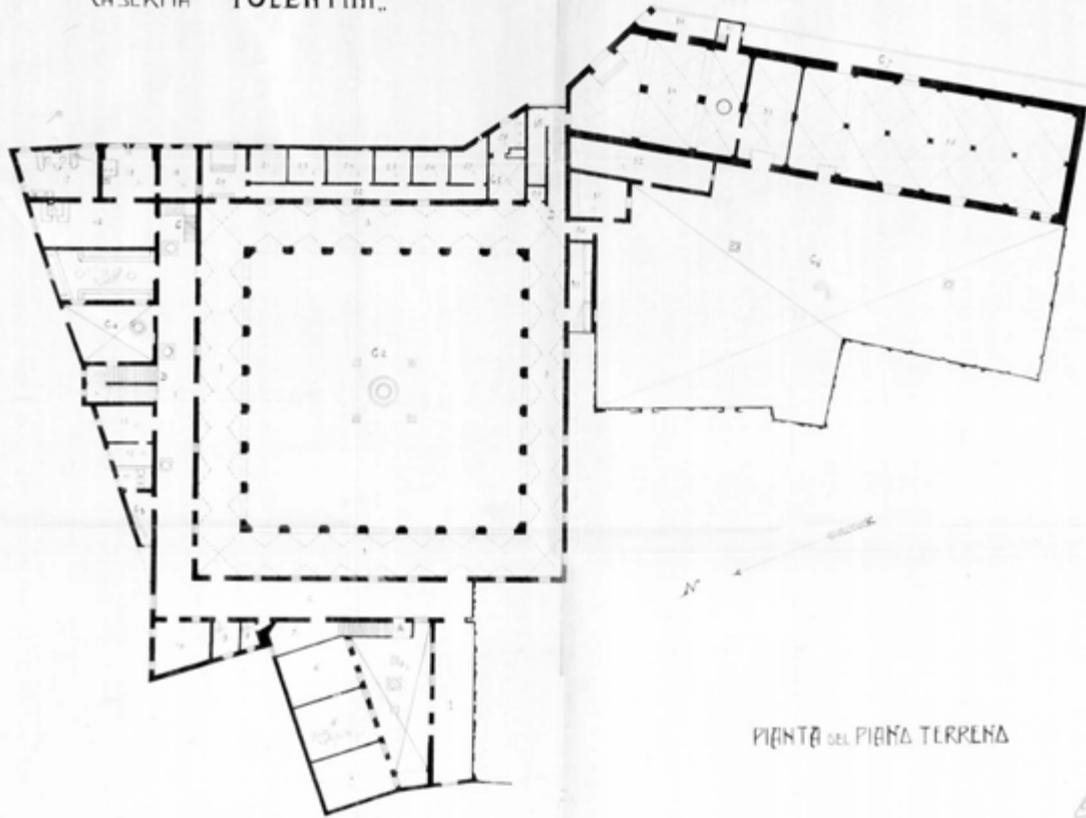
²² Nel Consiglio di facoltà del 12 dicembre 1939 Cirilli dichiara di aver predisposto un progetto di massima, in accordo con il podestà Giovanni Marcello, per un edificio sul Rio Nuovo; ASUav, Deliberazioni direttore e Consiglio di facoltà, 12-12-1939, p. 47 v. Gli elaborati del progetto sono conservati in AABAVe, Fondo Guido Cirilli, cart. 20b; per una descrizione della vicenda cfr. anche Ferrighi, *La nuova sede* cit., pp. 167-175 e Zucconi, *Luoghi e ruoli* cit., pp. 31-32 per un giudizio, non positivo, sui progetti di Cirilli per lo Iuav, il cui risultato finale è «scialbo e monotono».

²³ ASUav, Deliberazioni direttore e Consiglio di facoltà, 12-12-1939, p. 47v-48v.

²⁴ ASUav, Deliberazioni direttore e Consiglio di facoltà, 25-2-1941, pp. 58v-60. La presenza dell'arco come motivo nobilitante dell'architettura emerge anche in un discorso di Cirilli pubblicato nell'Annuario del Regio Istituto Superiore di Architettura per l'anno 1939-40: «L'ostentata rinuncia all'arco ed alla volta, il lastrame di cui si abusa per rivestire le facciate dei fabbricati, anche se destinati ad elevare funzioni, non appartengono alla solida e solenne architettura»; cit. in C. Fabbriatore, *La direzione di Guido Cirilli nell'orbita dell'Accademia*, in *Officina Iuav* cit., p. 58.

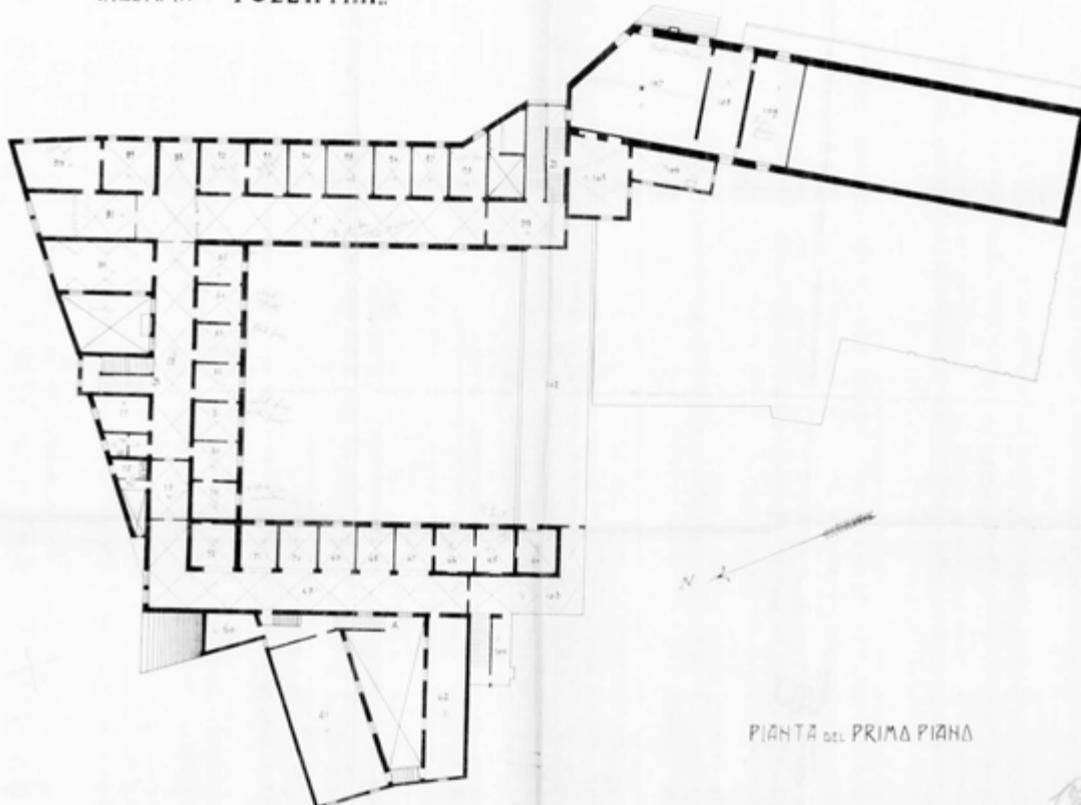
²⁵ Ferrighi, *La nuova sede* cit., p. 175. Nel Consiglio di amministrazione del 19 maggio 1948, Cirilli ricorda le ipotesi fallite relative alla costruzione ex novo di un edificio al Rio Novo e nell'area del giardino Papadopoli a piazzale Roma; ASUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 19-5-1948, pp. 6-8.

CASERMA "TOLENTINI."



PIANTA DEL PIANO TERRENO

CASERMA "TOLENTINI."



PIANTA DEL PRIMO PIANO

È solo nel 1947 che ritorna ad affacciarsi, almeno nelle testimonianze documentarie, l'idea di trasferire la sede dello Iuav ai Tolentini. La proposta si deve, questa volta, al soprintendente di Venezia Ferdinando Forlati, il quale, prendendo atto che i lavori di trasformazione che il Genio Civile sta conducendo per adattare il complesso religioso a caserma per gli agenti di pubblica sicurezza rischiano di alterare troppo profondamente le strutture del piano terra, suggerisce che l'edificio divenga piuttosto sede della scuola di architettura.¹

L'adattamento a università è l'ultima delle destinazioni d'uso a cui il complesso religioso è stato sottoposto tra il XIX e XX secolo: cos'è successo, dunque, all'edificio prima dell'arrivo dello Iuav? Costruito dai chierici regolari teatini a partire dai primi anni del XVII secolo, forse con il coinvolgimento dell'architetto Vincenzo Scamozzi solo nelle fasi preliminari (la scelta del sito e la definizione dell'impianto),² il monastero di San Nicolò da Tolentino viene soppresso in seguito alle leggi napoleoniche all'inizio dell'Ottocento.³ I monaci sono costretti a lasciare l'edificio entro il giugno del 1810, ma la chiesa viene riaperta come parrocchiale nell'ottobre di quell'anno.⁴ Una perizia dello stesso anno definisce il

pagina a fronte
Fig. 9-10
Caserna "Tolentini" nel
rilievo allegato al verbale di
dismissione del 1933, pianta
piano terra e pianta primo piano
(AUTuav)

¹Bozza di lettera del 26 settembre 1947 di Forlati al Ministero della Pubblica Istruzione e successiva lettera del ministro che raccoglie il suggerimento del soprintendente, scritta il 2 dicembre; AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1. Le parole di Forlati sembrano trovare un'eco in quelle che Giuseppe Samonà pronuncia qualche settimana dopo, durante l'inaugurazione dell'anno accademico, il 4 novembre 1947: «c'è un barlume di speranza che questa sede finalmente si trovi e conto molto sull'appoggio di tutte le autorità cittadine perché questa speranza possa tramutarsi in certezza»; cit. in A. Foscarini, *Le nuove sedi dell'istituto di architettura*, in "Venezia architettura", 4, 1960, p. 3. Su Forlati cfr. almeno gli ultimi due contributi *Le stagioni dell'ingegnere Ferdinando Forlati. Un protagonista del restauro nelle Venezia del Novecento*, a cura di S. Sorteni, Padova 2017 e *L'opera di Ferdinando Forlati nelle Venezia del Novecento*, atti del convegno (Venezia 2017), a cura di G. Zucconi, numero monografico di "Ateneo Veneto", 16/1 (2017).

²L'attribuzione del progetto del monastero a Scamozzi risale a T. Temanza, *Vite dei più celebri architetti, e scultori veneziani che fiorirono nel secolo decimosesto*, Venezia 1778, p. 441 e sarà ribadita a lungo, persino dal soprintendente Ferdinando Forlati («Il convento dei Tolentini di Venezia è un bell'edificio del sec. XVI dello Scamozzi»; bozza di lettera del 26 settembre 1947; AC SABAP-Ve, Santa Croce 191, vol. 1). In realtà, la presenza di Scamozzi è solo ipotizzabile per le fasi preliminari e va escluso il suo coinvolgimento nella progettazione o costruzione del monastero, dato che il suo rapporto con i teatini si interrompe nel 1595, mentre i lavori iniziano sicuramente dopo (dal 1612 con la costruzione dell'ala nord). Sul convento cfr. G. B. Gleria, G. Beltramini, *Chiesa e convento di San Nicolò da Tolentino a Venezia (1590-1596)*, in *Vincenzo Scamozzi 1548-1616*, catalogo della mostra (Vicenza 2003-04), a cura di F. Barbieri e G. Beltramini, Venezia 2003, pp. 320-328; Capponi, *Architettura teatina a Venezia* cit.

³Il monastero viene definitivamente soppresso con decreto del 25 aprile 1810, già dal 1806 però alcuni locali erano stati adibiti a scopi militari; F. Liguori, *La biblioteca nazionale* cit., pp. 26-27.

⁴L. Vason, *Chiesa parrocchiale e parrocchia di San Nicola da Tolentino in Venezia*, Venezia 1885, in ASVe, Fondo bibliotecario, opuscolo 1972.

complesso «uno delli più solidi e moderni» e, nonostante le intenzioni iniziali sembrassero quelle di affittarlo, a partire dal 1813 viene trasformato in caserma⁵ (figg. 9-10).

Negli anni successivi, alle variazioni funzionali non sempre sono corrisposte una cura e una manutenzione adeguate, anche delle parti della vicina chiesa che, con il loro precario stato di conservazione, hanno rappresentato in diverse occasioni una seria minaccia per la sicurezza delle persone e delle strutture. Una prima traccia di questa situazione è evidente già nel 1892, quando il colonnello direttore della caserma installata ai Tolentini informa la Soprintendenza che la caduta di pezzi di cornice della chiesa, così come il cattivo stato di alcune grondaie, determinano allagamenti periodici dell'ingresso e di altre parti dell'edificio.⁶ Il processo di degrado del complesso non si arresta e, nel 1933, quando la caserma che aveva preso la denominazione “Generale Chinotto” viene dismessa e consegnata al demanio, le strutture che la ospitano versano in condizioni piuttosto precarie, presentando addirittura alcune parti – il piano terra, i sottotetti – in pessimo stato di conservazione.⁷

Il nuovo destinatario degli spazi dell'ex monastero, ovvero la Guardia di Finanza, inizia subito, a partire dal 1934, a informarsi in merito alle possibilità di trasformazione dei vasti ambienti che caratterizzano, in particolare, il corpo di fabbrica a sud del complesso, prospettando l'intenzione di suddividere in senso orizzontale gli alti vani che ospitavano la biblioteca e il refettorio (attuale aula magna).⁸ Questo corpo di fabbrica, con i suoi spazi voltati e articolati su due soli piani di notevole altezza (refettorio e, sopra, biblioteca del monastero), rappresenta certamente la parte più maestosa dell'edificio, ma anche quella più difficile da riutilizzare con nuove destinazioni: per questo motivo, anche nei restauri degli anni Sessanta, come si vedrà, sarà contemplata l'inserzione di un piano intermedio. In questa fase iniziale, però, il soprintendente Gino Fogolari non approva la proposta e ritiene persino esagerata l'affermazione – evidentemente avanzata dai nuovi destinatari nella speranza di poter effettuare grandi modifiche – secondo la quale «tutta la parte monumentale cinquecentesca dell'edificio laterale, costituita quasi interamente dai due saloni sovrapposti, sia pericolante e abbia bisogno di grandi riparazioni».⁹ Se la manica disposta a sud del chiostro è quindi intoccabile, perché «dividendo i due grandissimi saloni in senso orizzontale, sarebbe necessario modificare i fori di finestra e anche aprirne

pagina a fronte

Fig. 11

L'aula dell'Istituto di storia dell'architettura (ora Laboratorio di cartografia) dopo il restauro degli anni Sessanta (ASiuav, 5-2.7)

⁵ Liguori, *La biblioteca nazionale* cit., pp. 27-28, senza indicazioni archivistiche. Liguori riferisce che il monastero diviene distretto militare dopo la Prima Guerra Mondiale, utilizzato dal conte Volpi durante il fascismo e alloggio per gli alluvionati del Polesine nel 1952, ivi, p. 29. Per la conversione funzionale dei conventi, effettuata nel primo Ottocento senza porre attenzione alle valenze storico-artistiche ma piuttosto finalizzata a rendere velocemente utilizzabili i beni alienati alla chiesa, cfr. G. Pertot, *Venezia restaurata*, Milano 1988, pp. 21-22.

⁶ La corrispondenza conservata nell'archivio della Soprintendenza di Venezia ci informa che già nel 1890 il Genio Civile aveva inoltrato una perizia per il restauro del tetto della chiesa; AS SABAP-Ve, A8, S. Croce, San Nicola da Tolentino.

⁷ Verbale di dismissione della caserma, 12 agosto 1933, AUTIuav.

⁸ Nei documenti, per la verità, si parla spesso di sala capitolare, sebbene non sia chiaro quale esattamente questa fosse nella disposizione originale del monastero. Ciò che i documenti denominano sala capitolare, ovvero il grande ambiente sopra il refettorio, era invece la biblioteca. Lettera del 16 luglio 1934 dell'ingegnere capo del Genio Civile al soprintendente; AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1.

⁹ Lettera del 18 novembre 1934 del soprintendente alla Direzione generale delle belle arti; AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1; cfr. anche la risposta del soprintendente al Genio Civile in data 5 agosto 1934; ivi. Il parere del soprintendente è confermato dal ministro dell'Educazione Nazionale in data 15 gennaio 1935; ivi.



di nuovi», secondo il soprintendente «tutta la parte invece che circonda e sovrasta il chiostro, formata da un susseguirsi di corridoi e celle non presenta alcun elemento d'arte e quindi può esserne lasciata libera ogni eventuale trasformazione».¹⁰

L'idea che la modifica delle aperture, o più in generale una trasformazione consistente degli ambienti, avrebbe svilito e alterato l'imponenza architettonica del corpo sud viene ribadita anche dal successivo soprintendente, Ferdinando Forlati, nel 1940 e successivamente nel 1943.¹¹ Nel frattempo, infatti, si era profilata la possibilità che una società privata acquistasse il «decrepito e inutilizzato fabbricato» a patto però che fosse possibile «effettuare nella caserma Chinotto quelle trasformazioni e sistemazioni che risulteranno necessarie per una proficua utilizzazione a fini industriali».¹² La società che nel 1940 si dichiara interessata all'acquisto del complesso per trasformarlo in abitazioni appartiene al gruppo di quelle del conte Giuseppe Volpi di Misurata, imprenditore veneziano e politico, oltre che presidente della Biennale e di Confindustria.¹³ L'intenzione di tale società sembra essere quella di mantenere immutato l'aspetto esterno del complesso, restaurare il chiostro e consegnare i pochi arredi di pregio (un lavabo, un paio di statue) alla Soprintendenza;¹⁴ una garanzia che, evidentemente, non è sufficiente per il soprintendente, il quale pure si offre di incontrare i tecnici della società per definire modalità e limiti di trasformazione.¹⁵

Se il rischio di modificare sostanzialmente la natura del complesso monastico viene momentaneamente scongiurato, già l'anno successivo (1941) si profila addirittura il pericolo che l'edificio demaniale venga demolito per destinare l'area liberata alla costruzione di un fabbricato economico di circa quattrocento vani per sottoufficiali e militari della Guardia di Finanza: chiaramente l'Ufficio tecnico erariale non era ancora al corrente del fatto che sull'edificio gravavano vincoli di carattere storico-artistico.¹⁶ È probabile che una tale drastica decisione potesse essere presa alla luce del pessimo stato di conservazione in cui versava l'edificio in quel momento e anche per il fatto che la direzione dello Iuav – e in particolare Cirilli – si stava impegnando proprio in quel torno di tempo nella definizione del progetto di un nuovo edificio sul Rio Nuovo.¹⁷ Del resto, alcune parti del complesso erano comunque

¹⁰ Lettera del 16 luglio 1934 dell'ingegnere capo del Genio Civile al soprintendente; AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1.

¹¹ Il 28 novembre 1940, il soprintendente scrive al Genio Civile che «il chiostro con le sue facciate e le due grandi sale [capitolo e refettorio] non possono venire mutate o distrutte»; l'8 aprile 1943, il soprintendente informa l'Intendenza di Finanza che «il vincolo di monumentalità dell'antico convento dei Tolentini poi Caserma Chinotto riguarda soprattutto il cortile interno, il refettorio e il corrispondente salone»; AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1.

¹² Lettera del 30 settembre 1940 con cui il colonnello Fortunato chiede alla Soprintendenza se sussistano vincoli sulla caserma Chinotto; AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1.

¹³ S. Romano, *Giuseppe Volpi. Industria e finanza fra Giolitti e Mussolini*, Milano 1979. Il conte Volpi era presente, in qualità di ministro delle finanze, all'approvazione della convenzione per l'istituzione della Scuola superiore di architettura (regio decreto 2 dicembre 1926 n. 2358).

¹⁴ Lo si apprende da un biglietto non datato [ma autunno 1940] che Diego Valeri lascia al soprintendente Forlati riferendo di una telefonata che ha ricevuto dall'amministrazione del conte Volpi; AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1.

¹⁵ Lettera del 28 novembre 1940 del soprintendente al comando del Genio della difesa territoriale di Treviso; AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1. Per una definizione più precisa dei vincoli cfr. la lettera del 25 giugno 1941 allo stesso destinatario; ivi.

¹⁶ Lettere del 17 e 19 settembre 1941, AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1.

¹⁷ Nel verbale di dismissione della caserma redatto il 25 giugno 1942 si legge che l'immobile «si trova in pessimo stato di

utilizzate, per esempio come deposito della società agricola Cavallino, che nel 1944 chiede al podestà di poter aprire una finestra nella facciata al primo piano.¹⁸

Oltre all'incuria e all'abbandono, l'edificio aveva subito anche i guasti dovuti alla guerra, tanto che a partire dal marzo 1947 si inizia a pensare alle riparazioni dei danni bellici per poter adattare nuovamente nel complesso un'altra caserma per gli agenti di pubblica sicurezza, la cosiddetta celere. In particolare è necessaria la sopraelevazione di una porzione del fabbricato sull'area della ex corte degli Amai per installare le latrine che servano le camerate del primo e secondo piano.¹⁹ Ma gli interventi, condotti dal Genio Civile, non si devono essere limitati a questa sopraelevazione, dato che pochi mesi dopo il soprintendente Forlati è costretto a imporsi chiedendo che «i lavori che alterano le antiche [...] strutture del piano terra» vengano interrotti per programmare un intervento più rispettoso.²⁰ Prende avvio una più stretta collaborazione tra le due istituzioni, tanto che la Soprintendenza invia una colonna trecentesca da utilizzare nel ripristino dello spazio sopra la sala capitolare (oggi Laboratorio di cartografia, fig. 11).²¹

È proprio questo il momento in cui Forlati, come si ricordava sopra, propone che i Tolentini divengano sede dello Iuav e riceve l'avallo del Ministero della Pubblica Istruzione.²² In un primo momento si pensa anche a una possibile “convivenza” tra la caserma, che dovrebbe occupare le parti meno rilevanti dal punto di vista monumentale, e l'università. L'ipotesi viene successivamente scartata; c'è però un ulteriore problema: la presenza di profughi dalmati e giuliani, inizialmente alloggiati in numero molto consistente (oltre duecento), poi ridotti a una ventina ma, nel giugno del 1948, ancora in procinto di aumentare per via di una nuova ondata di arrivi, che sarebbe però opportuno non coinvolgesse tutto l'edificio, per non danneggiarlo e, soprattutto, ritardare ulteriormente i lavori.²³

conservazione; manca quasi totalmente di infissi; manca totalmente di impianti d'acqua e di illuminazione»; AUTIuav.

¹⁸ ASCVe, 1301/45, X/7/6.

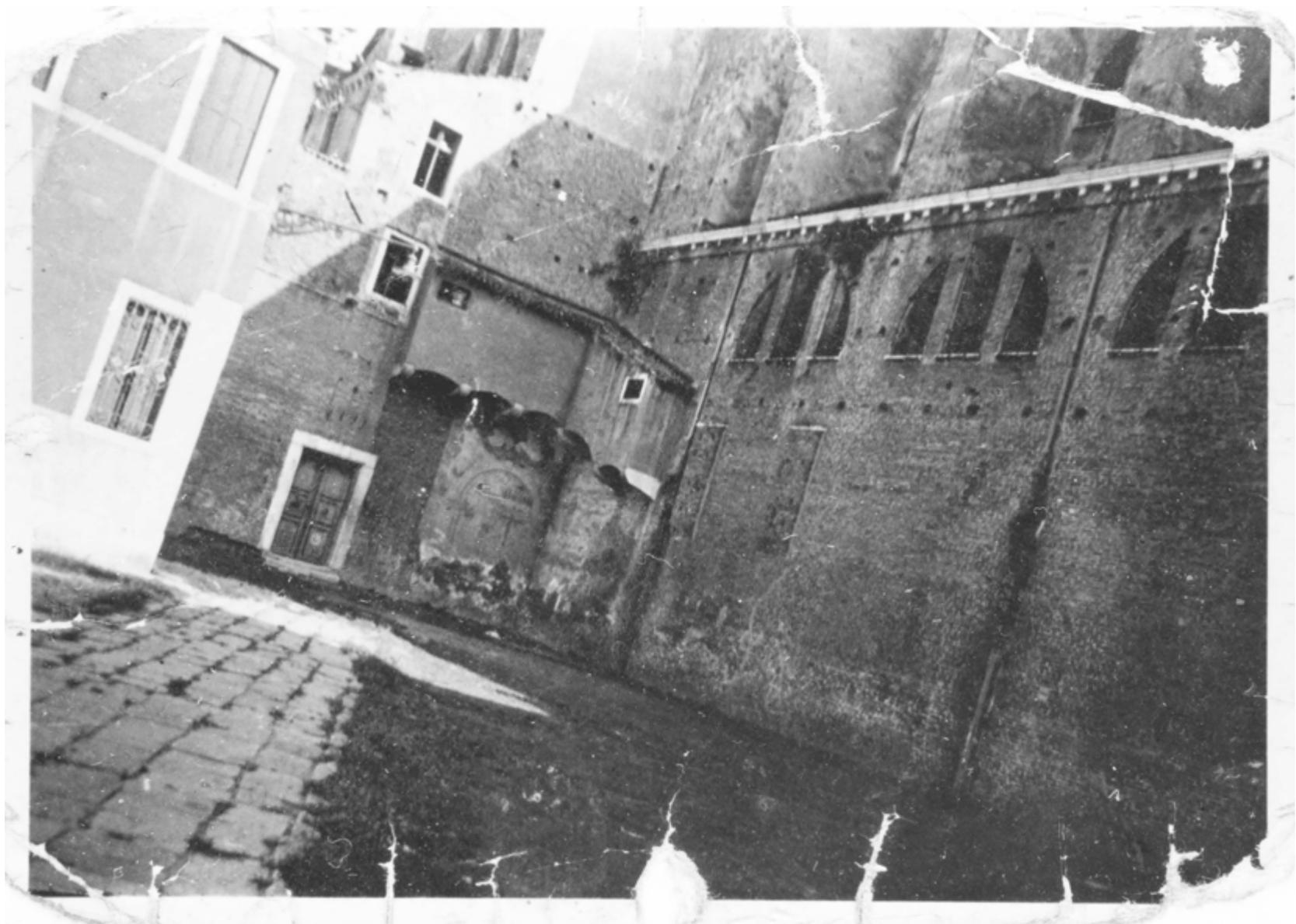
¹⁹ Lettera del 28 marzo 1947 dell'ingegnere capo del Genio Civile all'ufficio tecnico comunale; AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1.

²⁰ Lettera del 2 agosto 1947 del soprintendente al Genio Civile; AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1.

²¹ Lettera dell'8 settembre 1947 del Genio Civile alla Soprintendenza; AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1.

²² Lettere del 26 settembre e 2 dicembre 1947; AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1.

²³ Lettera del 22 dicembre del sindaco al prefetto; AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1 e seduta del Consiglio di amministrazione dello Iuav l'1 giugno 1948; ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, pp. 11-13. Cfr. anche il telegramma del 2 giugno 1948 del soprintendente Forlati alla Direzione generale delle arti con cui informa che il complesso rischia di essere danneggiato dai profughi giuliani optanti per l'Italia; AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1.



Nel febbraio 1948 la scelta dei Tolentini quale sede dello Iuav si profila come sempre più praticabile. Risale infatti a quel momento il sollecito al direttore Giuseppe Samonà da parte dell'ingegnere capo del Genio Civile, con l'appoggio del prefetto, affinché si appronti un progetto definitivo per il trasferimento dell'università nella ex caserma.¹ E anche le parole di Guido Cirilli pronunciate durante un Consiglio di amministrazione dello Iuav assicurano che la soluzione dei Tolentini è «attualmente bene avviata ma non ancora risolta»,² principalmente per la mancanza dei fondi che dovrebbero essere stanziati dal Ministero dei Lavori Pubblici, ma anche per le pressioni che altri enti (per esempio l'Archivio di Stato o la Prefettura stessa che vi vorrebbe installare la celere) esercitano sulle autorità per ottenere l'assegnazione del complesso. La direzione dello Iuav sottolinea anche l'opportunità di avvalersi dell'appoggio della Soprintendenza, della quale già conosce il parere favorevole, per perorare la causa del trasferimento della facoltà di architettura in un edificio di carattere monumentale.

A questa data (primavera 1948) esiste già un progetto depositato presso il Genio Civile e predisposto dall'architetto e professore dello Iuav Guido Sullam, ma purtroppo non è stato rinvenuto, sebbene si conosca l'ammontare del preventivo di spesa (cento milioni di lire) e si conservi la relazione di accompagnamento.³ Secondo le parole dello stesso Sullam, benché completo di particolari, il progetto del maggio 1948 ha «lo scopo precipuo di sondare se nel predetto fabbricato (pur di grande capienza) vi fossero locali di notevole ampiezza nel numero necessario per accogliere le aule occorrenti per nuova destinazione».⁴ La conclusione di questa indagine preliminare è che con una serie di demolizioni interne, concentrate soprattutto ai piani superiori delle ali nord ed est del chiostro, si potrebbero ricavare gli spazi necessari.

[pagina a fronte](#)

[Ingresso all'ex monastero e fianco della chiesa di San Nicolò da Tolentino prima delle trasformazioni](#)

¹ Lettera dell'ingegnere capo del Genio Civile al direttore Samonà, trascritta in Liguori, *La biblioteca nazionale* cit.

² Verbale del 19 maggio 1948, ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, pp. 6-8.

³ L'archivio del Genio Civile, in deposito presso l'Archivio di Stato di Venezia, attualmente non è ancora consultabile. La relazione del progetto è stata trascritta in Liguori, *La biblioteca nazionale* cit., senza indicazioni archivistiche e non è stata trovata, in originale, nel corso di questa ricerca. L'impegno di Sullam nel progetto per lo Iuav è ricordato anche da Bruno Zevi in occasione della commemorazione del professore (1950) con queste parole: «Spese il suo ultimo scorcio di vita insegnando, studiando la sistemazione del fabbricato viaggiatori della Stazione di S. Lucia, progettando la sistemazione dell'Istituto Universitario di Architettura nell'ex-caserma dei Tolentini»; Istituto Universitario di Architettura di Venezia, *Annuario degli Anni Accademici 1950-51 e 1951-52*, pp. 82-85.

⁴ Relazione che Guido Sullam allega al secondo progetto, presentato al direttore Samonà il 5 febbraio 1949; Liguori, *La biblioteca nazionale* cit.

Redatto in ventitré tavole, questo primo progetto è basato su una chiara differenziazione degli spazi, suddivisi tra la parte dedicata alla didattica e quella per l'amministrazione, e dei percorsi. L'accesso al complesso è previsto dalla fondamenta dei Tolentini, sulla scia delle proposte elaborate circa un decennio prima da Guido Cirilli: da qui gli studenti possono raccogliersi nel chiostro e poi dirigersi nelle varie ali dedicate alla didattica; i docenti invece accedono ai locali della direzione attraverso la scalinata (dell'attuale galleria del rettorato) per la quale bisognerà assicurarsi la cessione di un vano di proprietà della confinante parrocchia dei Tolentini (una cessione ottenuta, dopo lunghe peripezie, soltanto nel 1965). Il terrazzo sopra l'ala sud del chiostro è concepito come elemento di collegamento tra le parti dell'edificio, mentre l'aula magna viene collocata nel refettorio, come nella situazione attuale. In questo corpo di fabbrica meridionale trovano anche spazio, a piano terra, la sala prove materiali, mentre al piano superiore grandi aule da disegno; per lo sfollamento da questi ambienti, oltre che per l'accesso a un nuovo eventuale corpo di fabbrica da costruirsi nel cortile secondario, si prevede pure la realizzazione di un ulteriore corpo scale, che sarà però predisposto da Arrigo Rudi soltanto negli anni Novanta. Le scale poste verso calle Amai e nell'angolo sud est del cortile dovrebbero essere utilizzate dagli studenti per accedere alla segreteria e agli spazi della didattica, articolati in una serie di cinque grandi aule principali e altre minori, attrezzate anche a laboratori per le discipline scientifiche.

I principali lavori che il progetto prevede vengono programmati in quattro fasi successive e riguardano i collegamenti verticali, la realizzazione di lucernari sui tetti (non potendosi aprire nuove finestre nelle facciate rivolte sul chiostro), la dotazione di tutti gli impianti necessari, ma soprattutto la demolizione di alcune partizioni interne per creare ampi spazi didattici al secondo piano delle ali nord ed est (spazi dell'attuale biblioteca). È proprio quest'ultimo massiccio intervento che suscita, nello stesso Sullam, alcuni dubbi, tanto che egli propone immediatamente una variante che preveda «attorno al cortile centrale, di mantenere (in luogo di demolirli) i divisori che determinavano le originarie celle conventuali aumentandone anzi il numero di altre 7 lungo il lato ovest dell'ala orientale»⁵ in modo da creare dei piccoli spazi per due o tre allievi al massimo, impegnati nell'atto della progettazione: evidentemente una soluzione poco praticabile, per non dire utopica, soprattutto alla luce degli sviluppi futuri dell'università.

Sebbene ancora con incertezze, l'idea del trasferimento dello Iuav ai Tolentini ha ormai preso piede, tanto che nell'agosto dello stesso 1948 il soprintendente Forlati compie, insieme ad alcuni professori dell'istituto, un sopralluogo all'ex caserma, mentre Samonà tratta la questione nel già citato discorso di apertura dell'anno accademico.⁶ L'indeterminatezza in cui si mantiene il progetto in questa prima fase si manifesta anche nel fatto che Sullam, già l'anno successivo (1949), presenta un'ulteriore variante con la quale cerca di supplire all'esiguo numero di aule grandi a disposizione. La proposta più radicale

⁵ Breve relazione del professor Sullam; Liguori, *La biblioteca nazionale* cit.

⁶ Mandato per un rimborso spese al soprintendente, 6 agosto 1948; AC SABAP-Vc, S. Croce 191, vol. 1.

è quella di realizzare ex novo un corpo di fabbrica, nel cortile sud, che possa ospitare al piano inferiore un'aula di grande capienza e, al livello superiore, un'aula magna raggiungibile dal terrazzo del lato meridionale del chiostro – liberando così il refettorio, che sarebbe ora disponibile per ulteriori grandi spazi per la didattica.⁷

Accanto ai dubbi di tipo progettuale, però, si inizia a delineare anche una spinosa questione di carattere amministrativo, che si trascinerà fino ad anni recenti, ovvero la cessione dell'immobile allo Iuav da parte del demanio, che vorrebbe utilizzare una decina di locali del complesso per installarvi alcuni uffici finanziari.⁸ La direzione dello Iuav si propone di superare l'opposizione del direttore generale del demanio anche attraverso l'appoggio di alcuni parlamentari del Veneto e, solo dopo numerosi colloqui, la diatriba si scioglie con il compromesso che lo Iuav ceda all'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette (Intendenza di Finanza) i locali occidentali del complesso verso il campazzo, ovvero il corpo di fabbrica attualmente occupato dalla libreria.⁹ Sulla base di questo accordo, l'ex convento viene consegnato allo Iuav nell'aprile del 1951,¹⁰ mentre l'anno successivo il Provveditorato alle Opere Pubbliche di Venezia stanziava la somma di venti milioni per il primo lotto di lavori.¹¹

Finalmente, nei primi mesi del 1953 iniziano le opere di adattamento e sistemazione della nuova sede.¹² A quanto sembra di evincere dalla documentazione, ci deve essere stato un accordo tra il Genio Civile e lo Iuav in merito alla gestione dei lavori: il primo si deve occupare principalmente delle opere di consolidamento, mentre la sistemazione degli interni viene presa in carico dall'istituto.¹³ Infatti, nella prima fase è il geometra Francesco Drog per conto del Genio Civile che dirige i lavori e nessuno dei professori dello Iuav è attivamente coinvolto, se non in modo «saltuario e personale», come nel caso del professor Carlo Minelli.¹⁴ È proprio quest'ultimo a riferire al Consiglio di amministrazione,

⁷Nell'agosto del 1951 il progetto di Sullam viene presentato dal Genio Civile alla Soprintendenza per ottenere le necessarie approvazioni, lettere del 1 e 7 agosto 1951; AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1.

⁸ASluav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 24-6-1949; 14-11-1949.

⁹Nell'agosto 1950 viene presentato al comune il progetto di sistemazione di questa ala del complesso, con la richiesta di aprire otto finestre verso il campazzo dei Tolentini e altre due più una porta verso calle Ama; ASCVe, 37244/50, X/7/6. Nei documenti successivi, questo corpo di fabbrica con il cortiletto che dà sull'attuale ingresso è sempre nominato come locali ex-Intendenza di Finanza.

¹⁰Già il 10 dicembre 1949 il demanio aveva autorizzato la cessione dell'ex monastero, ma solo il 2 gennaio 1951 ne consente la consegna al comune di Venezia, il quale a sua volta lo rimette all'Istituto superiore di Architettura l'11 aprile 1951. Pochi mesi dopo, nel dicembre dello stesso anno, una parte del complesso viene assegnata all'Ente Comunale Assistenza perché vi si alloggino i profughi alluvionati della Val Padana. Per la complessa e lunga vicenda amministrativa cfr. i documenti in ASCVe, Istruzione pubblica, IX/7/3, 1948-55.

¹¹Lo si apprende dal discorso di Samonà per l'inaugurazione dell'anno accademico 1952-53; ASluav, 5-2.6, Inaugurazioni anni accademici; la notizia è riportata anche in un articolo de "Il Gazzettino" del 18 novembre 1952.

¹²Per i lavori iniziati nella manica sud del complesso cfr. il verbale del sopralluogo dell'11 giugno 1953 in ASCVe, Istruzione pubblica, IX/7/3, 1948-55.

¹³È quanto si evince dal verbale del Consiglio di facoltà del 10 gennaio 1956; ASluav, Verbali del Consiglio di facoltà, 10-1-1956, pp. 30-31.

¹⁴Per l'inizio dei lavori a cura del Genio Civile cfr. la lettera del 5 luglio 1955 di Samonà al direttore generale dell'Istruzione superiore; ASluav, 5-2.5 e discorso di inaugurazione dell'anno accademico 1953-54; ASluav, 5-2.6. Per il ruolo di Francesco Drog, a cui viene proposto di continuare a lavorare per i Tolentini dopo il suo collocamento in pensione dal Genio Civile, cfr. ASluav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 28-7-1958, pp. 225-226. Per il mancato coinvolgimento dei docenti, se non del professor Minelli e degli assistenti Scattolin e Trincanato, cfr. Foscarì, *Le nuove sedi cit.*, p. 3.

nel maggio 1953, che gli interventi per collocare il laboratorio di Scienza delle costruzioni al piano terra della manica sud (sotto l'attuale aula magna) sono in fase di conclusione e che è quindi necessario iniziare ad acquistare la strumentazione;¹⁵ e in effetti già nel 1954 il direttore Samonà può confermare che «si è completata nella nuova sede dei Tolentini la sistemazione del seminario di Scienza delle costruzioni».¹⁶ Tuttavia, l'erogazione a singhiozzo dei fondi (60 milioni fino al 1955) permette di compiere solo una parte dei lavori previsti, e così sulla base di una prima valutazione generale, Samonà prevede che il trasferimento definitivo di tutto l'istituto da palazzo Giustinian non possa avvenire prima di un altro paio d'anni (1957).¹⁷

All'inizio del 1956 le principali opere di consolidamento sono state quasi completate ed è quindi necessario predisporre gli infissi, le opere di finitura e la divisione interna degli spazi; operazione, quest'ultima, di pertinenza dei professori dello Iuav, tanto che si pensa addirittura che la progettazione delle finiture e quella degli interni possano «costituire temi interessanti e di addestramento per gli studenti sotto la guida del docente e degli assistenti di architettura degli interni, arredamento e decorazione».¹⁸ Si inaugura così quell'idea di un "cantiere-scuola" che sarà ripresa pochi anni dopo, nelle fasi di maggior fervore delle attività di restauro dell'edificio; ed è anche in questo momento che compare, per la prima volta, la figura di Franco Albini, che viene pregato di «esaminare le piante dell'edificio e di effettuare un sopralluogo per prendere visione dello stato dei lavori»: l'architetto riceve ora una sorta di incarico più o meno ufficiale, che rivestirà anche negli anni successivi, per sovrintendere a tutte quelle operazioni connesse alla sistemazione e all'arredo degli interni – del resto Albini è titolare della cattedra di architettura degli interni, arredamento e decorazione.¹⁹

Nonostante i buoni propositi, però, il ritmo dei lavori subisce presto una battuta d'arresto e, dopo la conclusione delle opere di consolidamento, non è possibile procedere con quelle relative alle partizioni interne per la mancanza di stanziamenti, tanto che la Cassa di risparmio delle Venezie si offre di anticipare i fondi necessari (20 milioni di lire).²⁰ Tuttavia i finanziamenti attesi dal Ministero dei Lavori Pubblici non sono ancora arrivati nemmeno nell'estate del 1959 creando una grande preoccupazione nella direzione dello Iuav che si trova costretta ad adottare delle soluzioni di fortuna per consentire agli studenti di seguire lezioni ed esercitazioni legate alle materie artistiche, che vengono svolte in forma di seminari estivi: «nell'impossibilità di contenere tutti gli allievi nella sede attuale, quelli del biennio propedeutico hanno dovuto accamparsi in alcuni locali della nuova sede concessi temporaneamente

¹⁵ ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 22-5-1953, p. 124.

¹⁶ 13 novembre 1954, relazione del direttore per l'inaugurazione del nuovo anno accademico; ASIuav, 4-2.5.

¹⁷ Lettera del 5 luglio 1955 di Samonà al direttore generale dell'Istruzione superiore; ASIuav, 5-2.5.

¹⁸ ASIuav, Verbali del Consiglio di facoltà, 10-1-1956, pp. 30-31.

¹⁹ Su Albini insegnante allo Iuav cfr. V. Pastor, *Divagazioni sulla didattica di Samonà, Albini, Scarpa*, in Carlo Scarpa. *L'opera e la sua conservazione*, giornate di studio alla Fondazione Querini Stampalia, a cura di M. Manzelle, VI, 2003, pp. 35-52 e O. Lanzarini, *Tre maestri della progettazione nel nuovo assetto didattico: Carlo Scarpa, Franco Albini, Ignazio Gardella*, in *Officina Iuav* cit., pp. 129-144.

²⁰ ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 25-10-1956, p. 18.

dal Genio Civile, locali che non sono ancora stati completati, mancando tra l'altro di pavimento e di infissi».²¹

Ma all'inizio dell'anno successivo, proprio nel momento in cui una parte di finanziamenti sembra finalmente disponibile e un progetto definitivo è in fase di avanzata elaborazione,²² i lavori si bloccano nuovamente, ancora a causa di quella indecisione, apparentemente insuperabile, circa la scelta di una sede adatta: il 6 aprile 1960 Samonà annuncia infatti a studenti e professori la possibilità di trasferire l'istituto presso la Scuola Navale sull'Isola di Sant'Elena.²³ Inaugurato nel 1937 come Collegio Navale della Gioventù Italiana del Littorio, il complesso situato sull'estrema propaggine di Venezia aveva ospitato dal 1946 i corsi delle Scuole Sottoufficiali della Marina Militare, ma nel 1959 sembra che la Scuola Navale abbia intenzione di lasciare la sede. Il rischio, paventato da alcuni non senza polemiche,²⁴ di sprecare dodici anni di attese e risorse profuse nei lavori all'ex convento teatino viene però evitato per una coincidenza quasi fortuita. Il 18 giugno 1960, in occasione dell'inaugurazione della XXX Biennale, il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Medici si reca anche al cantiere dei Tolentini, dove si intrattiene «per lo più nel cortile, tra le pietre sconnesse e le erbe che crescono sui materiali del cantiere inattivo».²⁵ Discorrendo con Franco Albini e altri professori dell'istituto, il ministro, «giustamente stupito di tanto abbandono e della interruzione dei lavori», propone di erogare un finanziamento straordinario per poter completare le opere necessarie.²⁶ L'opzione Sant'Elena profilatasi poco tempo prima viene definitivamente accantonata e lo Iuav entra così nella fase finale delle sue peregrinazioni: l'approdo ai Tolentini.

²¹ ASUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 17-7-1959, pp. 251-253.

²² ASUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 8-3-1960, pp. 264-266.

²³ Foscari, *Le nuove sedi* cit., p. 4. Samonà illustra anche al Consiglio di amministrazione l'ipotesi di trasferire lo Iuav a Sant'Elena. La proposta era nata dall'ingegner Favaretto presidente della Provincia, ma subito sfumò per l'impossibilità da parte dello Iuav di pagare l'affitto richiesto o, addirittura, di acquistare l'immobile; ASUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 22-7-1960, pp. 277-280.

²⁴ Foscari, *Le nuove sedi* cit.

²⁵ A. Foscari, *I milioni dei Tolentini*, in "Venezia architettura", 5, 1960, p. 3.

²⁶ *Ibidem*. Albini è presente in qualità di vice-direttore e in sostituzione di Giuseppe Samonà che, come si apprende da una lettera dello stesso al ministro Medici in data 21 giugno 1960, ha patito un colpo di sole all'inaugurazione della Biennale; ASUav, 5-2.5.



Già qualche mese prima che il ministro Medici sbloccasse la situazione con la promessa di un finanziamento,¹ lo Iuav aveva nominato una commissione di studio composta da Franco Albini, Giuseppe Samonà e Lodovico Belgiojoso – affiancati dagli assistenti Giorgia Scattolin e Savino Bellemo – con il compito di elaborare un nuovo progetto definitivo e di suddividere i lavori in cinque lotti, graduati non tanto in base all'urgenza degli interventi (tutto è urgente, si afferma), ma secondo la possibilità di un'utilizzazione progressiva degli spazi.² È dunque in questo momento, tra il dicembre 1959 e i primi mesi del 1960, che la facoltà di architettura si appropria, attraverso la creazione di una commissione interna, del progetto della sede, scalzando così il Genio Civile, nonostante le scarse possibilità che i docenti hanno di riunirsi per discutere collegialmente delle scelte progettuali.³

A Mario Bacci, professore incaricato di Impianti tecnici e abilitato alla professione di ingegnere, viene affidato l'incarico di «tecnico di fiducia» (figura prevista dal Regolamento generale universitario del 1924) con il compito di redazione dei progetti esecutivi e della direzione dei lavori.⁴ Dopo qualche settimana, Bacci viene affiancato da due coadiutori, il professore Daniele Calabi e l'architetto e assistente ordinario Leonberto Della Toffola.⁵ La situazione, però, sembra diventare più fluida del previsto. Come mai, avendo a disposizione personalità professionali e culturali del calibro, tra gli altri, di Albini, Belgiojoso, Gardella, non si decide di affidare a uno di loro il progetto? Probabilmente all'inizio si era

pagina a fronte

Fig. 12

Porticato meridionale del
chiosstro prima dei restauri (AF
SABAP-Ve, 5095D)

¹ La promessa viene disattesa già entro settembre, quando il ministro comunica alla Soprintendenza l'impossibilità di erogare la somma prevista di cento milioni; AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1. La somma di £ 200.000.000 sarà infine erogata dal Ministero della Pubblica Istruzione nel settembre 1961; ADIuav, S VI/1.1-1.

² ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 8-3-1960, pp. 264-266. Secondo Foscari fanno parte della commissione anche Ignazio Gardella, Luigi Piccinato e gli assistenti Pastor e Semerani; Foscari, *Le nuove sedi* cit., p. 3. Per una sintesi del restauro cfr. anche D. Calabi, M. Folini, *Le ultime opere di Daniele Calabi*, in "L'architettura. Cronache e storia", 150, 1968, pp. 776-803; Franzo, Zucconi, *Il restauro dei Tolentini* cit. e D. Calabi, *Gli anni cinquanta: una presenza decisiva dell'Istituto nella città*, in *Officina Iuav* cit., pp. 118-119.

³ Foscari, *Le nuove sedi* cit., p. 4 n. 22 imputa ai diversi orari di lezione dei professori l'impossibilità di riunirsi; alcuni di loro, del resto, venivano da Milano.

⁴ ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 8-3-1960, pp. 272-273. Per questa figura l'art. 128 del Regolamento generale universitario recita: «Non può eseguirsi alcun pagamento per lavori d'importo eccedenti lire mille se la fattura relativa non è munita della liquidazione da parte di un tecnico di fiducia del Consiglio di amministrazione o del capo dell'ufficio del Genio Civile»; "Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia", 21-5-1924, n. 120, p. 1897.

⁵ ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 22-7-1960, p. 280. In un successivo Consiglio, Samonà informa che «la direzione tecnica dei lavori della nuova sede è stata affidata congiuntamente allo ing. Mario Bacci, incaricato di Impianti tecnici e già tecnico di fiducia dell'amministrazione universitaria, e all'arch. ing. Daniele Calabi, incaricato di Elementi costruttivi». A questi vengono affiancati anche un disegnatore, lo studente Vincenzo Testoni, e il geometra Francesco Drog come assistente ai lavori; ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 15-5-1961.

pensato che sarebbe stato più opportuno approntare un progetto “corale” che, sulla scia delle parole pronunciate da Cirilli qualche anno prima, fosse una «emanazione» dell’istituto. La commissione deve aver dunque avuto lo scopo di fornire le linee guida, senza che un progettista si imponesse sugli altri, e si deve essere pensato che sarebbe stato abbastanza semplice tradurre tali indicazioni in un progetto esecutivo (inizialmente affidato agli assistenti Bellemo e Scattolin),⁶ per il quale però era necessaria la figura di un tecnico, cioè Bacci, sempre presente in cantiere – a differenza dei colleghi più famosi, prevalentemente attivi negli studi di Milano.

È in questo clima che la figura di Daniele Calabi, «non clamorosa e gestuale, ma consistente, [che] offre una garanzia di spessore culturale e professionale»,⁷ viene via via acquisendo rilievo, fino a essere considerato come il responsabile dell’intero intervento. Stando alle parole di Bruno Zevi, il quale ricorda che aveva l’impressione che i grandi progettisti stessero «perdendo tempo prezioso», è lui stesso a proporre, durante una riunione, il nome di Calabi, che viene accettato «benché molti volti tradissero insoddisfazione e fastidio». ⁸ Certamente Daniele Calabi, architetto e ingegnere, è la figura ideale per gestire la situazione: non famoso come i colleghi citati prima, può assicurare la sua presenza costante in un cantiere piuttosto sperimentale, come egli stesso auspica quando, scrivendo il programma del suo corso di Elementi costruttivi del 1961, parla dell’importanza «dell’esperienza del fare» per gli studenti, che possono svolgere le loro esercitazioni sulle opere in corso ai Tolentini.⁹ La fabbrica diventa quindi un vero e proprio laboratorio per l’insegnamento, dove i futuri architetti imparano vedendo i lavori in corso d’opera, anche grazie all’accostamento di soluzioni diversificate e materiali apparentemente in contrasto l’uno con l’altro. Capriate lignee, travetti in precompresso, cemento a vista, mattoni a vista o intonacati, pietra: la loro compresenza è forse spiegabile anche nell’ottica di una differenziazione di tecniche e materiali,¹⁰ quasi a costituire un campionario delle possibilità di intervento sull’edificio.

Il carattere sperimentale del cantiere sembra evidente anche per un altro aspetto significativo, ovvero la quasi totale mancanza di documenti, in particolare grafici, che testimonino l’evoluzione dell’iter progettuale. A fronte di una vera e propria montagna di documentazione tecnica (contratti, capitolati, elenchi prezzi, computi metrici, verbali di proroga e di consegna, certificati di collaudo, ecc.), il numero di testimonianze grafiche, o di appunti relativi alla scelte progettuali è veramente esiguo e si limita a istruzioni di carattere generale. Le soluzioni dovevano essere quindi trovate direttamente in itinere, magari in un confronto diretto tra i diversi protagonisti del cantiere.

L’inizio ufficiale di questa nuova fase dei lavori è il 18 gennaio 1961, quando «quel luogo squallido e

⁶ Foscarì, *Le nuove sedi* cit., p. 3.

⁷ Zevi, *Daniele Calabi* cit., p. 21; R. Tosato, A. Ceccarello, *Intervista a Donatella Calabi*, in “Naos. Il luogo abitato”, suppl. al foglio notizie dell’Ordine degli Architetti di Padova, 3, 1994, p. 57.

⁸ Zevi, *Daniele Calabi* cit., p. 21.

⁹ Programma del corso Elementi costruttivi del professor Calabi; ASIuav, 4-2.5.

¹⁰ È quanto afferma Donatella Calabi; Tosato, Ceccarello, *Intervista* cit., p. 57.



Fig. 13
Angolo sud occidentale del
chostro durante i restauri nel
novembre 1962 (AUTIuav)

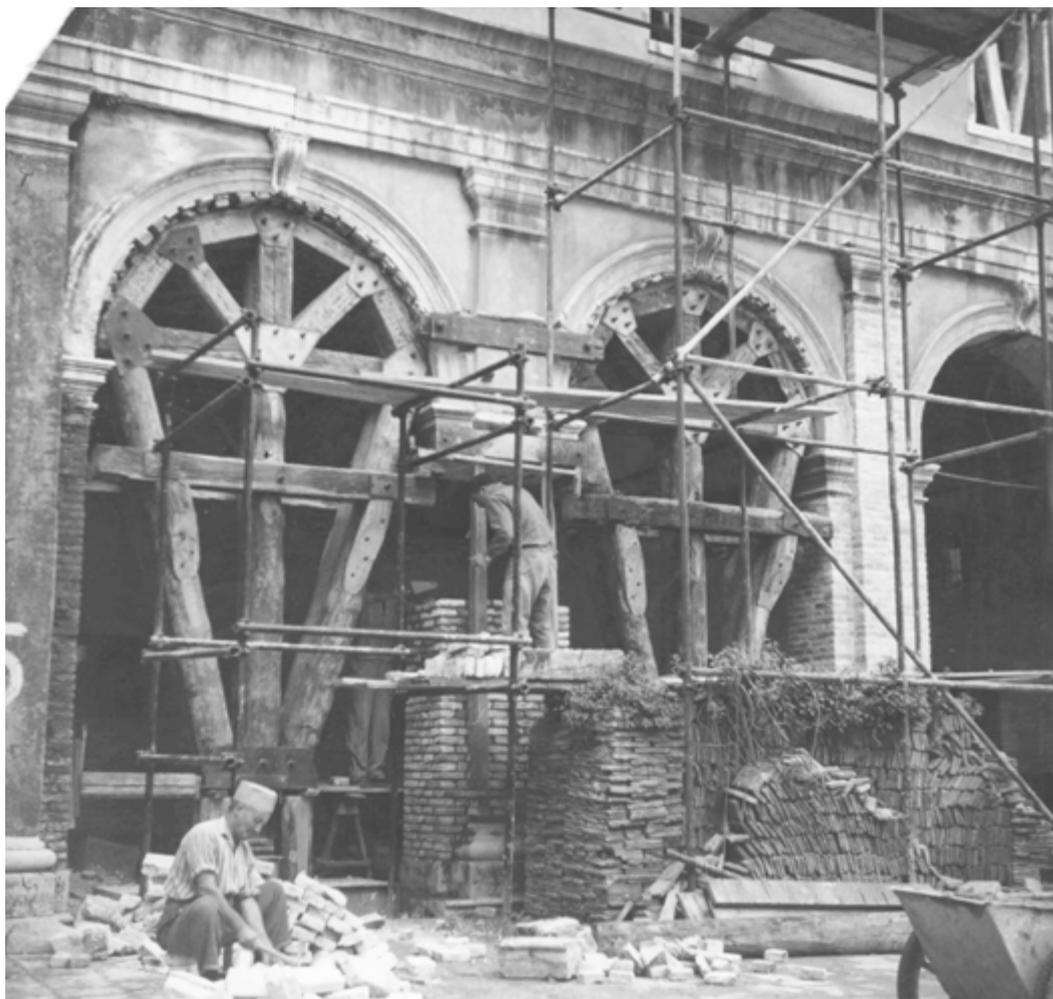


Fig. 14
Ricostruzione dei pilastri del
chiosstro con centine di sostegno
per gli archi, 17 maggio 1961
(AUTIuav)

quasi abbandonato si tramutò in un cantiere rumoroso e lieto»¹¹ (figg. 12-13). Inizialmente sono impiegati cinque operai della ditta SACAIM di Venezia, vincitrice dell'appalto relativo al primo lotto di opere murarie e affini (per una somma di lire 34.500.000), ma nei mesi successivi la mole di lavoro aumenta, visto che il numero di muratori sale a dodici e poi a quindici.¹² Gli interventi riguardano principalmente: pulizia di sterpaglie, sgombero di materiali di risulta dei precedenti lavori del Genio Civile, demolizioni, scrostature di intonaci, orbonature, ricostruzione di solai, murature e coperture, riaperture di finestre sul cortile precedentemente tamponate.¹³ In particolare, la condizione di alcuni pilastri del chiosstro risulta talmente precaria da destare preoccupazioni per la stabilità dell'edificio: a marzo si iniziano i saggi per valutare le fondazioni di quelli dei lati ovest ed est del chiosstro¹⁴ e, nei mesi successivi (maggio-ottobre 1961) ne vengono demoliti dodici «dal basamento in pietra fino a sotto il capitello

¹¹ Zevi, *Daniele Calabi* cit., p. 21.

¹² SACAIM ing. Mantelli, sede di Mestre, che ringrazio per avermi concesso la possibilità di consultare l'archivio. Il capitolato d'appalto è datato 18 febbraio 1961 ed è presente sia in ADIuav che in AS SACAIM.

¹³ Le informazioni relative a questa fase si ricavano dai documenti custoditi in ADIuav, per i quali si rimanda all'appendice documentaria per una descrizione più dettagliata.

¹⁴ ADIuav, S VI/I.1-1.

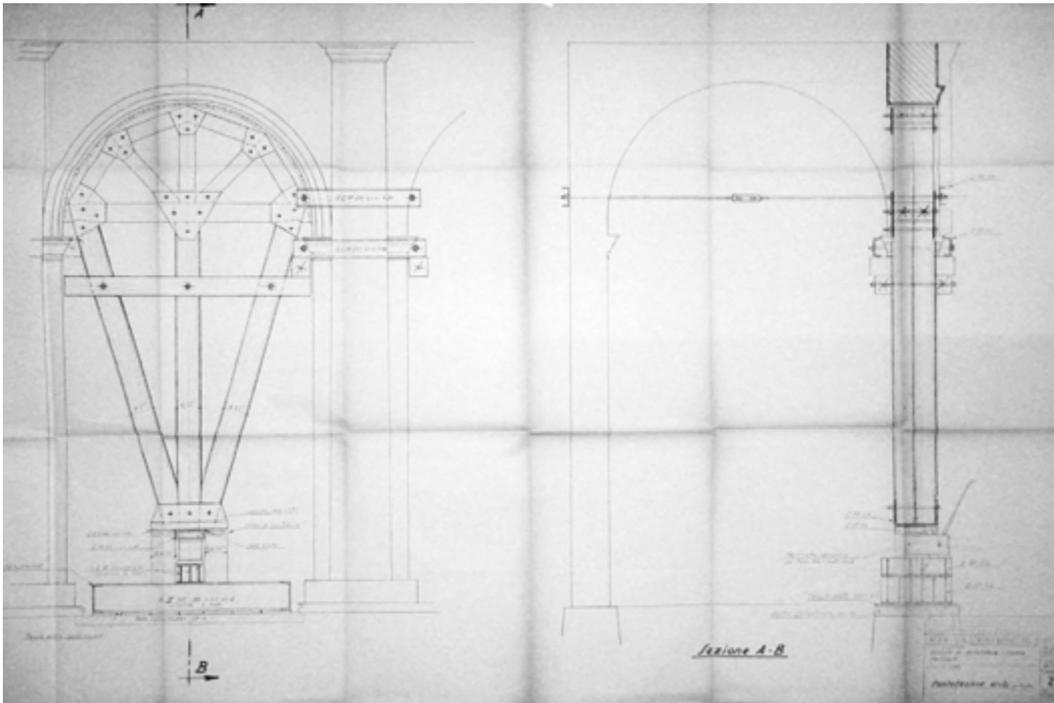


Fig. 15
Disegnatore e ingegnere della
SACAIM, Puntellazione archi
porticato, 28 marzo 1961
(ADUav, S VI/1.1-16)

e [la] lesena fino al capitello» e poi ricostruiti in mattoni comuni e malta di cemento, grazie all'utilizzo di opere provvisorie di sostegno con centinature in legno, profilati in ferro e messa in forza tramite martinetti.¹⁵ Di questa sequenza di lavori al chiostro è rimasta testimonianza in tavole relative alla centinatura degli archi e, soprattutto, in alcune fotografie di quei mesi¹⁶ (figg. 14-15).

Nello stesso periodo vengono demolite e ricostruite anche quattordici volte a crociera: opere che non erano state certamente previste all'inizio, ma che si sono rivelate indispensabili a causa del cattivo stato di conservazione delle strutture, lasciate all'incuria per diversi decenni, e che hanno fatto ritardare di tre mesi la consegna dei lavori.¹⁷ Inoltre, procedono gli interventi al fronte esterno su calle Amai, dove vengono ripristinati gli intonaci, regolarizzate alcune aperture, spostata una canna fumaria e modificato il profilo di falda nell'angolo nord orientale del complesso (figg. 16-17).¹⁸

¹⁵ Elenco prezzi della ditta SACAIM datati 16 aprile 1961; ADUav, S VI/1.1-1.

¹⁶ Cfr. per es. la tav. 25325 in ADUav, S VI/1.1-1 e le fotografie in AS SACAIM, PT, 253/1.

¹⁷ Richiesta di proroga trimestrale nella consegna dei lavori previsti per il 18 luglio 1961, che saranno consegnati il 13 ottobre; ADUav, S VI/1.1-1.

¹⁸ Nel luglio del 1961 il comune concede la licenza edilizia per il progetto di apertura di finestre agli ultimi due piani, che però non saranno realizzate; AUTUav.



Fig. 16
Angolo nord-est del complesso
dei Tolentini, tra calle Amai e
Rio delle Sacchere, nel 1941
(AF SABAP-Ve, 5095A)



Fig. 17
Angolo nord-est del complesso
dei Tolentini, tra calle Amai
e Rio delle Sacchere, dopo i
restauri (AUTIuav)



Durante l'estate 1961, il confronto tra Calabi e i membri della commissione – in particolare Belgiojoso e Albini – in merito alle scelte progettuali che si stanno compiendo si fa serrato, come si ricava dallo scambio epistolare tra questi protagonisti e dall'ingresso in campo di un'altra figura di riferimento della scuola di architettura, Carlo Scarpa.¹

In una lettera indirizzata a Calabi, scritta da Milano nell'agosto 1961, Belgiojoso – anche a nome di Albini – sottolinea alcuni punti deboli della proposta che essi hanno avuto modo di analizzare sui disegni forniti da Calabi stesso. I due architetti evidenziano come nel progetto non sia stato previsto un ambiente per le attività collegiali dei professori e ritengono che «sarebbe opportuno far presente questa opportunità a Carlo Scarpa, perché possa, nello studio dell'Aula Magna, ricavare uno spazio destinato a quella funzione tra l'Aula Magna vera e propria e lo studio del Direttore».² Questo rilievo è particolarmente significativo perché evidenzia, con una chiarezza sino a ora ignorata, il coinvolgimento di Carlo Scarpa nelle fasi iniziali della progettazione dei Tolentini.

Sono da tempo noti i disegni di Scarpa per il corpo sulla terrazza del lato sud del chiostro, che nel progetto di Calabi doveva essere occupato dall'aula magna,³ ma essi sono stati datati al 1965 e dunque saranno analizzati in un paragrafo successivo. Questa lettera consente comunque di anticipare, se non l'elaborazione grafica di tali proposte, almeno l'introduzione della questione nel processo progettuale.⁴ E' possibile circoscrivere almeno una fase della progettazione di questo corpo di fabbrica al periodo successivo al 1962-63, poiché Scarpa riutilizza le eliocopie di un progetto, realizzato da uno studente in quell'anno accademico e relativo a un «foyer per studenti e professori», per disegnare una soluzione per i prospetti nord e sud del porticato.⁵ Inoltre, un appunto su un foglio in cui Scarpa disegna uno

pagina a fronte

La chiesa di Santa Maria
Gloriosa dei Frari vista dai
Tolentini

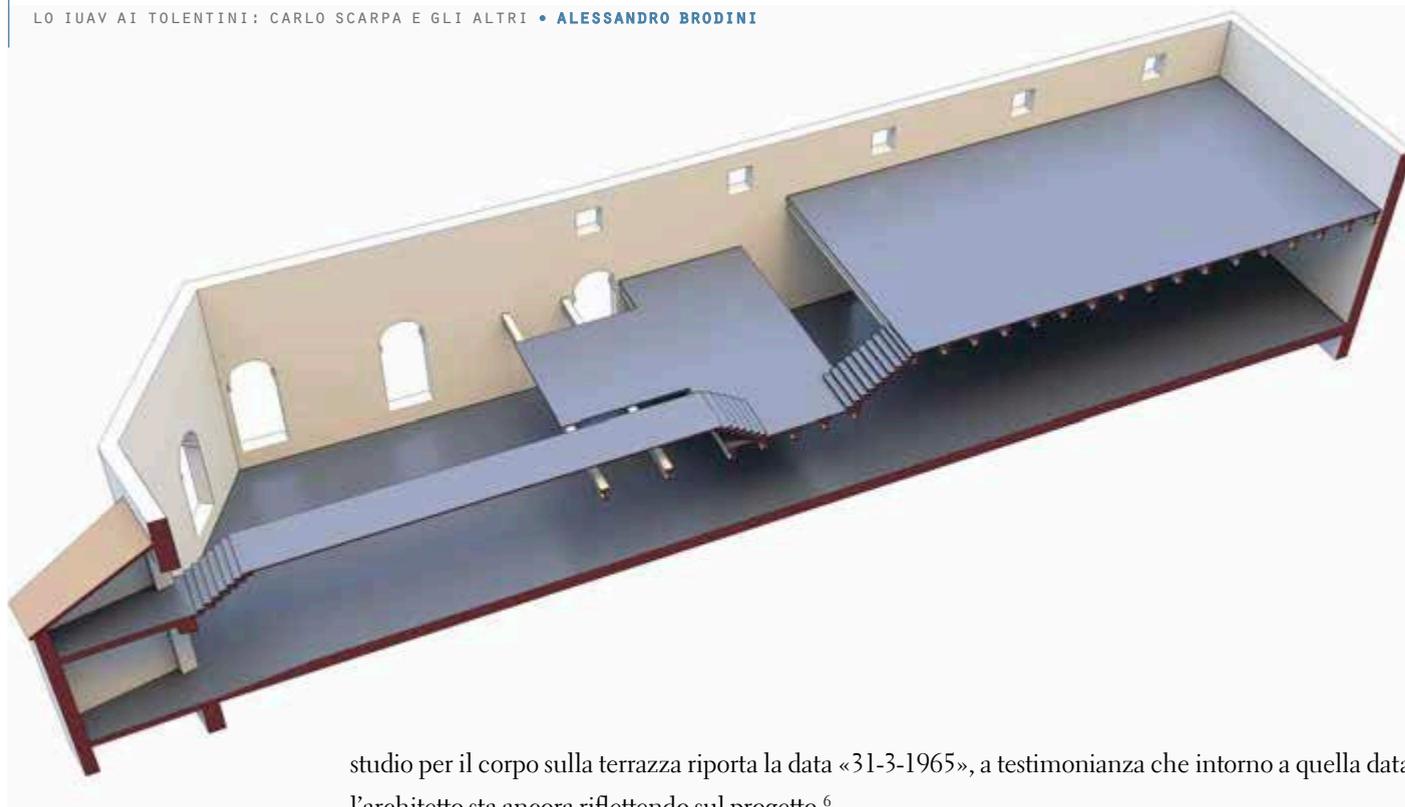
¹Anche Donatella, la figlia di Calabi, ricorda che il padre Daniele «con alcuni [colleghi] ha avuto anche dei conflitti. La discussione sul restauro dei Tolentini non è stata tutta rose e fiori; non tutti erano d'accordo con lui, ma senz'altro vedevano in lui una persona capace di proposte fondate e che dava garanzie»; Tosato, Ceccarello, *Intervista* cit., p. 57. Cfr. anche Franzo, Zucconi, *Il restauro dei Tolentini* cit.

²Lettera del 4 agosto 1961 di Belgiojoso a Calabi, APluav, Riproduzioni/fot/025/01.

³M. Dalla Costa, *Il restauro del convento dei Tolentini e la nuova sede dell'Iuav*, in *Daniele Calabi* cit., p. 142. Anche alcune tavole di Calabi riportano, per questa zona, la destinazione ad aula magna.

⁴Il progetto è datato al 1965 nella cronologia delle opere in S. Los, *Carlo Scarpa architetto poeta*, Venezia 1967, p. 63 ed è brevemente presentato in *Carlo Scarpa. Opera completa*, a cura di F. Dal Co, G. Mazzariol, Milano 1984, p. 130, dove è datato 1965 ca. Cfr. anche L. Monaco Mazza, M.M. Reina, *Progetti per l'Istituto Universitario di Architettura nel convento dei Tolentini*, in *Venezia di carta*, a cura di A. Ferrighi, Siracusa 2018, pp. 142-143.

⁵Progetto dello studente Giovanni De Marco, MAXXI, ACS 45024, 45025.



↑
Fig. 18
 Restituzione tridimensionale del progetto di Scarpa-Calabi per la manica sud (disegno di Michele Scioscia)

studio per il corpo sulla terrazza riporta la data «31-3-1965», a testimonianza che intorno a quella data l'architetto sta ancora riflettendo sul progetto.⁶

Nella lettera a Calabi, Belgiojoso e Albini contestano anche la sistemazione del grande vano sopra l'attuale aula magna nella manica sud, destinato in origine ad aule da disegno. Evidentemente il progetto iniziale prevedeva uno spazio a tutta altezza, molto grande e molto difficile da riscaldare. Quel che i due architetti suggeriscono è invece la costruzione di un solaio intermedio, per ottenere due piani, ma realizzato «in modo tale da consentire in qualche punto la visione dello spazio intero, per esempio con l'inserimento di una scala».⁷ La risposta scritta di Calabi non tarda ad arrivare, corredata da un disegno:

Per il solaio intermedio nel grande vano della sala capitolare, di cui, ricorderai, avevamo parlato in cantiere le piante che ti ho dato vogliono stabilire appunto la decisione della costruzione: e ti allego qui la sezione, nella quale il solaio è schematicamente indicato nella forma che con Scarpa abbiamo ritenuto migliore, appunto per ottenere lo spazio necessario, senza distruggere il valore espressivo del grande vano.⁸

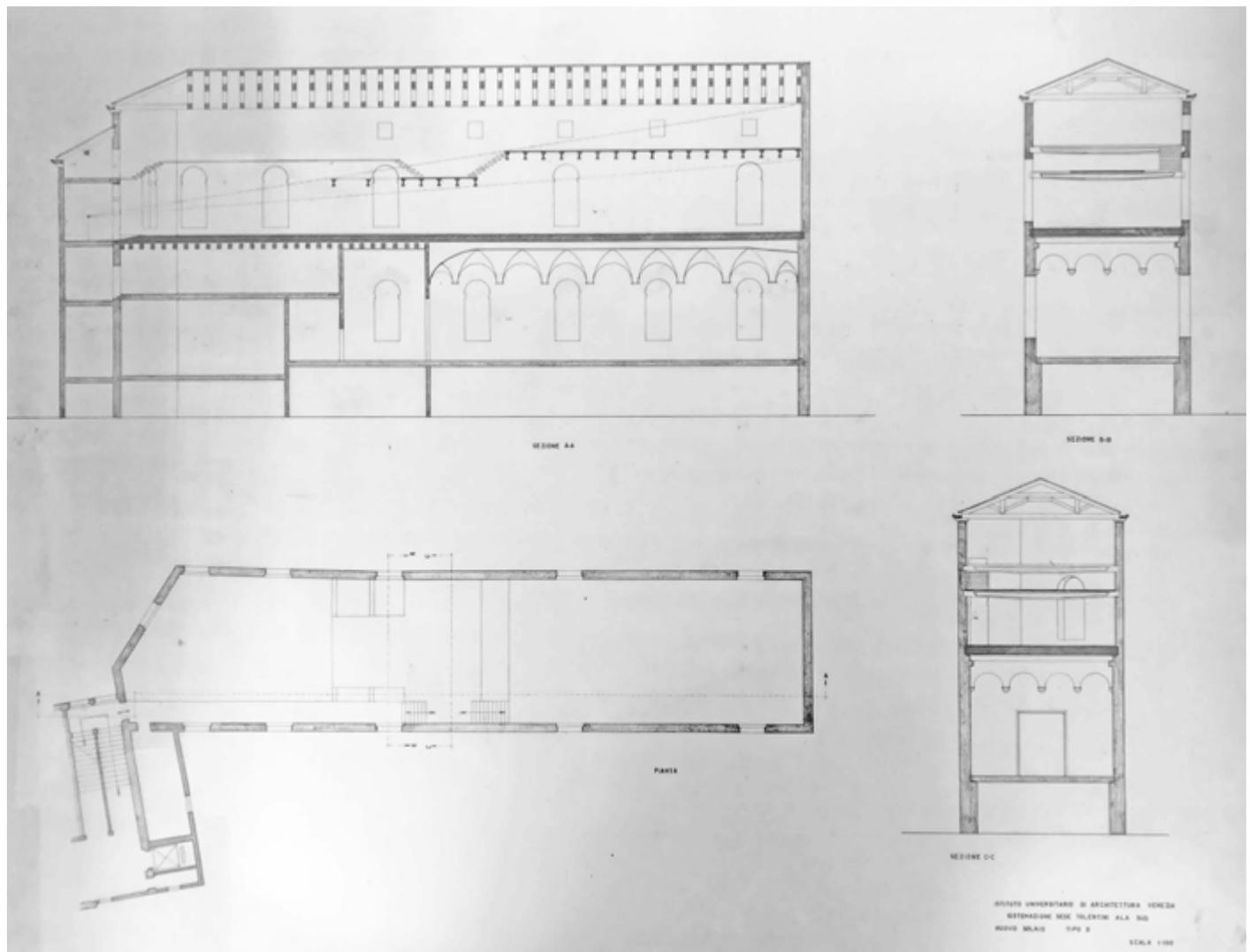
Le discussioni tra i professori-progettisti, dunque, si svolgevano direttamente in cantiere, un luogo ancora «aperto» e pronto ad accogliere variazioni progettuali anche consistenti. Scarpa prende quindi parte alla redazione della soluzione descritta da Calabi e rappresentata, credo, in una tavola con pianta e sezioni da cui è possibile ricavare l'aspetto finale⁹(figg. 18-20). Il grande vano mostra un'articolazione di piani pavimentali sfalsati, a diverse altezze, una parte dei quali appoggiati su travi a vista e collegati con brevi rampe di scale addossate alla parete. L'ingresso avviene a due livelli: chi accede dalla quota più bassa (attuale ingresso alla sala periodici) si trova in uno spazio a tutta altezza che va progressivamente frazionandosi verso il fondo della sala, con la mediazione del soppalco intermedio appoggiato su travetti in parte a vista; al livello superiore (attuale ingresso collezioni speciali) l'accesso immette su

⁶ MAXXI, ACS, 45029r.

⁷ Lettera del 4 agosto 1961 di Belgiojoso a Calabi, APIuav, Riproduzioni/fot/025/01.

⁸ Lettera post 4 agosto 1961 di Calabi a Belgiojoso, APIuav, Riproduzioni/fot/025/01.

⁹ La tavola si trova tra i rilievi dei Tolentini custoditi al LCIuav.



una lunga passerella con scale che portano prima al soppalco e infine al secondo livello, che occupa poco meno della metà della superficie di tutta la sala.

In una lettera a Samonà, Daniele Calabi chiarisce come questa soluzione, giocata sullo slittamento e arretramento progressivo dei due solai, mirasse a «conservare le visuali e le sensazioni dell'unico, antico spazio».¹⁰ La percezione di uno spazio unificato è sottolineata, nella sezione, mediante due linee tratteggiate che si dipartono da un osservatore collocato all'ingresso della sala e che, con un solo colpo d'occhio, riesce a riguardare senza ostacoli visivi tutta la lunghezza dello spazio, fino alle ultime carriate di copertura. La lunga passerella disposta su quote sfalsate avrebbe certamente caratterizzato la parete e, più in generale, tutto lo spazio con un segno molto forte. In quella prima metà degli anni Sessanta, Scarpa sta riflettendo sul tema delle passerelle, facendole diventare uno dei tratti distintivi della sistemazione museale di Castelvecchio a Verona (1958-64); il motivo sarà ripreso negli anni successivi anche in altri interventi.

 **Fig. 19**
Carlo Scarpa-Daniele Calabi [?],
Sistemazione sede Tolentini ala
sud nuovo solaio tipo B [1961]
(ICuav, Santa Croce 109)

¹⁰ Lettera del 12 agosto 1961 di Calabi a Samonà, non rintracciata ma citata in M. Dalla Costa, *Il restauro* cit., p. 143.

Le diverse quote dei solai e la passerella vengono collegate attraverso alcuni gradini caratterizzati come mensole a sbalzo incastrate nel muro, ovvero come pedate senza alzata; un altro dettaglio che rimanda al linguaggio di Scarpa, il quale aveva già proposto questo tipo di scala nel Palazzo Abatellis di Palermo (1953-54), sebbene in quel caso due travi metalliche sostengano le pedate.

Un ultimo punto delle critiche di Albini e Belgiojoso merita di essere preso in considerazione, poiché i due architetti si dichiarano preoccupati della «soluzione degli studi nel sottotetto dei tre corpi che danno sul cortile, particolarmente nei punti dove l'esistenza delle bifore costringe ad eseguire una struttura che a [loro] non sembra ancora risolta».¹¹ Calabi è evidentemente conscio della sommarietà delle indicazioni che le tavole consegnate ai due colleghi (ma non pervenuteci) potevano offrire, perché infatti ribatte che «non avendo né il tempo, né l'organizzazione per preparare disegni completi, ritengo più pratico cercare di risolvere i problemi di dettaglio sul posto con sagome e campioni, come con Scarpa e Bacci abbiamo cominciato».¹² Se la risposta tradisce forse un certo disappunto per la critica ricevuta, nondimeno getta ulteriore luce sulla gestione di un cantiere ancora artigianale e *in progress*, dove si procede affrontando i problemi mano a mano che emergono, direttamente sul posto, con l'utilizzo di sagome – probabilmente in scala 1:1 – dei vari dettagli costruttivi. D'altra parte, la risposta di Calabi permette anche di confermare il coinvolgimento attivo di Scarpa nelle prime fasi del restauro del complesso, per quanto sia oggi ormai impossibile stabilire quali interventi egli abbia effettivamente realizzato.

A dire la verità, una traccia del suo “passaggio” potrebbe essere rinvenuta nel corridoio del secondo piano del braccio orientale del chiostro, dove attualmente si trova il punto accoglienza e distribuzione della biblioteca (fig. 21). La lunga teoria di finestre sul chiostro si conclude con una parete-schermo che nasconde la svolta a 90° del corridoio ed è caratterizzata da un lungo taglio verticale, oggi poco evidente per la presenza delle scaffalature. Questa fessura nel muro, consentendo di pre-vedere ciò che sta per accadere, induce a una visione perpendicolare e anticipa il percorso che il visitatore sta per svolgere. Scarpa aveva impiegato questo stesso motivo sia nel restauro del Palazzo Abatellis, sia nella cosiddetta Sala dei primitivi agli Uffizi (1953-56), dove il taglio, oltre che artificio visuale, ha la funzione pratica di agevolare la movimentazione delle grandi tavole dipinte.

pagina a fronte

Fig. 20

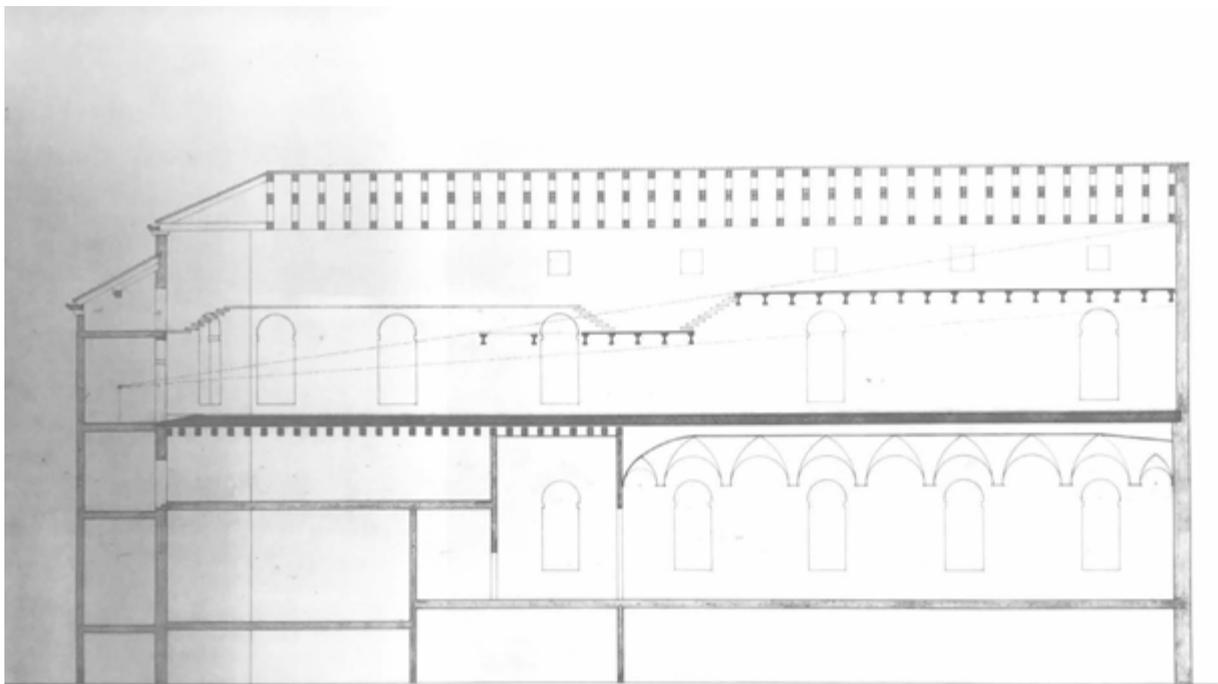
Carlo Scarpa-Daniele Calabi [?], Sistemazione sede Tolentini ala sud nuovo solaio tipo B [1961], dettaglio della sezione longitudinale e trasversale (ICuav, Santa Croce 109)

Fig. 21

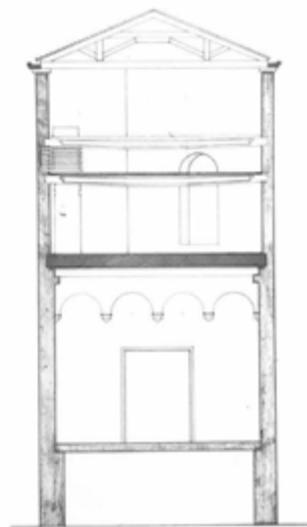
Corridoio del secondo piano lato est dopo il restauro (AUTIuav)

¹¹ Lettera del 4 agosto 1961 di Belgiojoso a Calabi, APIuav, Riproduzioni/fot/025/01.

¹² Lettera post 4 agosto 1961 di Calabi a Belgiojoso, APIuav, Riproduzioni/fot/025/01.



SEZIONE AA



SEZIONE CC



Nonostante il tentativo di Calabi e Scarpa di accogliere i suggerimenti di Albini e Belgiojoso per la configurazione della manica sud, la loro proposta di frazionare lo spazio su più piani è scartata. Probabilmente anche altri nodi progettuali non vengono sciolti, se nel corso del Consiglio di facoltà di ottobre 1961, Calabi, accompagnato da Bacci ed Egle Trincanato, deve presentare una «dettagliata relazione» sull'avanzamento dei lavori, dalla quale si evince che le opere sono al punto che una buona parte dei corsi del biennio si potrebbero svolgere nella nuova sede già dall'anno accademico 1961-62, previo però l'allontanamento di alcuni sfollati che ancora occupano una porzione dell'edificio.¹ Il progetto, che prevede un importo di 200 milioni di lire per opere murarie e impianti e di 56 milioni per attrezzature, è chiaramente impostato su una differenziazione funzionale degli spazi: quelli dedicati ai servizi generali (portineria, spogliatoi, servizi, impianti) si trovano al piano terra e all'amezzato; il primo piano è dedicato ancora a spazi di servizio, ovvero uffici amministrativi, aula magna, biblioteca e studi dei docenti; gli spazi della didattica (sale da disegno, aule per le lezioni e laboratori) sono suddivisi in cinque gruppi – corrispondenti agli anni di insegnamento – e dislocati nei vari piani; infine il laboratorio di Scienza delle costruzioni si trova al piano terreno della manica sud (figg. 22-24).

L'andamento del cantiere ne evidenzia, ancora una volta, il carattere sperimentale, tant'è che in questa fase, sebbene già realizzativa, non tutte le scelte progettuali sono compiute dai progettisti dello Iuav, come dimostrano anche le richieste che pervengono ai tecnici della SACAIM, i quali devono proporre soluzioni alternative per le coperture e i solai del sottotetto nelle ali nord e ovest;² oppure come evidenziano i solleciti che la falegnameria Anfodillo invia alla direzione dello Iuav per ottenere disegni dettagliati relativi ai serramenti che deve eseguire.³ Anche dal punto di vista amministrativo, il cantiere

pagina a fronte

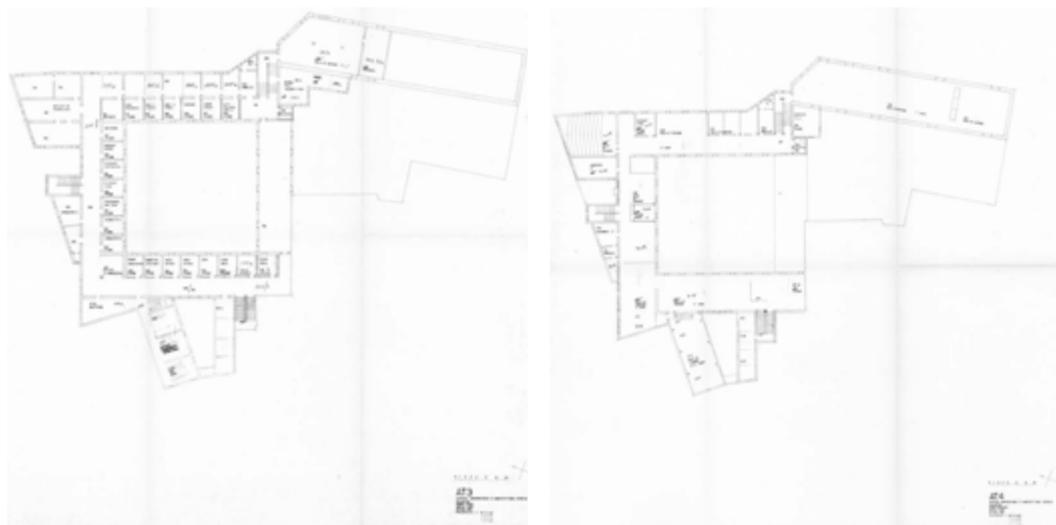
Fig. 22

Daniele Calabi, Progetto per l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, piano terra, tavola del 20 agosto 1961 con aggiornamenti fino al 5 novembre 1965 (AUTIuav)

¹ ASIuav, Verbali del Consiglio di facoltà, 5-10-1961, pp. 141v-142v. Una relazione scritta, datata 24 ottobre 1961 è presente in AUTIuav. A dire la verità, già a maggio 1961 si dice che «gli allievi sono accampati in sale non complete di finitura, senza pavimenti e senza infissi di finestre, con scarsa illuminazione elettrica e con un certo pericolo che deriva dal fatto che i lavori di fabbrica si svolgono in locali adiacenti a quelli da essi occupati»; ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 15-5-1961. Ancora nel marzo 1962 risulta che «l'ala ovest e porzione dell'ala nord sono occupate da famiglie»; ADIuav, S VI/1.1-4. In aprile si specifica che le famiglie sono due; ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione; 4-4-1962; il 20 settembre 1962 «una parte del fabbricato [è] ancora occupata dagli inquilini»; AS SACAIM, PT, 253/2; infine il 22 novembre 1963 l'Intendenza di Finanza comunica di aver effettuato lo sfratto di un occupante abusivo e sollecita la consegna dell'intero immobile allo Iuav; ADIuav, S VI/1.2-3.

² Si vedano per esempio gli appunti del 13, 20 e 28 aprile 1961 relativi a soluzioni alternative per le coperture (capriate in c.a., putrelle in ferro con solai in laterizio oppure putrelle in ferro e solai in travi di ferro, capriate metalliche); ADIuav, ISP, materiale non condizionato.

³ Lettera del 10 gennaio 1962; ADIuav, S VI/1.1-4; sulla qualità dei disegni per i serramenti, in effetti tra i dettagli più interessanti



Figg. 23-24
Daniele Calabi, Progetto
per l'Istituto Universitario
di Architettura di Venezia,
primo piano e secondo piano,
tavola del 20 agosto 1961
con aggiornamenti fino al 5
novembre 1965 (AUTIuav)

mostra la sua natura ibrida: i lavori, infatti, sono eseguiti con due gestioni diverse e con due imprese differenti: sotto la direzione del Genio Civile si lavora nel cortile sud e nella manica meridionale (ditta Fassani); con il controllo esclusivo dello Iuav si opera nel chiostro e nei quattro corpi di fabbrica che vi si attestano (ditta SACAIM).⁴

Tra ottobre e novembre 1962 viene finalmente intrapresa la sistemazione della manica sud, secondo un nuovo progetto. Si tratta di un intervento che rientra già nel secondo lotto e si configura come uno dei più impegnativi di tutto il complesso. Dopo il fallimento della già descritta soluzione a soppalchi, una prima ipotesi per la definizione della tipologia portante del solaio viene richiesta da Calabi e Bacci agli ingegneri della SACAIM che avrebbero dovuto sviluppare una proposta con travi reticolari in ferro e una con travetti in precompresso; in entrambi i casi, comunque, il sistema portante delle travi sarebbe restato a vista e quindi aveva «notevole importanza la loro forma». ⁵ La scelta finale, per questo solaio che divide in due l'altezza del vano, cade su una tessitura piuttosto fitta di travetti in cemento armato precompresso a sezione variabile (fig. 25), gettati direttamente a piè d'opera nella grande sala, in casseforme di legno piallate, e poi sollevati e posti in opera con un interasse di circa un metro (figg. 26-29); su tali travetti si appoggia il solaio a tavelloni da 7 centimetri. ⁶ Questo massiccio intervento (fig. 30), che curiosamente può superare i veti che ben due soprintendenti già nel 1934 e nel 1940 avevano posto in merito alla frazionabilità in orizzontale della manica sud, ⁷ non passa però inosservato agli occhi dell'opinione pubblica: nel 1964 Italia Nostra rivela come durante i lavori di trasformazione dell'ala sud «fu fatto sfregio alle due sale monumentali tramezzandole in altezza [e] vennero aperti finestrini

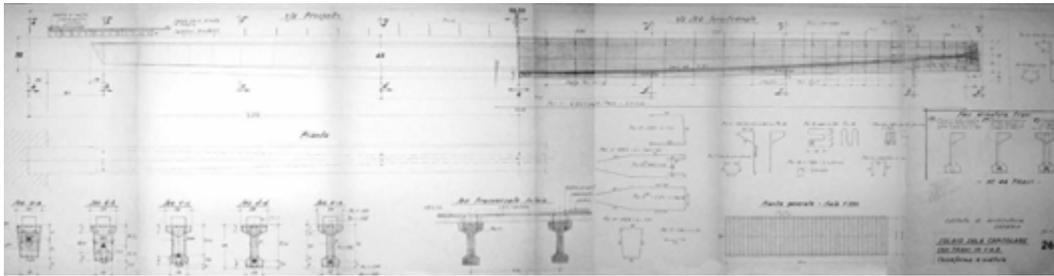
di tutto l'intervento, cfr. anche Tosato, Ceccarello, *Intervista* cit., p. 58.

⁴In considerazione del tipo di opere da eseguire, delle condizioni dell'edificio, delle attrezzature già in cantiere, della necessità di manodopera già esperta, Calabi chiede al Consiglio di amministrazione l'autorizzazione ad aggiudicare mediante atto di sottomissione i lavori dei lotti successivi alla stessa ditta SACAIM di Mantelli, senza passare per una gara d'appalto; ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 31-10-1961.

⁵Appunto del 5 giugno 1962; ADIuav, ISP, materiale non condizionato.

⁶Verbale dei prezzi, s.d. ma 1962, ADIuav, VI/1.1-3. Una consistente documentazione fotografica testimonia questa fase del lavoro, per es. in AUTIuav, oppure AS SACAIM.

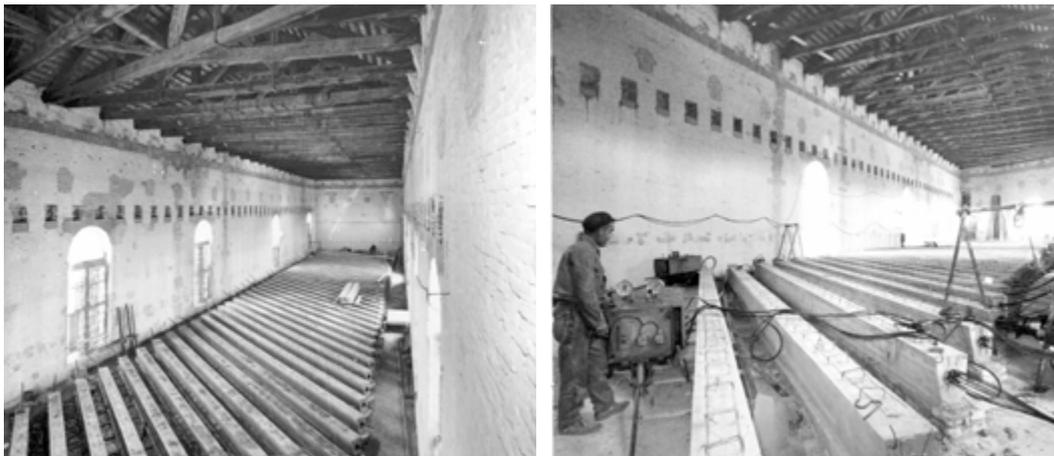
⁷Cfr. sopra il par. 2. Il progetto è comunque stato approvato dalla Soprintendenza.



←
Fig. 25
 Disegnatore e ingegnere della
 SACAIM, Solaio sala capitolare
 con travi in c.a.p. Cassaforma e
 orditura, 23 luglio 1962
 (ADIuav, S VI/1.4-2)



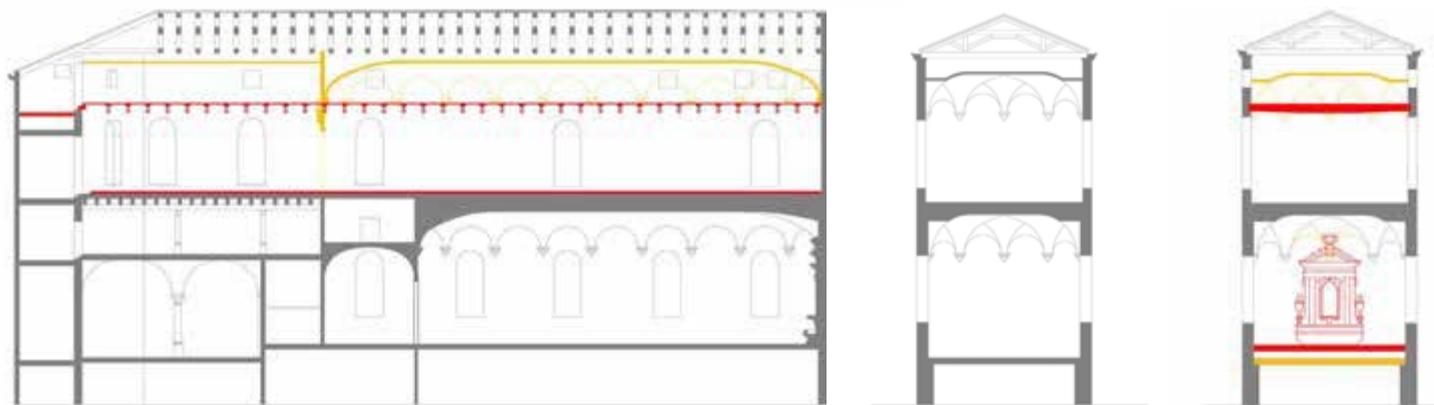
←
Fig. 26
 Cantiere del solaio nella manica
 sud: confezionamento dei
 travetti in c.a.p.,
 9 ottobre 1962 (AUTIuav)



←
Figg. 27-28
 Cantiere del solaio nella manica
 sud: confezionamento dei
 travetti in c.a.p.,
 24 ottobre 1962 (AUTIuav)



←
Fig. 29
 Cantiere del solaio nella manica
 sud con i travetti opera, 15
 novembre 1962 (AUTIuav)



↑
Fig. 30
 Sezioni longitudinale e trasversale della manica sud con demolizioni e ricostruzioni riferite al restauro degli anni Sessanta (AUTIuav)

quadrangolari in ordine sparso rispetto ai finestrone precedentemente esistenti».⁸ E l'anno successivo un articolo di “Venezia notte” non mancherà di sottolineare che un soffitto a volta lunettata è stato distrutto e che la sua originale cornice barocca non è più stata messa in opera.⁹

Intanto ci si avvia pian piano alla conclusione dell'intervento nell'edificio, che diviene progressivamente utilizzabile: a partire dal marzo 1963, su proposta di Albini, sono assegnati tredici studi ai professori nelle ali est e nord del primo piano;¹⁰ i lavori risultano pressoché completati a giugno – ovvero circa due anni e mezzo dopo l'inizio – quando si organizza la *ganzega*, cioè la cena tradizionale offerta dal committente ai fornitori e agli operai, per celebrare la fine dei lavori.¹¹ Nello stesso mese Giuseppe Samonà tiene una conferenza nella nuova sede, che è quindi ormai agibile nella parte dell'ex monastero, mentre il corpo di fabbrica precedentemente assegnato all'Intendenza di Finanza viene consegnato all'istituto solo in agosto e i lavori (terzo lotto), possono partire verso la fine dell'anno.¹² Considerandone l'urgenza – oltre al fatto che il cantiere di restauro è ancora in corso e parte delle attività didattiche già si svolgono qui – Calabi riesce persino a ottenere dal Consiglio di amministrazione dello Iuav che le ultime opere vengano avviate prima della regolare approvazione del progetto esecutivo, che evidentemente non è ancora stato redatto, e che siano affidate alle stesse imprese già impiegate precedentemente tramite «contratti ad atti di cottimo».¹³

Questa modalità conferma nuovamente il sistema molto “elastico” di gestione del cantiere, che sfocia persino nell'illegalità: nel febbraio 1964 la ditta SACAIM deve minacciare di interrompere i lavori del terzo lotto, che sta conducendo già da due mesi, se l'istituto non stipula e registra al più presto il

⁸ G.M., *Venezia. Lavori di trasformazione del convento dei Tolentini*, in “Italia nostra”, 56, 1964, pp. 50-51.

⁹ G. Raiola, *Una sopraelevazione polemica alla scuola d'Architettura*, in “Venezia notte”, 21-9-1965.

¹⁰ ASIuav, Verbali del Consiglio di facoltà, 23-3-1963, p. 180. Per i lavori del secondo lotto, la SACAIM ottiene una proroga e può consegnarli a fine dicembre 1962.

¹¹ ASIuav, Verbali del Consiglio di facoltà, 19-6-1963, pp. 133-135.

¹² Invito alla conferenza del professor Samonà, 24 giugno 1963; ASIuav, 5-1.7. Per l'ex Intendenza di Finanza lettera di Calabi e Bacci del 30 settembre 1963; ADIuav, S VI/1.1-6.

¹³ ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 14-10-1963.



Fig. 31
Il chiosstro dopo il restauro (AUTIuav)



Fig. 32
Scala nell'angolo sud orientale del complesso con il paramento di mattoni a vista, dopo il restauro (AUTIuav)

Fig. 33
Angolo nord occidentale del chiosstro con la trifora, poi eliminata nel restauro (AUTIuav)

regolare contratto.¹⁴ In ogni caso, non si tratta di lavori di particolare significato, visto che «il corpo di fabbrica [...] non presenta nessuna caratteristica interessante, né di carattere storico, né monumentale. Si tratta di locali di dimensioni limitate, in condizioni alquanto precarie, in stato di cattiva manutenzione sia nella copertura che nella finitura».¹⁵ L'intervento riguarda dunque il rifacimento dei solai, i cui livelli vengono adeguati a quelli del corpo di fabbrica principale, delle coperture e l'inserimento della scala su pianta trapezoidale.

¹⁴ Lettera della SACAIM allo Iuav, ADIuav, S VI/1.2-1. Anche dal punto di vista della contabilità, il cantiere non risulta condotto alla perfezione, come si evince dal certificato di collaudo del primo lotto (15-2-1964), quando il collaudatore riscontra «numerosi errori» di carattere tecnico contabile; ADIuav, S VI/1.1-1.

¹⁵ Relazione tecnica dell'ingegnere capo del Genio Civile che approva l'esecuzione dei lavori del terzo lotto; ADIuav, S VI/1.2.1.



Fig. 34
Capriate lignee dell'ultimo piano nella manica sud prima dei restauri del 2011-2014 (AUTIuav)

Fig. 35
Corridoio del secondo piano lato est con uno spazio attrezzato ad aula da disegno (AUTIuav)

Fig. 36
Una delle grandi aule da disegno allestite al secondo piano lato ovest verso il campazzo dei Tolentini (AUTIuav)

Fig. 37
Corridoio del secondo piano lato nord con il portale gemino di accesso all'aula gradoni (AUTIuav)

Nel 1964, quando tutte le attività didattiche sono ormai trasferite ai Tolentini (ma non quelle amministrative, parti delle quali rimangono a Palazzo Giustiniani a San Trovaso fino al 1965),¹⁶ si inizia a pensare anche all'arredamento: Franco Albini, che un paio d'anni prima era stato incaricato dal Consiglio di facoltà di scegliere i modelli di mobili per la sede,¹⁷ suggerisce ora l'acquisto di trecento poltroncine con leggino per le aule, ma alcuni membri del Consiglio di amministrazione ritengono che sarebbe opportuno pensare a un piano più generale dell'arredo, un progetto coordinato che eviti di procedere acquistando forniture separate.¹⁸ Per la morte improvvisa di Daniele Calabi (novembre 1964), tale progetto non può essere portato a compimento, così l'anno successivo se ne occuperà Mario Bacci, in collaborazione con Egle Trincanato e l'assistente Fernanda Valle.¹⁹

¹⁶ «[...] a seguito del trasferimento degli studenti di tutti i corsi dalla vecchia sede di S. Trovaso nella nuova e assai più vasta sede dei Tolentini [...]; ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 12-5-1964. Nel marzo 1965 il direttore Samonà comunica che è giunto il momento di trasferire anche gli uffici amministrativi, che evidentemente fino a quel momento si trovano ancora a palazzo Giustiniani; ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 31-3-1965.

¹⁷ ASIuav, Verbali del Consiglio di facoltà, 26-1-1962, p. 154v.

¹⁸ ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 12-5-1964.

¹⁹ Il progetto generale di arredamento sembra essere stato assegnato a Calabi, che però a fine ottobre 1964 non l'aveva ancora predisposto; ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 28-10-1964. Per Bacci e Trincanato cfr. ASIuav, Verbali del



Fig. 38
Passerella tra le capriate dell'ultimo piano nel lato est (AUTIuav)

In definitiva, l'intervento di Daniele Calabi – ciò che l'architetto stesso chiama «sistemazione» piuttosto che restauro²⁰ – si basa da un lato sul concetto di conservazione delle parti del complesso che presentano delle caratteristiche architettoniche considerate “di pregio”, dall'altro però, pur mantenendo le volumetrie originali, viene privilegiata la funzione che l'edificio deve accogliere e, grazie a consistenti demolizioni o nuovi interventi interni, si adattano gli spazi sfruttandone al massimo la capacità. È in questo senso che vanno interpretate le parole di Egle Trincanato che, scrivendo all'ingegnere capo del comune di Venezia poco dopo la conclusione dei lavori, afferma come l'ex monastero abbia avuto «una trasformazione quasi totale, nel rispetto di quanto in esso ha valore architettonico e rispondendo alle esigenze della Facoltà che aumentano di anno in anno e di pari passo con l'aumento della popolazione scolastica».²¹

Consiglio di amministrazione, 12-5-1965.

²⁰ Dalla Costa, *Il restauro* cit., p. 141.

²¹ Lettera del 25 gennaio 1966; ASCVè, 54569/66, X/7/6, copia anche in ADIuav, S VI/1.2-2.



Fig. 39
Aula gradoni nell'angolo nord
orientale al secondo piano del
complesso (AUTIuav)



Fig. 40
Aula gradoni nell'angolo nord
orientale al secondo piano
del complesso (ASIUav, 5-2.7)
Tolentini (AUTIuav)



Fig. 41
Dettaglio del bilico di un
serramento (AUTIuav)



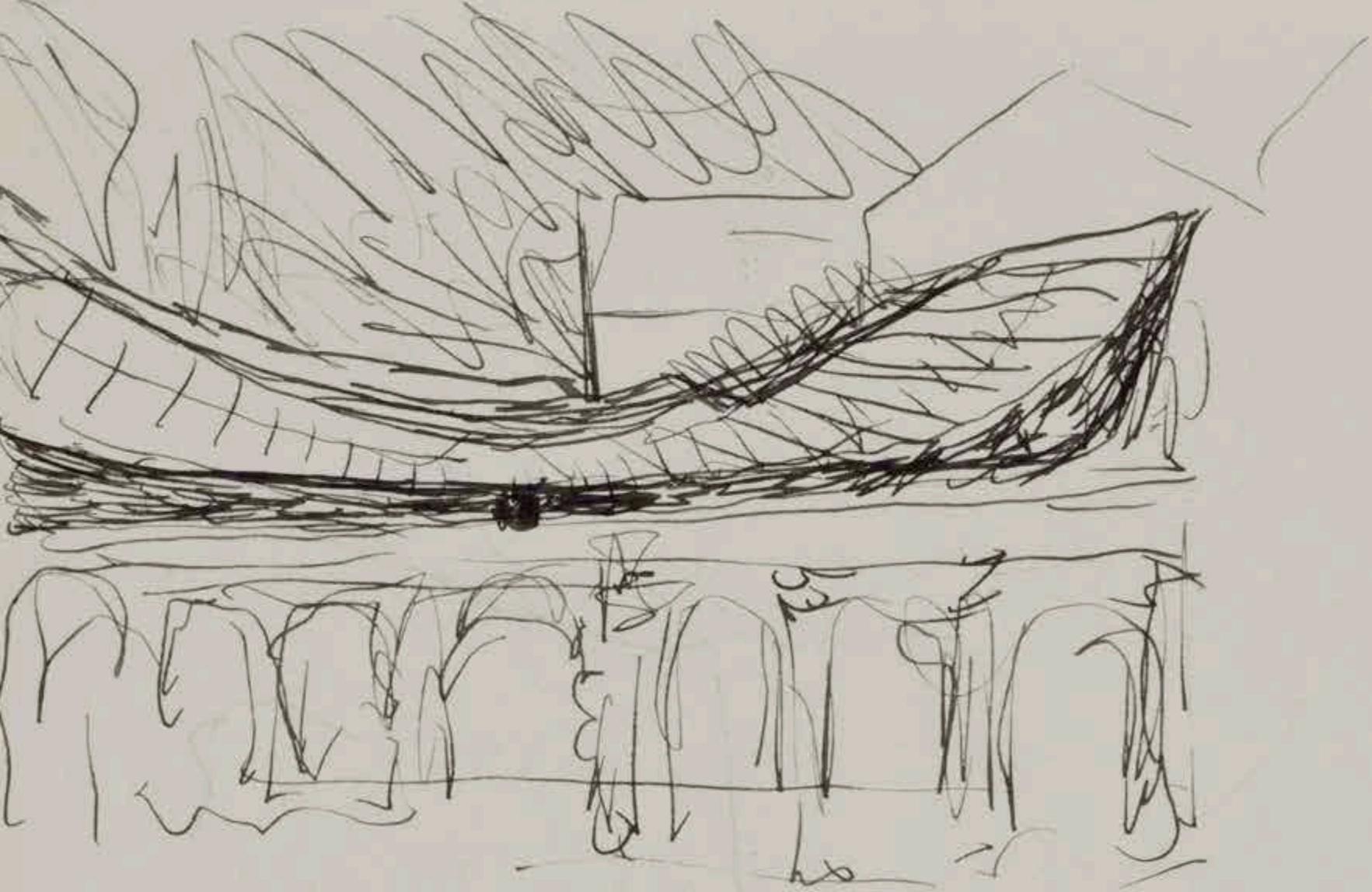
Fig. 42
Serramenti di una bifora su calle
Amai (AUTIuav)

Così, per esempio, se Calabi si preoccupa di restituire un'immagine unitaria ai prospetti interni (figg. 31-32), riutilizzando il mattone a vista e articolando le facce del chiostro su un sistema rigoroso di aperture rettangolari contornate da pietra d'Istria (cancellando anche le tracce di una trifora sull'angolo della parete ovest, fig. 33), oppure ripristina i pilastri e le volte del chiostro secondo l'originaria conformazione e mantiene le capriate lignee della grande copertura della manica sud (fig. 34), d'altra parte proprio nella manica sud interviene pesantemente con l'inserimento del nuovo solaio retto da travetti in precompresso, mettendo così in relazione spazi antichi e nuove tecnologie, secondo quella che Egle Trincanato definirà più tardi come una «possibilità di vedere il passato e il presente nella loro continuità». ²² E ancora, non si preoccupa di cancellare le originarie suddivisioni, nel secondo piano, delle ali intorno al chiostro (attuale biblioteca) per creare grandi aree aperte da dedicare a sale da disegno, intervallate ogni tanto da volumi cubici che ritmano lo spazio (figg. 35-37). Qui, inoltre, sperimenta una sequenza di coperture differenziate: tratti di solette in calcestruzzo a vista alternati a capriate lignee tra cui si sviluppano segmenti di passerelle appoggiate sulle catene delle capriate stesse (fig. 38); ²³ oppure – per la cosiddetta aula gradoni – un sistema articolato di capriate con tiranti in acciaio e legno che corrono arditamente verso un unico punto centrale, caratterizzando questa elegante copertura come l'intervento più originale e qualitativamente significativo di tutto il complesso (figg. 39-40), insieme al raffinatissimo disegno dei serramenti a bilico e unica specchiatura che ricorrono in tutte le aperture dell'edificio ²⁴ (fig. 41-42).

²² Bozza del discorso tenuto nel 1992 alla presentazione del libro *Daniele Calabi. Architetture e progetti 1932-1964*; APIuav, Trincanato2.attività scientifica 4/079.

²³ Il preventivo per una passerella nel sottotetto dell'ala est è inviato dalla ditta SACAIM a Mario Bacci in data 28 settembre 1966; AS SACAIM, PT, 253/2.

²⁴ Calabi, Folini, *Le ultime opere cit.*, Tosato, Ceccarello, *Intervista cit.*, p. 58.



 Segreteria della Facoltà² a un mese = data

Carlo Scarpa come progettista per i Tolentini non ha avuto successo: in archivio si conservano testimonianze di alcuni progetti non realizzati, databili intorno al 1965 circa.

È già stata citata la proposta, elaborata per un corpo di fabbrica da costruirsi sulla terrazza del lato meridionale del chiostro, che Scarpa aveva in parte disegnato sull'eliodopia di un'esercitazione redatta da uno studente nell'anno accademico 1962-63. Il riutilizzo di un'eliodopia da un progetto di altri sottolinea, da un lato, una peculiarità del processo progettuale di Scarpa, a cui piaceva lavorare anche su copie da impiegare come dei rilievi dell'esistente su cui impostare le proprie rielaborazioni,¹ dall'altro lato evidenzia un aspetto della sua didattica universitaria, ovvero il fatto che proponesse ai suoi studenti del corso di Architettura degli interni e arredamento un tema progettuale a cui egli stesso lavorava in quel momento, approfittando anche del cantiere aperto dei Tolentini, che così si configura come un cantiere didattico, interattivo.²

Già nel 1941, ben prima dell'assegnazione del complesso allo Iuav, la Soprintendenza aveva rilasciato un parere favorevole all'edificazione di un corpo di fabbrica sopra la terrazza, con la prescrizione di riproporre però lo stesso sistema di aperture presenti sugli altri tre prospetti.³ Anche il progetto di Sullam (1948), se in un primo tempo aveva considerato la terrazza come elemento di collegamento scoperto tra il corridoio della direzione e l'aula magna da collocare nella manica sud del convento, nella variante proposta poco dopo prevedeva invece la costruzione di una galleria sopra il portico, così da creare un passaggio verso l'aula magna che si sarebbe dovuta costruire ex novo nel cortile meridionale.⁴ Questo porticato, su un unico piano, costituisce certamente uno snodo spaziale e compositivo "nevralgico"

pagina a fronte
Carlo Scarpa, Studio per la
copertura della terrazza del
chiostro [1965 ca.]
(MAXXI, ACS 45029r)
(dettaglio)

¹ Sottolinea questo aspetto anche Guido Pietropoli, collaboratore di Scarpa, nell'intervista pubblicata in *Voci su Carlo Scarpa*, a cura di I. Abbondandolo e E. Michelato, Venezia 2015, p. 150. Nel lavoro per i Tolentini sono utilizzate anche eliodopie, soprattutto piante, del progetto di Calabi (es. MAXXI, ACS, 45027). Sul valore del disegno in Carlo Scarpa cfr. G. Pietropoli, *Il disegno nell'opera di Carlo Scarpa*, in *Carlo Scarpa. Mostre e musei 1944-1976. Case e paesaggi 1972-1978*, catalogo della mostra (Verona e Vicenza 2000), a cura di G. Beltramini, K.W. Foster, P. Marini, Milano 2000, pp. 57-72 e O. Lanzarini, *Carlo Scarpa e il disegno*, in "Disegnare con", 6, 2009, pp. 1-12.

² Questa modalità si ripropone anche negli anni Settanta, quando Scarpa sta progettando l'ingresso ai Tolentini e anche il Museo civico nell'ex convento di Santa Caterina a Treviso; cfr. F. Semi, *A lezione con Carlo Scarpa*, Venezia 2010, pp. 75-88, 159. Sull'attività didattica di Scarpa, oltre al fondamentale libro di Franca Semi cfr. anche Pastor, *Divagazioni sulla didattica* cit.; Lanzarini, *Tre maestri* cit. Interessante rilevare che il suo collaboratore Sergio Los ha dichiarato che «a scuola si coglieva pochissimo di ciò che Scarpa poteva effettivamente dare. Per questo motivo convinsi Scarpa a trasferire il suo studio all'interno dell'università [...] dal 1964 al 1966»; intervista in S. Giordano, *Il mestiere di Carlo Scarpa. Collaboratori, artigiani, committenti*, tesi di laurea, facoltà di Architettura, Università Iuav di Venezia, a.a. 1983-84, pp. 43-44.

³ Lettera del 25 giugno 1941 del soprintendente al Genio Militare di Treviso AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1.

⁴ Relazioni in Liguori, *La biblioteca nazionale* cit.



Fig. 43
 Carlo Scarpa, Studi per la
 copertura della terrazza del
 chiostro [1965 ca.]
 (MAXXI, ACS 45032)

nel contesto del chiostro seicentesco e un semplice completamento “in stile” sarebbe stata una soluzione fin troppo banale: ne è perfettamente consapevole Daniele Calabi che, infatti, preferisce affidare a Scarpa la definizione di questa parte dell’edificio.

Il problema che Scarpa deve affrontare è il fatto che i prospetti del nuovo corpo di fabbrica presentano due dimensioni diverse: quello verso il chiostro ha una lunghezza quasi doppia rispetto a quello rivolto al cortile, inoltre sono lievemente slittati uno rispetto all’altro e la presenza delle articolate volumetrie del coro della chiesa a ovest e degli ambienti del monastero a est determinano una situazione spaziale piuttosto complessa. Anche la superficie a disposizione – un rettangolo stretto e lungo di circa 25 x 7 metri – richiede un’attenta progettazione in pianta, che Scarpa risolve in un primo momento semplicemente suddividendo in senso longitudinale la lunga terrazza mediante un setto rettilineo. Si crea così un corridoio stretto e lungo nella parte verso il chiostro, mentre un’aula (apparentemente divisibile in due vani mediante un setto trasversale) è rivolta verso il cortile (ASC 45032, fig. 43). In questo modo Scarpa riesce a utilizzare questo spazio sia come ambiente di riunione, sia come luogo di passaggio e collegamento tra le due ali opposte del chiostro. La soluzione viene ulteriormente elaborata (ASC 45027, fig. 44) e la lunga parete divisoria, inflettendosi e spanciando con la convessità verso il chiostro, diviene una curva più o meno simmetrica rispetto all’asse trasversale, in corrispondenza del punto in cui il corridoio raggiunge la larghezza minima di 70 cm. La grande aula risulta ancora divisa in due ambienti, dove dei rapidi segni a matita sembrano indicare le file delle sedie. Un’ultima pianta (ASC 45033, fig. 45) definisce in maniera più chiara l’andamento della parete, che ora non è più una curva regolare ma, partendo quasi rettilinea in prossimità della porta sul fianco est, assume una curvatura molto più accentuata verso l’estremo opposto, disegnando così un tratto di ovale molto allungato e conferendo allo spazio una certa tensione che si “rilascia” progressivamente, nel momento in cui il corridoio assume una maggiore larghezza verso il fondo. Tale modalità di

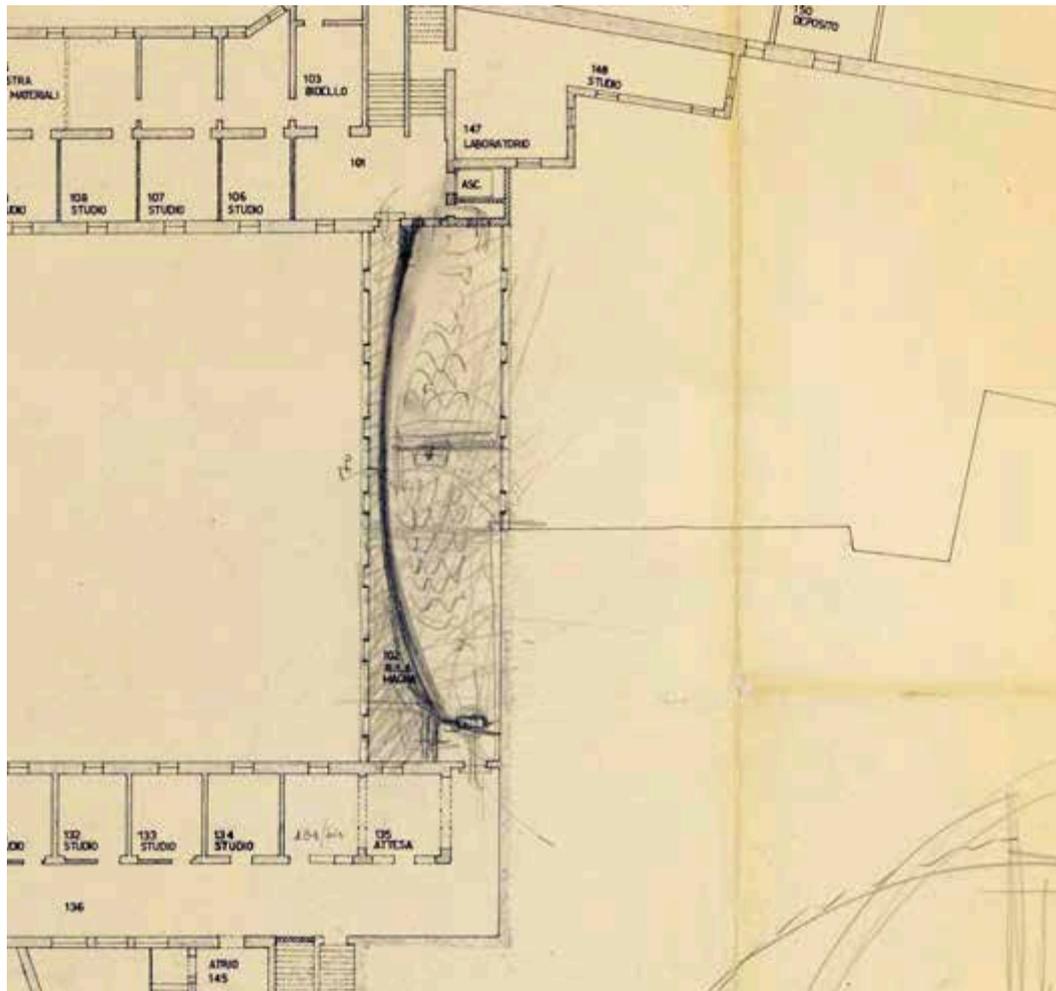
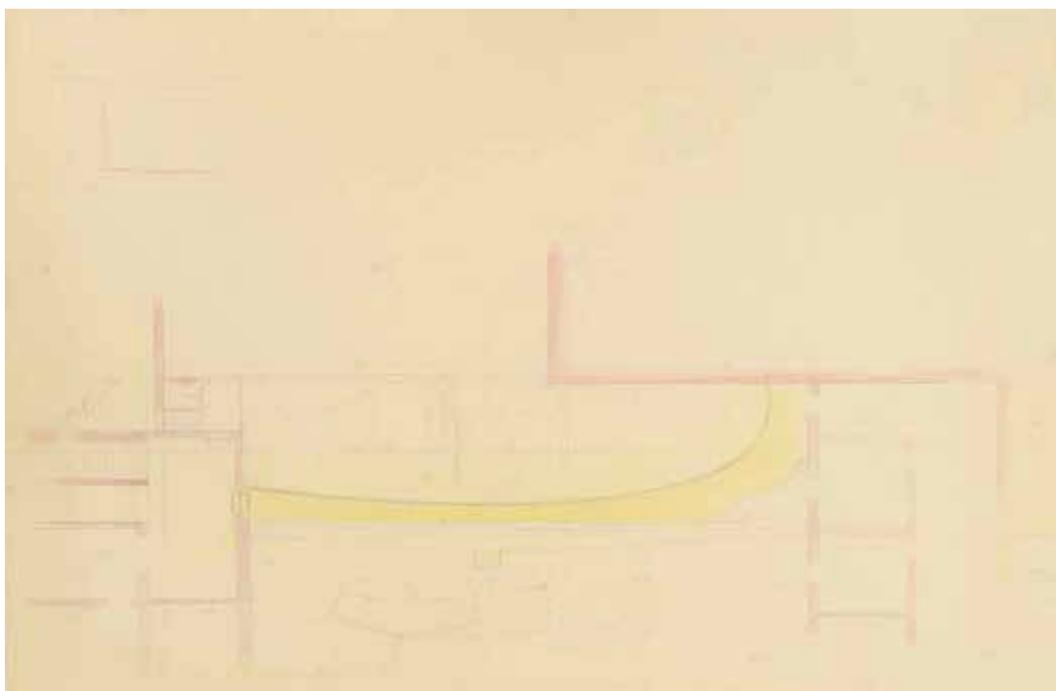


Fig. 44
Carlo Scarpa, Studio in pianta per
la copertura della terrazza del
chostro [1965 ca.]
(MAXXI, ACS 45027)

Fig. 45
Carlo Scarpa, Studio in pianta
per la copertura della terrazza
del chostro [1965 ca.]
(MAXXI, ACS 45033)



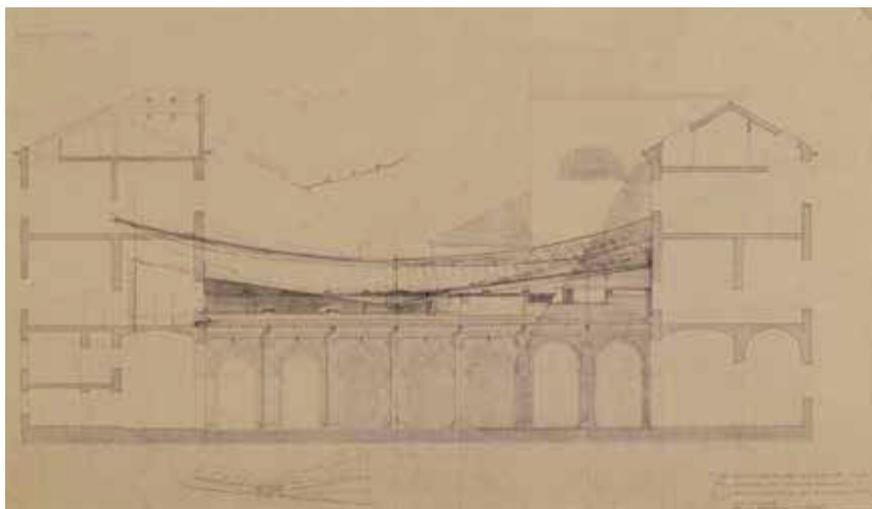
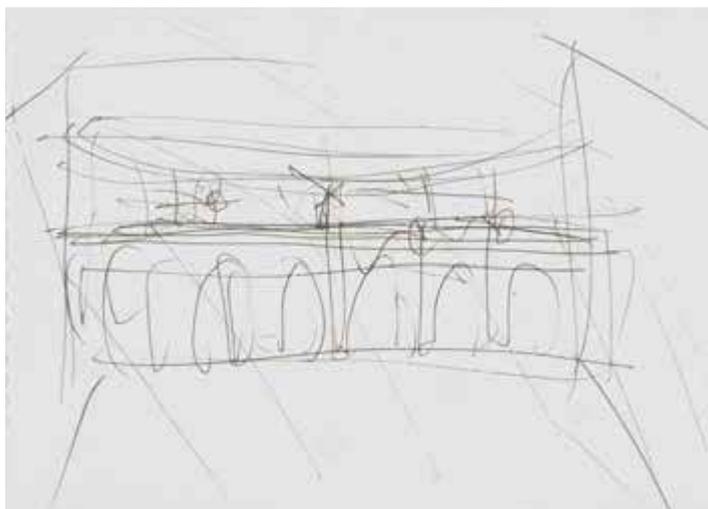


Fig. 46
Carlo Scarpa, Studio per la
copertura della terrazza del
chiosstro [1965 ca.]
(MAXXI, ACS 44937)

Fig. 47
Carlo Scarpa, Studio per la
copertura della terrazza,
prospetto sul chiosstro,
rielaborazione su eliocopia del
progetto di uno studente [1965
ca.] (MAXXI, ACS 45024)

composizione di uno spazio stretto non è estranea a Scarpa che, come ricorda Sergio Los, aveva dichiarato: «In un punto possiamo anche trovare passaggi angusti, purché poi lo spazio si allarghi, e questo si ottiene curvando le pareti».⁵

Questo tipo di curva è una forma geometrica che, evidentemente, interessa a Scarpa in quel torno di tempo: ne è un esempio, nella XXIX Biennale di Venezia del 1958, il pannello arcuato che introduce lo spettatore alla sala con le opere di Umberto Mastroianni (creando per altro un corridoio stretto che va progressivamente allargandosi, come nella pianta appena descritta), così come il manifesto disegnato da Scarpa per la stessa Biennale, caratterizzato da due forme ovoidali contrapposte e colorate a campiture piatte.⁶ Un altro esempio, di poco successivo è l'elegante curva stirata che caratterizza la porta d'accesso alla sala ovale della mostra dedicata a Lucio Fontana, che Scarpa allestisce nel 1966 in occasione della XXXIII Biennale.⁷

Un piccolo studio (ACS 44937, fig. 46) evidenzia o riassume tutte le questioni principali che questo intervento mette in campo. Vi si vedono le due pareti laterali del chiosstro, disegnate come piani ciechi, che sembrano quasi le quinte di un palcoscenico che inquadra l'«evento» architettonico: una copertura curva e inclinata corona la sequenza delle sette arcate del chiosstro, verso cui si inclina. La curvatura verso il basso della superficie di copertura sembra indicare un punto di appoggio non in asse sull'arcata centrale, bensì lievemente spostato verso il pilastro a ovest. Se il carattere sintetico dello schizzo non consente ulteriori considerazioni, è evidente che il momento di contatto tra la linea curva del tetto e quella retta della trabeazione sottostante costituisce un nodo su cui Scarpa riflette a lungo. Così, per

⁵ S. Los, *Carlo Scarpa*, Köln 1994, p. 70.

⁶ O. Lanzarini, *Carlo Scarpa. L'architetto e le arti. Gli anni della Biennale di Venezia. 1948-1972*, Venezia 2003, pp. 175-176, ringrazio l'autrice per aver portato alla mia attenzione questo aspetto; sul manifesto del 1958 cfr. anche I. Abbondandolo, *Carlo Scarpa e la forma delle parole*, Venezia 2011, p. 102.

⁷ Su questo allestimento cfr. O. Lanzarini, *L'«ambiente ovale» alla XXXIII Biennale di Venezia del 1966. Incontri tra Lucio Fontana e Carlo Scarpa*, in *Lucio Fontana. Ambienti – Environments*, a cura di B. Ferriani, M. Pugliese, V. Todolí, Milano 2018, pp. 67-73.



↶
Fig. 48
 Carlo Scarpa, Studio per la
 copertura della terrazza del
 chiostro [1965 ca.]
 (MAXXI, ACS 45029r)

esempio, in ACS 45024 (fig. 47), dove la curva della copertura è pressoché simmetrica, l'appoggio viene slittato sul pilastro verso est, mentre i piccoli studi in ACS 45032 (fig. 43) mostrano che l'architetto sta passando dall'idea di un solo appoggio (disegno in basso a sinistra, dove non è possibile comprendere la posizione rispetto alle arcate), a una copertura che si appoggia su due punti (disegno in basso al centro), come è ancora più evidente nel terzo schizzo (in alto a destra), dove gli appoggi cadono in corrispondenza del terzo e quinto arco, lasciando libero il vuoto della campata centrale. Se nella pianta in pulito ACS 45033 (fig. 45) la posizione di tale punto di contatto sembra definitivamente stabilita fuori asse (verso est), in un altro veloce studio, che riporta la data del 1965 e che quindi potrebbe anche essere un "ricordo" e non necessariamente un pensiero iniziale (ASC 45029r, fig. 48), la copertura torna ad avere un sostegno sull'arcata centrale.

Lo schizzo, molto rapido ed "espressionistico" è interessante perché sembra quasi suggerire che la copertura non sia una superficie piatta (come in effetti si ricava dalle sezioni), ma piuttosto – complice anche il disegno a tratti veloci – un elemento plastico, una sorta di carapace, quasi sul modello di Ronchamp. In realtà, un più stringente confronto con la copertura della cappella di Notre Dame du Haut è invece evidente nel doppio doccia che Scarpa propone in corrispondenza del punto di massima curvatura del tetto e che caratterizza come un elemento composto da due canali semiconici accostati, a creare un profilo a omega, molto simile alla soluzione corbuseriana. Tale elemento è evidente in ACS 45024 e, ancora meglio, in ACS 45030 e nella bella rappresentazione assonometrica disegnata in ACS 45031 (figg. 47, 49-50).

Sebbene possiamo datare solo con approssimazione i disegni di Scarpa al 1965, significativamente proprio quell'anno non è irrilevante per la presenza di Le Corbusier a Venezia e, nello specifico, allo Iuav. Come è noto, nel corso del biennio precedente l'architetto svizzero era stato impegnato nell'elaborazione del progetto per il nuovo ospedale veneziano, al cui incarico non erano estranei alcuni professori

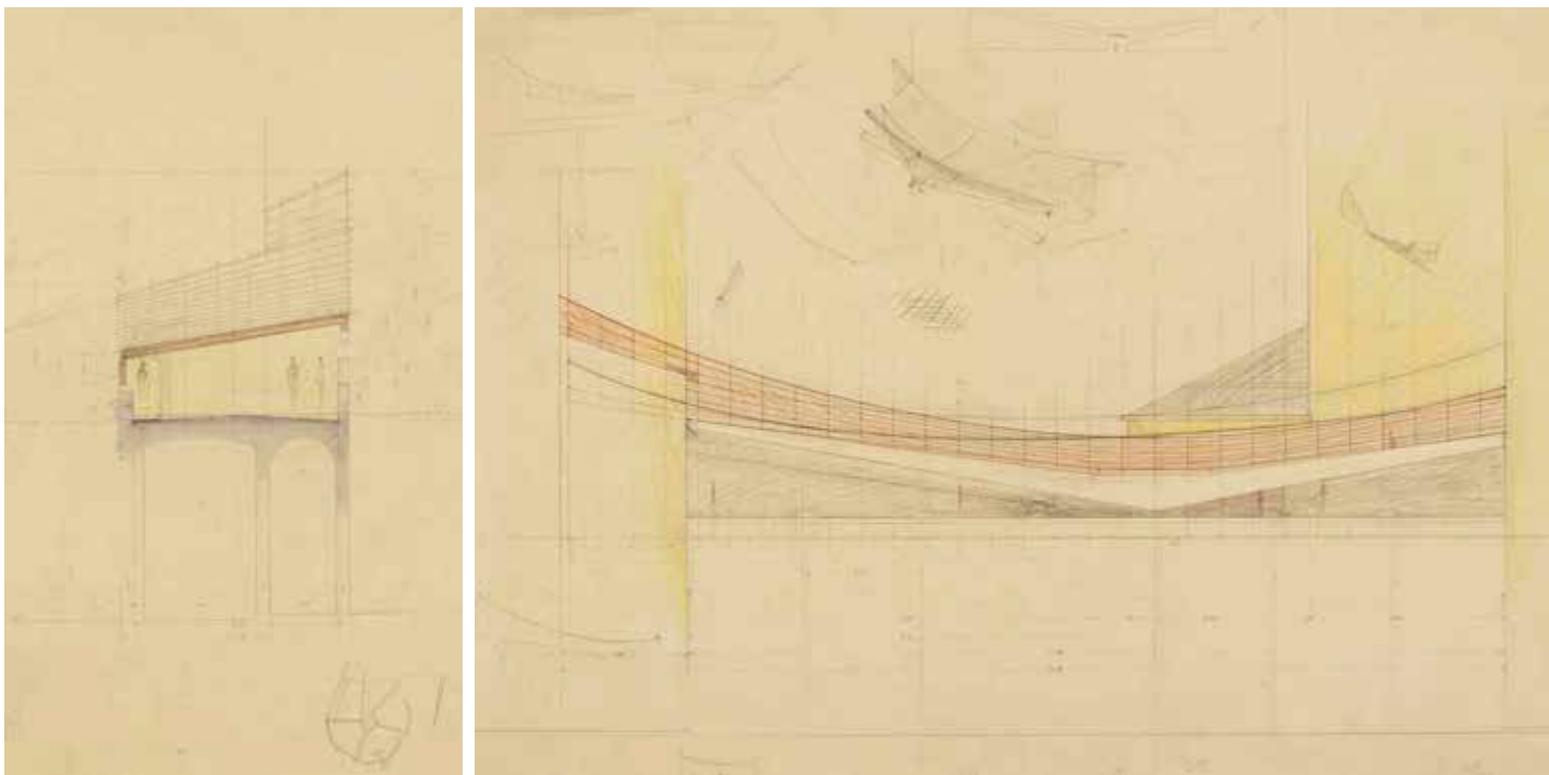


Fig. 49

Carlo Scarpa, Studio in sezione per la copertura della terrazza del chiostro [1965 ca.] (MAXXI, ACS 45030)

Fig. 50

Carlo Scarpa, Studio per la copertura della terrazza del chiostro [1965 ca.] (MAXXI, ACS 45031)

dello Iuav, tra cui Bruno Zevi, Giuseppe Samonà e Giuseppe Mazzariol.⁸ L'attenzione che tutto il corpo docente tributa in quel momento a Le Corbusier e il ruolo di maestro che gli riconosce è evidente anche quando si consideri la decisione di invitarlo, il 12 aprile 1965, all'inaugurazione dell'anno accademico (figg. 51-52); in tale occasione proprio Mazzariol tiene la prolusione intitolata *Un'architettura di Le Corbusier per Venezia*.⁹ Anche per Scarpa la figura di Le Corbusier rappresenta un riferimento essenziale: già qualche decennio prima, alla fine del suo percorso di studi, l'incontro con *Vers une architecture* «fu un'apertura dell'anima»;¹⁰ inoltre nella biblioteca di Scarpa è presente quasi tutta l'opera scritta di Le Corbusier.¹¹ Così, il piccolo dettaglio del doccia della copertura sulla terrazza, col quale Scarpa traghetta un ricordo di Ronchamp all'interno dei Tolentini, può forse essere letto come un omaggio a Le Corbusier e come una riflessione sulla sua opera.

Nel foglio ACS 45031 sopra citato (fig. 50) è possibile cogliere appieno l'articolazione della copertura, una sorta di curva molle, una catenaria ancorata a due punti posti a diverse altezze, in modo che si

⁸ Sull'ospedale cfr. *H VEN LC, Hôpital de Venise Le Corbusier. Inventario analitico degli Atti Nuovo Ospedale*, a cura di V. Farnati, *Testimonianze*, a cura di R. Dubbini e R. Sordina, Venezia 1999; E. Mattioni, *La vicenda del concorso preliminare per il nuovo ospedale di Venezia*, in *L'Italia di Le Corbusier*, catalogo della mostra (Roma 2012-13), a cura di M. Talamona, Milano 2012, pp. 377-389; B. Reichlin, *L'ospedale di Venezia. Congiunture sulla genesi del progetto*, ivi, pp. 390-409.

⁹ ASUav, Verbali del Consiglio di facoltà, 12-2-1965, p. 22v. Tra i lavori effettuati ai Tolentini nella primavera 1965 sono registrati quelli «per Le Corbusier, ripristino e pulizia pav[imento] trachite chiostro»; ADIuav, ISP, materiale non condizionato, liste mensili marzo-settembre 1965. Per la figura di Le Corbusier nel contesto dello Iuav cfr. anche O. Lanzarini, *Lo IUAV e i maestri del movimento moderno*, in *Lo Iuav di Giuseppe Samonà* cit., pp. 53-54.

¹⁰ È quanto dichiara Scarpa nella famosa conferenza *L'architettura può essere poesia?* tenuta a Vienna nel 1976; si è seguita la trascrizione in P. Duboÿ, *Carlo Scarpa. L'Art d'Exposer*, Zürich 2014, trad. it. *Carlo Scarpa. L'arte di esporre*, Monza 2016, pp. 215-219; dove si tratta anche del parallelismo tra le figure di Scarpa e Le Corbusier (pp. 57-63, 70-72).

¹¹ Duboÿ, *Carlo Scarpa* cit., pp. 59, 71. Ancora in una lezione universitaria del 1975 Scarpa afferma che per saper controllare le dimensioni armoniche in uno spazio costruito bisogna «leggere Le Corbusier»; Semi, *A lezione* cit., p. 70.

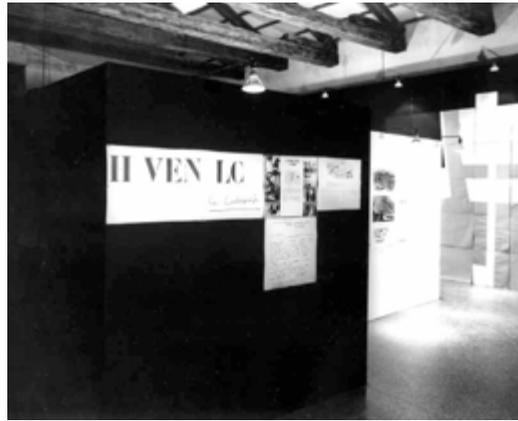


Fig. 51
Le Corbusier in visita allo Iuav,
12 aprile 1965 (APIuav, LEC400)

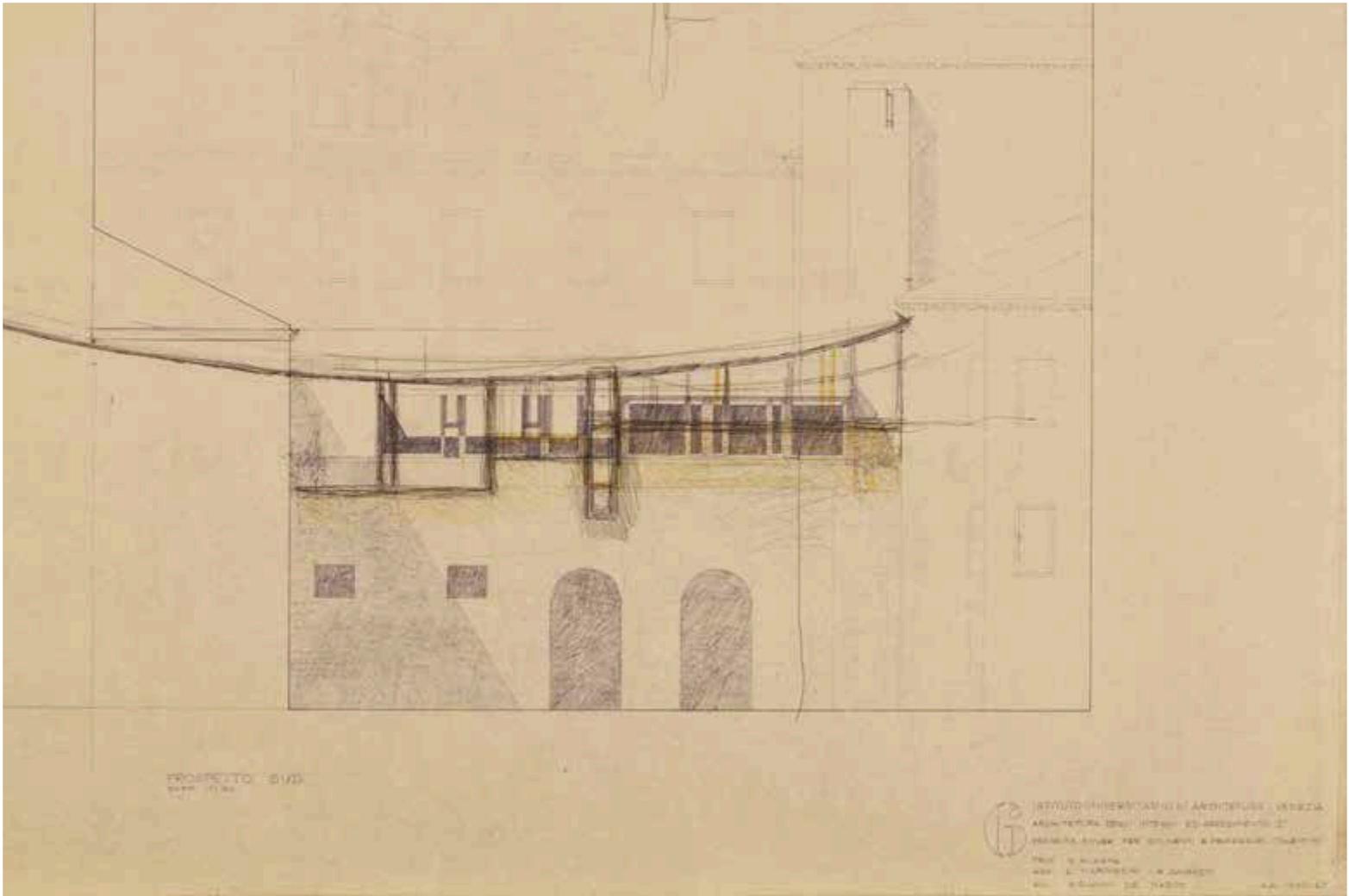
Fig. 52
La mostra sul progetto di Le
Corbusier per l'ospedale di
Venezia allestita allo Iuav, 12
aprile 1965 (APIuav, LEC454)

determini un andamento asimmetrico. Non è forse azzardato pensare che l'andamento blando di questa curva, con la diversa quota dei due punti di spicco, non sia altro che una meditazione, rovesciata, sul profilo del raffinatissimo ponte della Querini Stampalia, che Scarpa aveva progettato solo pochi anni prima. Inoltre, l'idea di una superficie che si incurva sotto l'effetto del proprio peso può essere paragonata alla soluzione che Franco Albini aveva proposto con i velari in tela bianca che caratterizzavano poeticamente il soffitto dell'allestimento della *Mostra di arte contemporanea, arte decorativa e architettura italiana*, tenutasi a Stoccolma nel 1953, e che Scarpa riprenderà – seppur in maniera un po' diversa – nell'allestimento della mostra su Arturo Martini nel 1967 al convento di Santa Caterina a Treviso.¹² Infine, un'eco di questa soluzione ad arco rovesciato può essere forse ravvista nel progetto di Luis Kahn per il palazzo dei Congressi di Venezia (1968-1972).¹³

La proposta di Scarpa per la copertura della terrazza ai Tolentini, sebbene rimasta a uno stadio iniziale, è piuttosto complessa. L'assonometria appena citata (ASC 54031, fig. 50) mostra come essa sia suddivisa in cinque superfici differenziate, che si articolano, nella zona di massima curvatura, in un ribassamento rettangolare, una sorta di impluvium per la raccolta delle acque, raccordato alla copertura tramite due ali triangolari che lo proiettano sensibilmente oltre il filo del porticato, verso l'interno del chiostro. La stessa assonometria suggerisce poi che la copertura abbia una curvatura doppia, sebbene la sezione trasversale più definita che ci sia pervenuta (ACS 45030, fig. 49) mostri invece un profilo rettilineo, e quindi una superficie a una sola curvatura.

¹² Onde di tessuto per allestire lo spazio erano già state usate da Scarpa stesso nella mostra sulla grafica di Toulouse-Lautrec (XXVI Biennale del 1952) e in quella di Giacomo Manzù (XXXII Biennale del 1964); Lanzarini, *Carlo Scarpa* cit., pp. 122-124, 198. Disegni in sezione in cui si evidenzia l'andamento a curva di un velario sono stati realizzati da Scarpa anche per l'allestimento della mostra di Frank Lloyd Wright alla Triennale di Milano nel 1960; cfr. la scheda di KW. Foster in *Carlo Scarpa. Mostre e musei* cit., pp. 192-193.

¹³ Ringrazio Maria Bonaiti per aver discusso con me questa suggestione. Sono noti i rapporti tra Scarpa e Kahn, i quali probabilmente si erano conosciuti personalmente già nel 1967; inoltre nel 1968 e nel 1972 i due partecipano insieme alla Biennale. Sul progetto di Kahn cfr. da ultimo E. Barizza, *Louis Kahn e il «miracolo» di Venezia*, in *Louis Kahn e Venezia. Il progetto per il Palazzo dei Congressi e il Padiglione della Biennale*, a cura di E. Barizza e G. Neri, Mendrisio – Cinisello Balsamo 2018, pp. 38-89.



↑
Fig. 53
 Carlo Scarpa, Studio per la copertura sulla terrazza, prospetto sul cortile meridionale, rielaborazione su eliocopia del progetto di uno studente [1965 ca.] (MAXXI, ACS 45025)

Per il lato verso il chiostro, già di per sé connotato architettonicamente dalla sequenza di archi, Scarpa dunque non progetta una facciata vera e propria, ma valorizza il prospetto grazie alla falda di copertura inclinata, curvata in modo asimmetrico e appoggiata “fuori asse”. Invece il fronte verso il cortile meridionale è molto più anonima, caratterizzata semplicemente da due archi a tutto sesto e due finestri rettangolari: qui Scarpa può quindi lavorare su un prospetto vero e proprio (e non sulla superficie della copertura) e, in una prima soluzione (ACS 45025, fig. 53), inizia a proporre un sistema di scansioni di forme quadrate e rettangolari di dimensioni diverse. Una soluzione più definita è presentata in ACS 53363 (fig. 54), dove Scarpa articola la facciata con una grande apertura rettangolare verso sinistra e trapezoidale verso destra, con il lato inclinato laddove è necessario assecondare le più ripida pendenza della copertura.

Un secondo progetto irrealizzato riguarda la biblioteca. Nel corso degli anni l’istituzione universitaria si era progressivamente ampliata, e molte funzioni o servizi necessitavano di nuovi spazi. Tra questi, la biblioteca – in continuo accrescimento – è appunto uno dei problemi prioritari e i quattro vani al primo piano dell’angolo nord-est del chiostro (sotto l’aula gradoni), che inizialmente erano stati dedicati a sala lettura e deposito libri, si dimostrano presto insufficienti.

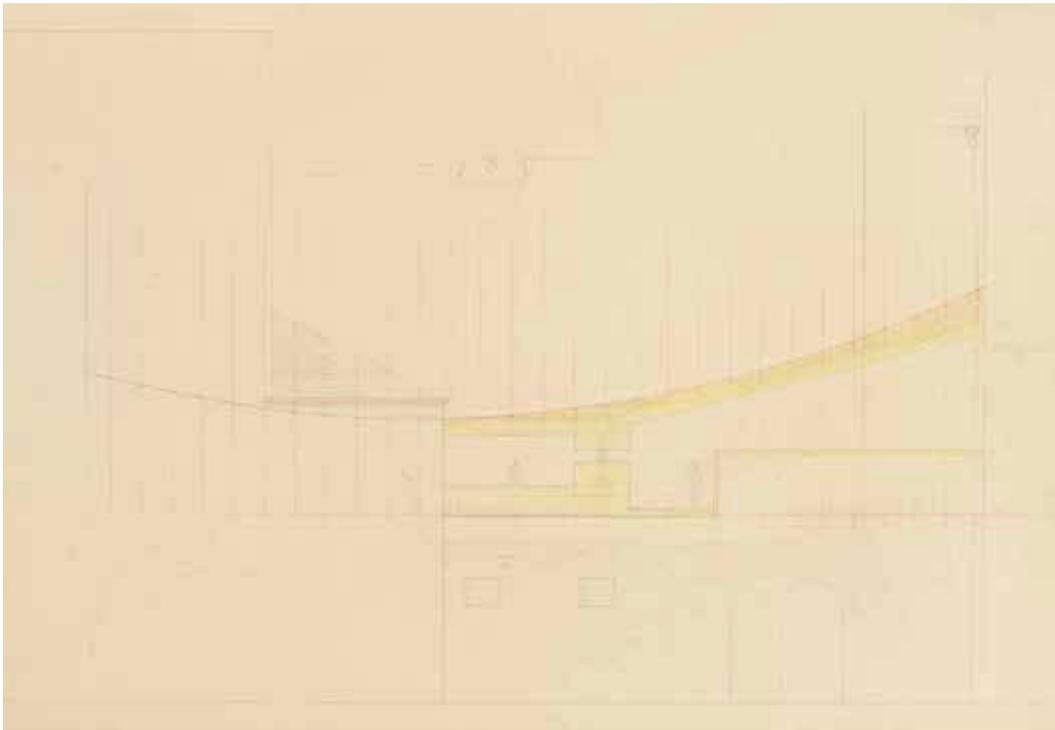



Fig. 54
 Carlo Scarpa, Studio per la
 copertura sulla terrazza,
 prospetto sul cortile meridionale
 [1965 ca.] (MAXXI, ACS 53363)

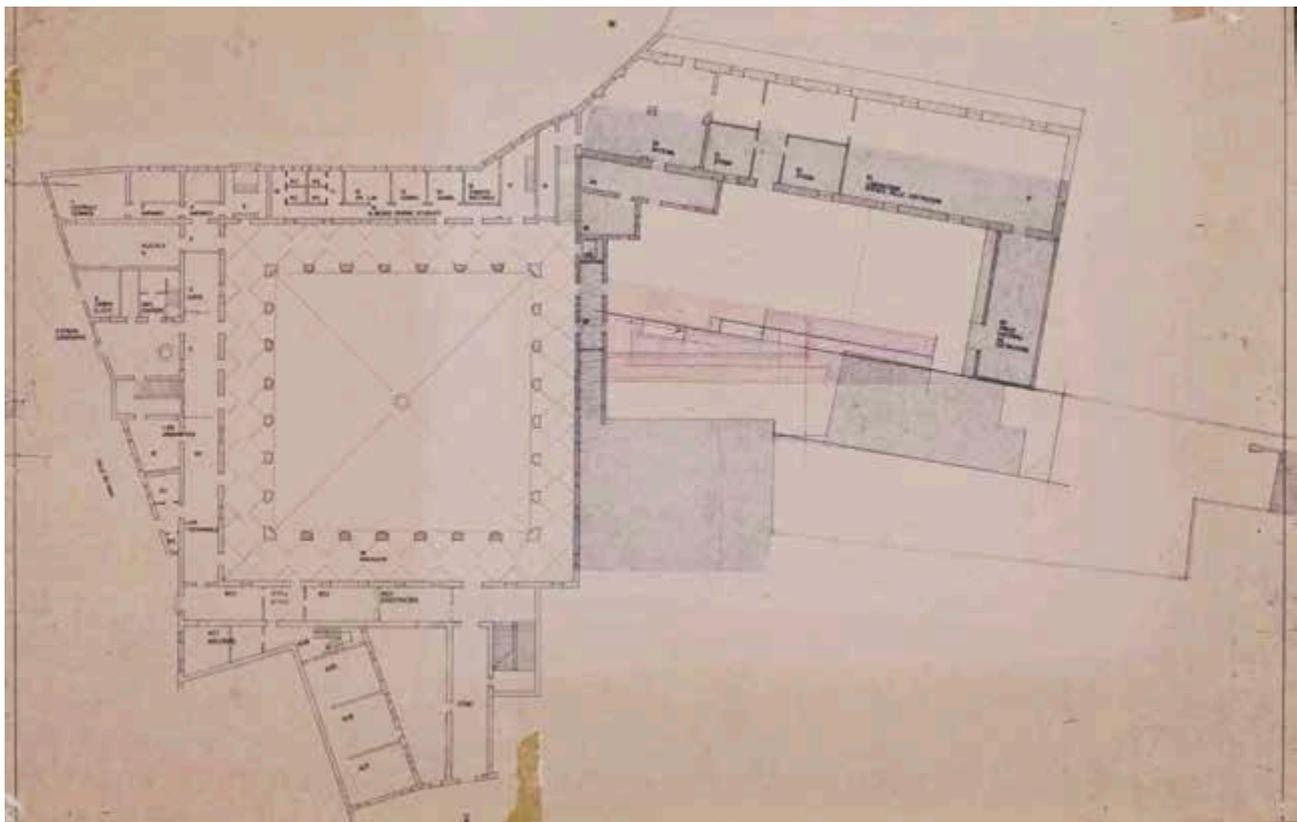
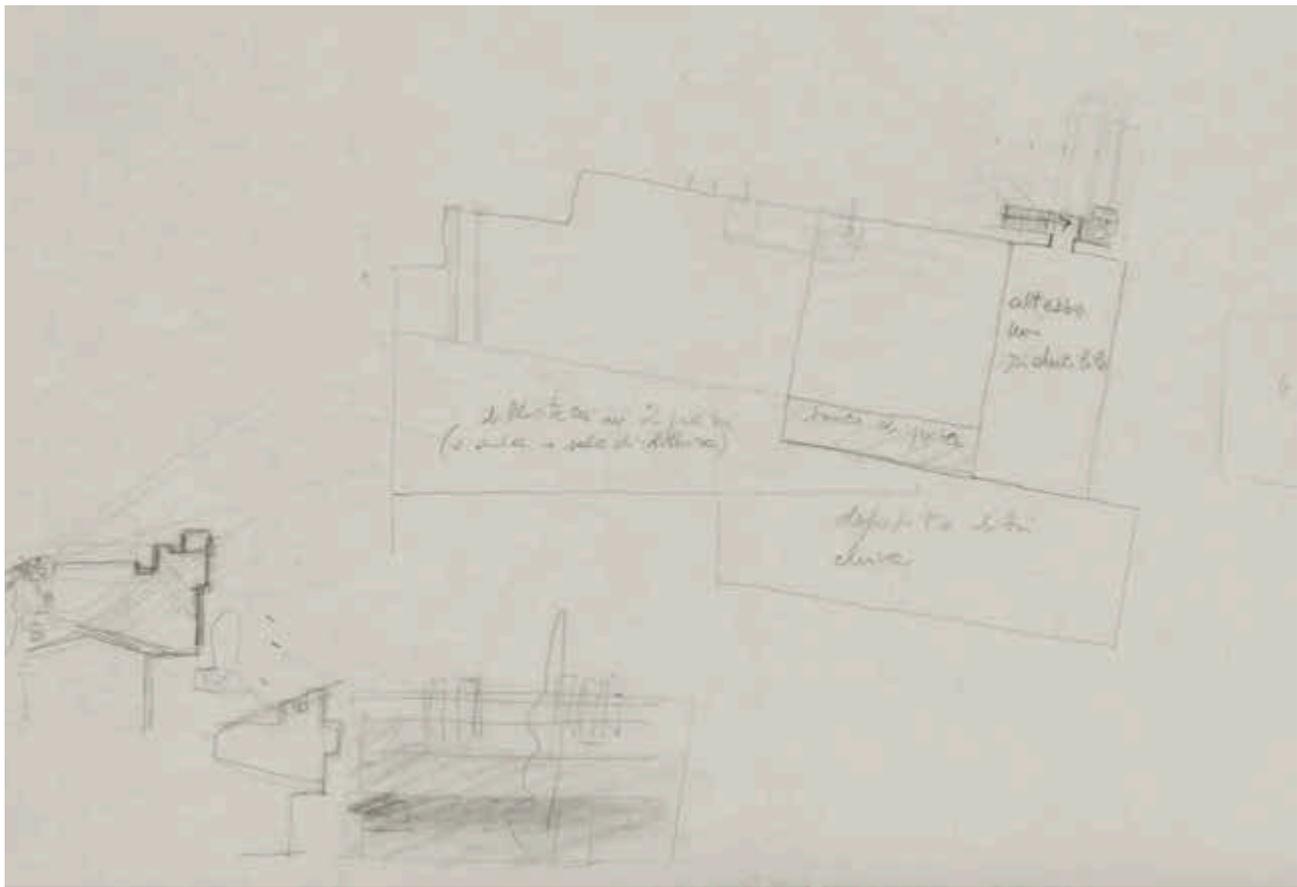
Per questa ragione Scarpa propone la costruzione di un piccolo edificio ex novo che, come un cuneo, si protende in direzione nord-sud nel cortiletto meridionale del complesso dei Tolentini (ACS 45011 e 45012, figg. 55-56).¹⁴ Articolato su due piani e sviluppato su una pianta trapezoidale molto stretta e allungata, il corpo di fabbrica avrebbe interagito, sovrapponendosi, con la casetta Palma, che sarebbe stata destinata a deposito libri, e sarebbe arrivato quasi in tangenza con i locali dell'allora laboratorio di prove materiali, l'edificio più meridionale del complesso. Il collegamento verticale tra i due piani sarebbe stato assicurato da due rampe di scale sfalsate, ma forse sarebbe stato previsto anche un passaggio in quota verso l'antico edificio, come sembrerebbe per la presenza di un corridoio verso la parte nord del cortiletto.

Lo stato embrionale del progetto non consente di fare molte altre considerazioni, ma se interpreto correttamente i veloci studi nell'angolo in basso a sinistra di ACS 45011 (fig. 55), la sala di lettura al piano superiore sarebbe stata costruita come un corpo parzialmente in aggetto rispetto al livello sottostante e avrebbe avuto uno o più lucernari a diedro nello spigolo superiore del vano, sul modello della Gipsoteca Canoviana (1955-57), come dimostra la piccola sezione in cui Scarpa evidenzia i raggi di luce che entrano dall'alto, incrociandosi. Si sarebbe così creato un dialogo serrato tra il nuovo prospetto, mosso da aggetti, scatole vetrate e lame d'ombra, e la lunga facciata piatta della manica sud.

Proprio a quest'ultimo prospetto è dedicato un altro progetto di Scarpa, che qui prevede di inserire una scala esterna di accesso al grande vano occupato dall'aula magna.¹⁵ Scarpa trasforma due finestre in altrettante porte, in cui però l'area di muro eliminata ha una larghezza minore rispetto a quella della

¹⁴ Il progetto è brevemente presentato in Monaco Mazza, Reina, *Progetti cit.*, p. 144. L'iscrizione nel disegno ACS 45011 non è autografa.

¹⁵ Anche di questo progetto si fa menzione in Monaco Mazza, Reina, *Progetti cit.*, p. 144.



finestra soprastante, in modo che il vano della porta non abbia un semplice contorno rettangolare, bensì mistilineo.

Dai disegni rimasti è possibile seguire l'iter progettuale, scandito in alcune tappe. Una prima proposta (ACS 45022, fig. 57) contempla un'unica rampa a venti alzate nascosta entro un setto murario che presenta una conformazione a L rovesciata (la cui larghezza alla base coincide con la distanza tra una porta e una finestra del piano terra) e due strette feritoie rettangolari, in alto e in basso. In questa soluzione, dove la finestra-porta è solo una, Scarpa immagina anche alcuni spessori con quelle modanature dentellate che saranno poi tipiche del calcestruzzo della tomba Brion e che qui si possono vedere, per esempio, nel pianerottolo d'arrivo rappresentato in sezione.

In un secondo passaggio progettuale (ACS 45016, fig. 58) la scala si sdoppia in due rampe indipendenti, ancora schermate da un setto che questa volta assume una conformazione triangolare, assecondando la salita, e si sviluppa però al di sotto del livello dei gradini – evidentemente sarebbe stato necessario un corrimano. Il setto di ciascuna rampa risulta ancora lavorato con tagli e scavi rettangolari. Un piccolo studio in basso a sinistra evidenzia il funzionamento in pianta di questa “macchina” che comincia ad assumere una connotazione scenografica: la rampa con salita da destra a sinistra è quella più lontana dal muro perimetrale e necessita quindi di una passerella, disposta perpendicolarmente, per poter giungere alla porta; l'altra rampa, con salita da sinistra a destra, si trova molto più vicina al muro (ma non attaccata) e per imboccarla bisogna passare sotto la passerella della prima rampa.

Questa appena descritta è la conformazione che la scala assume nella più elaborata delle tavole (ACS 45020/45021, fig. 59), realizzata con la usuale modalità di un disegno in pulito e quotato su carta camoscio a cui si sovrappone una velina con il prospetto ombreggiato. Questa volta il setto sparisce, trasformandosi in una fascia che nasconde lo spessore delle rampe, le quali assumono una chiarissima conformazione a forbice, o a X, dove le due rampe sono esattamente contenute nella distanza tra le due aperture del piano inferiore. Tali rampe sono realizzate in forma di trave cava a U in cemento armato, con un'altezza di 60 cm. Il primo gradino non appoggia direttamente a terra, ma viene sostenuto da una trave in acciaio arretrata, nascosta alla vista, in modo che la rampa appaia come levitare nel vuoto. Lo spessore delle rampe e dei pianerottoli è attraversato da una serie di linee parallele che sembrano suggerire la già citata lavorazione a modanature dentellate, ma che non ha ulteriori precisazioni in sezione o dettagli. Dovendo vincere un'altezza di 3,34 m, anche in questa soluzione sarebbe stato necessario prevedere una qualche forma di protezione, che comunque non avrebbe probabilmente sminuito il dinamismo e la leggerezza di questa configurazione così elegante.

Per i Tolentini Scarpa elabora anche uno studio planimetrico molto sommario relativo alla sistemazione dei locali dell'ex Intendenza di Finanza (attualmente sede della libreria) con il cortiletto contiguo e la zona della portineria. Il disegno (ACS 45013), databile a dopo il novembre 1965 perché redatto su eliocopia recante quella data, si concentra su una nuova partizione interna del corpo di fabbrica verso

pagina a fronte

Fig. 55

Carlo Scarpa, Studi per il nuovo edificio della biblioteca nel cortile meridionale [1965 ca.] (MAXXI, ACS 45011)

Fig. 56

Carlo Scarpa, Studio planimetrico per il nuovo edificio della biblioteca nel cortile meridionale [1965 ca.] (MAXXI, ACS 45012)

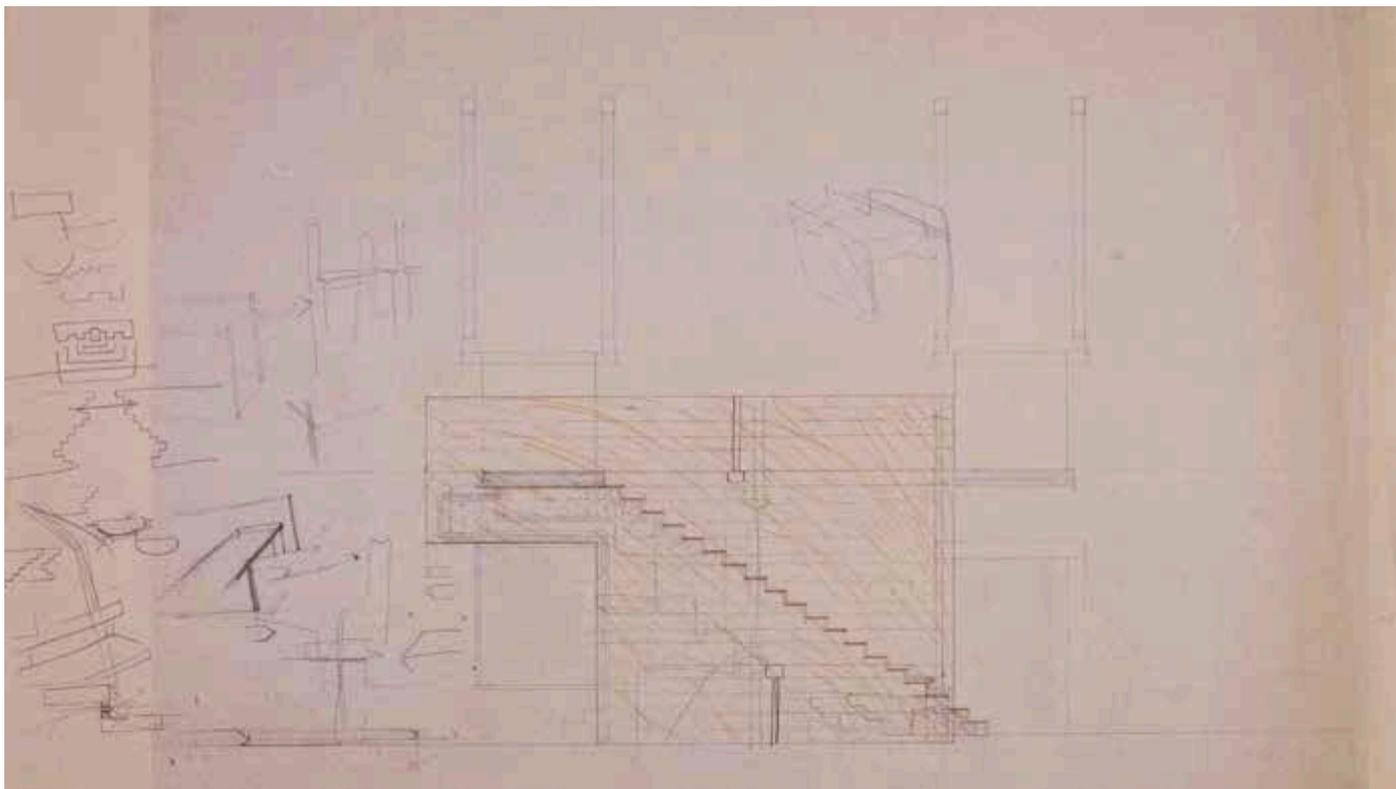


Fig. 57
Carlo Scarpa, Studio per la scala
esterna d'accesso all'aula magna
nella manica sud [1965 ca.]
(MAXXI, ACS 45016)

il campazzo dei Tolentini, entro il quale era già stata ricavata la piccola scala su pianta trapezoidale. Per il cortiletto che, a causa della giacitura inclinata del corpo di fabbrica dell'ex Intendenza, si presenta con una pianta quasi triangolare, Scarpa prevede una pavimentazione scandita da forme geometriche triangolari e rettangolari appoggiate al muro obliquo, così che verso il lungo corridoio dell'atrio si determini un passaggio rettilineo. Regolarizzando con queste forme il passaggio dall'ingresso verso la portineria, Scarpa impiega un accorgimento non dissimile da quello che utilizza a Castelvecchio quando, staccando il pavimento quadrato dai muri irregolari dell'edificio medievale, conferisce allo spazio un senso di maggiore compostezza.

Vi è, infine, un ultimo disegno (ACS 45010) che mostra lo studio per una delle ex celle dei monaci, ora uffici al piano del rettorato, nel braccio occidentale del chiostro.¹⁶ A sinistra è rappresentata la pianta della cella e di parte di quella contigua, mentre al centro Scarpa disegna, in modo piuttosto insolito, il prospetto interno con le quattro pareti sviluppate sul piano, come una "scatola aperta". Lo studio indaga la possibilità di inserire un soppalco raggiungibile attraverso una scala molto ripida, del tipo alla marinara, che vince il dislivello grazie al sistema di gradini sfalsati lateralmente, come quella della casa di Luigi Scatturin a Venezia, realizzata da Scarpa pochi anni prima (1962-63). Il livello inferiore della stanza – presumibilmente uno studiolo per il professori – sarebbe stato illuminato dalla finestra esistente, mentre in quello superiore si sarebbe aperta una grande lunetta, come assicura anche il piccolo

¹⁶ Ringrazio Marco Capponi per il suggerimento e per aver verificato le dimensioni della cella sul rilievo fornito dall'ufficio tecnico dell'Università Iuav.

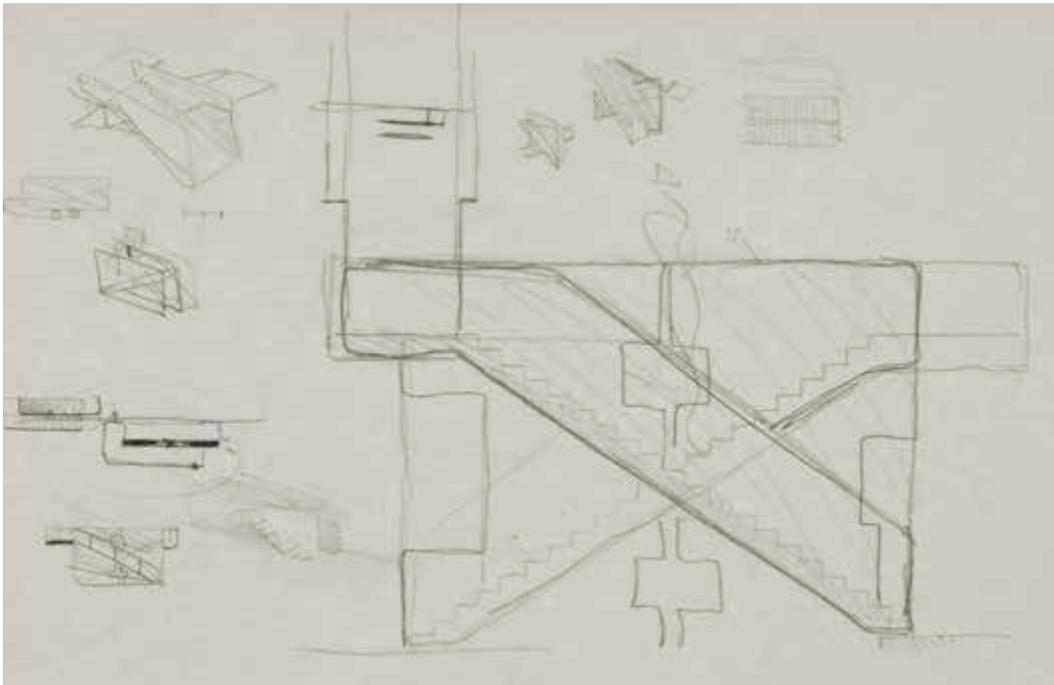
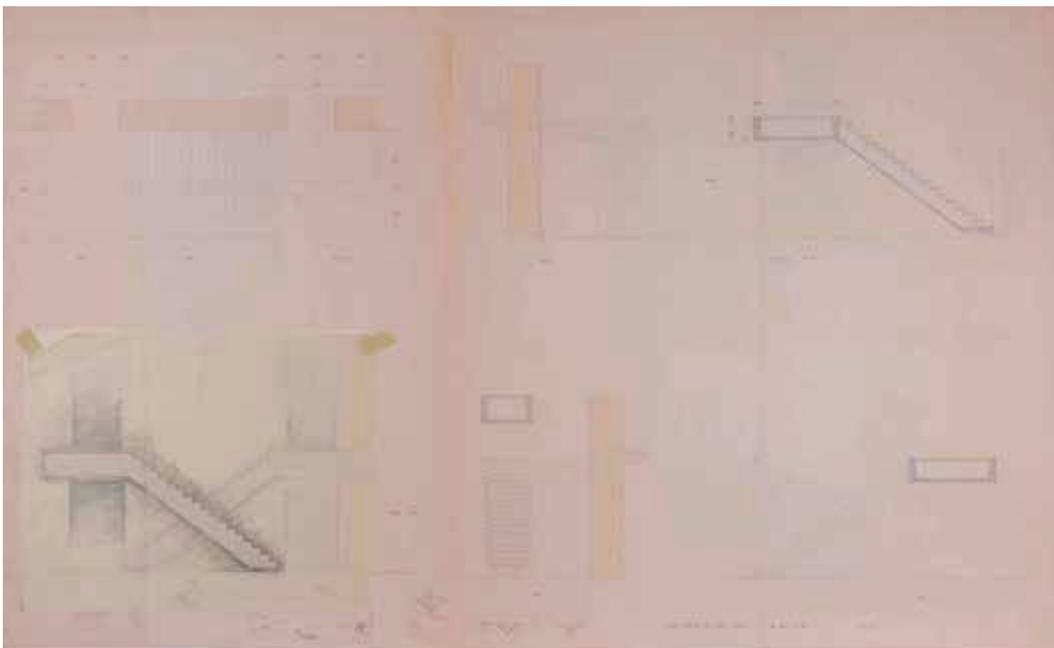


Fig. 58-59
Carlo Scarpa, Studio per la scala
esterna d'accesso all'aula magna
nella manica sud [1965 ca.]
(MAXXI, ACS 45022),
(MAXXI, ACS 45020-45021)



studio in prospetto in alto a destra, dove Scarpa disegna un'arcata del chiostro con la soprastante finestra rettangolare, a cui si sovrappone l'apertura a lunetta e l'ulteriore finestra del secondo piano: un intervento che avrebbe avuto un impatto molto forte sull'aspetto dei prospetti del chiostro.¹⁷

¹⁷ In archivio si conserva, infine, anche un progetto per la mensa dello Iuav, che però non riguarda i Tolentini ma sarebbe stata collocata nella Casa dello studente; cfr. *Carlo Scarpa. Opera completa* cit., p. 130. In quegli anni si preparava un piano per l'edilizia assistenziale a calle dei Ragusei; M. Carraro, 1967-69 *Oltre i Tolentini*, in *Cronache dai Tolentini. Studenti, docenti, luoghi 1964-1975*, a cura di M. Carraro e M. Maguolo, "Iuav giornale dell'università", 110, 2012, p. 10.



TRASFERIMENTI

Documenti e avvisi affissi sulla parete.

Quello che solo alla fine del 1964 sembrava un intervento ormai definito in ogni sua parte, perfettamente equilibrato e conchiuso in sé, ben presto comincia a mostrare i primi segni di inefficacia: già all'inizio del 1965, ovvero pochi mesi dopo il trasferimento definitivo, Egle Trincanato predispose un nuovo schema generale di organizzazione della sede, che comporta alcune diverse destinazioni per i locali già in uso, ma propone anche di ricavare nuovi ambienti, in particolare per la biblioteca centrale e per alcuni laboratori (tipografico, fotografico, cianografico e di plastica).¹

La stessa necessità di modificazione degli spazi interni si presenta nuovamente quattro anni dopo (1969), quando ancora Trincanato propone la frammentazione dei grandi vani open-space del secondo piano, per creare ventidue piccole aule da 18 mq e un'aula più grande, mediante pannellature in legno e cristallo. Una scelta abbastanza ardita, che però il direttore Samonà appoggia considerando che il nuovo ordinamento degli studi non prevede più l'uso di grandi aule, ma piuttosto di «piccole stanze capaci di ospitare un gruppo di studio». ² I problemi di adattamento, però, non sembrano potersi risolvere così facilmente se, pochi mesi dopo, ancora una volta Trincanato (che nel frattempo affianca Mario Bacci nella direzione dell'ufficio tecnico universitario in sostituzione di Daniele Calabi)³ propone di creare una commissione – sarà formata da lei stessa e dai professori Scarpa e Macchi – deputata allo studio di una migliore sistemazione degli ambienti dei Tolentini.⁴ Si avvia così un fenomeno che caratterizzerà tutta la storia dei Tolentini fino ai tempi più recenti, ovvero la continua modificazione degli spazi – e del loro uso – per adattarsi alle mutate esigenze della vita universitaria, arrivando però talvolta a stravolgere completamente le soluzioni originariamente proposte da Daniele Calabi.

È significativo, tra l'altro, che proprio Egle Trincanato, la quale da quanto emerge dai documenti è stata un'attiva fautrice di queste modifiche, a distanza di vari anni, ricordando il collega Calabi, affermi:

è un vero peccato che molte parti siano state successivamente deformate dalle esigenze di una crescente popolazione scolastica da adattamenti poco convincenti: soprattutto le due grandi sale, bellissime, con antisala che l'architetto aveva con molta abilità progettate, ricavandole dalla Sala del Capitolo e dal suo sottotetto. È un peccato che le varie parti che vivevano in un tutto intercomunicante siano state, un po' per necessità, un po' per una diversa concezione della vita universitaria suddivise, rese impraticabili fra loro, ridotte a "cittadelle" con tanti corridoi e tante porte – quelle porte che Daniele Calabi sognava "aperte" – ma del suo gusto,

¹ASIuav, Verbali del Consiglio di facoltà, 12-2-1965, p. 22.

²ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 4-3-1969.

³ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 10-6-1969.

⁴ASIuav, Verbali del Consiglio di facoltà, 6-5-1970, p. 136.

pagina a fronte

Fig. 60

Scala del lato occidentale del chiostro, ultime due rampe (AUTuav)



Fig. 61
Sopraelevazione del corpo di
fabbrica a nord est del cortile
meridionale, 1965
(ADIuav, S VII/1.1-4)

della sua sapienza qualcosa è rimasto in quell'ambiente anche se “tanti” – anche bravi – ci hanno messo poi le mani – un'austerità che era del suo carattere e che qua e là ancora aleggia.⁵

Uno degli interventi che, sebbene già previsto nel progetto iniziale, si compie soltanto dopo la morte di Calabi è l'incorporamento di due locali di proprietà della parrocchia di san Nicolò da Tolentino, entro i quali ripristinare la prima rampa dell'originario scalone dell'ala ovest (attuale scala che porta alla galleria del rettorato, subito dopo l'androne d'accesso, fig. 60). Già nel 1962 si erano aperte le prime trattative per l'acquisto di questo spazio, ma essendo la richiesta della curia patriarcale di Venezia evidentemente molto più alta della stima dell'ufficio tecnico erariale (stima necessaria per l'acquisto di immobili da parte delle università), la questione era stata momentaneamente accantonata.⁶ L'escamotage per aggirare il problema della differenza tra prezzo richiesto dalla curia ed effettivo valore attestato dalla prima stima ufficiale sembra quello di prendere in considerazione nel computo anche la possibilità di sopraelevare una parte dell'edificio dell'università, che andrebbe a poggiarsi proprio sui locali da acquistare: una nuova stima che tenga conto del diritto di sopraelevazione e di appoggio sopra la proprietà della chiesa, avvicinandosi alle richieste iniziali della curia, consente infine allo Iuav di deliberare l'acquisto dei locali e ricostruire lo scalone che dal piano terra porta al primo piano.⁷

⁵ APluav, Trincanato2.attività scientifica 4/079.

⁶ ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 1-10-1962. Cfr. anche il doc. alla data 15-2-1963. La differenza tra valore reale e prezzo richiesto era di circa tre milioni di lire.

⁷ I lavori per lo scalone, diretti da Bacci e dal geometra Umberto Franzo sono ultimati nell'aprile 1966. Per la vicenda dello scalone cfr. i documenti in appendice alle date: 14-10-1963, 11-3-1964, 18-12-1964, 12-5-1965 e 18-3-1967.

Un altro intervento che invece ha dato origine a forti polemiche è la sopraelevazione di due piani del corpo di fabbrica addossato alla manica sud e che si trova nell'angolo nord est del cortile secondario (fig. 61). La diatriba si apre con un articolo del settembre 1965 su "Venezia notte" in cui viene denunciato che

il tempio dell'architettura d'avanguardia, il nido dei "puristi" pronti a urlare al sacrilegio se una pietra viene spostata in città, sta subendo una vera manomissione in presenza di tutti, ad opera proprio di coloro che da anni ci gridano nelle orecchie che Venezia e i suoi monumenti non si toccano.⁸

L'accusa di aver ignorato leggi, regolamenti e norme è piuttosto grave e non lascia indifferente nemmeno la Prefettura, che chiede immediatamente informazioni al soprintendente Mario Guiotto, il quale però assicura che, dal punto di vista della protezione dei monumenti, la sopraelevazione è «accettabile in quanto si inserisce in una parte del complesso di poca importanza e dal Campo dei Tolentini risulta assai lontana e non incidente nel profilo complessivo degli edifici».⁹ Evidentemente, però, le procedure non sono state davvero rispettate, se il direttore Samonà inoltra al comune di Venezia una domanda di sanatoria, dalla quale si apprende che i lavori già eseguiti riguardano sia la sopraelevazione citata, sia anche la costruzione di un fabbricato di un solo piano sul lato sud del cortile meridionale, destinato al laboratorio di prove materiali¹⁰ (fig. 62). La domanda deve essere stata preparata in gran fretta, visto che mancano alcuni documenti (sezioni e fotografie delle parti interessate all'innalzamento!) e persino le firme sui disegni consegnati: sarà Egle Trincanato a doversi relazionare – per altro in modo non semplice – con l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico comunale per risolvere la questione, anche dopo un sopralluogo.¹¹

Meno problematica appare invece la realizzazione del passaggio coperto sopra la terrazza del lato sud del chiostro (fig. 63), già oggetto delle attenzioni di Scarpa, che aveva proposto quella copertura a catenaria che non verrà mai realizzata. Già durante i restauri in corso nel 1964 il lastricato di copertura della terrazza viene ripristinato, approfittando dei lavori anche per eliminare il materiale di riempimento delle volte, rinforzarne l'estradosso e ripristinarne i rinfianchi con detriti impastati con calce; il piano calpestabile è poi completato con lastroni in calcestruzzo¹² (fig. 64). Dopo il naufragio del progetto di Scarpa, ciò che si decide di costruire è un semplice passaggio coperto, a un solo livello con tetto a falda, che occupa una striscia della superficie disponibile, lasciando parte dell'area ancora a terrazza. Il progetto è trasmesso alla Soprintendenza e al comune nell'autunno 1966 e il Consiglio di amministrazione dello Iuav approva la decisione, «dato il carattere di estrema urgenza», di assegnare i lavori tramite



 **Fig. 62**
Il basso corpo di fabbrica costruito sul lato sud del cortile meridionale (AUTIuav)

⁸Raiola, *Una sopraelevazione polemica* cit.

⁹Lettera del 4 ottobre 1965 del prefetto al soprintendente e risposta del 28 ottobre; AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1.

¹⁰Domanda inoltrata dallo Iuav al comune in data 11 novembre 1965; istruttoria allestita dall'ufficio tecnico comunale in data 9 dicembre 1965; ASCVe, 54569/66, X/7/6. Il progetto di sopraelevazione è inviato anche alla Soprintendenza in data 6 novembre 1965 e da questa approvato solo il 10 agosto 1967; AUTIuav e AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1.

¹¹Cfr. le lettere di Trincanato al comune in data 25 gennaio e 21 dicembre 1966; ASCVe, 54569/66, X/7/6 e ADIuav, S VI/1.2-2.

¹²Computo metrico estimativo, 5 ottobre 1964; ADIuav, S VI/1.1-6.



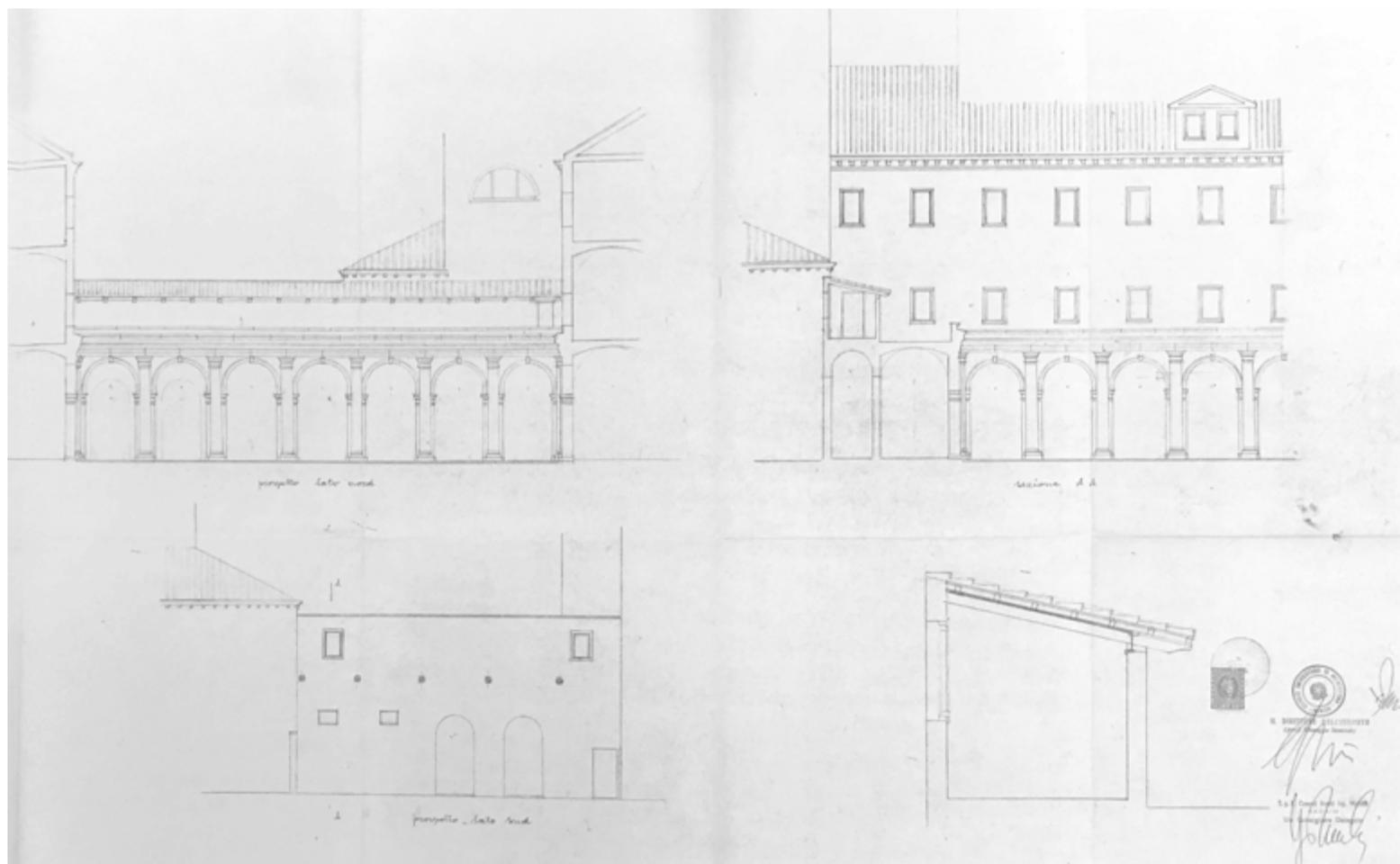
trattativa privata ancora una volta alla ditta SACAIM, esecutrice di tutte le altre opere di restauro del complesso¹³ (fig. 65). I lavori, dopo aver ottenuto il parere favorevole dell'Intendenza di Finanza (giugno 1967),¹⁴ hanno luogo tra agosto e novembre con l'impiego di soli quattro operai che riutilizzano vecchi mattoni per la costruzione della nuova muratura a vista.¹⁵

Un ultimo tassello nella composizione del "mosaico" della sede ai Tolentini è l'acquisto nel 1968 della casetta Palma che, pur essendo offerta dai proprietari a un prezzo leggermente superiore rispetto alla

¹³ Cfr. i docc. 27-9-1966, AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1; 22-10-1966, ASLuav, Verbali del Consiglio di amministrazione e 25-10-1966, ASCVe, 54569/66, X/7/6, anche per le richieste di invio di documentazione completa (3 novembre e 17 dicembre 1966). In realtà Samonà chiarisce successivamente (14-1-1967) al comune che, trattandosi di restauro di un edificio demaniale, lo luav è tenuto soltanto a «fare una comunicazione per conoscenze e non una concreta domanda di approvazione del progetto». L'autorizzazione della Soprintendenza è datata 12 dicembre 1966.

¹⁴ ASLuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 21-3-1967; doc. 16-6-1967; ADluav, Fondo Artmann, b. 8B, fasc. 4.

¹⁵ Relazione dell'ingegner Mario Bacci, in data 19 novembre 1967 e certificato di collaudo delle opere in data 29 febbraio 1968; ADluav, S VI/1.2-2, anche per le liste mensili di operai e mezzi d'opera.



stima dell'ufficio tecnico erariale, offre il vantaggio di poter estendere la sede universitaria nel cortile meridionale e, soprattutto, di avere un ulteriore accesso esterno direttamente dalla fondamenta Minotto: un'importante opportunità per il laboratorio di Scienza delle costruzioni che potrebbe così usufruire di un collegamento diretto con la via pubblica, senza obbligare persone e materiali a transitare dal chiostro.¹⁶

¹⁶Delibera per l'acquisto della casetta Palma; ASluav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 22-12-1967, pp. 35-38. Nel 1976 risulta ancora parzialmente occupata dall'Istituto di Scienza delle costruzioni, ma «il piano terreno è del tutto inutilizzabile in quanto, data la quota molto bassa del pavimento, è facilmente inondato dalle alte maree. L'umidità e la salsedine sono salite fino al primo piano. Le condizioni generali dell'edificio, soprattutto in vista di un suo uso migliore, richiedono un notevole intervento di restauro, o meglio la sua demolizione e conseguente ricostruzione a nuovo»; relazione dell'ufficio tecnico Iuav sulle proprietà immobiliari universitarie datata 31 gennaio 1976; ADIuav, materiale non condizionato.

pagina a fronte

Fig. 63
Lato meridionale del chiostro
con la terrazza sul porticato
(APIuav, UF263)

Fig. 64
Terrazza sul porticato del lato
meridionale del chiostro durante
i lavori del 1964 (AUTIuav)



Fig. 65
Disegnatore della SACAIM,
Progetto per il passaggio coperto
da costruire sulla terrazza del
lato meridionale del chiostro,
1966 (ADIuav, S VII/1.2-2)



Se entro la fine degli anni Sessanta lo scheletro esterno del complesso dei Tolentini è ormai cristallizzato, il corpo interno subisce invece una continua mutazione. Nel 1975, approfittando del fatto che l'aula magna (fig. 66, 67) necessita di alcuni lavori di risanamento e sistemazione perché deve essere utilizzata come sala per le celebrazioni del trentennale della Liberazione, Carlo Scarpa si offre di predisporre gratuitamente un progetto, valendosi anche delle «spontanee offerte di collaborazione da parte di cinque valenti artisti di dipingere l'aula».¹ Si tratta dei pittori Mario Deluigi, Emilio Vedova, Armando Pizzinato, Vittorio Basaglia e Alberto Gianquinto: sono i rappresentanti della pittura postcubista veneziana del dopoguerra e tutti iscritti al partito comunista.² L'appartenenza politica non è irrilevante, visto il pesante clima di quel periodo e il fatto che il direttore dello Iuav, Carlo Aymonino, è candidato del PCI per le comunali di Venezia nello stesso anno.³ Nel discorso inaugurale, tenutosi il 24 aprile 1975, Aymonino ricorda che l'aula magna nasce anche «come luogo aperto all'incontro e al confronto con tutte le forze esterne della città e dell'area veneta» e, ringraziando gli artisti, sottolinea che «l'elemento nuovo è dato dall'omaggio materiale che un gruppo di intellettuali veneziani ha voluto fornire come segno tangibile di questa funzione civica [...]. C'è la generazione della Resistenza e quelle seguenti, a conferma di una continuità che ci impegna insieme».⁴ Scarpa, che era certamente antifascista, non ha comunque mai aderito al partito comunista: le sue idee politiche rimangono un problema aperto che difficilmente si può risolvere sulla base di testimonianze talvolta contrastanti. Egli stesso si presentava come un «conservatore» e così veniva percepito – e talvolta contestato – dall'ambiente dello Iuav di quegli anni.⁵ Poiché era sostanzialmente estraneo al dibattito politico, nella



pagina a fronte

Fig. 66

L'ex refettorio del monastero, nella manica sud, utilizzato come aula da disegno dopo i restauri degli anni Sessanta (AUTIuav)



Fig. 67

L'ex refettorio del monastero, nella manica sud, utilizzato come aula magna (APIuav, TRE96)

¹ ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 26-3-1975, p. 37.

² Per il rapporto di amicizia tra Scarpa e i pittori cfr. V. Basaglia, *Vittorio Basaglia. Dipinti 1993-1995*, Castelfranco Veneto 1995, pp. 18-19; G. Bianchi, *Nella fucina dello Iuav*, in *Grattages di Mario Deluigi*, catalogo della mostra (Roma 2004), Roma 2004, pp. 47-58; *Tre grandi artisti. Mario Deluigi, Carlo Scarpa, Alberto Viani. Tre grandi amici*, catalogo della mostra (Venezia 2006), Milano 2006.

³ Duboÿ, *Carlo Scarpa* cit., pp. 203-208.

⁴ Intervento del direttore C. Aymonino in *1973-1978 Annuario. Istituto universitario di architettura di Venezia*, Milano s.d., pp. 170-171, citato anche in Duboÿ, *Carlo Scarpa* cit., p. 203

⁵ In una delle sue lezioni, Scarpa ricorda: «Una volta hanno scritto “Scarpa fascista, sei il primo della lista” e io me ne sono gloriato moltissimo perché sono un conservatore, ma certo non fascista; perché il fascismo è il male d'Italia»; Semi, *A lezione* cit., p. 79. Philippe Duboÿ ricorda: «Noi sapevamo che Scarpa era un architetto reazionario, anche Georges Teyssot gli lanciava i sassi al grido di “architetto capitalista”! Era grottesco»; intervista di G. Beltramini a P. Duboÿ in *Voci su Carlo Scarpa* cit., p. 29. Spronando gli studenti a reagire, Scarpa diceva: «Dovete fare una rivoluzione, ribellarvi perché questa è una proprietà nostra [la sede dei Tolentini] [...] e ogni proprietà è sacra, dice la Costituzione! Non vorrete mica andar dietro ai comunisti che vorrebbero far man bassa di ogni cosa: eh no, no, scherzo»; ma in un'altra lezione: «Io ho sempre fatto baruffa con i privati perché purtroppo sono padroni, capitalisti, vogliono quello che vogliono loro»; Semi, *A lezione* cit., pp. 76, 185.



⬆ **Fig. 68**
 L'aula magna durante una conferenza all'inizio degli anni Novanta (APIuav, UF32)

convincione che «se ci si vende alla politica non si può fare il mestiere di architetti, o di pittori, o di scultori o di musicisti»⁶, il suo impegno nell'allestimento dell'aula per la celebrazione della Resistenza non può e non deve essere letto come una dichiarazione di schieramento politico.⁷

Scarpa aveva già espresso il suo punto di vista sulle qualità spaziali del grande vano dell'aula magna una decina d'anni prima, in occasione della sua prolusione per l'anno accademico 1963-64, tenutasi proprio nella stessa aula:

Consideriamo questa sala per un istante. Possiamo dire che è un fatto di interno, naturalmente, che ha una sua architettura, con la volta schiacciata, con i pennacchi ai lati. I pennacchi hanno bisogno di un ordine, e questo ordine è dato dalla necessità costruttiva del fatto. Indubbiamente quest'aula è un po' nuda, no?, un po' sorda. Al fondo c'è un acquaiò: perché sarà stato un refettorio, qui si mangiava, e allora i tavoli saranno

⁶È quanto afferma Scarpa, parlando di politica e architettura, nella lezione del 23-1-1975, in Semi, *A lezione cit.*, p. 71.

⁷Conviene qui anche ricordare il suo incarico per il basamento della scultura *La partigiana*, sia nella prima versione con l'opera di Leoncillo (1955-56) distrutta da un attentato neofascista, sia nella seconda con l'opera di Augusto Murer (1965-69); Carlo Scarpa. *Opera completa cit.*, pp. 116, 132; Carlo Scarpa. *Il Monumento alla Partigiana ai Giardini di Castello – Venezia*, a cura di M. Guccione, Roma 2008; schede di I. Abbondandolo in Carlo Scarpa e la scultura del '900, a cura di G. Beltramini, Venezia 2008, pp. 175-186, 227-243.



Fig. 69
L'aula magna durante i lavori di
allestimento nel marzo-aprile
1975.

stati disposti in qualche modo. Ecco il discorso: come si arredava questo interno? Ai fianchi, a destra e a sinistra, ci saranno stati i grandi tavoloni e vedete anzi che quest'aula, in questo momento è un po'..., mi sembra un quadro di Campigli: migliaia di teste, centinaia diciamo. Tanti piccoli bambini (fig. 68).

Io invece vedo in questo momento, esattamente, le due grandi tavole; ci saranno stati anche i dorsali di legno, per stare caldi dove si posa, probabilmente [...].

Quindi vedete che avevamo uno stilobate, cioè una base oscura che sopportava un po' anche la nudità delle pareti: che sarebbe stato molto logico ci fosse, essendo stato questo un convento. Ma poi venne più tardi un gusto un po' esagitato e allora si volle decorare il fondale. Forse in origine avrebbero messo un arazzo oppure un quadro, oppure niente [...]. Quando noi pensiamo a questi fatti, allora i valori positivi di quest'aula diventano autentici; mentre in questo momento non vedo valori positivi. Nel senso in cui vi ho invitato a pensare, quest'aula non è un'aula per assemblee, di raccolta di persone: spero di essermi spiegato⁸.

Queste considerazioni possono essere rintracciate, in filigrana, nei lavori del 1975, che necessariamente devono essere svolti in un breve arco di tempo, tra la fine di marzo e il 25 aprile (fig. 69). L'intervento è essenzialmente concepito come un allestimento in cui Scarpa cerca di recuperare quei «valori positivi» originari che la destinazione ad aula per assemblee ha nel frattempo mortificato. Ravvisando nella sordità del grande spazio vuoto coperto a volta un bisogno di ordine, Scarpa si interroga su come doveva essere organizzata la sala in passato e attribuisce ai tavoli e ai dorsali del vecchio refettorio un ruolo fondamentale nell'arredare l'ambiente. Con il suo allestimento, dunque, Scarpa reintroduce in chiave moderna quei pochi elementi che possano ristabilire proprio l'ordine che lo spazio nudo invoca (fig. 70).

⁸F. Semi, *A lezione cit.*, p. 56.

Per questa ragione sulle pareti, di cui si rinnovano intonaco e tinteggiatura, viene dipinta una fascia scura che corre lungo tre dei quattro lati, poco sotto l'imposta degli archi delle finestre centinate, all'altezza in cui prima si trovavano fissate le grandi lampade a braccio, che sono così eliminate.⁹ Grazie a questa semplice striscia, che nella parete d'ingresso scorre anche dietro l'architrave della grande porta, emergendo in alto di qualche centimetro e, dunque, "incorniciando" la cornice in pietra, Scarpa riesce a restituire ordine allo spazio e misura al piano verticale delle pareti bianche. L'architetto aveva già sperimentato lo stesso scarnificato espediente – una linea scura, questa volta sottilissima – per «controllare otticamente» lo spazio abitato dalle sculture di Valeriano Trubbiani in una delle sale del padiglione Italia alla XXXVI Biennale del 1972.¹⁰

A ritmare lo spazio della sala, Scarpa introduce poi tre pannelli lignei, che utilizza sia sul fronte che sul retro. Sospesi nel vuoto al di sopra delle teste del pubblico mediante tiranti metallici ancorati alle pareti, essi accolgono le opere di quattro dei cinque artisti. Come testimoniano le fotografie (fig. 70), dall'ingresso si nota sul pannello di sinistra il dipinto intitolato *Masaccio* e realizzato da Gianquinto nel 1973,¹¹ su quello a destra è riportata la citazione di Gramsci che recita «Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza»,¹² mentre sul terzo pannello a sinistra c'è il quadro di Deluigi,¹³ voltando le spalle, dal fondo dell'aula verso l'ingresso (fig. 71), invece è possibile osservare a sinistra (retro del pannello con la citazione di Gramsci) il dipinto di Pizzinato e a destra (retro del pannello con il quadro di Gianquinto) l'opera di Basaglia. Questi piani verticali, scaglionati in sequenza e disposti trasversalmente rispetto all'asse longitudinale dell'ambiente, dialogano con le linee diagonali dei tiranti e conferiscono così un ritmo dinamico al grande spazio, scandito per successive "tappe" visuali.

Pur essendo collocati a una certa altezza, i tre pannelli servono a Scarpa per creare delle "sotto-unità" spaziali, come sembra assicurare un disegno ora conservato al MAK di Vienna (KI 15154/47/1, fig. 72)¹⁴. Sulla pianta, in cui è indicata con tre segmenti rossi la posizione dei pannelli, Scarpa traccia a matita dei segni curvi simili a ellissi inscritte nel perimetro rettangolare creatosi tra parete e pannello, o tra pannello e pannello. Lo spazio presenta così una scansione, quasi musicale, ed è concepito perché l'osservatore se ne appropri lentamente: ogni area è un respiro, che trova una pausa nel rispettivo pannello.

Il tentativo di organizzare lo spazio, o meglio la sua percezione, secondo un ordine sotteso è evidente anche in un altro disegno, ora a Castelvecchio (SR300r, fig. 73), dove Scarpa indaga il tema a lui caro

⁹ Dalle fotografie a colori la fascia sembra nera, ma Duboÿ parla di un «fregio blu»; Duboÿ, *Carlo Scarpa* cit., p. 207.

¹⁰ Lanzarini, *Carlo Scarpa* cit., p. 226.

¹¹ Il dipinto è catalogato al numero 831 in G. Appella, *Alberto Gianquinto. Catalogo generale dei dipinti dal 1947 al 2003*, Roma 2012, dove a p. 784 se ne ricorda anche l'esposizione nell'aula magna dello Iuav.

¹² In realtà, il motto gramsciano riportato sotto la testata del primo numero di "Ordine Nuovo. Rassegna settimanale di cultura socialista" del 1 maggio 1919 recitava: «Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza» [corsivo nostro].

¹³ La presenza del dipinto di Deluigi è ricordata anche in C. De Luigi Bianchi, *Biografia*, in *Grattages di Mario Deluigi*, catalogo della mostra (Roma 2004), Roma 2004, p. 204.

¹⁴ Il disegno, proveniente dalla falegnameria Anfodillo, è presentato con una brevissima scheda tecnica in *Carlo Scarpa. Das Handwerk der Architektur*, catalogo della mostra (Vienna 2003), a cura di P. Noever, Berlin 2003, pp. 64, 111, ma erroneamente datato 1960 e altrettanto erroneamente ritenuto per l'aula magna di Ca' Foscari.



della sezione aurea come sistema per disporre i dipinti sui pannelli.¹⁵ Il foglio mostra al centro la sezione trasversale dell'aula, dove sono rappresentati due pannelli rettangolari sostenuti dai tiranti diagonali. Conoscendo l'ampiezza della sala (9,60 m), si ricava che i pannelli, con larghezza intorno ai 3,00 m e altezza 4,00 m, spiccano da quota di circa 2,10, come assicurano anche le cinque figurine disegnate subito sotto, e sono distaccati di circa 1,40 m dalle pareti laterali. Si crea così un corridoio visuale al centro della sala, ampio più o meno un metro, la cui consistenza viene però falsata dalla percezione prospettica dovuta ai piani trasversali dei pannelli, come è ben evidente nel piccolo studio in alto a destra, dove Scarpa sottolinea la scansione prospettica e la sovrapposizione dei tre pannelli con i rispettivi dipinti.

Sulla destra della sezione centrale Scarpa disegna la costruzione geometrica classica per ricavare il rettangolo aureo a partire dal quadrato di base, indicando tanto la diagonale del quadrato stesso quanto quella del semiquadrato; quest'ultima è necessaria per ottenere la dimensione del lato lungo del rettangolo. Che Scarpa stia lavorando sulla "divina proporzione" non ci possono essere dubbi: subito accanto allo schema, infatti, egli appunta il valore di $\sqrt{2}$ (1,41) e scrive «1 x 1,618 Sezione Aurea». Utilizzando la lunghezza delle due diagonali Scarpa poi traccia un sistema di archi, con centri disposti alternativamente sui due lati verticali del quadrato, che gli consentono di costruire un altro quadrato delle stesse dimensioni di quello di partenza e di ottenere due scale di valori parallele, ricavando così una doppia sequenza di misure in altezza con le quali poter allineare i quadri e collocare i punti di ancoraggio dei

↑
Figg. 70-71
 Carlo Scarpa, Allestimento dell'aula magna in occasione delle celebrazioni per il trentennale della Liberazione, vista dall'ingresso, 1975 (APIuav, Ve10274), (APIuav, Ve11785)

¹⁵ Su questo tema cfr. G. Frediani, *Armonia segreta. Carlo Scarpa e il progetto della forma*, Macerata 2019. Anche Duboÿ, pubblicando il disegno, sottolinea che Scarpa utilizza il sistema della sezione aurea «per posizionare i tre pannelli»; Duboÿ, *Carlo Scarpa* cit., pp. 207-208.

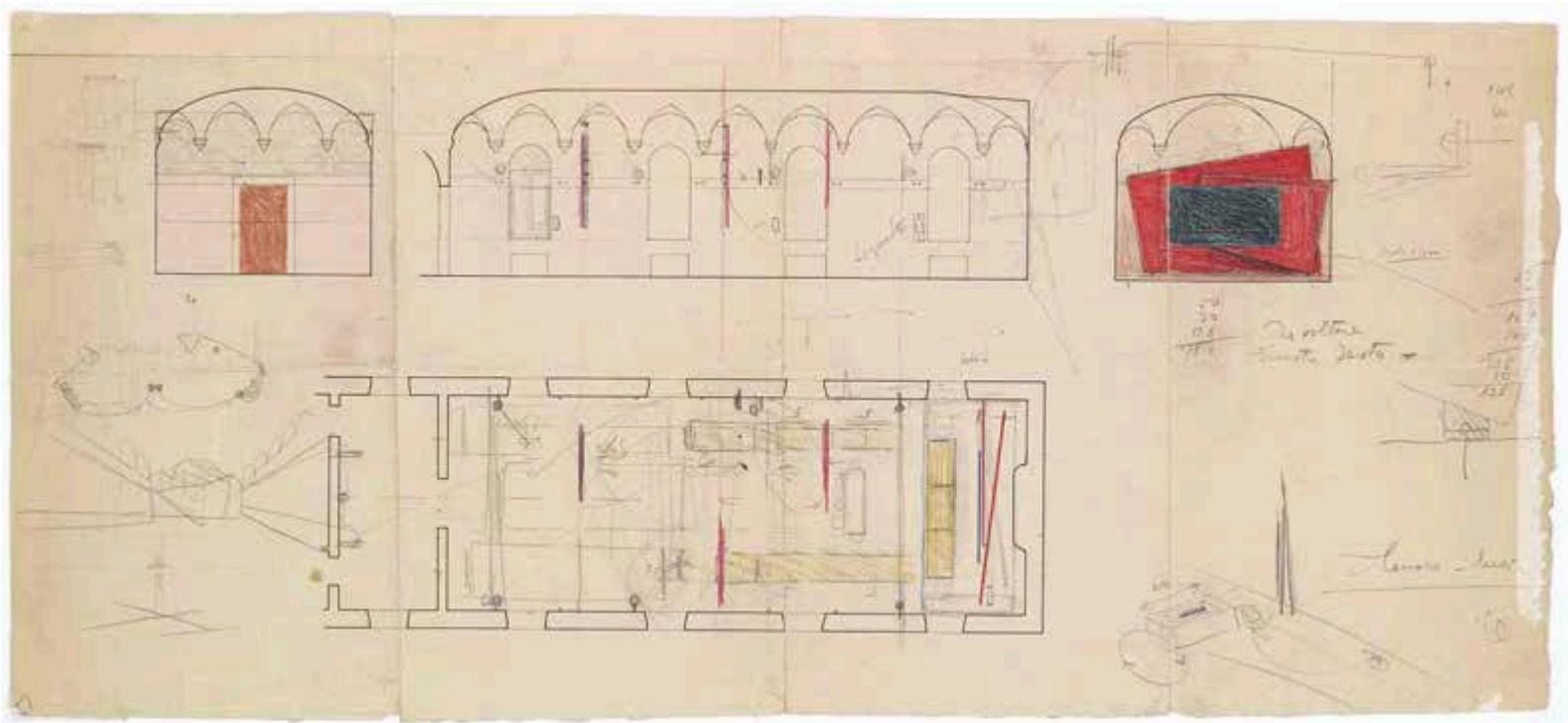


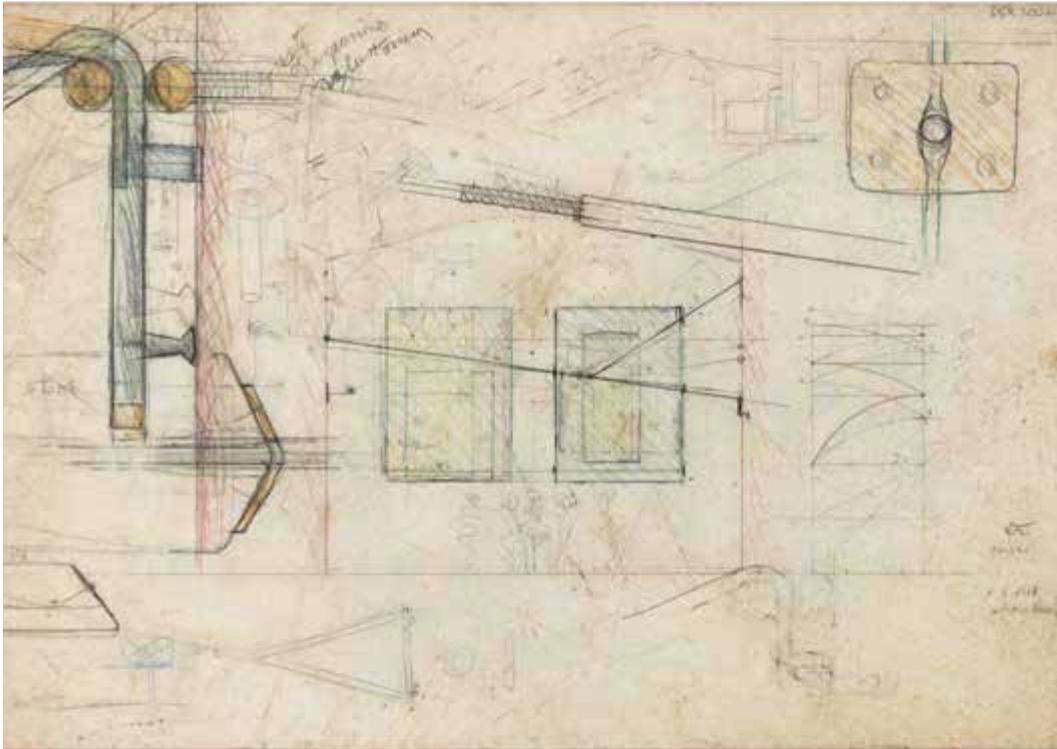
Fig. 72
 Carlo Scarpa, Studi per
 l'allestimento dell'aula magna
 in occasione delle celebrazioni
 per il trentennale della
 Liberazione, 1975
 (MAK, KI 15154/47/1)

tiranti. Il numero aureo per disporre i dipinti sui pannelli era già stato utilizzato da Scarpa, con risultati di grande raffinatezza, nell'allestimento delle sale IV e V delle Gallerie dell'Accademia a Venezia (1945-59).¹⁶

Sui due pannelli Scarpa prova poi a disporre gli ingombri dei dipinti. A sinistra è chiaramente riconoscibile il quadro di Basaglia, un rettangolo di 2 x 4 m, campito in giallo e siglato con «BAS», collocato in modo da occupare tutta l'altezza del pannello, come poi nell'allestimento realizzato. A questo rettangolo stretto e lungo si sovrappongono poi un quadrato di 2 x 2 m (nessuno dei dipinti ha queste dimensioni) e un altro di 2 x 2,5 m, allineato sul lato inferiore del pannello, esattamente come sarà disposto il dipinto di Gianquinto. Sul pannello di destra, invece, altri due rettangoli sono siglati con «PIZ» e «DL» a indicare rispettivamente le opere di Pizzinato e Deluigi, l'ultimo dei quali non sembra però rispettare le proporzioni del dipinto poi effettivamente donato dal pittore.

Le fotografie mostrano che i pannelli presentavano due colori: l'ocra del legno simile al compensato e il bianco. Come sempre in Scarpa, la scelta del fondo su cui far spiccare il dipinto nasce dall'esigenza di accordarlo cromaticamente con il suo supporto. Così l'opera di Basaglia con le sue forme antropomorfe prevalentemente bianche e quella di Deluigi con i suoi segni "svirgolati" su fondo bianco si stagliano sui pannelli altrettanto bianchi, mentre i quadri di Pizzinato e Gianquinto, con i loro toni prevalentemente caldi, dialogano col fondo ocra.

¹⁶ Frediani, *Armonia segreta* cit., pp. 31-53. Ringrazio Gianluca Frediani per i preziosi chiarimenti sul disegno per l'aula magna dello Iuav. Risale a questi anni il dibattito, diffuso a scala internazionale, sull'uso delle proporzioni in architettura, per il quale la IX Triennale di Milano del 1951 costituisce un importante momento di riflessione; *La divina proporzione. Triennale del 1951*, a cura di A.C. Cimoli e F. Irace, Milano 2007.



← **Fig. 73**
 Carlo Scarpa, Prospetto e studi
 di dettaglio per il sostegno dei
 pannelli nell'aula magna, 1975
 (MCVr, ACS sr300r)

L'idea di impiegare le opere esposte anche come elementi ordinatori dello spazio non è nuova: si possono trovare esempi già negli allestimenti degli anni Trenta e Quaranta, quando Franco Albini le installa su strutture tridimensionali trasparenti, fatte di griglie, montanti e tiranti metallici che sottolineano i tre assi cartesiani.¹⁷ Lo stesso Albini, poi, scardina il vincolo tradizionale tra dipinto e parete, quando allestisce il quadro su un'asta fissata a pavimento e a soffitto, in modo che lo spazio e l'osservatore fluiscono liberamente intorno all'opera, come nel suo appartamento in via De Togni a Milano (1940), o nella mostra del pittore Scipione alla Pinacoteca di Brera (1941). È appena il caso di ricordare che Albini e Scarpa sono colleghi all'università e che quest'ultimo conosce e stima gli allestimenti del milanese.¹⁸ Una tappa significativa nell'allontanamento del quadro dalla parete si compie con la IX Triennale di Milano del 1951, in particolare nella *Mostra di Studi sulle proporzioni* allestita da Francesco Gnechchi-Ruscone e nella mostra *Architettura misura dell'uomo* predisposta da Ernesto N. Rogers (con Vittorio Gregotti e Giotto Stoppino). Se nel primo caso tornano le griglie cartesiane a formare piani di appoggio o montanti per appendere i pannelli, nella mostra di Rogers diverse riproduzioni fotografiche di opere architettoniche (dal tempio di Luxor al Rockefeller Center) vengono disposte liberamente nella sala, appoggiate a terra o sospese nello spazio con inclinazioni e altezze diverse, in modo che il visitatore si trovi letteralmente circondato dalle immagini delle architetture.¹⁹

¹⁷ Cfr. per esempio la Sala dell'aerodinamica alla Mostra dell'Aeronautica Italiana nel Palazzo dell'arte di Milano, 1934, oppure la Sala del piombo e dello zinco nel Padiglione Montecatini alla Fiera di Milano, 1940-41; per Albini allestitore cfr. almeno *I musei e gli allestimenti di Franco Albini*, a cura di F. Bucci e A. Rossari, Milano 2005.

¹⁸ «Franco Albini ha fatto della museografia in modo molto egregio»; Semi, *A lezione* cit., p. 174. Per Albini e Scarpa professori allo Iuav cfr. Lanzarini, *Tre maestri* cit.

¹⁹ Per le mostre e il convegno internazionale dedicato al tema delle proporzioni nell'ambito della Triennale del 1951 cfr. *La*

Del resto, anche Scarpa aveva iniziato a esplorare le potenzialità delle opere d'arte come strumenti di significazione dell'ambiente espositivo. Nella mostra dedicata a Paul Klee, nell'ambito della XXIV Biennale di Venezia (1948), i pannelli con i dipinti si staccano dalle pareti della sala descrivendo un andamento a zig-zag irregolare che genera un effetto pulsante.²⁰ Alcuni pannelli disposti al centro della sala, ma con un'altezza molto inferiore rispetto a quella dell'ambiente stesso, compaiono nella sala dei Primitivi alle Gallerie dell'Accademia di Venezia (1949-51), suggerendo una scansione organizzata del grande vano. Nella mostra su Antonello da Messina in palazzo Zanca a Messina (1953) i dipinti iniziano ad abitare lo spazio poiché vengono collocati su pannelli ruotati e staccati rispetto al velario plissettato e inclinato che costituisce le "pareti" della stanza. Un secondo dispositivo attraverso cui il dipinto diventa anche oggetto spaziale è il cavalletto: lo si ritrova per esempio in alcune sale dell'Accademia a Venezia o nell'allestimento di Castelvecchio a Verona (1958-64). In quest'ultimo museo, in particolare nella galleria del secondo piano, oltre che sui cavalletti, i dipinti vengono anche sospesi a due tiranti metallici tesi tra soffitto e pavimento, in modo che sembrino quasi "fluttuare" nello spazio e lo spettatore vi possa girare intorno.²¹

Le contemporanee esperienze internazionali si muovono nella stessa direzione: nel 1942 Frederick Kiesler allestisce per Peggy Guggenheim a New York la galleria/museo *Art of This Century*. Qui le opere d'arte divengono parte di un'ambientazione "totale", dove spettatore e opera interagiscono nello stesso spazio. In particolare, nella cosiddetta "galleria astratta", i quadri liberati dalle cornici vengono sospesi a diversi tipi di moduli: a forma V, di diamante o di piramide con il vertice in basso.²² Mentre Kiesler realizza questi moduli utilizzando tiranti in corda e cinghia bianca, saldati al pavimento e al soffitto con bulloni a occhiello, Scarpa nell'aula magna dei Tolentini impiega dei tiranti metallici con una sezione circolare fissati al muro (in corrispondenza della fascia scura e sopra il livello dei peducci della volta) tramite ancoraggi che egli studia approfonditamente, come testimoniano alcuni disegni di dettaglio²³ (fig. 73). E se Albin riesce con le sue griglie ortogonali a sottolineare le qualità isotrope dello spazio e Kiesler abolisce la distanza tra l'opera e lo spettatore, entrambi immersi in uno spazio fluido, Scarpa con i suoi tre pannelli – che non solo offrono la possibilità di disporre le opere nella migliore condizione di illuminazione²⁴ – consente di cogliere lo spazio dell'aula nel suo insieme e contemporaneamente come somma di diverse unità strettamente interconnesse.

Nella parete di fondo dell'aula magna, Scarpa mette in atto un espediente per coprire la grande edicola

divina proporzione cit. L'allestimento di Rogers è così descritto dall'architetto stesso: «Grandi telai sono disposti liberamente a formare una plastica composizione spaziale, entro la quale il visitatore può individuare (e quasi creare) molteplici punti di vista e le svariate combinazioni del materiale illustrativo»; E.N. Rogers, *Architettura, misura dell'uomo*, in Id., *Architettura, misura e grandezza dell'uomo. Scritti 1930-1969*, I, a cura di S. Maffioletti, Padova 2010, p. 435.

²⁰ Lanzarini, *Carlo Scarpa* cit.

²¹ Per una panoramica sugli allestimenti di Scarpa cfr. *Carlo Scarpa. Mostre e musei* cit., e Duboÿ, *Carlo Scarpa* cit.

²² D. Quaintance, *Modern Art in a Modern Setting. Frederick Kiesler's Design of Art of This Century*, in *Peggy Guggenheim & Frederick Kiesler: The Story of Art of This Century*, a cura di S. Davidson e P. Rylands, Berlin 2005, pp. 206-217.

²³ Si tratta del già citato SR300r di Castelvecchio e dei disegni da KI 15154/47/3 a KI 15154/47/6 del MAK di Vienna.

²⁴ Duboÿ, *Carlo Scarpa* cit., p. 208.

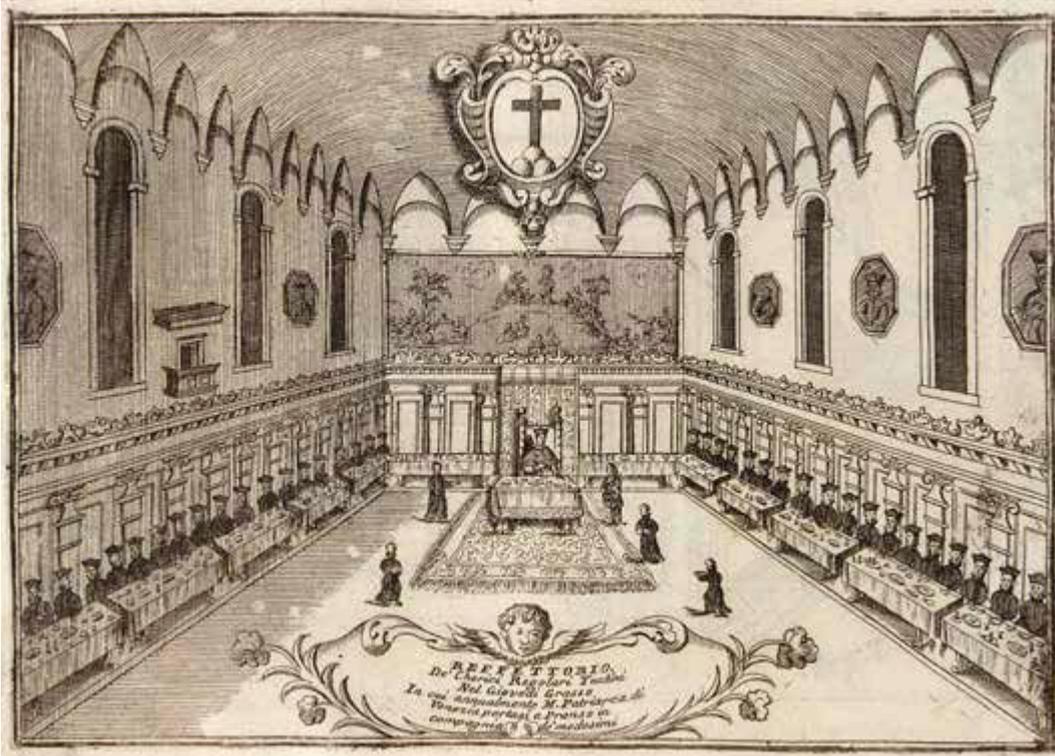


Fig. 74
 Refettorio de' Chierici Regolari
 Teatini nel Giovedì Grasso,
 da V. Coronelli, *Singolarità di
 Venezia...*, 1708-09
 (BNM, D.150.D004, tav. 124)



Fig. 75
 Il refettorio nell'ex monastero
 prima dei restauri, 1941
 (AF SABAP-Ve, 5095C)



con statua nella nicchia centrale e anfore laterali, cioè quell'arredo litico che egli ritiene frutto di «un gusto un po' esagitato», ma che in origine si trovava nell'antisala e che venne spostato «quando si volle decorare il fondale» del refettorio²⁵ (figg. 66-67). In realtà l'apparato è stato trasferito in quella posizione soltanto durante i restauri di Calabi all'inizio degli anni Sessanta, quando venne anche rialzato il livello del solaio, finito con un elegante pavimento marmoreo a rettangoli irregolari bianchi e rosa. Scarpa ne coglie comunque l'estraneità, ritendo che originariamente ci dovesse essere un quadro, un arazzo «o forse niente». In effetti è proprio questa la situazione, a inizio Settecento, che illustra l'incisione di Coronelli: nella parte bassa sono disposti i dossali lignei con le sedute dei monaci, mentre nell'area superiore si trova un dipinto che occupa tutta la larghezza della parete, spingendosi in altezza sino ai peducci della volta (fig. 74). In una fotografia del 1941, invece, si notano chiaramente la parete completamente libera e il livello originario del pavimento²⁶ (fig. 75).

Scarpa realizza dunque una sorta di schermo/palcoscenico che copre tutta la parete grazie a due pannelli rossi a forma di quadrilatero irregolare, disposti in modo sfalsato e ruotati uno rispetto all'altro, sui quali si staglia la grande opera in bianco e nero di Emilio Vedova intitolata *Scontro di situazione* (fig. 76).²⁷ I pannelli, poggiati su una pedana rivestita di moquette, si trovano in corrispondenza del punto in cui la banda perimetrale scura si interrompe e la già citata pianta del MAK mostra che essi non sono tra loro paralleli (fig. 72). L'inclinazione dei lati superiori inizialmente prevista e mostrata nella piccola sezione viene subito rovesciata sull'asse verticale, come assicurano un appunto sul disegno («da voltare sinistra destra») e le fotografie della sala.

Nel citato discorso inaugurale, Aymonino coglie quello che secondo lui è il valore più profondo dell'allestimento, che in ultima istanza viene interpretato come l'inscenamento di un evento politico (l'attualizzazione della Resistenza). Sottolineando il fatto che l'operazione travalica l'obiettivo di «dare “decoro” a una sala», il direttore classifica le opere di Scarpa e dei cinque pittori come «prodotti del loro ruolo specifico, prodotti che si inseriscono come i nostri nel dibattito culturale e politico; quindi nella critica». ²⁸ Egli riconosce dunque quelle opere d'arte come veri e propri strumenti di analisi critica del reale.

Con pochi segni controllati, in un brevissimo arco di tempo e con una spesa tutto sommato contenuta (il preventivo si aggira sui dieci milioni di lire), Scarpa riesce dunque a riconfigurare uno spazio che però, purtroppo, si è poi deciso di smantellare.²⁹

pagina a fronte

Fig. 76

Carlo Scarpa, Allestimento dell'aula magna in occasione delle celebrazioni per il trentennale della Liberazione, parete di fondo con l'opera di E. Vedova, 1975 (APUav, Ve10273)

²⁵ Semi, *A lezione* cit., p. 56.

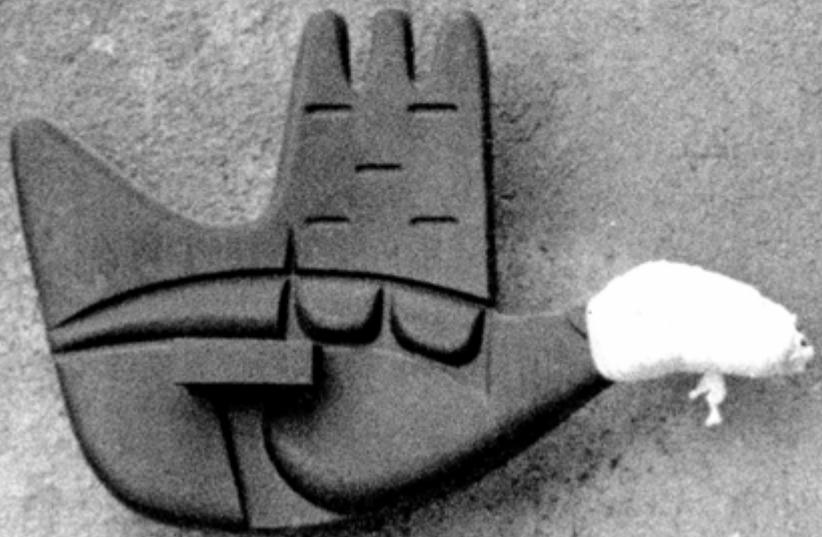
²⁶ V.M. Coronelli, *Singolarità di Venezia, e del serenissimo suo dominio...*, Venezia 1708-09. Una seconda fotografia mostra la scultura con le anfore e la didascalia chiarisce che si trova «di fronte all'entrata» della sala; AF SABAP-Ve, neg. 5095/c e neg. 5095/e.

²⁷ La partecipazione di Vedova con questo dipinto è ricordata anche in *Biografia*, a cura di A. Vedova e F. Gazzarri, in *Emilio Vedova 1919-2006*, a cura di A. Rorro e A. Barbuto, Milano 2007, pp. 231-234 e in L. Lorenzoni, *Una cronologia 1919-2006. Emilio Vedova tra Europa e America*, in *Vedova. De America*, a cura di G. Celant, Milano 2019, p. 503.

²⁸ Aymonino in *1973-1978 Annuario* cit.

²⁹ Per una sintesi degli interventi cfr. ASUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 22-5-1975. Non mi è stato possibile rinvenire la documentazione relativa alla decisione di smantellare l'allestimento dell'aula che in fotografie dei primi anni Novanta risulta già senza pannelli e con i dipinti appesi alle pareti. In Monaco Mazza, Reina, *Progetti* cit., p. 144 l'allestimento viene indicato come smantellato nel 1996, ma senza indicazione della fonte.

NON TOGLIERE
LA MEDICAZIONE
L'INFEZIONE
POTREBBE DILAGARE



Mentre un'opera di Scarpa è andata distrutta, a un certo punto sembra che persino l'integrità del chiostro possa essere minacciata da un intervento a dir poco irrispettoso: nel settembre 1979 pare ci sia la volontà, da parte del Consiglio di facoltà, di inserire nello spazio aperto del chiostro quattro aule prefabbricate. È il rappresentante del partito radicale di Venezia, Paolo Penacchio, che ne dà conto con preoccupazione anche al soprintendente Renato Padoan, il quale dopo una telefonata con il direttore Carlo Aymonino, assicura che la questione è già accantonata e la proposta delle aule prefabbricate viene derubricata come una «semplice ipotesi di lavoro».¹

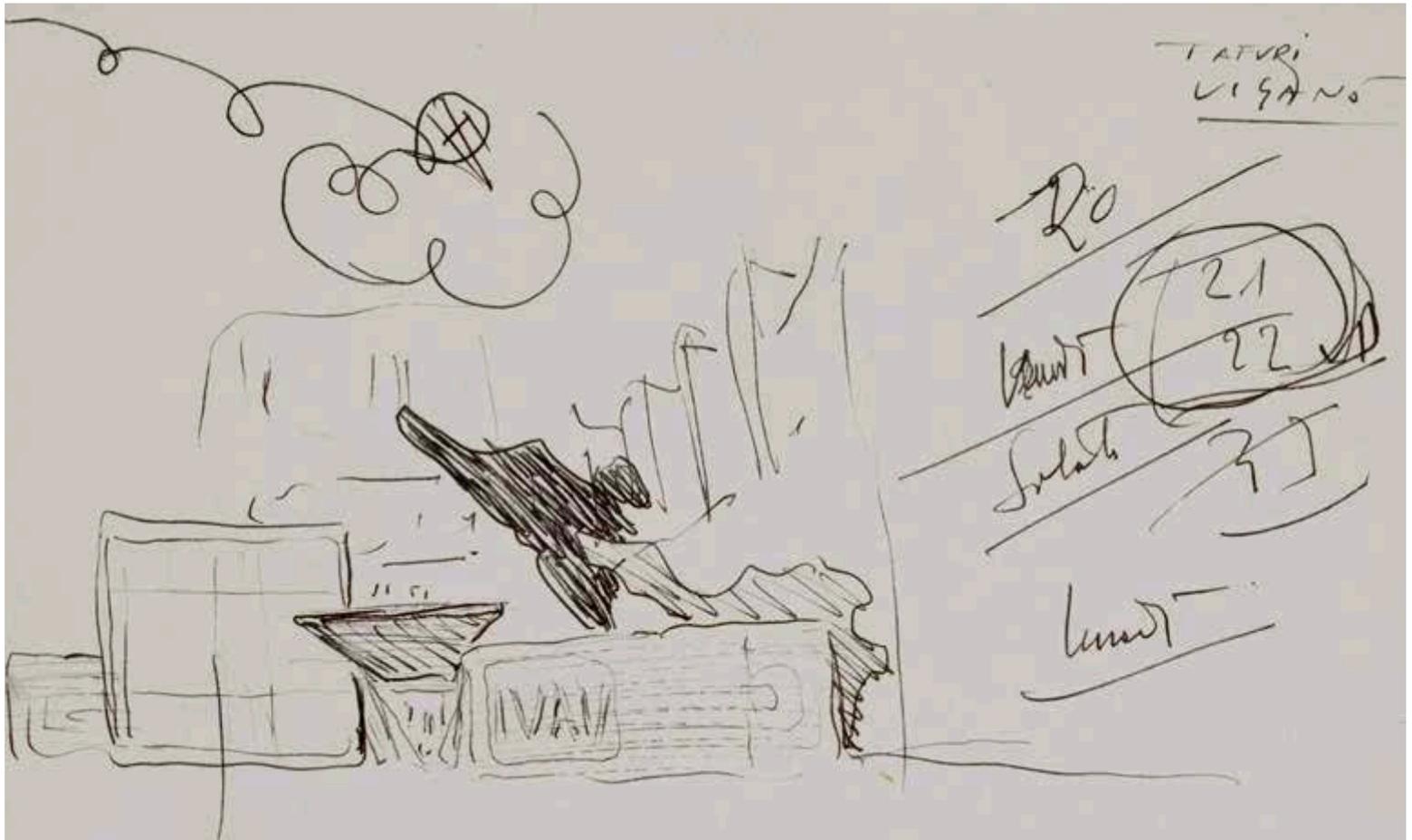
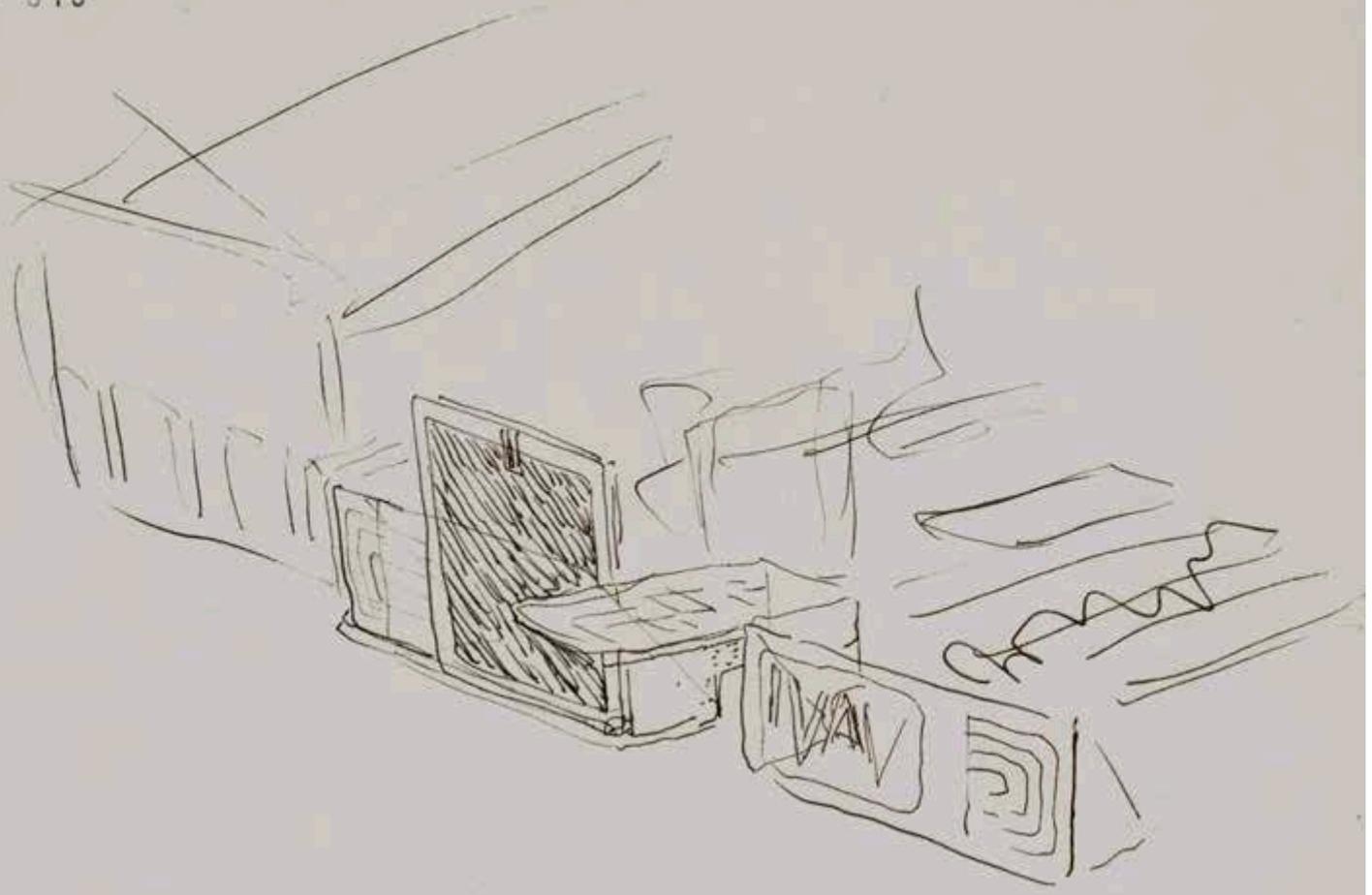
Nel corso degli anni successivi altre modifiche più o meno consistenti intaccheranno la configurazione iniziale del complesso concepito da Daniele Calabi, come per esempio la suddivisione dei grandi spazi della manica sud per ospitare le aule C e D, con la creazione delle scale di sicurezza esterne su progetto di Arrigo Rudi (inizio anni Novanta), l'intervento di adeguamento della biblioteca centrale a cura di Giuseppe Davanzo al secondo piano (1987-88), l'allestimento dei nuovi locali del rettorato (1992), fino all'ultimo significativo lavoro di riqualificazione della biblioteca e della manica sud, con il restauro dell'aula magna e la riappropriazione dei grandi spazi soprastanti, ora dedicati alle sale di lettura su progetto di ISP – Iuav Studio Progetti con Franca Pittaluga (2011-14).² Ma l'ultimo intervento esterno che conferisce l'aspetto definitivo allo Iuav dei Tolentini e si caratterizza come immagine, o biglietto da visita, dell'università per chi arrivi dalla ferrovia o da piazzale Roma è l'ingresso sul campaz-zo dei Tolentini, inaugurato nel dicembre 1985.

[pagina a fronte](#)

[La mano aperta di Le Corbusier nell'ingresso dei Tolentini durante una protesta studentesca](#)

¹ Lettera del 21 settembre 1979 di Paolo Penacchio; ADIuav, Fondo Artmann b. 8B, fasc. 3; risposta del soprintendente del 3 dicembre 1979; AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1.

² Per la biblioteca cfr. la relazione di progetto e altri documenti in ADIuav, S VI/1.2-8; per l'allestimento del rettorato i documenti in ADIuav, S VI/1.4-6; per l'ultimo restauro della biblioteca il materiale a disposizione dell'Ufficio tecnico dello Iuav.



Dopo le proposte di Guido Cirilli elaborate alla fine degli anni Trenta (figg. 4-8), il problema dell'ingresso alla sede dei Tolentini non era stato più affrontato in maniera esplicita, anche se ovviamente predisporre un accesso degno della fama internazionale che l'istituto nel frattempo aveva acquisito deve esser stato uno dei punti in questione già nelle fasi iniziali del restauro. Al 1966 risalgono i primi disegni di Carlo Scarpa per la sistemazione dell'ingresso, nella prima versione che più tardi egli stesso avrebbe chiamato «questa stupida cosa», rinnegandola «perché costa troppo»¹ (figg. 77-78). L'architetto ritornerà infatti a lavorare sul progetto in altre due occasioni, nel 1972 e successivamente tra il 1976 e il 1978. Uno degli aspetti che Scarpa inizialmente sottolinea in questo intervento è la necessità di mantenere visibile il fianco del pronao della chiesa, che giudica «di una suggestione incredibile».²

Meno suggestiva era invece la sistemazione “provvisoria” che l'accesso allo Iuav aveva avuto dagli anni Sessanta, ovvero uno steccato ligneo simile a una palizzata da cantiere che racchiude l'area del campazzo dei Tolentini prospiciente alla porta e che Scarpa definisce «quella specie di cloaca infernale»,³ mantenutasi in quello stato fino alla metà degli anni Ottanta (figg. 79-80).

Nei documenti ufficiali, la prima menzione del nuovo ingresso dal campo si trova nel 1970, quando in Consiglio di facoltà si prendono in esame i lavori da eseguire negli immobili dello Iuav e viene nominato il progetto di Scarpa del 1966, che però non è ancora stato presentato al comune per le necessarie approvazioni.⁴ Nuovamente nel 1974, in una relazione sulla situazione edilizia dello Iuav, si sottolinea che il restauro della sede è stato, in un certo senso, interrotto perché rimane ancora da eseguire «la sistemazione dell'ingresso principale, non degno certo di un Istituto universitario, e tanto più di Architettura».⁵ Finalmente l'anno successivo (1975), sulla base della legge 641/1967 sull'edilizia universitaria, si stabilisce di chiedere al Ministero della Pubblica Istruzione di stornare venticinque milioni di lire destinati alla sede delle Terese in modo da poter costruire l'ingresso, per il quale si attende la

pagina a fronte

Fig. 77-78

Carlo Scarpa, Studio per l'ingresso dello Iuav nel campazzo dei Tolentini, primo progetto, 1966 (MAXXI, ACS 44969), (MAXXI, ACS 44970)

¹ Lezione del 30 gennaio 1975 trascritta in Semi, *A lezione* cit., p. 79. Sul progetto di Scarpa per l'ingresso, che qui non analizzo dal punto di vista architettonico, oltre ai saggi di Los e Mazzariol già citati nell'introduzione, cfr. anche S. Los, *Ingresso della facoltà di architettura dell'Università di Venezia*, in Id., *Carlo Scarpa*, Köln 1994, pp. 166-169; Id., *Progetto per l'ingresso dell'Istituto universitario di architettura*, in Id., *Carlo Scarpa. Guida all'architettura*, Venezia 1995, pp. 82-85; Id., *Progettare per Carlo Scarpa*, in *Carlo Scarpa. L'opera e la sua conservazione*, giornate di studio alla Fondazione Querini Stampalia, a cura di M. Manzelle, VI, 2003, pp. 53-94.

² Semi, *A Lezione* cit., p. 79.

³ Lezione del 20 febbraio 1975 trascritta in Semi, *A Lezione* cit., p. 104.

⁴ ASIuav, Verbali del Consiglio di facoltà, 23-9-1970, p. 193.

⁵ Relazione del 12 agosto 1974; ADIuav, materiale non condizionato.



↑
Fig. 79
 Ingresso ai Tolentini prima della sistemazione degli anni Ottanta, sulla destra il portale in pietra appoggiato a terra (AUTIuav)

definizione del progetto da parte di Scarpa, che però si dichiara ormai «perfino disamorato [...] pur essendoci i denari».⁶

Passa un altro anno e alla fine del 1976 il direttore Carlo Aymonino richiede al comune di Venezia la cessione gratuita di parte del campazzo dei Tolentini per sistemare l'area non pavimentata e scarsamente illuminata racchiusa dalla vecchia staccionata, in attesa che il progetto di Scarpa – presentato al comune nello stesso 1976 – ottenga le necessarie approvazioni.⁷ Il direttore sottolinea il fatto che la realizzazione del progetto non solo renderebbe più decoroso l'ingresso dell'università, ma costituirebbe anche un motivo di interesse dal punto di vista architettonico in una zona di grande passaggio, essendo così vicino a piazzale Roma. Una breve relazione ci consente di immaginare le caratteristiche

⁶ Per la proposta di storno cfr. ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 15-7-1975; relazione del 31 gennaio 1976 in cui «si raccomanda che, dato l'attuale stato della staccionata d'ingresso, poco dignitoso per l'Iuav e in condizioni precarie [...] venga accelerata l'attuazione e approvazione del progetto»; ADIuav, materiale non condizionato; l'affermazione di Scarpa è nella lezione del 20 febbraio 1975 in Semi, *A lezione* cit., p. 104. Nel 1976, nell'ambito del programma edilizio 1976-1981 si richiedono ulteriori dieci milioni per la sistemazione dell'ingresso; ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 12-4-1976.

⁷ Domanda del 9 dicembre 1976; ADIuav, S VI/1.2-4. La pratica con il progetto di Scarpa non è più rintracciabile nell'archivio del comune, come risulta da una postilla in data 15-10-1983; ASCVe, 39280/66, X/7/6.




Fig. 80
 Stazionata di protezione
 dell'ingresso ai Tolentini prima
 della sistemazione degli anni
 Ottanta (AUTIuav)

principali di questo manufatto: mentre la recinzione esterna è costituita da «due elementi separati in calcestruzzo armato faccia a vista con impronte a disegno su paramento esterno, sormontati da una pensilina di forma particolare», lo spazio interno si caratterizza come «un “parterre” in cotto con bordature in calcestruzzo a vista» e prevede una vasca d'acqua nella quale è inserito «un portale seicentesco coricato orizzontalmente, composto da elementi in pietra ricavati dal precedente restauro dell'edificio».⁸

Mentre il comune attiva le procedure per la cessione gratuita e perpetua, con il vincolo *non aedificandi*, dell'area richiesta (che verrà rilasciata definitivamente solo nel giugno 1979),⁹ un ulteriore ritardo si profila all'orizzonte. Nel settembre 1977 Valeriano Pastor avvisa Scarpa che la Commissione per la Salvaguardia di Venezia sta per esaminare il progetto ed esortando l'architetto a sviluppare dei disegni esecutivi, dimostra che lo Iuav concede a Scarpa la massima libertà d'azione e che cerca di alleggerirgli per quanto possibile il lavoro grafico: «non formalizzi le idee in disegni a china, faccia i disegni che vuole come vuole».¹⁰ L'approvazione, che sembrava quasi scontata, in realtà non arriva e la Commissione richiede ulteriori approfondimenti della pratica, in particolare un'indagine storica per accertare la configurazione iniziale e lo sviluppo dell'area del campo interessata all'intervento, ma anche

⁸ Domanda del 9 dicembre 1976; ADIuav, S VI/1.2-4.

⁹ Atto di cessione gratuita del 27 giugno 1979 in ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, fasc. 3; ASIuav. Per la vicenda dell'area cfr. anche i documenti in appendice alle date 19-5-1977, 20-3-1978, 27-4-1978, 27-6-1979.

¹⁰ Lettera precedente il 4 agosto 1977 di Valeriano Pastor a Carlo Scarpa; MAXXI, ACS, cass. 48, cart. 180.

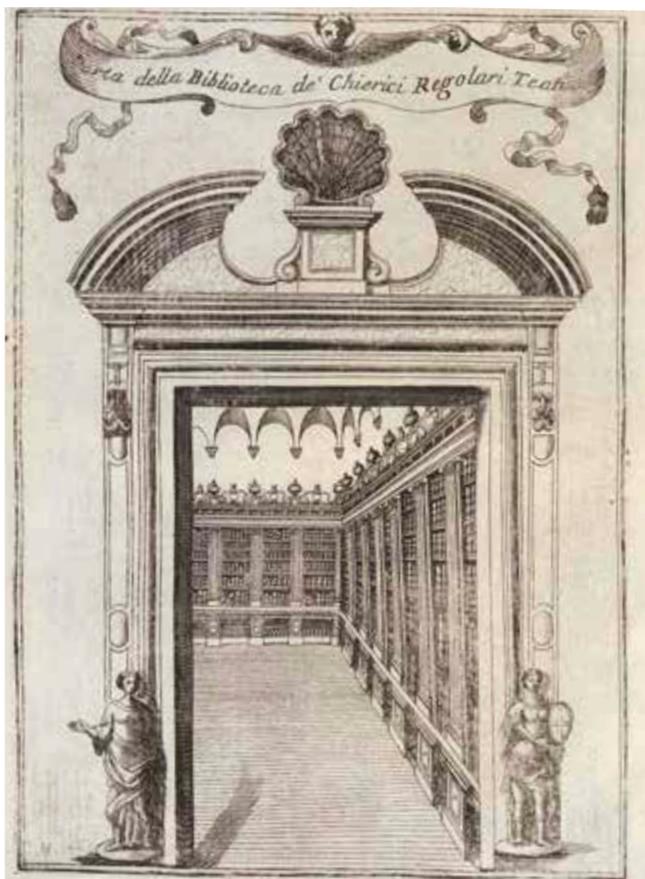


Fig. 81
Porta della Biblioteca de' Chierici regolari teatini, da V. Coronelli, *Singolarità di Venezia...*, 1708-09, (BNM, D.150.D004, tav. 125)

Fig. 82
Carlo Scarpa, Studio per la sistemazione del portale in pietra nell'ingresso ai Tolentini (MAXXI, ACS 39900)

indicazioni più precise sulla provenienza del portale che dovrebbe essere inserito nella vasca d'acqua.¹¹ La ricerca storica viene commissionata a Ennio Concina, che la completa entro la fine del 1977,¹² mentre il portale sembra un manufatto molto simile al portale d'ingresso alla biblioteca del monastero rappresentato in un'incisione pubblicata da Vincenzo Coronelli intorno al 1709¹³ (figg. 81-83). I nuovi materiali presentati soddisfano la Commissione, che approva il progetto, così come il comune rilascia la concessione edilizia (27 luglio 1978); «Scarpa in breve tempo penserà a completare ed a consegnare gli esecutivi del progetto stesso, indispensabile per instaurare la procedura della gara di appalto dei lavori»¹⁴(fig. 84).

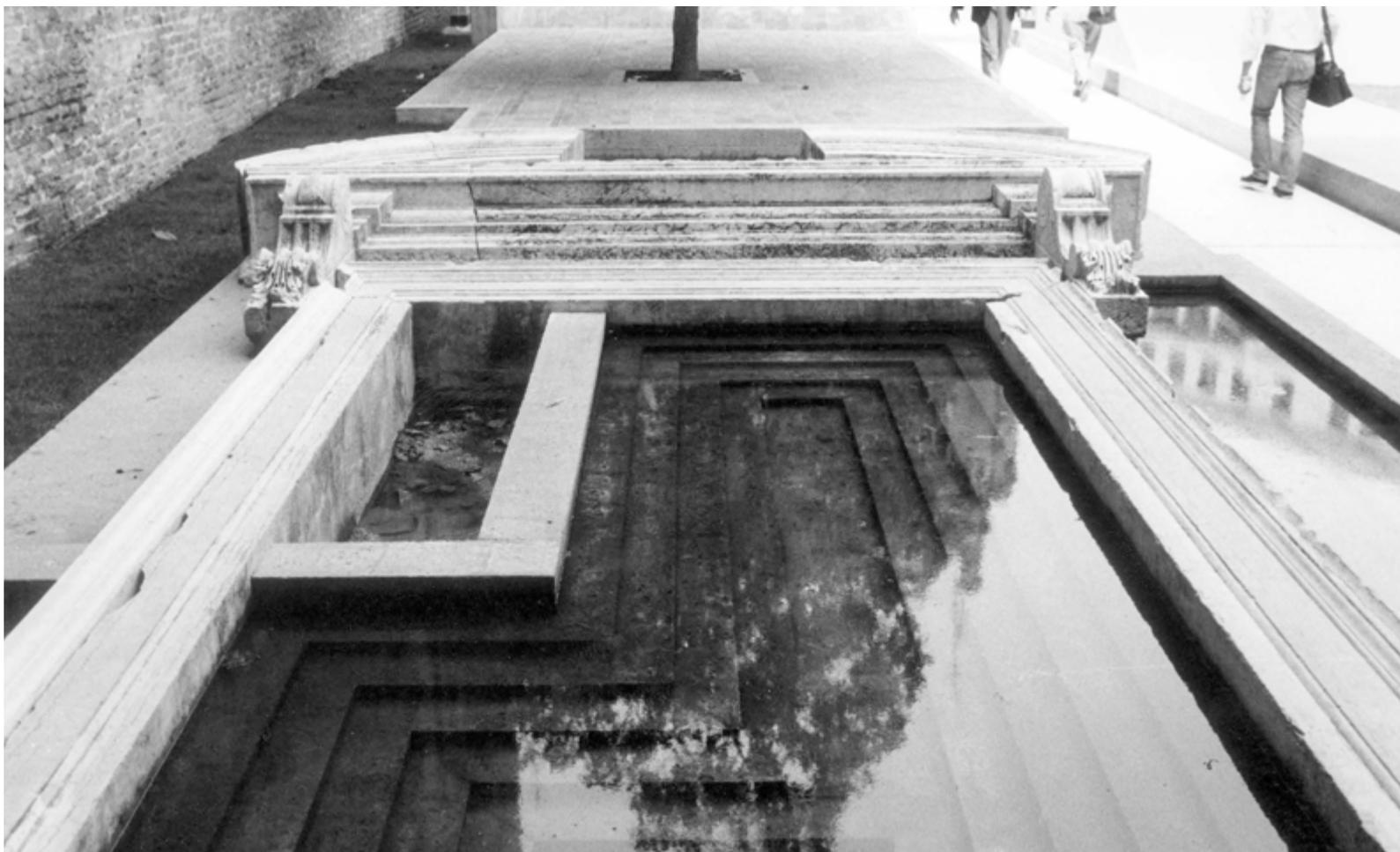
Ma, poco dopo, Scarpa muore (novembre 1978). Quel che probabilmente si credeva un progetto già definito in ogni sua parte, in realtà era stato lasciato da Scarpa in uno stadio di estrema fluidità, disciolto in una serie di studi e schizzi che, rendendo conto di un complesso percorso progettuale scandito in tre tappe nel corso di circa dodici anni, ancora non lasciavano intravedere una soluzione finale: saranno

¹¹ Lettera del 12 settembre 1977 di Pastor a Scarpa; ADIuav, S VI/1.2-4 e lettera del 14 settembre 1977 del comune di Venezia; ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, fasc. 3.

¹² ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 19-9-1977, p. 23 e lettera del 19 dicembre 1977 in cui Concina consegna la relazione storica; ADIuav, S VI/1.2-6. Una copia della relazione è conservata in AC SABAP-Ve.

¹³ V. Coronelli, *Singolarità di Venezia* cit. Del portale, nella letteratura, si dice genericamente che sia stato ritrovato durante i restauri degli anni Sessanta e anche i documenti analizzati non ne parlano mai esplicitamente; cfr. per esempio Los, *Ingresso della facoltà* cit., p. 166.

¹⁴ ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 16-10-1978.



necessari altri sette anni perché l'ingresso venga costruito da Sergio Los, selezionando e interpretando alcuni dei disegni di Scarpa.

Come era prevedibile, infatti, dopo la morte dell'architetto il processo, già così farraginoso, subisce un ulteriore arresto. A un primo timido tentativo di uscire dallo stallo (luglio 1980),¹⁵ segue nuovamente un lungo periodo di inattività, nonostante Valeriano Pastor abbia assegnato da qualche tempo ad Arrigo Rudi l'incarico di completare l'indagine sui disegni di Scarpa, il cui «progetto di massima» – così ora lo si definisce – è già stato approvato.¹⁶ Lo studio degli elaborati è certamente complesso e implica delle grandi «difficoltà interpretative» che determinano ulteriori ritardi, così che nel frattempo si stabilisce di sostituire la staccionata «poco decorosa» con un nuovo manufatto in legno di natura provvisoria.¹⁷ Dopo ulteriori solleciti, nel settembre 1982 Rudi ha finalmente esaminato le tavole di progetto (esposte anche alla mostra “Progetti per la città veneta” a Vicenza, curata da Valeriano Pastor e Luciano Semerani) e ritiene che «nonostante una certa sommarietà e carenza di dettaglio, sia possibile



Fig. 83
Il portale nella sistemazione
realizzata da Sergio Los su
progetto di Scarpa (APIuav,
AFC08)

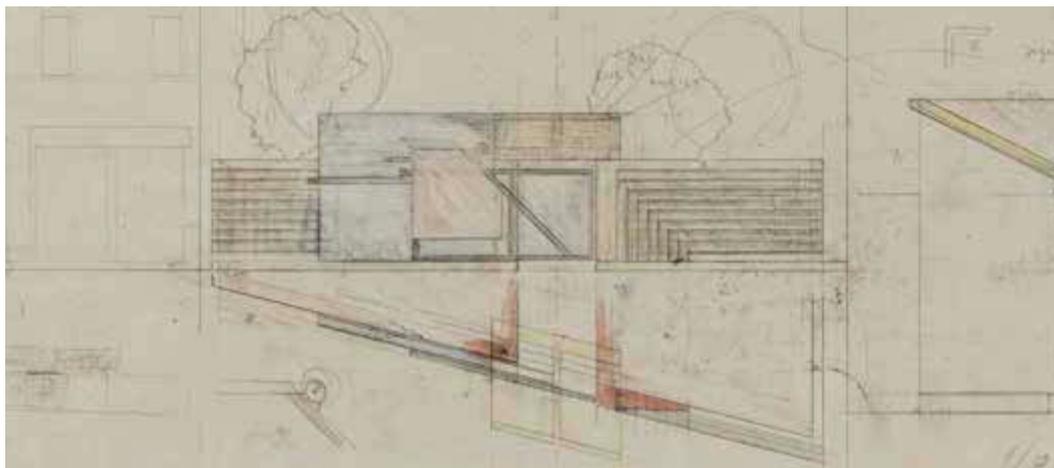
¹⁵Vista la spesa per il palazzo Badoer, si stabilisce di rinunciare ad alcuni lavori di risanamento ai Tolentini ma «sarà tuttavia sistemato l'ingresso»; ASIuav, Verbali del Consiglio di facoltà, 1-7-1980, p. 10.

¹⁶Nel caso in cui Arrigo Rudi non consegnò entro il 31 gennaio 1981 le sue osservazioni, il Consiglio di amministrazione si riserva di valutare una «tempestiva e diversa soluzione che non può ancora, a così notevole distanza di tempo, essere ulteriormente procrastinata»; ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 19-12-1980.

¹⁷ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 15-7-1981, p. 57. La palizzata non sarà sostituita nemmeno entro il marzo del 1982, quando Francesco Dal Co scrive al Consiglio sollecitando la risoluzione della situazione; ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 23-4-1982, p. 56.



Fig. 84
Carlo Scarpa, Studi per il
prospetto dell'ingresso ai
Tolentini, terzo progetto
(MAXXI, ACS 44973)



pagina a fronte

Fig. 85
Il cantiere dell'ingresso ai
Tolentini nel 1985 (APIuav,
UF157)

dedurre da queste, sulla scorta di altre informazioni, un progetto esecutivo che consenta di eseguire l'opera senza il rischio di interpretazioni arbitrarie». ¹⁸ Decretandone la fattibilità, Rudi suggerisce che a sviluppare il progetto sia uno stretto collaboratore di Scarpa, che aveva già seguito le fasi iniziali del progetto, ovvero Sergio Los. ¹⁹ Questi presenta il suo progetto nel novembre 1983, con un preventivo di spesa che supera i 115 milioni di lire (si ricordi che il finanziamento iniziale ammontava a 25 milioni). Il direttore Paolo Ceccarelli, in un momento di ottimismo, ritiene che se i lavori partissero nel gennaio del 1984 potrebbero essere conclusi entro due o tre mesi, usufruendo anche del finanziamento di circa 80 milioni messo a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Venezia. ²⁰

Ma i lavori non hanno inizio, anche perché la gara per la loro assegnazione a un'impresa costruttrice va deserta: le ditte invitate rilevano infatti che i prezzi proposti nell'appalto non consentono di coprire le spese vive. ²¹ Un ulteriore motivo di ritardo è la sopraggiunta necessità, data la natura del terreno su cui deve sorgere l'opera, di prevedere un sistema di fondazioni con micropali, come suggerisce l'ingegner Carlo Maschietto, un professionista che già aveva lavorato nei cantieri di Carlo Scarpa. ²² Pure i prezzi, intanto, cominciano a lievitare anche a causa del particolare trattamento del calcestruzzo faccia a vista e del confezionamento delle casseforme. ²³

¹⁸ Lettera del 9 settembre 1982 di Arrigo Rudi a Valeriano Pastor; ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 8-10-1982; pp. 43-44. Per i solleciti, cfr. i docc. alle date 23-4-1982, 28-4-1982, 20-7-1982 e 23-7-1982. Per la mostra cfr. *Progetti per la città veneta 1926/1981*, catalogo della mostra (Vicenza 1982), a cura di V. Pastor e L. Semerani, Vicenza 1982.

¹⁹ Nel 1976 Los aveva anche pubblicato il volume *Carlo Scarpa architetto poeta* in cui presentava il primo progetto di Scarpa per l'ingresso. Per l'incarico a Los, i preventivi di spesa e la parcella cfr. i documenti alle date 8-10-1982, 9-11-1982, 8-7-1983, 19-7-1983, 9-9-1983, 14-11-1983.

²⁰ ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 14-11-1983, pp. 85-86. Altri documenti relativi all'elargizione della banca alle date 16-4-1984, 18-7-1984, 10-10-1984, 11-10-1984.

²¹ ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 10-2-1984. È infine l'impresa Luigi Bratti di Treviso che si assume l'incarico di eseguire i lavori; cfr. il doc. 23-3-1984, ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, fasc. 3 e il doc. 17-4-1984, ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione.

²² ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 11-5-1984, p. 120; relazione tecnica della ditta Geotecnica Veneta in ADIuav, S VI/1.2-5. La perizia suppletiva redatta dall'architetto Giulia Greco dell'Ufficio tecnico Iuav e direttrice dei lavori è in ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 27-6-1984, p. 118.

²³ Per queste caratteristiche cfr. il verbale di concordamento dei nuovi prezzi in data 27 giugno 1984; ADIuav, S VI/1.2-7. Il nuovo importo sale a 240 milioni, cfr. ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 6-7-1984.





Fig. 86
Ingresso ai Tolentini
(APIuav, COM39)

pagina a fronte

Fig. 87
Carlo Scarpa, Studi grafici del
motto *Verum Ipsum Factum* e
per l'acronimo Iuav
(MAXXI, ACS 43073r)

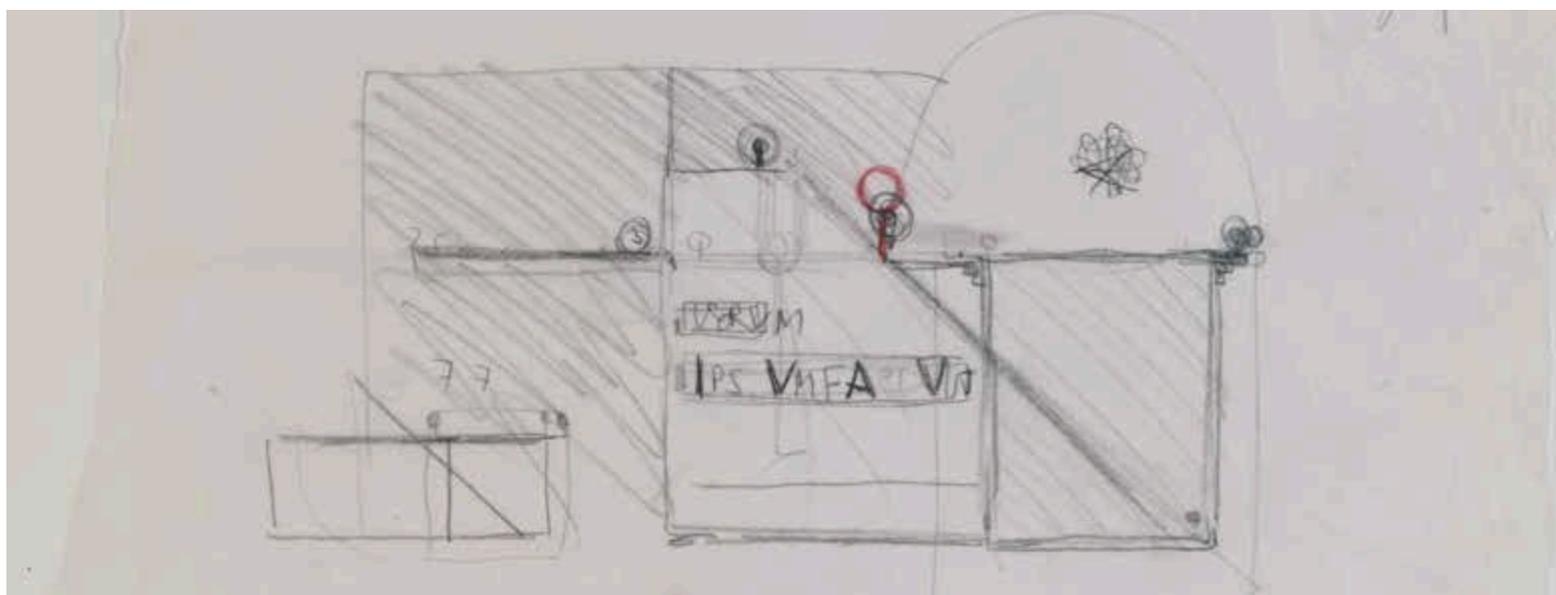
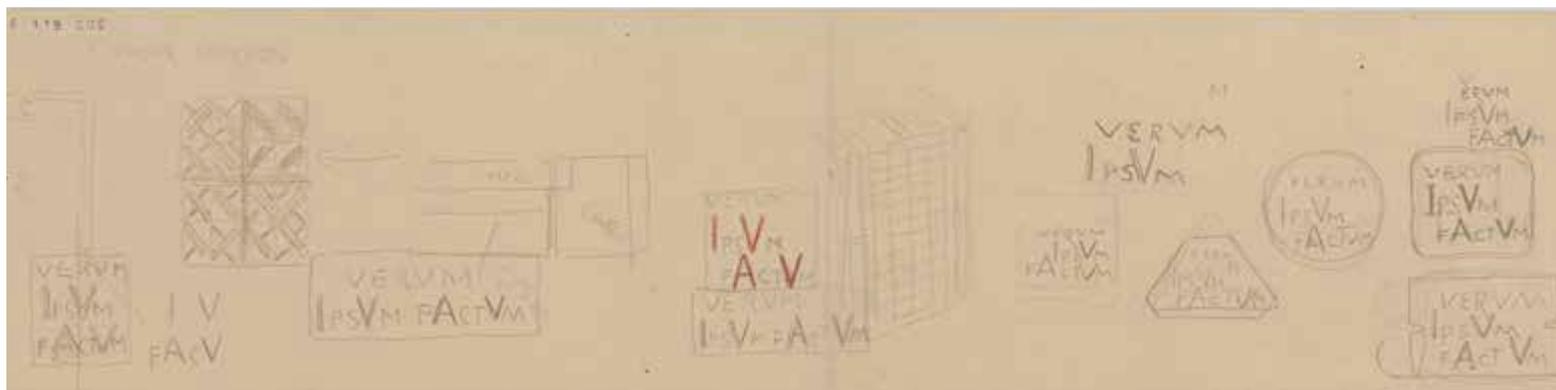
Fig. 88-89
Carlo Scarpa, Studi di dettaglio
per l'ingresso ai Tolentini
(MAXXI, ACS 39899),
(MAXXI, ACS 44936)

Come documenta la sequenza fotografica pubblicata nel volume *Verum ipsum factum*, edito in occasione della costruzione dell'opera, i primi interventi al cantiere hanno inizio nel luglio 1984, quando si predispose la sistemazione del portale appoggiato a terra e successivamente della vasca d'acqua.²⁴ Le opere alla recinzione, invece, vengono eseguite all'inizio del 1985 (fig. 85), sebbene con qualche ulteriore rallentamento – tanto che Ceccarelli deve scrivere a Los di evitare «ripensamenti e continue modifiche che si traducono in aumenti di costi» – e completate a metà del mese di marzo²⁵ (fig. 86).

Il portale “di” Scarpa è quindi il risultato di un lunghissimo percorso progettuale e costruttivo, un'opera postuma in cui è stata cristallizzata una fase di un processo fluido, alla ricerca di un'immagine plausibilmente scarpiana, come del resto richiedeva il capitolato speciale d'appalto: «il risultato finale dell'opera dovrà ricalcare nella qualità delle finiture e dei materiali usati, i risultati ottenuti nell'esecuzione

²⁴ *Verum ipsum factum* cit. Per una recente interpretazione fotografica cfr. G. Guidi, *Verum Ipsum Factum. Il portale di Carlo Scarpa allo IUAV*, Jesi 2017.

²⁵ Lettera del 25 gennaio 1985 di Ceccarelli a Los; ADIuav, S VI/1.2-6. Per il completamento dei lavori cfr. il certificato di ultimazione, in data 15 marzo 1985; ADIuav S VI/1.2-7 e la relazione sul conto finale redatta da Giulia Greco il 1 giugno 1985, dove si legge che, dalla seconda perizia suppletiva, l'importo finale è di 342 milioni di lire.



di altre opere progettate dal Prof. Carlo Scarpa».²⁶ Nella visione originaria di Scarpa, questo spazio racchiuso tra il campo e l'ingresso «doveva essere un piccolo, delicato e gentile, signorile autentico giardino pulitissimo» che avrebbe introdotto gli studenti nella loro università.²⁷

Se, dunque, l'ingresso dei Tolentini rimane un problema aperto, almeno per quanto riguarda il rapporto autografia/autenticità/realizzazione postuma, c'è però un elemento che viene sicuramente elaborato da Scarpa: l'iscrizione *vervm ipsvm factvm*. L'importanza del motto per Scarpa si può cogliere già dal fatto che nel 1970 egli lo adottò per sviluppare l'impronta a secco da stampigliare sui diplomi di laurea dello Iuav.²⁸ Nei disegni per l'ingresso, in un primo studio (ACS 43073r, fig. 87), l'architetto indaga la disposizione delle tre parole latine entro diversi campi geometrici (rettangoli, cerchi, triangoli smussati, quadrati), quasi a realizzare uno stemma; in tutte le ipotesi è però già definita l'idea che caratterizzerà la soluzione finale, ovvero la scelta di utilizzare le capitali classiche, in cui la lettera u è sostituita dalla v, e di evidenziare in caratteri più grandi alcune lettere delle parole *ipsvm e factvm*, in modo da ricavare l'acronimo dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. In disegni successivi, riferibili al terzo progetto, il motto compare già inserito nel contesto del portale (tra cui ACS 39899, ACS 44936, figg. 88-89).²⁹

Il valore che la formula riveste agli occhi di Scarpa appare in tutta la sua icastica potenza proprio nell'iscrizione incisa nella lastra di pietra dell'ingresso (fig. 90), dove il messaggio di Giambattista Vico viene ora offerto a studenti e professori: il vero è nel fatto stesso, la ricerca della verità coincide con il fare.³⁰ Negli anni in cui riflette su Vico, Scarpa si trova anche a elaborare l'allestimento per l'aula magna, dove – non sappiamo se per sua scelta – compare l'esortazione di Gramsci a istruirsi. I due messaggi, forse, vanno letti insieme: da un lato la tradizione illuminista, dall'altro quella marxista costituiscono il fondamento epistemologico dello Iuav di quegli anni. La storia con Vico e la conoscenza con Gramsci sono due tappe di un percorso che, iniziando all'ingresso e concludendosi in aula magna, pone la libertà della ragione e dell'individuo come obiettivo a cui è necessario tendere.

pagina a fronte

Fig. 90

Dettaglio dell'ingresso ai Tolentini con il motto vichiano e l'acronimo Iuav inciso nella lastra di pietra (APIuav, COM33)

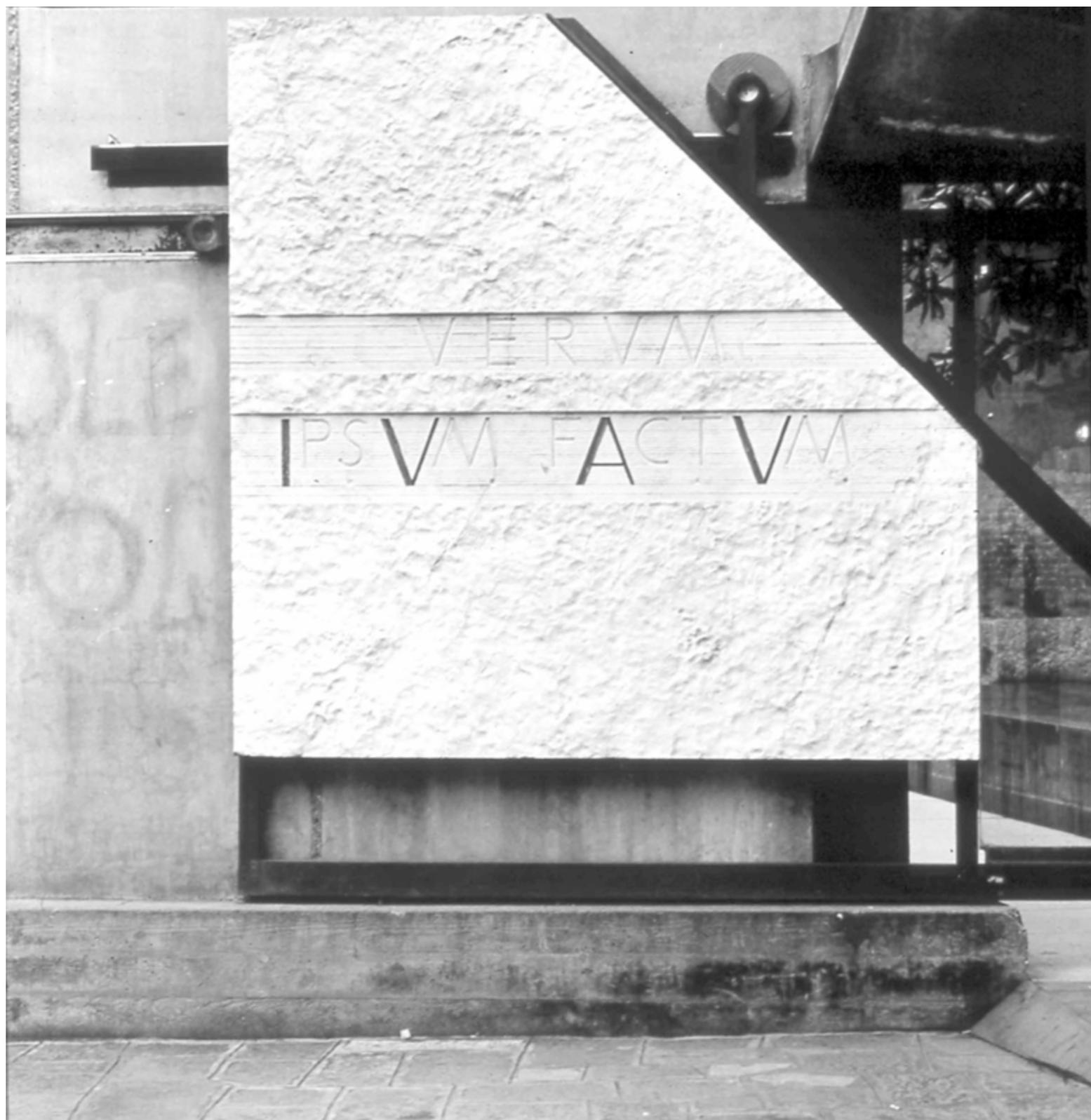
²⁶ ADIuav, S VI/1.2-7, novembre 1983.

²⁷ Lezione del 20 febbraio 1975 trascritta in Semi, *A lezione cit.*, p. 104.

²⁸ Mazzariol, *Da Carlo Scarpa cit.*, p. 78; Abbondandolo, *Carlo Scarpa e la forma cit.*, pp. 22-23, 27 ill. 11.

²⁹ Nella realizzazione finale in pietra, le parole vengono incise con un solco a v e le iniziali che compongono l'acronimo sono anche dorate. Sergio Polano riferisce genericamente i disegni col motto vichiano agli anni 1966 e seguenti; S. Polano, *Carlo Scarpa progettista di alfabeti*, in "Casabella", 777 (2009), p. 101. In realtà nella prima elaborazione progettuale (1966) compare solo l'acronimo Iuav, senza le parole latine, come si vede in disegni tipo ACS 44969 e 44970 (figg. 77-78) e in quelli pubblicati in Los, *Carlo Scarpa architetto poeta cit.*; per ACS 44936 riferito al terzo progetto cfr. *Verum ipsum cit.*, p. 73. Sull'iscrizione del portale, la cui realizzazione è giudicata «lontana da un'autenticità formale e tecnico-esecutiva» cfr. anche Abbondandolo, *Carlo Scarpa e la forma cit.*, pp. 19-20.

³⁰ Sul valore del motto per Scarpa cfr. Mazzariol, *Da Carlo Scarpa cit.*, p. 78 e G. Pietropoli, *Il disegno nell'opera di Carlo Scarpa cit.*, p. 59.





Nel momento in cui il monastero dei teatini viene soppresso all'inizio del XIX secolo, il complesso diventa una proprietà demaniale, ma il suo passaggio tra le proprietà immobiliari dello Iuav non è stato un percorso semplice. Le prime avvisaglie di un iter che si sarebbe rivelato accidentato si hanno già nel 1949, ben prima cioè delle fasi iniziali del trasferimento dell'istituto. In quel momento la pratica di cessione dell'edificio allo Iuav risulta bloccata già quasi da due anni perché il dottor Crudeli, direttore generale del demanio, vuole verificare personalmente se nel complesso, oltre all'università, vi si possano insediare anche alcuni uffici finanziari.¹ A partire dal dicembre 1963, finalmente, lo Iuav detiene in uso gratuito e perpetuo l'immobile dei Tolentini, la cui consegna avviene da parte dell'Ufficio tecnico erariale nel successivo gennaio, sebbene il verbale risale solo all'ottobre dello stesso 1964 mentre l'invito alla firma dell'atto formale di concessione addirittura al febbraio 1966.² Dal verbale di consegna si apprende che l'immobile, pena la revoca della concessione, deve essere destinato in perpetuo e interamente alle esigenze dell'università, che la manutenzione ordinaria e quella straordinaria spettano all'amministrazione dei lavori pubblici, mentre l'onere delle contribuzioni fondiarie è a carico dello Iuav stesso. Quest'ultimo punto non è di secondaria importanza.

All'inizio del 1967, infatti, il direttore Samonà si rivolge all'Intendenza di Finanza ricordando che, per gli immobili dello stato concessi in uso, le università non sono tenute a versare la contribuzione fondiaria e richiede quindi una modifica all'atto di concessione.³ I documenti tacciono per quindici anni, fino a quando nel novembre 1982 il direttore Paolo Ceccarelli si rende conto che l'atto di cessione non è mai stato perfezionato; dovrà inoltrare la sua richiesta di conclusione del procedimento all'Intendenza di Finanza una seconda volta, a distanza di oltre due anni (1985).⁴ La vicenda ha un ulteriore sviluppo nel 1987 quando un funzionario dei servizi ispettivi di Finanza rileva che l'atto non è mai stato completato proprio perché non si è mai verificata la condizione necessaria per la sua stipula, ovvero il pagamento delle contribuzioni fondiarie.⁵ Avendo avuto il parere favorevole anche dell'Avvocatura dello Stato, lo Iuav decide di versare quanto dovuto e l'Intendenza calcola l'ammontare delle contribuzioni in poco più di dodici milioni di lire.⁶

È a partire dal 2002 che lo Iuav comincia a pensare all'acquisto della proprietà della sede e solo nel 2007 arriva al rettore Marino Folini la comunicazione che l'ex convento dei Tolentini «non è più di proprietà dell'Agenzia del Demanio, bensì dell'Università Iuav di Venezia».⁷

¹ ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 24 giugno e 14 novembre 1949, pp. 41-44. Nel discorso inaugurale per l'anno accademico 1949-50 Samonà accenna a un «conflitto di interessi che ostacola e ritarda la cessione dello stabile dei Tolentini», ASIuav, 5-2.6.

² 19 dicembre 1963, ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, fasc. 4; ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 12-5-1964; il verbale di consegna datato 14 ottobre 1964 in ADIuav, S VI/1.2-7. Per la firma dell'atto cfr. ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 22-2-1966.

³ 3 gennaio 1967, ADIuav, S VI/1.2-7

⁴ Lettera del 29 novembre 1982 di Ceccarelli all'Intendenza; ADIuav, S VI/1.2-7; seconda lettera del 1 febbraio 1985; ADIuav, S VI/1.4-6.

⁵ Doc. 23-2-1987; ADIuav, Fondo Artman, b. 8B, fasc. 4.

⁶ Docc. 9-3-1987 e 16-11-1987; ADIuav, Fondo Artman, b. 8B, fasc. 4.

⁷ Doc. del 12-3-2002; ADIuav, S VI/1.4-5 e lettera del 19 marzo 2007 dell'Agenzia del Demanio, in cui si cita il verbale di trasferimento del 18 ottobre 2005; ADIuav, S VI/1.4-6.

La storia attraverso i documenti
Appendice documentaria

N. _____ del lavoro



Allegato N. 1

ISTITUTO UNIVERSITARIO DI ARCHITETTURA
DI VENEZIA

Opere Opere murarie ed affini
(R. D. _____)

Lavori di restauro della nuova Sede dello
Istituto Universitario di Architettura
nell'ex convento dei Tolentini in Venezia

Impresa S.A.C.A.I.M. Venezia
I. lotto lavori

LIBRETTO DELLE MISURE

N. 1 di fogli N. 28

Consegnato in bianco al Sig. _____

Addì _____ 195

Restituito all' Ufficio di _____

Addì _____ 195

Visto : L' Ingegnere Capo

Dante Calchi

Verificat
L' Ingegnere (1)

Il Direttore dei Lavori

Luigi Zani
(2)

*col-
ad wlt
du*

L'appendice fornisce la documentazione relativa alla storia edilizia dell'ex complesso monastico di San Nicolò da Tolentino presente in diversi archivi e riferita al periodo 1892-2007. Al primo anno risale il più antico documento di età contemporanea che si è reperito negli archivi consultati, mentre la soglia del 2007 è stata scelta come conclusione dell'indagine perché, a quella data, viene notificata la cessione definitiva dell'immobile dei Tolentini allo Iuav da parte dell'Agenzia del demanio. Il nucleo più consistente di documentazione abbraccia il periodo che va dagli anni Sessanta, con la trasformazione della caserma in università, ai primi anni Ottanta, quando viene inaugurato il nuovo ingresso dal campo dei Tolentini, l'ultimo grande intervento che determina il definitivo aspetto esterno dell'edificio. Sono stati quindi tralasciati i documenti relativi alle trasformazioni interne più recenti.

Per non appesantire troppo la lettura, questa appendice si configura come un registro in cui per ciascun documento sono indicati il contenuto e la collocazione, ma solo nei casi più significativi si fornisce la trascrizione (completa o parziale a seconda della pertinenza delle informazioni, la cui omissione è segnalata con [...]). Quando non indicata, la paginazione non risulta presente nei documenti originali. La dicitura "materiale non condizionato" riferita ad alcuni documenti dell'Archivio di Deposito Iuav indica che la catalogazione non era ancora stata completata al momento della mia consultazione, quindi il documento risultava in attesa della collocazione definitiva. I documenti storici dell'Archivio dell'Ufficio Tecnico Iuav riferiti ai Tolentini sono in deposito presso il Rettorato.

1892 febbraio 28

Il colonnello direttore della caserma ai Tolentini scrive al direttore dell'Ufficio regionale dei monumenti per informare sui guasti ai cornicioni della chiesa e dei conseguenti danni causati dalle acque piovane alla caserma ai Tolentini.

[AS SABAP-Ve, A8, S. Croce, San Nicola da Tolentino]

[...] Dalla Chiesa dei Tolentini è caduto da qualche tempo un pezzo di cornicione sul fianco in prossimità alla porta d'ingresso alla Caserma omonima, lasciando libero corso alle acque, per cui in tempo di pioggia dinnanzi al detto ingresso rimane allagato.

Inoltre le grondaie del tetto corrispondenti al cortile ed alla terrazza della detta Caserma sono sconnesse e riversano l'acqua sulla terrazza e nel cortile stesso. [...]

Il Colonnello Direttore
Colucci

1892 febbraio 29

Il questore scrive di esser stato avvisato dal Genio Militare in merito ai danni al tetto e grondaie della chiesa dei Tolentini e informa che già dal 1890 esiste una perizia per il restauro di tali danni.

[AS SABAP-Ve, A8, S. Croce, San Nicola da Tolentino]

1911 gennaio 16

Il soprintendente Massimiliano Ongaro scrive all'Intendenza di Finanza, in risposta a una lettera del 21 dicembre 1910, spiegando le ragioni per cui deve respingere le modifiche proposte per il restauro del muro sotto la sagrestia e per la demolizione del vano scala sul fianco della chiesa.

[AS SABAP-Ve, A8, S. Croce, San Nicola da Tolentino]

[...] Ho preso atto del progetto inviatomi con la lettera controindicata, riguardante il restauro del muro della chiesa di S. Nicolò dei Tolentini, prospiciente il cortile della caserma omonima.

Non mi è possibile, però, di accogliere la proposta contemplata in progetto, di distruggere cioè l'attuale intercolumnio di 6 colonne e due pilastri sormontati da una trave lignea che formava l'antico androne aperto del convento, a fianco della scala esterna, scendente al cortile.

Se le colonne presentano delle squarciature dovute all'ineguale pressione dei muri, o se la trave che le sormonta viene giudicata fradicia, ciò non

toglie che non si possa sostituirla con una trave di cemento armato, profilata internamente, a mensola, in guisa da sorreggere anche il solaio della sagrestia soprastante, rifacendo a nuovo la muratura interposta tra le colonne e rinforzandone, ove occorra, la sottomurazione, nell'intento di conservare l'attuale forma dell'intercolumnio.

Naturalmente, sopra la faccia vista della trave di cemento da costruirsi nei riguardi dei lavori, si dovrebbe per sincerità storica, incidere la data della sua formazione.

Quanto poi alla gabbia della scala esterna alla facciata, spiacevoli di essere del parere contrario alla sua demolizione, per più ragioni, prima, perché rimuovendo o ritagliando i pesanti modiglioni che la sostengono si verrebbe a turbare la stabilità dei muri della chiesa, non a guari rinforzati, in secondo luogo per la sua originale e caratteristica struttura e da ultimo perché un ricordo storico della antica comunicazione esistente tra il convento e la chiesa.

Si ritrovano gli allegati.

Il Soprintendente

1911 aprile 20

L'Ufficio tecnico di Finanza scrive alla Soprintendenza dei Monumenti di Venezia per trasmettere il progetto di restauro della chiesa di S. Nicola da Tolentino, dal quale sono eliminati i lavori di demolizione della scala esterna alla chiesa.

[AS SABAP-Ve, A8, S. Croce, San Nicola da Tolentino]

1911 luglio 18

L'ingegnere capo del Genio Civile di Venezia informa l'economista generale in merito alle condizioni di stabilità del muro della chiesa di S. Nicola da Tolentino che confina con la caserma del Genio Militare, rilevando come, sebbene non ci siano crepe pericolose, si debbano comunque effettuare le riparazioni necessarie al più presto.

[AS SABAP-Ve, A8, S. Croce, San Nicola da Tolentino]

1911 ottobre 12

Il ministro dell'Istruzione chiede al soprintendente ai monumenti di Venezia informazioni in merito ai contributi necessari per lavori di rafforzamento del muro della chiesa di S. Nicola da Tolentino che confina con la caserma del Genio Militare.

[AS SABAP-Ve, A8, S. Croce, San Nicola da Tolentino]

1933 agosto 12

Con il verbale di dismissione della caserma Generale Chinotto, si consegna al geom. Fornasari, rappresentante dell'amministrazione demaniale e capo geometra dell'Ufficio tecnico di Finanza, l'edificio ex-convento dei Tolentini, che viene descritto come in mediocre stato di conservazione.

[AUTIuav]

Comune nel quale è situato lo stabile	Venezia
Denominazione dello stabile	Fabbricato ex Convento dei regolari Teatini costruito nel 1591 e poi da 1810 adibito a caserma "Generale Chinotto". È distinto sulla mappa catastale del Sestiere di S. Croce (Foglio XI del Comune di Venezia) al n. 305 di mq. 3750 all'anagrafico n. 191 in Corte Amai. È composto di p. 4 e vani 150 Ha un reddito imponibile di € 5833.50 Al presente si unisce pianta del fabbricato nella scala di 1:200. Col presente verbale si dismettono pure: n. 4 stufe in maiolica di cui tre in stato mediocre et una in cattivo stato n. 12 stufe in terra refrattaria di tipo diverso in buon e mediocre stato n. 15 piccole stufe di ferro e ghisa di tipo vario in mediocre e cattivo stato n. 77 chiavi di porta di cui 15 inservibili perché non si è trovato il corrispondente serramento
Valore capitale	762000
Osservazioni	

Il rappresentante dell'amministrazione demaniale nel ricevere la dismissione del suddescritto mobile, lo dichiara in stato (1) locativo e conforme alla suesposta descrizione sommaria.

1) Piano terreno: Pessimo. I° piano: buono e mediocre. II° piano: mediocre e cattivo. Ammezzato: buono e mediocre. Sottotetto: pessimo, ad eccezione della travatura che è in buone condizioni. [...]

1934 luglio 16

In vista dell'assegnazione della caserma Chinotto, ex convento ai Tolentini, a sede della Guardia di Finanza, l'ingegnere capo del Genio Civile scrive alla Soprintendenza per avere informazioni in merito a eventuali vincoli alla trasformazione del braccio meridionale del convento.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

[...] Dovendosi studiare da quest'Ufficio la sistemazione della Caserma Chinotto ai Tolentini per sede di comandi e uffici e di allogamento di truppa della R. Guardia di Finanza, prego codesta Sovrintendenza di volermi dare risposta ai seguenti due punti:

1) Se ci siano ragioni di ordine artistico che impediscano la trasformazione del braccio laterale del fabbricato.

2) Se nulla osti dal lato artistico alla eventuale suddivisione in senso orizzontale delle due sale costituenti la sala capitolare e il refettorio.

Gradirei cortese sollecita risposta.

L'Ingegnere Capo

Pancini Giulio

1934 agosto 5

Il soprintendente Gino Fogolari scrive all'Ufficio del Genio Civile per esprimere un parere preliminare, dopo un sopralluogo, in merito all'eventuale divisione orizzontale della sala capitolare dell'ex convento dei Tolentini.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

[...] Siamo stati a visitare l'edificio all'oggetto, e particolarmente il braccio laterale del fabbricato, che dovrebbe essere trasformato in occasione dell'assegnazione della Caserma alla R. Guardia di Finanza.

Naturalmente, prima d'esprimere un parere decisivo, avremmo bisogno di esaminare un progetto concreto, nel quale vorremmo che fossero indicati anche i lavori da fare per il restauro del bel chiostro. In massima però possiamo dire fin d'ora che la divisione in senso orizzontale delle due sale costituenti la Sala capitolare e il refettorio dell'ex convento non ci pare approvabile; specialmente nei riguardi della seconda sala (refettorio) che insieme col lavabo nell'antesala costituisce un bel complesso monumentale e, ove fosse convenientemente restaurata, riacquisterebbe la sua primitiva solennità. [...]

1934 novembre 18

Il soprintendente Gino Fogolari scrive alla Direzione generale delle antichità e belle arti per chiarire la situazione del complesso dei Tolentini.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

[...] Ad analoga richiesta in data 16 luglio 1934/XII° del R. Ufficio del Genio Civile (Magistrato delle acque) di Venezia è stato risposto con nostra lettera 5 agosto a.c. che, dopo la visita fatta dallo Ispettore e dall'Architetto di questa Soprintendenza, pur riservandoci di esprimere un parere decisivo quando ci fosse comunicato un progetto concreto di adattamento, si doveva preventivamente escludere che la divisione in senso orizzontale delle due grandi sale monumentali: Sala Capitolare e Sala del refettorio, potesse essere mai concessa.

Dopo il sopralluogo fatto ieri da me, posso dichiarare che tutto il braccio laterale al chiostro, che è di bella architettura cinquecentesca, con pregevoli elementi monumentali decorativi, fra i quali eccelle il grande lavabo che precede la sala del Refettorio, deve essere tutelato e conservato nella sua integrità. Sono saloni grandissimi di imponente struttura, con elementi caratteristici. Tutta la parte invece che circonda e sovrasta il chiostro, formata da un susseguirsi di corridoi e celle non presenta alcun elemento d'arte e quindi può esserne lasciata libera ogni eventuale trasformazione.

È ben vero che l'edificio è stato molto trascurato nella sua manutenzione, ma di ciò si deve far carico ai precedenti utenti, e una migliore tutela sarà da imporre a chi abbia in seguito a fruirne. È esagerato che tutta la parte monumentale cinquecentesca dell'edificio laterale, costituita quasi interamente dai due saloni sovrapposti, sia pericolante e abbia bisogno di grandi riparazioni. Come per il passato il corpo grande intorno al chiostro che conta moltissimi piccoli ambienti ben adatti ad abitazioni

private e dormitori, può servire benissimo ad ospitare normalmente un corpo armato come quello della R. Guardia di Finanza con approntamento di qualche comodità per i suoi comandanti; mentre i due grandi saloni dovrebbero essere riservati, come sempre furono, a dormitori per speciali accantonamenti di truppa, rispettandone lo insieme storico monumentale di innegabile importanza.

Non essendovi la possibilità per ora in noi (vi potrà essere con la cessione a qualche congregazione religiosa che uffici anche la chiesa) di ricondurre quell'insieme alla sua primitiva dignità, e il compito nostro dovendosi limitare alla conservazione, bisogna prescrivere a quel qualsiasi Ente o Corpo che ne tragga vantaggio (ed è, considerando la parte utilizzabile come abitazioni civili, rilevantissimo) che, facendone l'uso con l'integrità monumentale compatibile, si assuma le spese della manutenzione che per ora non importano radicali restauri. Ché se questo a Enti governativi e Corpi militari dello Stato non convenisse, si può sempre prendere in considerazione di cedere ad altri con permuta o altrimenti, ad esempio al Comune, l'intero edificio, che come abitazioni (sfrattati, ecc.), come deposito per archivio ecc. per quel che è dei saloni possa trarne suo largo partito, e assumersi quindi tutte le spese di manutenzione. [...]

Ossequi

Il Soprintendente

Fogolari

1935 gennaio 15

Il ministro dell'Educazione Nazionale Francesco Ercole, riprendendo le indicazioni avute dal soprintendente, scrive al comando della Guardia di Finanza per comunicare l'impossibilità di alterare gli spazi del refettorio e della sala capitolare (in realtà biblioteca) in vista delle trasformazioni del convento dei Tolentini in caserma della Guardia di Finanza.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1935 aprile 12

Il soprintendente Fogolari informa l'Ufficio del Genio Civile in merito al parere negativo sul progetto di suddividere orizzontalmente i grandi ambienti del refettorio e della sala capitolare (in realtà biblioteca) del convento dei Tolentini, da trasformarsi in sede della caserma della Guardia di Finanza.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1936 luglio 23

Il direttore Guido Cirilli scrive al ministro dell'Educazione Nazionale sottoponendo il progetto per la nuova sede della Scuola di architettura, da costruirsi sulla Riviera di Venezia, detta anche dell'Impero (ora dei Sette Martiri).

[ASCVe, Istruzione pubblica, 38588/40, IX/14/3, 1936-40]

[...] Venne accettato il palazzo Giustinian in via del tutto transitoria, nella speranza che in proseguo di tempo sorgessero nuove occasioni atte a

corrispondere in forma degna alle specifiche necessità del particolare insediamento.

E non mancarono in seguito, da parte di questa solerte Amministrazione Comunale, proposte di altri fabbricati, ma sia per la loro eccentrica ubicazione, sia per la loro limitata ampiezza o per la non felice distribuzione degli ambienti, ritenni più saggio rimanere nella sede attuale, sistemando per quanto possibile i nuovi locali venuti ad aggiungersi [...].

1937 novembre 23

Nel verbale del Consiglio di facoltà viene citato il problema di una nuova sede per la Scuola di architettura, in quel momento ancora a Palazzo Giustinian a San Trovaso.

[ASIuav, Deliberazioni direttore e Consiglio di facoltà, 23-11-1937, pp. 21-21v]

[...] Il Prof. Guido Cirilli apre la seduta e porta a conoscenza che giorni addietro il Ministero dell'Educazione Nazionale ha inviato in questa città due ispettori (comm. Vallerini, comm. Ferro) per trattare colle autorità cittadine il problema della nuova sede dell'Istituto.

A quanto è a conoscenza del Prof. Cirilli i risultati delle ispezioni sono stati buoni e tutto lascia sperare che finalmente si possa giungere a una soluzione. Il Consiglio ad unanimità si compiace di tale stato di cose e volge l'augurio che l'Istituto possa quanto prima trovare una sede degna ed adatta ai suoi bisogni. [...]

1938 ottobre 13

Il senatore Girolamo Marcello scrive al nipote Giovanni Marcello, podestà di Venezia, per suggerirgli di considerare il palazzo Foscarini ai Carmini come possibile sede per la Scuola di architettura.

[ASCVe, Istruzione pubblica, 45462/42, IX/3/3]

1938 ottobre 14

Il podestà Giovanni Marcello scrive allo zio senatore Girolamo Marcello informandolo sulla possibile soluzione di trasferire la Scuola di architettura nell'ex convento dei Tolentini.

[ASCVe, Istruzione pubblica, 45462/42, IX/3/3]

Caro zio,

Rispondo alla tua del 13 corr. e ti assicuro che ho preso senz'altro in considerazione la proposta per l'adattamento del Palazzo Foscarini a Scuola Superiore di Architettura; però debbo contemporaneamente avvertirti che è in studio un'altra soluzione, ossia l'adattamento dell'ex convento dei Tolentini il quale avrebbe il vantaggio di esser più vicino al Piazzale Roma [...].

1938 ottobre 21

Il podestà Giovanni Marcello scrive al Ministero dell'Educazione Nazionale per informarlo sulle difficoltà del trasferimento della Scuola di architettura e su possibili soluzioni.

[ASCVe, Istruzione pubblica, 45462/42, IX/3/3]

[...] Il trasferimento della R. Scuola Superiore di Architettura dall'attuale sede al Fondaco dei Turchi presupponeva, come già ebbi ad esporre a cod. On.le Ministero, lo spostamento di sede di altre istituzioni cittadine.

Poiché è venuto a mancare il consenso necessario per l'esecuzione di tali trasferimenti si è dovuto provvedere allo studio di altra soluzione del problema: si era pensato infatti di sistemare la scuola in oggetto nel Palazzo Foscarini o nel Palazzo Vendramin, situati entrambi nelle vicinanze di Dorsoduro, oppure nell'ex convento dei Tolentini, ma in seguito a nuove difficoltà insorte, non vedo la possibilità di trovare anche in quest'ultime sedi la soluzione al problema [...].

1938 novembre 14

Resoconto dell'inaugurazione dell'anno accademico 1938-39 tenuta da Guido Cirilli, durante la quale il direttore fa presente la necessità di una nuova sede per l'Istituto in quanto i locali attuali sono ormai insufficienti a contenere la popolazione scolastica.

[ASIuav, 5-2.6, Inaugurazioni anni accademici]

1939 dicembre 12

Verbale della seduta dei professori [Consiglio di facoltà] in cui viene presentato il progetto di massima realizzato da Guido Cirilli per la nuova sede che dovrebbe sorgere sul Rio Nuovo, scartando così una prima ipotesi di trasferimento della sede nel Fondaco dei Turchi. Il Consiglio di Facoltà loda le qualità del progetto, che l'autore vuole "emanazione" della Scuola.

[ASIuav, Deliberazioni direttore e Consiglio di facoltà, 12-12-1939, pp. 47v-48v]

[...] Il Presidente [Cirilli] prende la parola per informare che il problema della nuova sede è entrato nella fase risolutiva. Per accordi intercorsi fra lui e il Podestà di Venezia Conte Giovanni Marcello ha eseguito un progetto di massima per la costruzione del nuovo edificio che dovrebbe realizzarsi sul Rio Nuovo.

Ricorda che la prima soluzione studiata con il Podestà e il Vice-Podestà di allora avv. Alverà e dott. Macciotta era di trasferire l'istituto al Fondaco dei Turchi. Tale soluzione, pur trovando piena aderenza da parte del Ministero dell'Educazione Nazionale, non potette realizzarsi per l'opposizione fatta da personalità cittadine che vedevano mal volentieri il trasferimento del Museo di Storia Naturale dall'edificio sopra nominato.

Rende noto che la spesa fissata per la costruzione si aggira in linea di massima a 5.000.000 di lire comprendendo in essa l'arredamento dei locali. La spesa dovrebbe sostenersi in parti uguali dallo Stato e dall'Amministrazione comunale.

Gli risulta che quest'ultima ha già iniziato le trattative per l'acquisto dell'area, ma nell'eventualità che dette trattative presentassero delle difficoltà negli accordi con i proprietari delle aree e che si dovesse ricorrere all'esproprio per pubblica utilità si rende necessario di disporre sin da ora in linea di massima del progetto del nuovo edificio.

Per tal motivo, nella veste di Direttore e nella qualità di architetto ha redatto nell'area precisata in precedenza in località di Rio Nuovo e nei suoi limiti in accordo con il Podestà di Venezia il progetto che sottopone all'esame dei presenti acciocché ciascuno possa esprimere su di esso il proprio parere e consigliare quelle modifiche che si rendessero necessarie per la maggiore aderenza alla finalità cui si tende.

Fa presente che è sua intenzione, la quale non potrà non essere condivisa da tutto il Corpo Accademico dell'Istituto, che il progetto, redatto in tutti i suoi particolari per esser reso esecutivo, diventi emanazione diretta dell'Istituto. Chiede quindi la collaborazione disinteressata da parte di tutti i professori in corrispondenza alle discipline loro proprie.

La somma di £ 50.000 considerata nel preventivo, dovrà servire per far fronte alle pure spese di redazione e siccome per questa occorrerà valersi dell'opera degli studenti si avrà modi di aiutare coloro che maggiormente si trovano in condizioni di bisogno.

Invita tutti i componenti a prendere visione del progetto e lo illustra sia nelle soluzioni planimetriche e sia nelle soluzioni di elevazione esterna ed interna. Dopo un attento esame tutti i componenti approvano in pieno il progetto eseguito dal Direttore.

Su iniziativa dei professori Carlo Alberto dell'Agnola e Giuseppe Samonà viene letto il seguente ordine del giorno che trova l'unanime approvazione dei presenti:

Il Consiglio Accademico del R. Istituto Sup. di Architettura, riunitosi il giorno 12 Dicembre 1939 XVIII°, presa visione del progetto per la nuova sede dell'Istituto stesso, progetto redatto dal Direttore Prof. Cirilli, esprime unanime plauso per l'opera organica, sapiente, disinteressata e artisticamente superiore; nonché per le modalità proposte per lo sviluppo dell'opera, destinata secondo le nobilissime intenzioni dell'Autore a divenire un'emanazione viva e diretta della Scuola.

Fa voti inoltre che il progetto stesso sia accolto integralmente da parte delle competenti Autorità, e realizzato entro il più breve tempo possibile. [...]

1940 settembre 30

Il colonnello Fortunato del Comando del Genio della Difesa Territoriale di Treviso chiede alla Soprintendenza se sussistano vincoli sulla caserma Chinotto, che una società sarebbe interessata ad acquistare nel caso in cui fosse possibile effettuare trasformazioni edilizie.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

[...] L'amministrazione militare tiene inutilizzata da parecchi anni la caserma Chinotto (già dei Tolentini) a causa delle sue condizioni strutturali, non rispondenti alle esigenze odierne di una caserma, ed a motivo della sua ubicazione, ormai troppo centrale per mantenervi reparti o costituirci depositi di materiali.

Trascurata, così, la manutenzione ordinaria, il fabbricato è andato di anno in anno deperendo al punto da imporre ormai una decisione sul suo futuro destino.

Una società privata, per la permuta di detto immobile, avrebbe presentato un'offerta veramente favorevole che toglierebbe al demanio il peso di

un decrepito ed inutilizzato fabbricato dando all'amministrazione militare la possibilità di fronteggiare i bisogni di locali con la costruzione di adeguati magazzini.

Senonché, l'offerta della ditta resta tuttora subordinata alla possibilità di effettuare nella caserma Chinotto quelle trasformazioni e sistemazioni che risulteranno necessarie per una proficua utilizzazione ai fini industriali, senza di che la detta società non potrebbe assumere formale impegno con l'amministrazione.

Per averne norma, pertanto, nell'ulteriore trattazione della pratica, questo comando pregherebbe cotesta R. Soprintendenza di voler cortesemente far conoscere se per la caserma Chinotto sussistano speciali vincoli di interesse artistico che possano eventualmente limitare future trasformazioni e radicali lavori per adattare l'immobile ad altri usi, nel qual caso l'amm.ne militare si troverebbe costretta ad abbandonare definitivamente il fabbricato.

Il Colonnello comandante

A. Fortunato

1940 ottobre 12

Lettera del direttore generale del Ministero dell'Educazione Nazionale al direttore Cirilli in cui si ricorda la visita di Bottai allo Iuav.

[ASUav, 5-2.5]

s.d. [ma 1940]

Biglietto, non datato ma riferibile all'autunno 1940, con cui Diego Valeri della Soprintendenza lascia un appunto al soprintendente Ferdinando Forlati in merito alla possibilità che l'ex convento dei Tolentini sia acquistato da una società e quindi trasformato in abitazioni.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

Telefona l'ing. Grisi dell'Amministrazione co. Volpi:

La caserma Chinotto ai Tolentini sarebbe acquistata dall'Amministrazione Volpi, se questa avesse assicurazione di poter trasformare tutto il fabbricato ad uso abitazioni. La parte esterna resterebbe immutata, il chiostro (quel che resta) sarebbe restaurato, i pochi elementi artistici (un lavabo e due o tre statue) sarebbero dati alla Soprintendenza. Rispondo che, a mio modo di vedere personale (che non impegna il tuo) la cosa è fattibile. Ricordo di aver visitato la caserma qualche anno fa; non c'è, appunto, che qualche arcata del chiostro e i suddetti elementi ornamentali. L'ing. Grisi ti prega di telefomargli.

Valeri

1940 novembre 12

L'ingegner Grisi scrive al soprintendente Ferdinando Forlati per sollecitare una risposta in merito ai vincoli gravanti sull'ex convento dei Tolentini, poiché una società in cui è coinvolto sarebbe interessata ad acquisire l'edificio per trasformarlo.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1940 novembre 28

Il soprintendente Forlati scrive al comando del Genio della Difesa di Treviso in merito al sopralluogo che ha effettuato nel complesso dei Tolentini, rilevando come il chiostro, la sala capitolare e il refettorio non possano essere modificati per la loro qualità architettonica.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

[...] Abbiamo visitato la Caserma Chinotto di Venezia, già antico convento dei Tolentini, constatando che si impongono per bellezza e grandiosità il chiostro e le due grandi sale del capitolo e del refettorio.

Ora se sarà possibile adattare con particolari accorgimenti e limitazioni la vecchia fabbrica ad abitazioni, il chiostro con le sue facciate e le due grandi sale non possono venire mutate o distrutte.

Ad ogni modo vediamo di avere uno scambio di idee con i tecnici che vorrebbero utilizzare il nostro fabbricato definendo con essi le possibilità e i limiti della trasformazione.

Il Soprintendente

F. Forlati

s.d. [1941]

Relazione in cui si ricorda comela visita del ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai abbia determinato lo stanziamento di un contributo statale per la realizzazione della nuova sede della Scuola di architettura.

[ASUav, 5-2.5]

[...] La nuova sede dell'Istituto.

La visita che l'Ecc. Bottai si degnò di fare alla sede di questo Istituto il 9 Settembre dello scorso anno, come era da prevedersi, si è conclusa nel provvedimento desiderato: ché per il suo particolare interessamento e per quello della Direzione Generale è stato assegnato per intanto da parte dello Stato il contributo di due milioni e mezzo per la costruzione della nuova sede. Questo primo contributo a cui si unisce quello pur cospicuo assunto dall'Amministrazione Comunale di Venezia permetterà l'inizio sollecitato dei lavori portando alla risoluzione del problema della nuova sede in quella forma e con quella dignità quali si richiedono da un centro di studi di ordine universitario richiesti ancor di più dalla particolare situazione nella quale esso verrà a trovarsi per l'annessione della Dalmazia e della Slovenia. [...]

1941 febbraio 25

Verbale del Consiglio di facoltà in cui i professori appoggiano nuovamente il progetto del professor Cirilli, che dovrà essere approvato senza le modifiche richieste dalla commissione edilizia del comune di Venezia, in particolare per quanto riguarda il prospetto principale, da mantenerlo con arcate.

[ASUav, Deliberazioni direttore e Consiglio di facoltà, 25-2-1941, pp. 58v-60]

[...] Il Direttore dell'Istituto prof. Cirilli dà lettura ai convenuti della lettera a firma dell'Eccellenza Bottai, in data 21 Gennaio u.s. con la

quale veniva informato dello stanziamento di una prima assegnazione di £ 2.500.000 per la costruzione della nuova sede dell'Istituto con l'ordine preciso di tradurre il progetto di massima – da lui già predisposto – in esecutivo, affidandone al locale Ufficio del Genio Civile la redazione del piano finanziario, così da trasmetterlo il più sollecitamente possibile al Ministero dell'Educazione Nazionale.

In ottemperanza a tali disposizioni il Direttore Prof. Cirilli ha provveduto al completamento del progetto stesso per renderlo atto all'esame della Commissione Edilizia Comunale. Contemporaneamente ne informava la R. Soprintendenza ai Monumenti la quale rispondeva con sua nota in data 30 Gennaio n. 1 n. 126, dando parere favorevole.

La Commissione Comunale Edilizia radunatasi per l'esame non ritenne però di esprimere parere decisivo sul progetto presentato facendo presente a mezzo del suo Presidente Ing. Nono alcuni suoi desiderata.

Il Prof. Cirilli non ha mancato di introdurre talune delle modifiche, che meglio, a suo giudizio, potevano rispondere con il pensiero della Commissione Edilizia, non mancando pure il suo intervento ad una seduta della Commissione stessa con la speranza che una amichevole discussione avrebbe portato ad una intesa definitiva.

Se non ché successivamente la Commissione volle meglio precisare quello che sarebbe stato più aderente alle proprie idee.

A questa nuova richiesta, il Prof. Cirilli non ha creduto di non aderire, introducendo nel progetto e particolarmente per quanto riguarda la facciata principale esterna le modifiche comunicategli verbalmente dall'Ing. Nono.

Per quanto non persuaso del risultato che si sarebbe ottenuto egli ha desiderato interpellare i colleghi insegnanti dell'Istituto per conoscere il loro parere avendo essi stessi già preso in passato visione degli studi e del progetto precedente.

Iniziata la discussione a seguito dell'esame portato ai grafici, il Consiglio di Facoltà e i professori aggregati han espresso il loro unanime parere con il voto che qui si riporta da tutti sottoscritto.

“Il Consiglio di Facoltà riunitosi il 25 Febbraio 1941 XIX, esaminato il progetto per la nuova sede del R. Istituto Universitario di Architettura con le modifiche introdotte secondo i consigli espressi dalla Commissione Comunale Edilizia, non ritenendo opportuno che il ritmo di archi dell'edificio sia sostituito dalla struttura a piattabanda in quanto che tale trasformazione, contravvenendo ad ogni buona regola costruttiva, toglierebbe nobiltà al prospetto nei riguardi della sua struttura architettonica e carattere alla sua espressione ambientale, conferma il suo giudizio precedente che cioè nelle sue linee essenziali il progetto debba essere mantenuto secondo la forma presentata. [...]

1941 giugno 25

Lettera del soprintendente Forlati al Genio Militare di Treviso in cui si spiega quali sono le parti del convento dei Tolentini che non possono essere modificate.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

[...] A seguito delle richieste verbali, di codesto ufficio, per conoscere le parti dell'ex convento in oggetto, da rispettarsi, questa R.a Soprintendenza precisa fin d'ora che non potranno venire modificati:

1) Il chiostro nel suo complesso, al piano terra ed ai piani superiori. Il lato ridotto a terrazza potrà però venire riedificato come in origine, ripetendo la foratura degli altri tre lati.

2) Il corpo a due piani, sito verso sud-est, lungo il rio, costituito dalla grande sala del capitolo e del refettorio, che dovranno mantenere le attuali dimensioni e forme.

3) Il tratto di prospetti verso il primo cortiletto interno, dell'ala a nord-ovest del chiostro.

Le parti moderne, come anche quelle verso l'attuale ingresso e le aperture verso la calle ed il campo, potranno venire modificate con il consenso e le direttive della soprintendenza.

Si avverte inoltre che tutti i materiali nobili (contorno di finestre, porte, cornici, gronde, ecc.) provenienti dalle demolizioni dovranno essere reimpiegati nelle nuove costruzioni in sito.

Il Soprintendente

F. Forlati

1941 settembre 17

L'ingegnere dell'Ufficio tecnico erariale informa la Soprintendenza dell'intenzione di demolire il convento dei Tolentini per poter costruire un complesso di 400 vani e chiede se l'edificio sia gravato da vincoli.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1941 settembre 19

Il soprintendente informa l'Ufficio tecnico erariale del vincolo gravante sul complesso dei Tolentini, già chiarito nella lettera del 25 giugno 1941.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1941 ottobre 13

Verbale del Consiglio di facoltà in cui il presidente Cirilli comunica che il progetto per la nuova sede su Rio Nuovo è stato approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ma che i contributi statali sono al momento bloccati.

[ASIUav, Deliberazioni direttore e Consiglio di facoltà, 13-10-1941, pp. 65v]

1942 giugno 25

Dal verbale di dismissione della caserma Chinotto ai Tolentini si apprende che lo stabile è in pessimo stato di conservazione, mancando quasi completamente di infissi, impianti idrici e di illuminazione.

[AUTuav]

1943 aprile 8

Il soprintendente Forlati informa l'Intendenza di Finanza che la parte vincolata dell'ex convento dei Tolentini riguarda il chiostro e il refettorio.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1944 dicembre 22

Domanda inviata al podestà del comune di Venezia per ottenere l'approvazione di un progetto di apertura di una finestra al primo piano del complesso dei Tolentini, nella parte affittata alla Società agricola Cavallino ed utilizzata come deposito.

[ASCVe, 1301/45, X/7/6]

1945 giugno 16

Verbale del Consiglio di facoltà con il nuovo direttore Giuseppe Samonà, in cui si accenna a problemi di spazio nella sede e alla necessità di trovare nuovi locali.

[ASIUav, Deliberazioni direttore e Consiglio di facoltà, 16-6-1945, pp. 104v-105]

[...] Il Prof. Samonà [...] tratta la deficienza di locali e segnala la necessità di distaccare dalla sede il gruppo delle materie scientifiche. I nuovi locali oltre ad essere adatti dovrebbero essere vicini alla sede per evitare agli studenti perdita di tempo.

Chiede ai professori tutti di essere coadiuvato nella ricerca.

1945 novembre 23

Nel discorso inaugurale per l'anno accademico 1945-46 il direttore Samonà introduce la questione del problema dello spazio nella sede di San Trovaso.

[ASIUav, 5-2.6, Inaugurazioni anni accademici]

Purtroppo, alla nostra scuola mancano ancora mezzi adeguati, per poter assolvere pienamente il compito che ci siamo prefissi; ma io sono certo che la città vorrà venirci incontro, contribuendo a potenziarne il funzionamento. A noi mancano gabinetti attrezzati e pubblicazioni importanti, ho deciso di fare ogni sacrificio per potenziare la Biblioteca ma, per il resto, sono costretto a segnare il passo. Anche la sede occorrerebbe più degna e più vasta: perché manca lo spazio materiale, nelle aule, per ospitarvi la popolazione scolastica che – nell'anno accademico scorso – ha raggiunto la cifra di 400 iscritti. [...]

1946 febbraio 6

Verbale del Consiglio di facoltà in cui si valuta la possibilità di trasferire alcuni insegnamenti al Fondaco dei Turchi.

[ASIUav, Deliberazioni direttore e Consiglio di facoltà, 6-2-1946, pp. 119]

1946 febbraio 21

Verbale del Consiglio di facoltà in cui si prende in considerazione il problema del trasferimento della sede al Fondaco dei Turchi.

[ASIUav, Deliberazioni direttore e Consiglio di facoltà, 21-2-1946, pp. 119v-120]

[...] Il prof. Scattolin informa che i contatti da lui presi con l'Ufficio tecnico e con l'Ufficio patrimonio del Comune hanno avuto esito

soddisfacente. Ambedue detti uffici sarebbero favorevoli ad un trasferimento dell'Istituto al Fondaco dei Turchi.

Risulta al prof. Scattolin che il Direttore del Museo di storia naturale che attualmente occupa il Fondaco dei Turchi ha sollevato difficoltà tendenti ad evitare il trasferimento in altra sede. Il Direttore del Museo di storia naturale sarebbe sostenuto in giunta comunale da un assessore.

A giudizio del prof. Scattolin si renderebbe necessaria un'azione da parte del Direttore dell'Istituto presso il Sindaco e presso la giunta comunale. Sarebbe a proposito quanto mai opportuno interessare il Prof. Pavanini il cui figlio è assessore comunale e il prof. Sullam che è Presidente della commissione edilizia del Comune.

Il prof. Minelli assicura che chiederà l'interessamento dei suddetti professori.

Il prof. Scattolin ritiene che sarebbe opportuno far presente alle autorità cittadine che è viva aspirazione dell'Università di Bologna e della Università di Padova avere una facoltà di Architettura e che l'attuale deficienza di sede nella quale versa questo Istituto potrebbe giustificare presso l'autorità centrale le aspirazioni delle suddette Università. [...]

1946 marzo 11

Verbale del Consiglio di facoltà in cui si discute sulle difficoltà (non esplicitate) emerse in merito al trasferimento della sede al Fondaco dei Turchi.

[ASIUav, Deliberazioni direttore e Consiglio di facoltà, 11-3-1946, p. 122v]

1947 marzo 28

L'ingegnere capo del Genio Civile chiede il benessere all'ufficio tecnico comunale per i lavori di riparazione dei danni bellici nel complesso dei Tolentini e di adattamento a caserma per gli agenti di pubblica sicurezza.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

[...] Dovendosi procedere secondo il piano predisposto alla costruzione di due gruppi di latrine nel fabbricato in parola serventi le camerate in I° e II° piano, si rende necessaria la sopraelevazione di una piccola porzione di fabbricato prospiciente Corte degli Amai (Sestriere S. Croce). [...]

1947 agosto 2

Il soprintendente Forlati scrive al Genio Civile chiedendo che i lavori al complesso dei Tolentini vengano interrotti perché non rispettosi della qualità dell'edificio.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

[...] Abbiamo constatato [sic] che nell'antico convento dei Tolentini si stanno eseguendo da parte di codesto Genio Civile dei lavori che alterano le antiche sue strutture del piano terra.

Prego soprassedere a tale opera in modo da prendere accordi in merito.

Il Soprintendente F. Forlati

1947 settembre 8

L'Ufficio del Genio Civile ringrazia la Soprintendenza per aver ricevuto una colonna da sistemare all'interno dell'ex convento dei Tolentini.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

[...] Quest'ufficio ringraziando dichiara di aver ricevuto una colonna completa di m. 2,66 di altezza composta di base e fusto del 1300 e capitello del 1400.

Detta colonna sarà posta in opera al 1° piano all'ex Convento dei Tolentini nel locale soprastante l'antisala del Capitolo. [...]

1947 settembre 26

Bozza di lettera da inviare al Ministero della Pubblica Istruzione e alla Direzione generale delle Antichità in cui il soprintendente Forlati propone che il convento dei Tolentini venga adibito a sede universitaria anziché a caserma.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

[...] Il convento dei Tolentini di Venezia è un bell'edificio del sec. XVI dello Scamozzi che il Genio Civile sta adattando quale caserma per la Pubblica Sicurezza. Ora non è certo augurabile che un edificio monumentale come il nostro abbia una simile sistemazione anche per i danni che sicuramente in tal modo ne deriveranno.

Questa Soprintendenza invece propone che esso divenga sede della Facoltà universitaria di Architettura di Venezia.

Il Soprintendente

F. Forlati

1947 novembre 4

Nel discorso di inaugurazione dell'anno accademico 1947-48 il direttore Samonà auspica che la ricerca di una sede possa finalmente concludersi positivamente.

[cit. in A. Foscari, *Le nuove sedi dell'istituto di architettura*, in "Venezia architettura", 4, 1960, p. 3.]

1947 dicembre 2

Il ministro della Pubblica Istruzione Guido Gonella, appoggiandosi sul parere del soprintendente, scrive alla Direzione generale del demanio per manifestare un parere in opposizione al progetto di collocare una caserma nella sede dei Tolentini e propende invece per destinare l'edificio all'Istituto universitario di architettura di Venezia.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1947 dicembre 22

Il comune di Venezia scrive al prefetto per informarlo sull'edilizia scolastica e spiegare la situazione del complesso dei Tolentini.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

[...] 2) L'Istituto Superiore di Architettura ha sede in locali assolutamente insufficienti, non ha aula magna, non ha direzione, la segreteria è in una stanza di passaggio, le aule da disegno non contengono i banchi e così via. Da anni il Preside ed il Rettore premono per ottenere una sede più rispondente ai bisogni, ma purtroppo la cosa non è facile a Venezia e non se n'è fatto nulla. Ora la situazione si aggrava perché da Padova e da Verona prendendo appunto motivo dalle citate difficoltà di funzionamento, si tenta di far trasferire l'Istituto Veneziano, che è nato a Venezia e a Venezia deve restare.

Per queste ragioni, ma anche semplicemente per la serietà ed il buon nome degli studi, una soluzione non può più essere differita, tanto più che per fortunata combinazione è forse possibile.

Esiste a Venezia l'ex Convento dei Tolentini, monumentale edificio dello Scamozzi, purtroppo già in passato adibito a Caserma, il quale dovrebbe ora accogliere personale della Pubblica Sicurezza e più esattamente gli Agenti della Celere.

A parte che l'edificio citato non sembra il più adatto alla bisogna, sta di fatto che si tratta di locali i quali per ampiezza e per numero consentono una conveniente sistemazione così all'Istituto Superiore di Architettura, come alle Squadre della Celere e questo pur consentendo una netta divisione fra gli occupanti ed ingressi separati.

La soluzione presenterebbe anche un altro importantissimo vantaggio in quanto l'immobile lasciato libero dall'Istituto Superiore di Architettura verrebbe subito adibito a sede, sotto molti aspetti ideale, della Scuola media M. Polo [...].

A questa duplice sistemazione si oppone l'inconveniente che il Convento dei Tolentini è attualmente occupato da una sezione di sfollati giuliani i quali naturalmente dovrebbero essere sistemati altrove, prima che il freddo ancor più si acuisca e rende più difficoltosa l'operazione. [...]

1948 gennaio 12

Il Provveditorato Generale alle Opere Pubbliche scrive all'Ufficio del Genio Civile e alla Soprintendenza per chiedere di vigilare durante i lavori di trasformazione del convento dei Tolentini, affinché non sia alterata la struttura architettonica e si abbia cura dei valori artistici ed estetici dell'edificio.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1948 febbraio 28

L'ingegnere capo del Genio Civile scrive al direttore dello Iuav sollecitando la preparazione del progetto di trasformazione del convento dei Tolentini in sede dell'istituto. Si deduce che si era precedentemente tenuta una riunione presso il prefetto.

[in F. Liguori, *La biblioteca nazionale di architettura ai Tolentini*, tesi di laurea, Università Iuav di Venezia, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Renato Bocchi, senza indicazione archivistica]

1948 maggio 19

Verbale del Consiglio di amministrazione in cui il professor Cirilli cita le varie soluzioni fallite per la nuova sede dell'Istituto, mentre il professor Samonà ricorda che esiste già un progetto, redatto dal professor Sullam, per la sistemazione del complesso dei Tolentini.

[ASUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 19-5-1948, pp. 6-8]

[...] Il prof. Cirilli [...] passa quindi a parlare del problema della nuova sede. Accenna brevemente al fallimento delle soluzioni Fondaco dei Turchi, costruzione ex novo nell'area Bennati al Rio Novo e nell'area del giardino Papadopoli al Piazzale Roma ed infine alla soluzione dell'ex convento dei Tolentini attualmente bene avviata ma non ancora risolta. Pur avendo avuto l'Istituto l'assegnazione di detto stabile non sono stati ancora stanziati da parte del Ministero dei Lavori Pubblici i fondi necessari per i lavori di adattamento.

Le pressioni esercitate presso il detto Ministero non hanno sino ad oggi portato a conclusione alcuna e nel rivolgere il suo saluto al Consiglio di amministrazione entrante si augura che questo possa presto portare a buon termine la soluzione del problema e fornire l'Istituto di una definitiva e decorosa sede.

Il prof. Samonà fa presente che necessita iniziare subito i lavori nell'edificio dei Tolentini per evitare eventuali occupazioni di forza ed eventuali altre destinazioni da parte delle autorità. Gli risulta che non mancano pressioni da parte di enti tendenti ad ottenere la concessione sia pure funzionale dell'edificio (archivio di stato ecc.). Risponde l'ing. De Filippi – rappresentante del Comune – il quale fa presente la necessità che venga affrontato al più presto il progetto di sistemazione e il preventivo di spese. Il prof. Samonà evidenzia che il progetto di sistemazione completo di ogni dettaglio compilato dal professore dell'Istituto Ing. Sullam trovasi già depositato al locale Genio Civile perché provveda alla compilazione del preventivo di spesa.

Il Consiglio ad unanimità esprime il seguente voto:

“Il Consiglio d'amministrazione nella sua seduta inaugurale constata l'assoluta necessità ed urgenza che l'Istituto risolva il problema della nuova sede [...].”

1948 maggio

L'ingegnere capo del Genio Civile scrive al rettore di aver fatto predisporre il disegno di dettaglio per il pavimento dell'ex sala capitolare da trasformare in aula magna della nuova sede. Tale pavimento dovrebbe essere realizzato in quadri di marmo rosso e bianco proveniente dalle cave di Verona o Vicenza, posti in opera a punta di diamante.

[cit. in F. Liguori, *La biblioteca nazionale* cit., senza indicazione archivistica]

1948 giugno 1

Durante la seduta del Consiglio di amministrazione, il dott. Armando Gravagnin, assessore comunale all'Istruzione e invitato alla seduta,

espone le difficoltà che si hanno per ottenere il complesso dei Tolentini, ambito anche dalla Prefettura e attualmente in parte occupato dai profughi giuliani.

[ASUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 1-6-1948, pp. 11-13]

[...] Ostacolo in un primo tempo da parte della Prefettura che reclama l'edificio dei Tolentini per l'accasermamento di 200 uomini della Polizia. Consenso in un secondo tempo da parte della Prefettura a condizione che l'edificio venga ripartito in due parti: una per l'Istituto di Architettura e l'altra per la Polizia. Soluzione quest'ultima difficilmente realizzabile ma rispecchiante una situazione migliorata. Scelta della Prefettura per l'accasermamento della Polizia, su consiglio e pressione dell'amministrazione comunale, dell'edificio ex ospedale militare di S. Chiara a Piazzale Roma e rinuncia all'edificio dei Tolentini. Cessione momentanea da parte dell'amministrazione militare a quella degli interni dell'edificio di Santa Chiara. Superato l'ostacolo della Polizia ora rimane quello dei profughi dalmati e giuliani che occupano una parte dell'edificio dei Tolentini. I profughi alloggiati ai Tolentini che qualche mese fa erano più di duecento si erano ridotti a una ventina per il valido interessamento dell'amministrazione comunale presso la Prefettura. Ora è venuta a crearsi però una nuova situazione e cioè l'afflusso dei optanti giuliani che dovrebbero affluire in questi giorni e che naturalmente verranno nuovamente a popolare l'edificio dei Tolentini.

Si rende indispensabile agire per evitare che ai Tolentini vengano alloggiati un numero eccessivo di optanti tale da richiedere l'uso dell'intero edificio. Inoltre si rende indispensabile agire presso il Demanio del Ministero delle Finanze per ottenere la cessione dell'edificio all'Istituto di Architettura. Poiché l'edificio dei Tolentini ha carattere di monumentalità è opportuno che la Soprintendenza dei monumenti intervenga energicamente per la sua cessione all'Istituto di Architettura. I fondi necessari per l'adattamento dell'edificio dei Tolentini a sede dell'Istituto devono essere disposti dal Ministero dei Lavori Pubblici e l'amministrazione comunale ha già iniziato pratiche con il Ministro Tupini. [...] Prende la parola il prof. Sullam ed informa di aver compilato in ogni suo particolare il progetto di trasformazione dell'edificio dei Tolentini e di averlo consegnato al Genio Civile di Venezia. Il preventivo di spesa ammonta a circa 100 milioni di lire. [...]

1948 giugno 2

Telegramma con cui il soprintendente Forlati informa la Direzione generale delle arti presso il Ministero della Pubblica Istruzione che il complesso dei Tolentini rischia di esser danneggiato per la presenza dei profughi giuliani, con la conseguente interruzione dei lavori già iniziati per la trasformazione in sede universitaria.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1948 giugno 21

Il professor Sullam, per conto del direttore dello Iuav, scrive al Ministero della Pubblica Istruzione inviando il progetto di trasformazione dell'ex

convento dei Tolentini a sede universitaria. Seguono due allegati: elenco delle tavole presentate e relazione sulla distribuzione delle diverse funzioni negli spazi del complesso edilizio.

[in F. Liguori, *La biblioteca nazionale* cit., senza indicazione archivistica]

Istituto Universitario di Architettura di Venezia

Prot. 470/S

Pos 21

Venezia, 21 giugno 1948

Al Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale Istruzione Superiore

Roma

Oggetto: Trasformazione dell'ex Convento dei Tolentini a nuova sede dell'Istituto.

Si trasmette l'unito progetto di adattamento distributivo dell'ex Convento dei Tolentini in Venezia S. Croce 191 studiato allo scopo di creare adeguata sede all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia e redatto conforme a notizie ed indicazioni già fornite superlocalmente [sic] a viva voce alle Commissioni e Funzionari di codesto Ministero qui inviati per rendersi conto delle necessità dell'Istituto e delle possibilità locali. Altra copia di questo progetto fu da tempo consegnata al locale Ufficio del Genio Civile per gli ulteriori sviluppi occorrenti per la formulazione della perizia di spesa e successive inerenti pratiche relative ad una eventuale sollecita esecuzione delle opere e il trasferimento dell'Istituto.

Si prega vivamente di svolgere le necessarie pratiche con il Ministero dei Lavori Pubblici tendenti ad ottenere lo stanziamento dei fondi occorrenti per l'esecuzione del lavoro che secondo le previsioni del locale Ufficio del Genio Civile si aggirerà sui cento milioni di lire circa.

Somma che sarà più esattamente precisata quando tra breve il progetto oggi all'esame del locale Provveditorato alle Opere perverrà al competente Ministero dei Lavori Pubblici.

p. il Direttore dell'Istituto

Giudo Sullam

[all. 1]

Sistemazione dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia nell'ex Convento dei Tolentini

Tavole

Da 1 a 4 Planimetrie generali a sistemazione ultimata 1:200

Da 5 a 8 dette con indicazioni dei lavori da farsi 1:200

Particolari di sistemazione:

Tav. 9 Pianta e sezioni dell'aula per l'insegnamento della Fisica e Chimica (p. 1 n. 21) 1:50

Tav. 10 Pianta e sez. dell'Aula per l'insegnamento della Storia dell'Arte ed affini (p. 1 n. 31) 1:50

Tav. 11-12 Pianta ed alzati delle aule minori in 2 P. (13, 15) 1:50

Tav. 13 Schema della nuova Scala D nel cortile 7 ed eventuale corpo di fabbrica aggiunto per le aule 1:200

Tav. 14	Schema dei velari diffusori per le aule di disegno al II piano	1:200
Tav. 15	Particolare armadi nella Galleria 7 del I piano	1:20
Tav. 16	Facciata su Calle Amari allo stato odierno	1:100
Tav. 17	detta nel progetto di riforma	1:100
Tav. 18	Facciata sul Rio delle Sacchere allo stato odierno	1:100
Tav. 19	detta nel progetto di riforma	1:100
Tav. 20	Testata nord del corpo di fabbrica dell'Aula Magna con l'indicazione dei nuovi fori di finestre in corrispondenza dell'Aula per l'insegnamento della Storia dell'Arte e affini	1:100
Tav. 21	Pianta e sezione della nuova scala D	1:50
Tav. 22	Velari per le aule di disegno al secondo piano	1:50
Tav. 23	Solaio "Duplex" sopra l'Aula di Fisica 21 al I° P	1:50

[all. 2]

Sistemazione dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia nell'ex Convento dei Tolentini

Direttive di distribuzione

Direzione e uffici amministrativi posti nell'aula prossima all'ingresso per non svolgere traffici di estranei attraverso la parte dell'edificio propriamente destinata all'insegnamento.

Percorsi nell'interno dell'edificio; distinti per quanto possibile quelli dei docenti da quelli degli studenti e distratti questi ultimi più specialmente dai locali di collegamento fra il centro direttivo e i vari nuclei di raccolte o ricerche artistiche e tecniche in modo che in questi possa svolgersi tranquillamente l'attività di indagine e di preparazione, alla quale partecipino a tempo e disciplinatamente gli studenti.

Disposizioni conseguenti:

All'ingresso smistamento dei docenti, che per la scala A accedono indipendenti ai locali di Direzione e a tutti i piani – degli studenti, che attraverso i locali per il loro raduno a terreno si immettono nel portico che circonda il cortile principale irradiandosi da questo alle varie zone di insegnamento. E più precisamente:

I docenti:

per la scala A (di cui dovrebbe essere costruita ex novo la congiunzione dal 1° piano al piano terreno ottenendo la cessione dalla vicina Chiesa di porzione di un magazzino) arrivano I° piano alla Galleria di ingresso (7) della Direzione, dove sono anche i locali di riunione.

Da detta Galleria per l'altra (19 I° P) e la scaletta G accedono alla grande aula per gli insegnamenti di materie che non esigono esperimenti o sussidio di modelli, o, proseguendo per l'altro ramo della Galleria (15 I° P) nell'ala su Calle Amari si portano all'altra grande aula (21) tra il Laboratorio di Fisica e quello di Chimica ed in prossimità degli altri due di Mineralogia e di Elementi costruttivi e Tecnologia. Pure dalla predetta Galleria della Direzione (7 I° P) attraverso la terrazza sopra il corpo di fabbrica tra i due cortili i docenti possono accedere alla Biblioteca ed all'Aula Magna, quando non intendano usare per ciò del portico e della

Scala C che conduce all'aula per l'insegnamento della Storia dell'arte e alle sale di Disegno del 2° P.

Inoltre dalla predetta Galleria della Direzione riprendendo la Scala A si raggiunge il locale degli strumenti Geodetici e relative prove (2° P 19) e le aule di minore capienza al 2° P per l'insegnamento di materie non sperimentali.

A terreno, all'angolo sud est del cortile principale, attraverso un passaggio ristabilito entro l'edificio, si passa alla Sala di Prova Materiali, annessa all'Officina e Laboratori di modellazione pure a terreno respicienti il secondo cortile nel quale prenderebbe nascita una nuova Scala D per lo sfollamento dell'Aula Magna, delle grandi Sale da Disegno e per l'accesso ad un nuovo Corpo di fabbrica da costruirsi nell'avvenire per eventuali bisogni di locali.

Gli studenti invece accedono:

con la Scala B (ala cortile verso Calle Amari) alla Segreteria (I° P); dal 3° Pianerottolo con apposito passaggio (22) all'Aula di Fisica; alle Sale dei Disegno al 2° P contenute in quest'ala e alle aule di insegnamento minori pure al 2° P (ala respicente all'ingresso).

Con la Scala C (angolo sud est cortile principale) alla Sala di Lettura della Biblioteca (gli studenti non dovrebbero avere accesso da questa scala all'Aula Magna) – alla Saletta per il Disegno dal vero (30 I° P) all'angolo nord est del cortile secondario – all'aula per l'insegnamento della Storia dell'arte e affini ed alle grandi Sale dal Disegno del 2° P: una nell'ala est del fabbricato tra il cortile e il Rio delle Sacchere e l'altra soprastante all'Aula Magna.

Con la Scala D all'Aula Magna e Sale di Disegno come sopra indicato

Con la Scala E all'Aula 18 al I° P

Locali per la Direzione – Docenti – Amministrazione

Situati al I° P, separati in parte dalla Galleria di accesso (7) da una parete armadio che per una porzione verso la Galleria accoglie gli attaccapanni.

Alla direzione sono destinati: uno studio per il Direttore – una stanzetta per ricevere e una per l'attesa. Adiacenti sono i locali per il Consiglio di Facoltà e due stanzette per accogliere persone che debbano intrattenersi appartatamente con i docenti.

Per la Segreteria, oltre allo studio per il Segretario e prossimi locali per gli impiegati, altro è destinato per il servizio di sportello con immediato accesso dalla Scala B per le operazioni di Cassa degli studenti e dei fornitori togliendoli così dal traffico nella Galleria di collegamento (15). Una cancellata in questa ed un'altra nella Galleria (7) garantiscono di notte ed isolano ogni qualvolta fosse necessario il locale d'Archivio.

Le Aule

Aula Magna: per solennità scolastiche – conferenze – esposizioni temporanee di lavori.

Destinata la ex Sala Capitolare (Ammezzato I) con Antisala avente accesso per Autorità, Docenti, Invitati dalla Scala C e per gli studenti dalla Scala D.

Aule per l'insegnamento:

In considerazione che la presenza degli studenti è massima nel biennio, che gli insegnamenti grafici a questi allievi vengono impartiti cumulativamente per il I° e 2° anno di corso – lasciando libere durante il tempo per ciò occupato aule proprie ad altre discipline e che il numero degli allievi nel triennio si contrae fortemente richiedendo di conseguenza aule di minor capienza, si è potuto limitare a cinque il numero delle aule principali, oltre a due secondarie e precisamente:

Un'aula (I° P 18) di 100 posti seduti per le discipline che non richiedono esperimenti o visione di modelli;

Un'aula (I° P 21) di 100 posti seduti per le discipline che esigono esperienze e cognizioni di modelli – per cui quest'aula è posta tra il Laboratorio di Fisica (generale e applicata) ed in prossimità del locale dove sono gli strumenti relativi a quelli dimostrativi per gli impianti tecnici. Alla aula stessa si accede direttamente dal Laboratorio di Chimica e vicino ad essa ci sono quelli di Mineralogia e la raccolta di modelli di Elementi strutturali o di particolari tecnologici.

L'Aula dovrà essere attrezzata da un bancone per esperienze con gas, energia elettrica, acqua corrente.

Un'aula (I° P 31) per l'insegnamento della Storia dell'arte e caratteri stilistici degli edifici, di 90 posti seduti ed annessa Fototeca.

Due Aule (2° P 13, 15) di 48 posti seduti per insegnamenti teorici vari agli studenti del triennio.

Un'Auletta (2° P 18) per insegnamento a limitato numero di allievi.

Un'Auletta (2° P 19) per gli strumenti geodetici e prove relative.

Ad ogni aula è annesso uno studio per un docente.

Ad ogni aula, con l'apertura di fori nella parte non monumentale dell'edificio è assicurata illuminazione diurna sufficiente.

Le cinque predette aule maggiori hanno dispositivi a scalinata sostenuta possibilmente da ossatura in ferro con sedili ribaltabili.

I divisori delle aule 13, 15 al 2° P dai relativi passaggi e dalle stanze dei docenti si presumono in tavelloni afoni di conglomerato in sughero.

La Biblioteca (Ammezzato), 4 – consta di una grande Sala di Lettura per gli studenti e di due salette per i docenti ed oltre ai mobili nei predetti locali si possono nell'avvenire porre magazzini di libri nell'ala sul Rio delle Sacchere in alcuni piccoli locali (Ammezzato, 6)

I Servizi

Di portineria: Diurno all'ingresso principale (PT 1) dal Campazzo dei Tolentini nell'apposito locale (PT 8) dal quale si può seguire lo smistamento dei docenti ed allievi;

Serale e notturno dall'ingresso su Calle Amai (PT 2) in prossimità del quale è l'alloggio del portinaio (PT 17) – (Ammezzato 7) dimodoché oltre che telefonicamente il portinaio di giorno ha rapido accesso e sorveglianza ai locali di Direzione e Segreteria e a quelli nell'ala del 2° P verso ingresso per le Scale A, E e di notte per la Scala B.

Custode: Oltre al portinaio trova alloggio altro del personale subalterno in un appartamento all'Ammezzato (8) nell'ala sul Rio delle Sacchere con mansioni di sorveglianza diurna e notturna su tutti i locali di questa

ala, sia sul cortile principale, sia su quello secondario, tutto accessibile dalla Scala C.

Gli impianti

• Di riscaldamento divisi in tre centri indipendenti fra loro:

1. per i locali di raduno studenti al pianterreno; Direzione ed Uffici Amministrativi al I° Piano; l'Aula 18 al I° P e 19 al 2° P; le aule minori al 2° P nell'ala verso ingresso e termosifone con caldaia nel locale 23 del PT
2. per l'aula di insegnamento di Fisica e Chimica (I° P 21) e Laboratorio e raccolte annesse nella porzione dell'ala di fabbricato su Calle Amai e nell'ala est del cortile principale sul Rio di Sacchere; per le Sale di Disegno al 2° P topograficamente corrispondenti; a termosifone o a vapore (caldaie locale 21 PT).
3. per la Sala apparecchi di prova materiali, Officine e Laboratorii annessi al Pianterreno; per la Biblioteca e l'Aula Magna per le sovrastanti sale da Disegno al 2° P; a vapore, con generatore nel locale 22 PT

• Idraulici: dato il rilevante numero di lavabi e WC il fabbisogno del Laboratorio di Chimica, eventualmente di uno fotografico e della Sala di prova dei materiali – per quanto l'edificio sia in prossimità della Centrale dell'Acquedotto e quindi sia presumibile in ogni epoca dell'anno una buona pressione nelle condutture si reputa opportuna l'installazione di un serbatoio autoclave in uno dei locali terreni sul Rio delle Sacchere (PT 20).

• Elettrici: di luce in modo di averla distribuita abbondantemente e appropriatamente, specie nelle Sale di Disegno, con opportuni "quadri" di distribuzione per ogni garanzia di servizio; di forza per i Laboratori di Fisica e Chimica al I° P e per la Sala di Prova dei materiali ed annessi al PT;

di comunicazioni: impianto telefonico interno per il collegamento degli uffici di Direzione (didattica e amministrativa) alle portinerie e ai principali centri di insegnamento: Biblioteca – Aula Magna – gruppo Fisica-Chimica al I° P – aule minori al 2° P (13, 15) – Sale Disegno verso Calle Amai nello Studio docente (2° P 7) – Aule disegno sull'apriombo Aula Magna nello Studio docente (2° P 4), ecc.

• Gas. Prese e fornelli nell'Aula e nei Laboratori di Fisica e di Chimica al I° P (locali 21, 23, 24, 25) e nella Sala di prova dei materiali ed annessi al PT (locali 11, 14).

Principali lavori necessari

Per le comunicazioni:

Scala A di onore e principale. Come accennato, suo prolungamento dal I° P al Pianterreno ottenendo la cessione di parte di un magazzino della vicina Chiesa.

Scala G per la comunicazione diretta dai locali dei docenti al I° P con l'Aula 18 I° P.

Scala F da ricavarsi sotto la prima rampa della Scala B per il collegamento fra il Pianterreno e l'ammezzato nell'alloggio del portinaio.

Scala H di collegamento fra il cortiletto 24 e l'alloggio del custode.

Scala D da costruirsi ex novo nel secondo cortile per lo sfollamento dell'Aula Magna, delle Sale di Disegno e per l'accesso ad un futuro corpo di fabbrica per le Sale di Disegno al fondo del secondo cortile.

Gradinata di accesso all'Aula Magna (ammezzato 3): completamento dei gradini in pietra da taglio.

Passaggio degli allievi su corridoio pensile dal 3° pianerottolo della Scala B al sommo della gradinata dell'Aula di Fisica e Chimica al I° P (21).

Portichetti: uno all'ingresso secondario (serale e notturno) su Calle Amai (PT 2) nel cortiletto immediatamente prossimo (24) altro nel cortile secondario (7) per accesso coperto al Laboratorio-Officina annessi alla Sala di prova dei materiali.

Solai: per la creazione dell'Aula per l'insegnamento della Fisica e Chimica (I° P 21) è necessario demolire i muri che attualmente suddividono questo spazio e le volte che su di essi si impostano a sostegno del pavimento del 2° P sostituendolo con un solaio in c.a. a laterizi, o a travi maestre e secondarie o a travi incrociate (duplex).

Sale da Disegno al 2° P nelle ali dell'edificio su Calle Amai e su Rio delle Sacchere:

Per dotare l'Istituto delle Sale da Disegno occorrenti, oltre a destinare a questo scopo i locali soprastanti all'Aula Magna (2° P 1, 2) è necessario crearne altre come segnato in pianta nelle due ali sopraindicate demolendo i muri divisorii esistenti (come pure indicato) ciò che è fattibile essendo il tetto soprastante retto da capriate che trovano appoggio sui muri di facciata.

Per la illuminazione delle predette Sale, non potendosi alterare le finestre sul Cortile, sarà d'uopo provvedere con lucernari sulle falde del tetto volte a nord del cortile (2° P 3); pure con lucernari quella lungo il lato est del cortile (2° P 8), lasciando in vista il puntone e la catena se queste si trovano in buone condizioni, o altrimenti fissando un velario in vetri prismatici diffusori posti in lacunari fra le catene stesse (vedi schema); mentre per quella dell'angolo fra Calle Amai e Rio delle Sacchere (2° P 6) si può provvedere ampliando l'esistente bifora in una esafora, come da verbale consenso del sig. Sovrintendente ai Monumenti Medioevali e Moderni. Eguale consenso si ebbe per la sistemazione progettata per questa facciata per quanto concerne il passaggio (I° P 22) all'Aula di Fisica e Chimica (I° P 21) e sottostanti fori aperti nell'alto muro di recinzione per migliorare l'illuminazione e la ventilazione del Cortiletto (PT 26) ed altre modificazioni per le finestre dell'alloggio del portinaio e per le finestre arcuate da aprirsi o modificarsi nella facciata sul Rio delle Sacchere per la illuminazione dell'Aula di Fisica e Chimica.

Come sulla testata nord del corpo di fabbrica che contiene l'Aula Magna ed altro fu approvato dallo stesso sovrintendente la modificazione ed aggiunta delle finestre per l'illuminazione diurna dell'Aula per l'insegnamento della Storia dell'arte.

Per quanto concerne le modificazioni planimetriche relative a questa ala e all'altra più volte cennata per la Fisica e Chimica, sono uniti due disegni nella scala 1:50 e altro disegno nella stessa scala illustrata invece nel gruppo delle due Aule di minore capienza (2° P 13, 15) e i due corridoi

di accesso alle stesse per i docenti e gli allievi insistenti su uno stesso percorso in pianta, ma sovrapposti e divisi da un sottile impalcato in legno.

Di altri divisori nei vari piani, o costruiti ex novo, o spostati per creare appropriati ambienti non si fa cenno, stimando sufficienti le indicazioni sulle planimetrie dei vari piani.

1948 luglio 2

Il direttore Samonà scrive all'ingegnere capo del Genio Civile trasmettendo un programma cronologico dei lavori da eseguirsi nell'ex convento dei Tolentini per la sua trasformazione in sede universitaria.

[in F. Liguori, *La biblioteca nazionale* cit., senza indicazione archivistica]

[...] In previsione sia possibile procedere all'inizio dei lavori di sistemazione dell'ex convento dei Tolentini in Venezia per sede dell'Istituto Universitario di Architettura in Venezia qui se ne segnala l'ordine di precedenza:

I° Tempo

Sistemazione dei locali di direzione e segreteria e relativi impianti di riscaldamento e luce

“ dell'alloggio del portiere nell'ala su calle dei Amai

“ dell'alloggio del custode nell'ala sul rio delle Sacchere (ammezzato)

“ dell'aula per cento allievi nell'ala sul cortiletto vicino allo ingresso

“ sala prove materiali al pianterreno sotto aula magna e relativi annessi

Costruzione di solai “Duplex” per la formazione dell'aula al I° piano per l'insegnamento della Fisica e Chimica e al 2° piano per un'aula da disegno nell'angolo del fabbricato fra calle dei Amai e rio delle Sacchere.

Sistemazione della biblioteca nei suoi serramenti, pavimento.

Rivestimento con lastre di marmo e di pietra della scalinata di accesso all'aula magna e costruzione del muretto che in prossimità di questo forma una stanza di studio per i docenti.

Completamento della batteria dei cessi al piano terreno vicino alla scala della biblioteca.

Completamento dell'altra batteria dei cessi al I° piano vicina alla predetta scala.

• 2° Tempo

demolizione delle pareti al 2° piano per la creazione delle aule da disegno nelle ali del fabbricato lungo il rio delle Sacchere – lungo la calle dei Amai e delle due aule da 48 posti per insegnamenti vari pure al 2° piano nell'ala dell'edificio respicente [sic] l'ingresso.

Demolizioni e sistemazioni nelle predette ali dell'edificio per la creazione di studi e laboratori per docenti al I° piano.

Sistemazione dell'aula per l'insegnamento della Storia dell'arte e annessi nell'ammezzato interposto fra l'aula magna e le soprastanti sale da disegno.

• 3° Tempo

Impianti di riscaldamento e luce per le aule indicate come lavori da effettuarsi al 2° tempo.

Sistemazione dell'aula magna nel suo pavimento e quant'altro necessario alla sua destinazione.

Comunicazioni telefoniche interne.

- 4° Tempo

Costruzione della nuova scala esterna nel secondo cortile per lo sfollamento dell'aula magna e per le maggiori aule di disegno del 2° piano.

Sistemazione dei cortili ecc.

Il Direttore dell'Istituto

Giuseppe Samonà

1948 (?)

Breve relazione (redatta dal professor Sullam?) in cui si illustrano le varianti al primo progetto di sistemazione del secondo piano dell'edificio dei Tolentini

[in F. Liguori, *La biblioteca nazionale* cit., senza indicazione archivistica]

[...] Ravvisata l'utilità di isolare individualmente o limitare a ristrettissimo numero in un solo locale (due oppure tre) gli allievi nell'atto della progettazione, si reputa più opportuno al II° Piano nelle ali est e nord dell'edificio, attorno al cortile centrale, di mantenere (in luogo di demolirli) i divisori che determinavano le originarie celle conventuali aumentando anzi il numero di altre 7 lungo il lato ovest dell'ala orientale collegando sia i vecchi che i nuovi piccoli reparti così ottenuti con un corridoio centrale che ne consenta il disobbigo e renda possibili la sorveglianza e l'ispezione.

Inoltre, all'angolo nord est del fabbricato è progettata la riunione dei tre locali ora esistenti in un'unica aula eguale a quella sottostante n. 21 che nel I° P è destinata agli insegnamenti della Chimica e della Fisica con annesso studio per un docente e saletta-seminario precedenti l'aula predetta in collegamento diretto con la scala B.

Il rimanente della sistemazione del piano rimane come segnato nel I° Progetto.

1948 agosto 6

Il Ministero della Pubblica Istruzione emette un mandato per rimborso spese al soprintendente Forlati che ha effettuato un sopralluogo ai Tolentini, insieme ad alcuni professori dello Iuav.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1948 novembre 20

Nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno accademico 1948-49 il direttore Samonà affronta il problema del trasferimento nella sede dei Tolentini

[ASIUav, 5-2.6, Inaugurazioni anni accademici]

[...] Si è strenuamente lottato e lottato per ottenere una nuova degna sede nell'ex caserma dei Tolentini, edificio monumentale capace di

ospitare egregiamente il nostro Istituto. A questo proposito ho il dovere di ringraziare il Sig. Prefetto di Venezia, il Sindaco della nostra città e segnatamente l'assessore Gavagnin per l'interessamento efficacissimo e l'opera svolta alla risoluzione di questo problema di trapasso di sede.

Dico problema perché tale è diventato col tempo e di soluzione difficilissima per le quasi insormontabili difficoltà che si sono grado a grado presentate e che oggi per fortuna sono in gran parte risolte; noi ci auguriamo di poter trasferire la nostra sede ai Tolentini entro la metà del venturo anno accademico. [...]

1949 febbraio 5

Il professor Guido Sullam trasmette al direttore dello Iuav un secondo progetto di trasformazione del convento dei Tolentini, allegando un elenco delle tavole e una relazione.

[in F. Liguori, *La biblioteca nazionale* cit., senza indicazione archivistica]

Venezia 5 febbraio 1949

Signor Direttore dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia

Perché possa servire eventualmente nel futuro e rimanga memoria dello studio di fatto, mi permetto di unire alla presente un secondo progetto di sistemazione dell'ex Convento dei Tolentini per Sede di codesto Istituto, progetto che già Le offersi in visione.

Unita è pure una Tavola con la riduzione del II° piano come concludemmo al termine della nostra conversazione.

Deferenti saluti

Guido Sullam

[all. 1]

Venezia 5 Febbraio 1949

Sistemazione dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia nell'ex Convento dei Tolentini

Progetto II° - Tavole:

- Scala 1:200

Pianta del Pianterreno

Pianta dell'Ammezzato

Pianta del I° Piano

Pianta del 2° Piano

- Scala 1:100

Pianta dell'Aula Magna

Pianta dell'aula ed altri locali sottostanti alla stessa

Sezione longit. dal nuovo corpo di fabbrica p. l'Aula Magna

Portico sud del Cortile princip. con la progettata Galleria soprastante per accesso all'Aula Magna dal I° P.

[all. 2]

Progetto di adattamento dell'ex Convento dei Tolentini a sede dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia

Progetto II°

Il primo progetto di adattamento dell'ex convento dei Tolentini a Sede dell'Istituto Universitario di Architettura era stato studiato nello scorso Maggio 1948 prima di formulare decisa richiesta che l'edificio venisse assegnato, con lo scopo precipuo di sondare se nel predetto fabbricato (pur di grande capienza) vi fossero locali di notevole ampiezza nel numero necessario per accogliere le aule occorrenti per nuova destinazione.

Ciò risultò inesistente allo stato attuale dell'edificio, ma fattibile in modo sufficiente con le modificazioni ideate, le quali però se intaccavano solo parzialmente (angolo nord-est) la struttura fondamentale, avrebbero imposta la demolizione di tutte le pareti divisorie del secondo piano nelle ali est e nord per formare sale da disegno riducendo a lucernari le falde nord e ovest del soprastante tetto per illuminarle.

Con le disposizioni previste in allora si sarebbero create aule in numero strettamente indispensabile per l'insegnamento di vari tipi di discipline ricavando vicino a ciascuna di esse uno Studio per il relativo docente; mentre sarebbe stato desiderabile che ad ognuna delle or sopraprecisate aule, oltre al predetto studiolo per il docente, altra stanza fosse annessa ad uno "seminario" o per esercitazioni sotto la guida dell'assistente.

In considerazione di queste manchevolezze e dell'opportunità di porvi rimedio, della or cennata vasta demolizione al secondo piano di tutti i divisori e della trasformazione del tetto volendo destinare due intere ali per Sale da Disegno (che però sarebbero risultate di altezza limitata in relazione alla loro ampiezza) del fatto che il congiungimento dei locali di Direzione con l'Aula Magna sarebbe stato effettuabile solo ridiscendendo al pianterreno, o, attraverso la terrazza scoperta (transito non comodo in avverse condizioni atmosferiche specialmente in occasione di cerimonie), si è voluto saggiare in questo secondo progetto la possibilità di togliere gli inconvenienti sopralamentati con la creazione ex novo di un'Aula Magna collegata alla Direzione mediante una Galleria sopra il portico sud del Cortile principale; adibendo a sale da Disegno: il locale all'Ammezzato segnato nel primo progetto come Aula Magna, l'aula al secondo piano a questa soprastante e, pure al secondo piano l'ala orientale le cui originarie celle aumentate circa di altrettante verso Cortile collegate tra loro da un corridoi centrale, verrebbero a trasformarsi così in tranquilli scomparti aperti per gli alunni progettisti e per i laureandi in ispecie.

Ancora al secondo piano, le due aule per insegnamenti vari non necessitanti di esperienze, verrebbero spostate dall'ala ovest (come prima progettato) nell'ala nord munendole di studiolo e saletta-seminario concentrando attorno all'angolo nord-est dell'edificio la maggior parte delle aule di insegnamento alimentate dalla scala B potendo destinare di conseguenza gli or esistenti locali dell'ala ovest soltanto con piccole trasformazioni per altre salette per esercitazioni o prove di esame parziali; riducendo in questo modo al minimo le demolizioni di pareti e rendendo inutile procedere a modificazioni del tetto che potrebbero essere fonte di imprevedibili grandi riparazioni.

Una nuova Aula di grande capienza (posti 230) per riunioni culturali di massa di allievi, o, per inviti a studiosi esterni risulterebbe sotto la nuova Aula Magna ed in prossimità delle officine di prova, formando inoltre nello stesso nuovo corpo di fabbrica al pianterreno un locale di ritrovo e di riposo per studentesse.

1949 giugno 24

Verbale del Consiglio di amministrazione in cui il professor Samonà informa come la pratica di cessione del complesso dei Tolentini sia bloccata perché il direttore generale del demanio non ha ancora effettuato il sopralluogo a Venezia per verificare se nell'edificio possano trovare posto anche altri uffici pubblici.

[ASLuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 24-6-1949, pp. 41-42]

1949 novembre 14

Verbale del Consiglio di amministrazione in cui si evidenziano nuovamente i problemi relativi alla cessione del complesso dei Tolentini per le difficoltà, non specificate, poste dal demanio. Si suggerisce che i parlamentari veneti possano fare pressione presso la direzione del demanio.

[ASLuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 14-11-1949, pp. 43-44]

1949 novembre 15

Relazione inaugurale dell'anno accademico 1949-50 in cui Samonà accenna a problemi che hanno ostacolato la cessione dei Tolentini allo Iuav.

[ASLuav, 5-2.6, Inaugurazioni anni accademici]

Noi ci auguravamo di poter aprire questo anno accademico nella nuova sede dei Tolentini ove il nostro Istituto troverebbe definitivo assetto.

Purtroppo per complesse ragioni e per malintese prevenzioni si è ingenerato un conflitto di interessi che ostacola e ritarda la cessione dello stabile dei Tolentini all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Malgrado le difficoltà di operare in una sede ancora inadeguata professori e personale fanno il possibile perché l'Istituto abbia il massimo rendimento di cultura artistica e tecnica. [...]

1949 dicembre 10

Il direttore generale del demanio scrive all'Intendenza di Finanza di Venezia comunicando di autorizzare la cessione di parte dell'ex monastero dei Tolentini all'Istituto Superiore di Architettura.

[ASCVe, Istruzione pubblica, IX/7/3, 1948-55]

[...] In seguito all'intese avute con l'Assessore all'Istruzione del Comune di Venezia, questa Direzione Generale non ha, in linea di massima nulla in contrario a consentire la destinazione del fabbricato dei Tolentini a sede dell'Istituto Superiore di Architettura, salvo a regolarizzare l'occupazione allor quando il compendio sarà restaurato e sistemato [...].

1950 febbraio 2

Verbale del Consiglio di amministrazione in cui il dott. Gavagnin spiega le difficoltà incontrate presso le istituzioni per ottenere la cessione della sede dei Tolentini.

[ASUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 2-2-1950, pp. 53-55]

[...] Il Presidente apre la seduta e il dr. Gavagnin prende la parola. Fa la storia di quanto è stato fatto per ottenere la cessione dell'edificio dei Tolentini. Ricorda la resistenza opposta dall'allora prefetto Notarianni ed i passi compiuti presso i Ministeri della Difesa e degli Interni per destinare l'edificio di S. Chiara ai reparti della Celere, che, in un primo tempo, dovevano essere alloggiati all'edificio dei Tolentini.

Superato l'ostacolo della sistemazione della Celere ricorda l'opposizione del Direttore generale del Demanio propenso a destinare l'edificio dei Tolentini a sede di uffici finanziari, e i passi compiuti presso il Ministro Vannoni.

Solo dopo numerosi colloqui e solo dopo una azione volta a far compiere dai parlamentari veneziani una interpellanza alla Camera, il Direttore generale del Demanio è addivenuto ad un accordo, accordo che stabilisce la cessione solo quando alcuni uffici finanziari vengano sistemati in una diecina di locali dell'edificio. [...]

1950 febbraio 9

Il professor Cirilli scrive al soprintendente Forlati per informarlo del pericolo di una nuova costruzione sul fianco della chiesa dei Tolentini. Si apprende che Cirilli aveva proposto l'abbattimento dell'edificio che si attesta sul fianco sinistro della chiesa, in modo da congiungere i due campi e avere un'area libera più grande davanti all'ingresso dei Tolentini.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1950 agosto 7

L'ingegnere capo dell'Ufficio del Genio Civile scrive all'Ufficio tecnico del comune di Venezia in merito ai lavori di sistemazione dell'ala ovest dell'ex convento dei Tolentini per accogliere gli uffici dell'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette. Il 22 agosto l'Ufficio tecnico del comune restituisce il progetto approvato.

[ASCVe, 37244/50, X/7/6]

[...] Dovendo quest'Ufficio procedere alla apertura di n. 8 finestre verso Campazzo dei Tolentini e n. 2 fori da finestra ed una porta verso Calle dei Amai per accedere indipendentemente ai nuovi uffici, si rassegnano i disegni in triplice copia, con preghiera di voler rilasciare d'urgenza il nulla osta per l'esecuzione dei lavori, nei riguardi edilizi e di ornato. [...]

1950

Commemorando Giulio Costante Sullam (1873-1949), Bruno Zevi ricorda il suo impegno nella progettazione della nuova sede dell'Istituto ai Tolentini.

[Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Annuario degli Anni Accademici 1950-51 e 1951-52, pp. 82-85]

1951 gennaio 11

L'Intendenza di Finanza scrive all'Ufficio tecnico erariale, al comune di Venezia e all'Istituto superiore di Architettura consentendo di utilizzare i locali dei Tolentini come sede dell'istituto.

[ASCVe, Istruzione pubblica, IX/7/3, 1948-55]

[...] Il Ministero delle Finanze – Direzione Generale del Demanio, con dispaccio 2.1.51 n. 98686/1, accogliendo la proposta del Comune di Venezia, su conforme parere di questa Intendenza, consente la consegna provvisoria al Comune dei locali da utilizzarsi per l'Istituto Superiore di Architettura [...].

1951 aprile 11

Verbale di consegna provvisoria al comune di Venezia di una parte del fabbricato demaniale dei Tolentini da adibire a uso dell'Istituto Superiore di Architettura, per il quale è presente il prof. Minelli in rappresentanza del direttore.

[ASCVe, Istruzione pubblica, IX/7/3, 1948-55]

1951 agosto 1

L'ispettore del Genio Civile di Venezia invia alla Soprintendenza il progetto della sede ai Tolentini, redatto dall'ormai defunto professor Sullam, per le necessarie verifiche.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1951 agosto 7

Un funzionario della Soprintendenza ai monumenti medioevali e moderni di Venezia comunica all'ispettore dei monumenti del Genio Civile che il progetto per la Scuola di architettura non modificherà l'aspetto architettonico del convento ai Tolentini.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1951 dicembre 29

Il comune di Venezia redige il verbale di consegna provvisoria all'Ente Comunale Assistenza di parte del fabbricato dei Tolentini da adibire a centro di raccolta dei profughi alluvionati della Val Padana.

[ASCVe, Istruzione pubblica, IX/7/3, 1948-55]

[...] Con verbale redatto dall'Ufficio Tecnico Erariale in data 11 aprile 1951 è stato consegnato a titolo provvisorio l'immobile di proprietà demaniale, sito a Santa Croce località Tolentini e distinto in Catasto coi mappali 305 del foglio 11, al Comune di Venezia per la sistemazione dell'Istituto Superiore di Architettura [...].

La presente consegna [all'ente assistenziale] ha carattere del tutto temporanea ed in ogni caso non dovrà superare il periodo di sei mesi, dovendo l'immobile essere destinato a sede dell'Istituto Superiore di Architettura.

1952 novembre 18

Promemoria per la relazione inaugurale dell'anno accademico 1952-53, in cui Samonà spiega che la nuova sede sarà il complesso dei Tolentini.

[ASIUav, 5-2.6, Inaugurazioni anni accademici]

[...] Per nuova sede è stato scelto l'edificio demaniale dei Tolentini il quale è già stato consegnato, tramite l'Amministrazione Comunale, a questo Istituto.

Restano ancora da definire con il Demanio alcuni particolari sulla cessione che si spera di concludere al più presto.

Il Provveditorato alle Opere Pubbliche di questa città ha già provveduto allo stanziamento di 20 milioni per un primo lotto di lavori. Vivo è l'interessamento delle Autorità cittadine e di queste Autorità accademiche per ottenere gli altri 80 milioni che necessitano per portare a termine i lavori. [...]

1953, inizio

I lavori per la sistemazione della sede dei Tolentini da parte del Genio Civile iniziano nei primi mesi del 1953 come si evince da una lettera di G. Samonà del 5.7.1955.

[ASIUav, 5-2.5]

1953 maggio 22

Il Consiglio di amministrazione dello Iuav viene informato che i lavori nei locali del laboratorio di Scienza delle costruzioni, nella nuova sede dei Tolentini, sono in corso ed è necessario provvedere all'acquisto dei macchinari.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 22-5-1953, p. 124]

1953 giugno 11

Verbale di un sopralluogo ai Tolentini nel fabbricato demaniale da adibire a sede universitaria dal quale si evincono i lavori svolti sino a questo momento.

[ASCVe, Istruzione pubblica, IX/7/3, 1948-55]

[...] I lavori di sistemazione del fabbricato demaniale da adibire ad Istituto Universitario di Architettura ai Tolentini, attualmente interessano l'ala sud del fabbricato, che sarà adibito ad Aula Magna, ad aule e gabinetti scientifici per lo studio e le prove sulla resistenza dei materiali.

I lavori attualmente eseguiti sono i seguenti: demolizione delle strutture interne del p.t. e ammezzato compresa la prima rampa di scale; i pavimenti; i solai e il pilastro di sostegno della volta del piano ammezzato e primo piano; ricostruzione dei pavimenti del piano terra nella sala sottostante l'aula Magna (attualmente è stato eseguito il sottofondo); ampliamento dei fori di finestra e di porta al p.t.; puntellazioni della volta della I aula per la ricostruzione di un pilastro in cemento armato in luogo di quello demolito; modifiche del p.t. secondo il tipo allegato; rifacimento dei solai del piano ammezzato (solai che vengono posti ad una quota più alta) con travi miste in cemento e laterizi rinforzati longitudinalmente da un trave in cemento armato sostenuto da pilastri cilindrici pure in

cemento armato; pavimentazione dell'aula Magna (attualmente esiste il sottofondo) e modifiche del piano ammezzato secondo il tipo in atto [...]

1953 luglio 9

Fotocopia della lettera con cui il comune di Venezia manifesta la sua intenzione di consegnare allo Iuav l'immobile dei Tolentini, dove sono già stati eseguiti alcuni lavori.

[ADIuav, S VI/1.2-2]

1953 novembre 16

Discorso di inaugurazione dell'anno accademico 1953-54 in cui Samonà riferisce che sono in corso, a cura del Genio Civile, i lavori per la trasformazione del complesso dei Tolentini in sede dello Iuav.

[ASIUav, 5-2.6, Inaugurazioni anni accademici]

1954 luglio 27

L'Intendenza di Finanza chiede alla Soprintendenza di Venezia se l'immobile ai Tolentini sia vincolato ai sensi della vigente legge.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1954 novembre 13

Relazione del direttore Samonà per l'inaugurazione dell'anno accademico 1954-55, in cui si accenna al trasferimento del laboratorio di Scienza delle costruzioni nella nuova sede.

[ASIUav, 4-2.5]

[...] In questo anno accademico si è completata nella nuova sede dei Tolentini la sistemazione del seminario di "Scienza delle costruzioni" – contiamo sullo stanziamento di nuovi fondi che ci consentiranno di finire i lavori iniziati e di trasferirci in un edificio che è molto più idoneo ai nostri bisogni di natura tecnico-artistica. [...]

1954

L'Ufficio tecnico erariale afferma che i lavori di trasformazione e adattamento dei Tolentini risultano nell'anno 1954 già iniziati ma che l'università non aveva ancora occupato alcun locale.

[ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 4]

1955 marzo 25

Il professor Samonà informa il Consiglio di amministrazione che il Ministero ha erogato un contributo straordinario e si stabilisce di impiegarlo per il laboratorio di Scienza delle costruzioni, già installato ai Tolentini.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 25-3-1955, p. 156]

1955 giugno 20

Lettera in cui il direttore generale dell'Istruzione Superiore chiede informazioni al direttore Samonà in merito alle opere eseguite e da eseguire e rispettive spese per la sistemazione della sede dello Iuav.

[ASIUav, 5-2.5]

1955 luglio 5

Risposta del direttore Samonà alla lettera del 20.6.55 in cui il direttore generale dell'Istruzione superiore Di Domizio chiede informazioni in merito alle spese e ai lavori per la sistemazione della sede dello Iuav.

[ASIUav, 5-2.5]

[...] Sin dai primi del 1953 hanno avuto inizio e sono tuttora in corso i lavori di adattamento e di sistemazione a nuova sede dell'Istituto di un ampio edificio di proprietà demaniale e precisamente dell'antico monumentale ex convento dei Padri Teatini, situato nella zona dei Tolentini. I lavori di cui trattasi sono eseguiti a cura del locale Genio Civile. Il preventivo di spesa per il restauro dell'edificio si aggira sui cento milioni.

A tutt'oggi sono stati eseguiti 2 lotti di lavori per un ammontare di 40 milioni, assegnati dal Provveditorato alle Opere Pubbliche del Magistrato alle Acque. Attualmente è in corso di esecuzione un terzo lotto di lavori di 20 milioni. Per l'ultimazione delle opere si rende quindi ancora necessaria una spesa di 40-50 milioni.

Il frazionamento della spesa preventivata in periodici stanziamenti di limitata entità, determina, purtroppo, un rallentamento nel ritmo dei lavori, per cui si ritiene che il passaggio dalla vecchia alla nuova sede non potrà aver luogo che tra un paio d'anni. [...]

1955 settembre 28

L'Ufficio del Genio Civile di Venezia spedisce il verbale di consegna dei locali adibiti a laboratorio sperimentale (piano terra, ingresso da Calle Amai) e alloggio dei custodi ai Tolentini (piano ammezzato, verso calle Amai).

[ADIuav, S VI/1.4-6]

1956 gennaio 10

Il direttore Samonà affronta la questione delle finiture nell'ambito del restauro dei Tolentini e incarica Franco Albini di esaminare le piante ed effettuare un sopralluogo. I lavori svolti fino a questo momento riguardano prevalentemente opere di consolidamento.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di facoltà, 10-1-1956, pp. 30-31]

[...] Sono state fino ad oggi eseguite opere di consolidamento per un ammontare di circa 60 milioni e ne occorreranno altri dieci per la loro ultimazione. Attualmente mancano tutti gli infissi e le opere di rifinitura e così pure manca la divisione degli ambienti.

Poiché la parte interna dell'edificio deve essere curata dall'Istituto, il Presidente richiama l'attenzione del Consiglio sulla opportunità che, allorquando si dovrà passare alle opere di rifinitura, i vari gruppi di studio vengano eseguiti in precedenza. Tali argomenti potranno costituire temi interessanti e di addestramento per gli studenti sotto la guida del docente e degli assistenti di architettura degli interni, arredamento e decorazione.

Il Presidente prega pertanto il prof. Albini di esaminare le piante dell'edificio e di effettuare un sopralluogo per prendere visione dello stato dei lavori.

1956 luglio 26

Il direttore Samonà informa il Consiglio di amministrazione che il Ministero ha erogato un contributo di cinque milioni e si decide di assegnarlo al laboratorio di Scienza delle costruzioni.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 26-7-1956, pp. 191-192]

1956 ottobre 25

Durante la seduta del Consiglio di amministrazione, un rappresentante delle Casse di risparmio delle Venezie chiede raggugli in merito all'andamento dei lavori nella nuova sede e offre l'appoggio economico dell'istituto che rappresenta, previa assicurazione che i prestiti saranno messi a bilancio dal Ministero dei Lavori Pubblici.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 25-10-1956, p. 198]

1958 luglio 28

Il direttore Samonà propone al Consiglio di amministrazione di incaricare il geometra Francesco Drog, che aveva seguito i lavori ai Tolentini per conto del Genio Civile, di proseguire il suo compito, nonostante ora si trovi in pensione.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 28-7-1958, pp. 225-226]

1959 luglio 17

Il direttore Samonà espone al Consiglio di amministrazione la situazione relativa allo stato dei lavori per la sede dei Tolentini, bloccata per la mancata assegnazione da parte del Ministero della somma di 60 milioni previsti. Il direttore, per porre rimedio alla grave situazione di spazi adeguati allo svolgimento delle lezioni, propone di accendere un mutuo, che verrà successivamente rimborsato dal Ministero.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 17-7-1959, pp. 251-253]

[...] Per dare modo agli allievi di seguire le lezioni e di attendere alle esercitazioni, le quali, per quanto riguarda le materie artistiche a carattere operativo hanno luogo nei mesi di giugno e di luglio in forma di seminari, si è dovuto ricorrere a soluzioni di fortuna, a tutto discapito del decoro proprio ad un Istituto Universitario. Infatti nell'impossibilità di contenere tutti gli allievi nella sede attuale, quelli del biennio propedeutico hanno dovuto accamparsi in alcuni locali della nuova sede concessi temporaneamente dal Genio Civile, locali che non sono ancora stati completati, mancando tra l'altro di pavimento e di infissi. [...]

1960 marzo 8

Il direttore Samonà informa il Consiglio che il Ministero della Pubblica Istruzione ha versato un contributo di 30 milioni per i lavori alla nuova sede, per la quale è in corso di elaborazione un nuovo progetto esecutivo sotto la cura di una commissione composta da Samonà, Albini, Belgiojoso, Scattolin e Bellemo. Si suggerisce di dividere i lavori in cinque lotti

successivi e si auspica di trovare ulteriori finanziamenti da parte degli enti locali, poiché lo Stato copre solo il 50% della spesa complessiva.

Nella stessa seduta, l'ingegner Mario Bacci viene proposto come tecnico di fiducia dell'amministrazione universitaria.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 8-3-1960, pp. 264-266; 272-273]

[...] Il Presidente informa il Consiglio che il Ministero della P.I. ha comunicato con nota n. 804 del 3 febbraio u.s. il versamento di un contributo straordinario di lire 30 milioni per il riassetto edilizio dell'Istituto. Fa presente l'opportunità che i lavori siano in avanti eseguiti direttamente dalla facoltà sia perché il contributo è assegnato all'Istituto sul bilancio del ministero P.I. sia per una più rapida esecuzione. Egli aggiunge che è ora in corso di elaborazione avanzata un nuovo progetto definitivo di sistemazione, a sede della Scuola, dell'ex Convento dei Tolentini, redatto sotto la direzione dell'apposita Commissione di studio della quale fanno parte, oltre allo stesso prof. Samonà, i proff. Albini e di Belgiojoso, dagli assistenti arch. Giorgia Scattolin e Savino Bellemo, che lo porteranno al più presto a termine. Intanto, egli informa, è stata inviata al ministero una prima pianta generale, che viene mostrata ai consiglieri, e nella quale i lavori da farsi vengono suddivisi in cinque lotti, graduati non secondo l'urgenza – poiché questa è comune a tutto il complesso – quanto secondo la possibilità di una utilizzazione progressiva di queste parti dell'intero nuovo edificio mano a mano che gli stralci dei lavori vengono portati a compimento. [...] Il Consiglio, su proposta del Presidente, ratifica l'incarico di tecnico di fiducia dell'amministrazione universitaria già affidato e svolto in via di fatto dall'ing. Mario Bacci, professore incaricato di "Impianti tecnici" e abilitato alla professione di ingegnere fin dall'anno 1933. [...]

1960 giugno 18

Il Gazzettino del 19 giugno riporta la notizia che il ministro della Pubblica Istruzione, in visita a Venezia, ha compiuto un sopralluogo al cantiere dei Tolentini e, vistone lo stato di abbandono, ha deciso lo stanziamento di 200 milioni per la prosecuzione dei lavori.

[cit. in A. Foscarini, *Le nuove sedi dell'istituto di architettura*, in "Venezia architettura", 5, 1960, p. 3.]

1960 giugno 21

Lettera del direttore dello Iuav G. Samonà al ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Medici per ringraziarlo della disposizione di fondi per i lavori ai Tolentini.

[ASIUav, 5-2.5]

1960 giugno 27

Il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Medici scrive al professor De Angelis esortandolo a interessarsi alla questione del restauro della sede dei Tolentini e a suggerirgli gli opportuni interventi.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1960 luglio 21

Il soprintendente Guiotto trasmette al Ministero della Pubblica Istruzione la perizia di L. 100 milioni per il restauro della sede dei Tolentini

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1960 luglio 22

Il direttore Samonà illustra una nuova possibile soluzione per la sede dell'Istituto, ovvero l'acquisto del complesso di Sant'Elena, in uso alla Marina militare, che lo sta per abbandonare. La proposta, avanzata dall'ingegner Favaretto, in realtà si rivela inattuabile. Intanto, però, il ministro Medici ha visitato l'ex-convento dei Tolentini e si è attivato per erogare dei fondi straordinari per i lavori di sistemazione dell'edificio.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 22-7-1960, pp. 277-280; 289]

[...] Nel frattempo si farà anche il possibile perché siano ripresi i lavori alla sede dei Tolentini, condotti dal Genio Civile, in modo di utilizzare sia il residuo dei fondi precedenti, che i nuovi fondi messi a disposizione dal Ministero.

Lo studio dei progetti esecutivi e la direzione dei lavori saranno affidati all'ing. Mario Bacci, tecnico di fiducia dell'amministrazione, coadiuvato dal prof. Daniele Calabi e dall'arch. Leonberto Della Toffola. [...]

1960 settembre 19

Il ministro della Pubblica Istruzione scrive al soprintendente di Venezia comunicando l'impossibilità di erogare la somma di cento milioni per il restauro dell'ex convento dei Tolentini.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1960 ottobre 18

Il direttore Samonà illustra al Consiglio i passi da intraprendere per i lavori alla nuova sede dei Tolentini per l'impianto di riscaldamento. Si decide di utilizzare la procedura dell'appalto concorso e si selezionano le ditte da invitare. Si designano i membri della commissione che dovranno valutare le offerte che saranno presentate.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 18-10-1960, pp. 1-5]

1960 ottobre 19

Il direttore Samonà scrive alla Soprintendenza in merito alla necessità di sollecitare presso il nuovo ministro della Pubblica Istruzione l'erogazione dei fondi già stabilita dal precedente ministro Medici.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1960 dicembre 9

Il direttore Samonà illustra al Consiglio di amministrazione l'oggetto di un nuovo appalto-concorso per la realizzazione di opere murarie e affini. La commissione che dovrà giudicare le offerte presentate dalle ditte è la medesima nominata nella riunione precedente.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 9-12-1960, pp. 19-20]

1960 dicembre 14

L'Ufficio del Genio Civile di Venezia approva la perizia del 24 novembre (€ 34.500.000) relativa all'appalto per i lavori del primo lotto – opere murarie e affini – per il restauro della sede dei Tolentini (foglio n. 23010 sez. 1). Lo si vince dal contratto di appalto tra lo Iuav e la ditta SACAIM datato 18 febbraio 1961.

[ADIuav, S VI/1.1-1]

1961 gennaio 18

Inizio dei lavori del primo lotto – opere murarie – per il restauro della sede dei Tolentini. È partire da questa data che vengono registrati pagamenti e misure [cfr. per esempio il libretto delle misure 1, con la lista degli operai dal 18 gennaio].

[ADIuav, S VI/1.1-1]

1961 gennaio 30

Il direttore Samonà illustra la situazione dell'edilizia Iuav nel discorso inaugurale per l'anno accademico 1960-61, con la ripresa dei lavori ai Tolentini. Successivamente il professor Daniele Calabi pronuncia il discorso dal titolo "La nuova dimensione degli elementi costruttivi".

[ASIUav, 4-2.5]

1961 gennaio

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 5 operai (capocantiere, muratore qualificato, operaio comune, due manovali). In questo mese sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.1-1]

[...] Spostamento in cumulo ordinato di pietra Istria e macigni nel cortile principale del Chiostro, con pulizia del pavimento e lievo di sterpaglia. Sgombero e pulizia di rovinacci dai locali del 1° e 2° piano est ed ovest [...] Abbassamento di rovinacci e materiali vari depositati sparsamente risultanti da lavori eseguiti precedentemente dal Genio Civile di Venezia.

1961 febbraio 17

Calcolo di un solaio redatto su un foglio di appunti.

[ADIuav, ISP, materiale non condizionato]

Solaio della biblioteca, attualmente costituito da volterranee in laterizio h=13, su poutrelles NP16 ogni 80 cm.

Si tratta di progettare un solaio in laterocemento, superiormente a quello esistente, atto a sopportare un sovraccarico accidentale di 400 Kg/mq, magari in collaborazione con quello esistente, alto non più di 20 cm.

Adoperando il solaio esistente come banchinaggio, si può mettere uno di questi solai gettati in opera.

1961 febbraio 18

Contratto d'appalto tra lo Iuav e la ditta SACAIM per la realizzazione del primo lotto dei lavori all'ex Convento dei Tolentini. Importo del progetto L. 34.500.000. Per lo Iuav è presente il direttore Giuseppe Samonà.

[ADIuav, S VI/1.1-1; AS SACAIM, PT, 253/2]

[...] Le opere da eseguire consistono principalmente: nella demolizione di pavimenti in piastrelle, in terrazzo, di impalcati, di solai, di volte in muratura, di soffitti in arelle, o cantinelle, di divisori in mattoni forati da 13 o in scorzoni, di muratura corrente od in breccia; nella scrostatura di intonaci; nell'apprestamento di puntellazioni e di "orbonature"; nel ripristino di solai con tavole di abete; nella ricostruzione di murature, di divisori in forati, di solai in c.a. a "camera d'aria", di copertura a tetto in c.a.; nella ricostruzione di intonaci interni, di soffitti, di pavimenti e di opere in pietra [...].

1961 febbraio 20

Serie di tavole del progetto di Daniele Calabi.

[ADIuav, S VI/1.1-1]

1961 febbraio

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 9 operai. In questo mese sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.1-1]

[...] Demolizione, a scalpello e mazza, di blocchi in calcestruzzo dopo eseguito escavo per basi caldaie (centrale termica) [...]. Saggi solai in travi a doppio T 1° piano sopra centrale termica. Continua pulizia 1° e 2° piano ed abbassamento rovinacci. Demolizione pareti calcestruzzo gabinetti 2° piano da nord, nonché cordoli c.a. ed abbassamento rovinacci. [...] Saggi incastro teste poutrelles solaio sopra centrale termica. Costruzione raccordo camino centrale termica con base e legamenti in c.a. fra caldaia e camino verticale [...] Demolizione arch. cem. arm. a scalpello sopra porta biblioteca 1° piano. Lievo di blocchi in sasso e trasporto in cortile prima della costruzione del raccordo col camino verticale. Saggi nuovi, solaio poutrelle nell'angolo (1° piano) fra Rio Sacchere e Ponte Sacchere.

1961 marzo 11

Il ministro Giacinto Bosco, a Venezia in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico di Ca' Foscari, visita il cantiere dei Tolentini e promette l'immediato stanziamento di una somma straordinaria per l'urgente prosecuzione dei lavori.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 15-5-1961, p. 30]

1961 marzo

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono

impiegati 7 operai. In questo mese sono registrati i seguenti lavori:
[ADLuav, S VI/1.1-1]

[...] Lievo di tiranti e bolzoni in ferro, con taglio muro al 1° piano, locali 114-116. Tiranti n. 4 compreso impalchi di servizio. Trasporto, innalzamento al 1° piano e posa a piè d'opera, di contorni in pietra d'Istria per porte interne e finestre ricavate da pietra della Direzione Lavori. Saggi fondazioni pilastri chiostro lato ovest ed est con demol. pav. macigni ed escavo terra, per visita Direttore Lavori. Posa fili in appiombato pilastri chiostro lato ovest ed est. Lievo tiranti in ferro locale 103 1° piano ala est. Taglio a scalpello di legamento in cem. arm. su muro da 40 cm, internamento locale 103 per nuova ampia apertura fra 103 e 101. Lievo di zocchetti in pietra per vano cordolo e formazione base pennacchio volta inserita nel cordolo fra 105b e 112 ed ambulacro 1° piano. Per apertura nuove finestre 1° piano locale 116 [...]. Lievo di molti cunei dai muri, con taglio a scalpello della muratura nei locali del 1° piano [...]. Spostamento di pietra Istria nel cortile.

1961 aprile 8

Il comune di Venezia concede alla ditta SACAIM, con licenza n. 812, di rimuovere un tratto di ringhiera sul canale vicino ai Tolentini per permettere lo scarico dei materiali di cantiere ed effettuare i lavori alla sede dell'Istituto.

[ASCVe, 31050/66, X/7/6]

1961 aprile 13

Appunto per l'ingegner Simoncello (SACAIM) con istruzioni per i lavori allo Iuav.

[ADLuav, ISP, materiale non condizionato]

Ist. Architettura

- Disegnare i tre solai dell'ammezzato, di cui sono segnate le dimensioni in pianta e i ferri adottati.
H = 16 + 4 i = 25
Sovraccarico accidentale 400 kg/mq
Pavimento in piastrelle di gres.
- Idem per il vano 115 del primo piano, tenendo presente che è stato gettato in opera sopra un solaio esistente come quello del vano 114 già disegnato (quindi è stato messo 2 ø 12 per ogni travetto direttamente in opera)
H 12 + 3 i = 25 (stessi forati dei solai prefabbricati)

1961 aprile 16

Elenco prezzi della ditta SACAIM dalla quale si possono dedurre materiali, lavorazioni e prezzi per il restauro della sede dei Tolentini.

[ADLuav, S VI/1.1-1]

- Demolizione dei pilastri del porticato, dal basamento in pietra fino a sotto il capitello e della lesena fino al capitello e successiva ricostruzione

in muratura di mattoni comuni a mano legati con malta di cemento, comprese le opere provvisorie di sostegno, realizzate con centine in travi di legno e profilati di ferro, appoggiate sulla fondazione esistente tramite una gettata di calcestruzzo, la messa in forza mediante un martinetto di grande portata, l'incravattatura per il sostegno provvisorio del capitello, la messa in opera di due tiranti provvisori, escluso il ripristino della pavimentazione. A corpo per n. 12 pilastri £ 4.500.000. [...]

1961 aprile 20

Appunti degli ingegneri della SACAIM per la progettazione delle coperture ai Tolentini.

[ADLuav, ISP, materiale non condizionato]

Poiché il rifacimento dei pilastri potrà subire un rallentamento, dato che la D.L. è ritornata sulla sua decisione di adoperare mattoni nuovi e si riserva di consultarsi con la Sovrintendenza ai Monumenti ecc., occorre procedere con urgenza alla progettazione della copertura e solaio sottotetto per non restare senza lavoro. [...]

1961 aprile 28

Appunto degli ingegneri della SACAIM per lavori allo Iuav, in particolare le coperture delle ali nord e ovest.

[ADLuav, ISP, materiale non condizionato]

Istituto Architettura

Decisioni riguardanti la struttura della nuova copertura e solaio sotto tetto delle ali nord e ovest, prese nel colloquio di ieri con l'ing. Bacci e l'arch. Calabi:

- Capriate metalliche senza monaco, ma irrigidite ai lati con aste verticali e diagonali, interessanti le zone laterali non praticabili. Nuovo prezzo: a corpo per capriata in opera.
- Solaio sottotetto in precompresso poggiante sul corrente inferiore della capriata. Nuovo prezzo a mq
- Cordoli in c.a. lungo i muri perimetrali ancorati alle capriate. Prezzo di capitolato
- Coperto pure in precompresso poggiante sulle capriate. Nuovo prezzo
- Poiché il profilato costituente il corrente inferiore della capriata avrà una altezza maggiore dello spessore del solaio in precompresso, si controffitterà nei seguenti due modi:
 - con materiale antiacustico nell'ala nord (zona aule)
 - con nervometalli nell'ala ovest (sala disegno). Tutti e due nuovi prezzi.
 Occorre quindi procedere subito alla progettazione in base ai disegni e rilievi allegati.

1961 aprile

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 9 operai. In questo mese sono registrati i seguenti lavori:

[ADLuav, S VI/1.1-1]

[...] Lievo di cunei in legno dai muri, con taglio a scalpello nei locali del 1° e 2° piano e successive rabberciature di muro [...]. Lievo di tiranti in ferro con taglio muri a scalpello 2° piano est [...]. Trasporto ed innalzamento di contorni in pietra Istria e trasposto a piè d'opera. Lavorazione pietra Istria, a mezzo di scalpellino, ricavando i pezzi fra quelli depositati nel cortile, compreso spostamenti per la scelta [...]. Demolizione avanzata in c.a. finestre alte loc. 103 [...]. Formazione e completamento simulacro terrazza (copertura) con centine in legno e teloni impermeabili, non che pareti.

1961 maggio 1

Primo libretto delle misure relative ai lavori del primo lotto per il restauro della sede dei Tolentini, relativo al periodo gennaio-giugno 1961.

[ADIuav, S VI/1.1-1]

[...] 41. Demolizione accurata di impalcato di solai, costituito da travi a tavolato ecc. 2° piano ala nord (208): abbaino orologio; ala ovest: abbaino verso campanile; corsia sottotetto [...] Demolizione soffitti in cantinelle compresa orditura, abbassamento frantumi. 2° piano ala ovest, loc. 215 [...]. Riapertura fori finestre con doppio muro da 0,13. 2° piano est verso cortile [...], ovest verso cortile [...]. Compenso per apprestamento di puntellature in legname ecc. 2° piano ovest sotto capriate per demolizione muri verso campanile. Compenso per carico in barca, trasporto e scarico alle pubbliche discariche delle macerie. Inizio carichi 23 gennaio [1961] e fino a 28 febbraio 1961. Cumuli di rovinacci rimasti da lavori assegnati in precedenza. Cortile [...] Chiostro nord [...]. Lievo d'opera accurata di serramenti etc. a) invetriate 1° piano est (Rio Sacchere) e Chiostro [...]. Compenso per apprestamento di puntellature in legname etc. 1° piano – angolo peduccio volte fra loc. 105b - 112 – 124a [...] Per contropinta alla trattenuta a rinforzo peducci e pennacchi volte durante il lavoro [...]. Approntamento di orbonature e collegamenti speciali etc. con tiranti a trattenuta in ferro [...]. Demolizione ed asporto dei materiali di riempimento dei rinfianchi delle volte etc. [...]. Scrostatura di intonaco interno staccato e deteriorato [...]

Liste mensili per manodopera e materiali da 18 gennaio a 30 giugno 1961 [...]. Centinatura per il sostegno ed il sollevamento delle volte da riparare al 1° piano, formata con travi e tavole di legno, compresa la formazione del piano sagomato sopra le centine con elementi di tavole tagliate a liste e poste a contatto dell'intradosso della volta, compreso il banchinaggio sottostante eseguito con elementi tubolari metallici e piano di servizio in tavole e compreso il sollevamento delle parti ribassate delle volte fino al ripristino dell'esatta sagoma, eseguito con martinetti idraulici ed a vite sistemati sul banchinaggio mediante opportuni elementi atti a distribuire lo sforzo sul solaio sottostante [...]. Ricostruzione delle parti demolite della muratura delle volte, eseguita con gli stessi mattoni accuratamente recuperati e scalcinati e con malta cementizia, per lo sviluppo di una testa, misurata sullo sviluppo dell'estradosso, etc. 1° piano.

Secondo libretto delle misure relative ai lavori del primo lotto per il restauro della sede dei Tolentini, relativo al periodo luglio-20 ottobre 1961

[...] Demolizione dei pilastri del portico dal pavimento fino al capitello etc. e loro ricostruzione ala est ed ovest [...]. Rinforzo delle volte comprendente la scarnitura profonda delle commessure sull'estradosso, il riempimento mediante malta ricca di cemento, l'esecuzione di una cappa in calcestruzzo dello spessore di cm 5 a q.li 3 di cemento ad alta resistenza e ghiaino sottile, compreso infine il ripristino dei rinfianchi con detriti di demolizione vagliati ed impastati con calce idraulica dosata a q.li 2/mc. [...]. Compenso per lavorazione della muratura a faccia vista etc. [...] pilastri chiostro n. 12 [...]

1961 maggio 15

Il direttore Samonà comunica al Consiglio di amministrazione che sono state selezionate le ditte esecutrici dei lavori per l'impianto di riscaldamento e per le opere murarie. Egli informa inoltre che la direzione tecnica dei lavori è stata assegnata all'ingegner Mario Bacci e al professor Daniele Calabi, affiancati in qualità di disegnatore dallo studente Vincenzo Testoni e di assistente ai lavori dal geom. Francesco Drog. Il Consiglio, infine, redige una nota da inviare al ministro Bosco per sollecitarlo a sbloccare il finanziamento straordinario promesso allo Iuav in occasione della sua visita al cantiere.

[ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 15-5-1961, pp. 24-31]

[...] A conclusione della relazione del Presidente, che viene approvata all'unanimità dai presenti, il consiglio delibera di inviare al Ministro un ordine del giorno di caldo invito ad assegnare i promessi finanziamenti: "Il Consiglio di Amministrazione riunitosi d'urgenza per esaminare lo stato dei lavori di completamento e trasformazione dell'ex Convento dei Tolentini a sede dell'Istituto Universitario di Architettura, constatato che i lavori sono costretti a procedere a rilento per scarsità di fondi a disposizione, constatato che gli allievi sono accampati in sale non complete di finitura, senza pavimenti e senza infissi di finestre, con scarsa illuminazione elettrica e con un certo pericolo che deriva dal fatto che i lavori di fabbrica si svolgono in locali adiacenti a quelli da essi occupati, rivolge vivissima istanza al Signor Ministro perché voglia provvedere con la massima sollecitudine [...].

1961 maggio

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 12 operai. In questo mese sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.1-1]

[...] N. 2 scalpellini per riduzione pietra Istria dell'Amministrazione per contorni di fori rettangolari e ad arco con chiave e zocchetti, per biblioteca ed accesso ala est 1° piano. Riparazione e sostituzione, previa lavorazione dei gradini fra cortile e chiostro. Aiuto di operai e scalpellino per cernita e movimento dei pezzi di pietra nel cortile. Sollevamento e

trasporto a piè d'opera dei pezzi di pietra lavorati. Piccole ma numerose rabberciature di muro. Pulizia scala est e sgombero per accedere al sottotetto, lievo di travature guaste fra capriate loc. 302, 303, modifica capriate per corridoio 302, posa travature per solaio passaggio. Pulizia e preparazione locali 201, 204, 214, 214 per studenti, con pose di finestre e porte e sgombero generale [...]. Costruzione e posa in opera grandi centinaturre in legno per volta a crociera loc. 115, con tagli muro e saldature. Spostamento dell'argano di sollevamento e formazione di passaggio studenti con tubi Innocenti e transenne in legno dall'ingresso principale a scalone accesso ala est [...].

1961 giugno

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 12 operai. In questo mese sono registrati i seguenti lavori:

[ADUuav, S VI/1.1-1]

[...] Lavorazione pietra Istria con 2 scalpellini per contorni e gradini chiostro. Perforazione muri e volte in muratura per passaggio linee elettriche, formazione di tracce in muro e ripristino [...]. Trasporto di pietra Istria con barca alla sega, cantiere Ing. Genova. [...] Spostamento pietra Istria nel cortile per pilastri ala ovest per dar luogo a sbadacchi in luogo di trattamenti [?]. Costruzione Il simulacro copertura terrazza con centine legname e tavolati. Costruzione ponte servizio 2° piano loc. studenti per passaggio con opere di sicurezza e strutture saldate in muro. [...]

1961 luglio 5

L'impresa SACAIM chiede una proroga di 90 giorni per la conclusione dei lavori relativi alle opere di muratura, prevista per il 18 luglio 1961, per aver dovuto eseguire opere non previste, ovvero demolizione e ricostruzione di 12 pilastri del chiostro e di 14 volte a crociera nel secondo piano.

[ADUuav, S VI/1.1-1; AS SACAIM, PT, 253/2]

1961 luglio 12

L'ingegner Bacci chiede all'Ufficio edilizia del comune di Venezia il nulla osta per modifiche alle aperture su Calle degli Amai. Esiste in ACV copia delle tavole relative a questo intervento.

[ADUuav, S VI/1.1-4]

1961 luglio 15

Verbale di proroga di ultimazione dei lavori relativi alle opere murarie che l'impresa SACAIM sta svolgendo per il restauro della sede dei Tolentini.

[ADUuav, S VI/1.1-1]

1961 luglio 17

Verbale di gara d'appalto per l'assegnazione delle opere di falegnameria, vinta dalla ditta Anfodillo. La stessa ditta si aggiudicherà anche il secondo lotto nel 1963.

[ADUuav, S VI/1.1-4]

1961 luglio 21

Appunto di progetto relativo alla copertura dell'aula magna.

[ADUuav, ISP, materiale non condizionato]

La D.L. chiede una verifica statica della struttura in ferro della nuova copertura a volta dell'Aula Magna, costituita da un doppio T 16 ala larga sagomato ad arco su due piedritti stesso profilato, intervallati alternativamente ogni m 2,45 e m 1,05.

I particolari costruttivi sono segnati nei disegni schematici allegati.

1961 luglio 29

Il comune di Venezia concede la licenza edilizia per eseguire i lavori di trasformazione dell'ex convento dei Tolentini. In particolare, come si evince dai disegni allegati, si tratta della modifica del fronte su calle dei Amai, con la formazione delle trifore (ottenute aggiungendo una monofora alle bifore esistenti) negli ultimi due piani e la regolarizzazione delle aperture nella parte del prospetto verso nord. Le trifore non saranno realizzate.

[AUTUuav]

1961 luglio 29

Il direttore amministrativo dello Iuav dott. Passamai informa il Consiglio di amministrazione in merito all'andamento delle gare di appalto per i lavori all'impianto elettrico, idraulico e ai serramenti e opere in legno.

[ASUuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 29-7-1961, pp. 44-46]

1961 luglio

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 12 operai. In questo mese sono registrati i seguenti lavori:

[ADUuav, S VI/1.1-1]

[...] Lavorazione pietra Istria dell'Amministrazione, con riparazione, tasselli, martellinatura. [...] Ripristino arcate esterne chiostro ala est e fornic. Costruzione centinatura in legname, per volta nervometallo al loc 103. Costruzione impalco pensile esterno al loc 215 2° piano per segnare a calce simulacro trifora. Lavorazione gradini pietra Istria a mezzo scalpellino e posti in opera fra pilastri chiostro. [...] Costruzione centina legno per riparazione volta botte ala est p.t. [...] Costruzione simulacro capriata nuovo coperto ala nord loc. 207, 209, 213. [...] Simulacro a calce trifora loc. 213 e finestra loc. 203.

1961 agosto 4

Lodovico Belgiojoso scrive a Daniele Calabi le osservazioni che, con Franco Albini, ha elaborato sui disegni di progetto per la sistemazione della sede dei Tolentini.

[in F. Liguori, *La biblioteca nazionale* cit., senza indicazione archivistica; fotocopia in APIuav, Riproduzioni/fot/025/01]

Studio architetti BBPR

via dei Chiostrì 2

804220 Milano

4 Agosto 1961

Caro Calabi,

al ritorno da Venezia, Albini ed io abbiamo guardato i disegni della sistemazione dei Tolentini che tu e Bacci ci avete cortesemente dato.

Abbiamo notato come manchi un ambiente di riunione per i professori (Consiglio di Facoltà, ecc.) e riteniamo che sarebbe opportuno far presente questa opportunità a Carlo Scarpa, perché possa, nello studio dell'Aula Magna, ricavare uno spazio destinato a quella funzione tra l'Aula Magna vera e propria e lo studio del Direttore. Tale spazio potrebbe anche servire, in occasione di cerimonie, come ambiente di sosta per le persone che devono tenere conferenze.

Un altro punto su cui riflettere è, a nostro avviso, la sistemazione del grande spazio dove dovrebbero essere situate le aule da disegno del 4° e 5° anno. Sia Albini che io temiamo che il lasciare lo spazio nelle attuali dimensioni possa compromettere la possibilità di utilizzare quell'ambiente, difficilissimo da riscaldare per la sua grande altezza. Tutto sommato, riteniamo che sarebbe più opportuno prevedere il solaio intermedio per poter ricavare le due sale da disegno; il solaio potrebbe essere realizzato in modo tale da consentire in qualche punto la visione dello spazio intero, per esempio con l'inserimento di una scala, utile anche agli effetti di una comunicazione più immediata.

Ci preoccupa anche la soluzione degli studi nel sottotetto dei tre corpi che danno sul cortile, particolarmente nei punti dove l'esistenza delle bifore costringe ad eseguire una struttura che a noi sembra non ancora risolta.

Se credete, potremmo incontrarci subito dopo le vacanze per una revisione di quella soluzione.

Ti prego di accogliere i saluti più cordiali, da parte di Albini e mia, e di ricordarci a Bacci.

Lodovico Belgiojoso

Dr. Arch. Daniele Calabi

Piazzale Fiume 1

Venezia Lido

1961 tra 4 e 12 agosto

Daniele Calabi risponde alle osservazioni mosse da Belgiojoso al progetto per la sistemazione della sede dei Tolentini.

[in F. Liguori, *La biblioteca nazionale* cit., senza indicazione archivistica; fotocopia in APIuav, Riproduzioni/fot/025/01]

Caro Belgiojoso [sic],

scopo dei disegni che ti ho dato è quello di stabilire i "punti fissi", condivisi da tutti, della sistemazione generale: non è da quelli risolto, ovviamente, nessun problema di dettaglio.

Sono così stabiliti (e vorrei appunto che ci fosse l'accordo unanime):

la costruzione della nuova aula magna;

il solaio intermedio nel grande vano dell'antica sala capitolare;

l'assoluto rispetto dei due cortili, nei quali non verrà costruito;

l'utilizzazione del sottotetto.

Vengono in tal modo organizzati:

i servizi generali, nel piano terreno ed ammezzato: portineria, albergo diurno, impianti;

l'"istituto", nel 1° piano: studi, biblioteca, aula magna, direzione;

5 gruppi "sala da disegno + aula di lezione + laboratorio assistenti", nei vari piani, corrispondenti ai 5 corsi;

studi e laboratori sussidiari, nel sottotetto.

Riterrei necessario considerare questi disegni definitivi, agli effetti del preventivo di spesa, capitolati, ecc. che sto completando per giustificare la richiesta dei 200 milioni, ed ottenerne l'approvazione.

Ma ogni problema particolare, tra cui appunto il locale per riunioni di facoltà, di cui mi scrivi, facilmente risolvibile nell'ambito della costruzione così definita, rimane da precisare, anche in relazione a quanto ti dico di seguito.

Per il solaio intermedio del grande vano della sala capitolare, di cui, ricorderai, avevamo parlato in cantiere, le piante che ti ho dato vogliono stabilire appunto, la decisione della costruzione: e ti allego qui la sezione, nella quale il solaio è schematicamente indicato nella forma che con Scarpa abbiamo ritenuto migliore, appunto per ottenere lo spazio necessario, senza distruggere il valore espressivo del grande vano.

Analogamente ti unisco una sezione alquanto meno inespressiva di quella, sommaria precedente, per la struttura del sottotetto.

Anche qui, non avendo né il tempo, né l'organizzazione per preparare dei disegni completi, ritengo più pratico cercare di risolvere i problemi di dettaglio sul posto con sagome e campioni, come con Scarpa e Bacci abbiamo cominciato.

Ma è intervenuto in questi giorni un fatto, che potrebbe facilitare la risoluzione di molte cose.

Alcuni uffici dell'Intendenza di Finanza, i quali occupavano una parte dell'antico convento, oltre quella assegnata alla scuola, hanno in questi giorni abbandonato quei locali: abbiamo subito richiesto qui all'intendente di finanza ed al prefetto che quei locali vengano assegnati alla scuola, ed abbiamo avvertito Samonà, perché faccia la stessa richiesta ai due ministeri. Soltanto ottenendo quei locali potremo risolvere in modo soddisfacente la sistemazione della segreteria – per la quale le stanze disegnate non sarebbero sufficienti – di alcune altre stanze per riunioni, e così via.

Noi stiamo intanto completando la sistemazione delle prime sale da disegno, aule e studi, perché possano funzionare nel prossimo novembre, e facciamo preparare i campioni dei serramenti e dei particolari più impegnativi, perché possiamo esaminarli insieme quando voi verrete.

Ti prego quindi di avvertirmi della vostra venuta, di gradire per te e per Albini i saluti più cordiali anche da parte di Bacci.

1961 agosto 5

Il direttore amministrativo dello Iuav, Pasquale Possamai, comunica alla ditta Anfodillo l'aggiudicazione dei lavori di falegnameria e richiede i documenti di rito.

[ADluav, S VI/1.1-4]

1961 agosto 12

Lettera in cui Calabi ribadisce a Samonè le sue idee relative allo spazio sopra il refettorio.

[lettera non rintracciata, cit. in M. Dalla Costa, *Il restauro del convento* cit., p. 143]

1961 agosto

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 14 operai. In questo mese sono registrati i seguenti lavori:

[ADluav, S VI/1.1-1]

[...] Lavorazione pietra Istria dell'Amm. a mezzo scalpellino per contorni fori, zoccolini etc. [...] Trasporto ed accatastamento lastre porfido da chiostro a giardino laboratorio. [...] Taglio fascia di muro, in aggetto, imposta peducci volte loc. 116 per intonaco. Simulacro finestre loc. 204 a calce con pennello. Sistemazione con accatastamento vecchi infissi sotto chiostro, per dar luogo a cantiere deposito materiali. Costruzione stecato per deposito pietra Istria Amm. sotto chiostro ovest [...] Applicazione Eraclit sotto falde tetto 206 per prova. Trasporto alla sega con barca di pietra Istria [...]

1961 settembre 1

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica la concessione della somma di L. 200.000.000 per opere di costruzione in base alla Legge 5 Marzo 1961, da utilizzare per il restauro della sede dei Tolentini (lo si ricava dal verbale di collaudo del 15 settembre 1964).

[ADluav, S VI/1.1-1]

1961 settembre 12

Dal verbale di sospensione dei lavori per l'impianto di riscaldamento, si apprende che le opere nella cosiddetta sala capitolare (biblioteca) e nell'ala nord non sono ancora completate.

[ADluav, S VI/1.1-4]

1961 settembre

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 15 operai. In questo mese sono registrati i seguenti lavori:

[ADluav, S VI/1.1-1]

[...] Lavorazione pietra Istria per contorni e zoccolini, bocciatura contorni, posa tasselli e formazione cordelline. [...] Assistenza per posa

infissi di finestre con tagli limbelli e ripresa tagli con malta e cemento [...] Demolizione recinto legno passaggio inquilini loc. 1. Copertura provvisoria dei nuovi lucernai con lamiera ondulata, fissata, ala est [...] Piccole rabberciature muro in giro teste capriate. Riparazione coperto sotto campanile in seguito a caduta lastra rame. Modifica fori finestre loc. 20 [...] Posa poutrelle sostegno capriate e ferro angolare loc. 207 [...]

1961 ottobre 5

Durante il Consiglio di facoltà i professori Calabi e Bacci relazionano sui lavori in corso alla sede dei Tolentini e il consiglio approva la richiesta di avere un disegnatore e un assistente ai lavori; si prende in considerazione di allontanare gli sfollati ancora abitanti nel complesso.

[ASluav, Verbali del Consiglio di facoltà, 5-10-1961, pp. 141v-142v]

[...] vengono ammessi alla discussione anche i professori Daniele Calabi e Mario Bacci che dirigono i lavori ai Tolentini e la professoressa Egle Trincanato. Il prof. Calabi svolge una dettagliata relazione sulla esecuzione dei lavori di restauro dell'ex Convento dei Tolentini a nuova sede dell'Istituto e sul programma che rimane da svolgere.

Il Consiglio di Facoltà, udita la relazione del prof. Calabi, che sarà poi trasmessa per iscritto al Direttore, in attesa di fare nel pomeriggio il sopralluogo al cantiere, prende atto della possibilità che i corsi del biennio o almeno larga parte di essi si svolgano nella nuova sede fin dall'inizio dell'anno accademico 1961-62.

Inoltre, per quanto riguarda la presenza degli sfollati che ancora occupano una porzione dell'edificio, si fa voto che si provveda al loro allontanamento nel modo più sollecito possibile con i mezzi a disposizione.

Per quanto si riferisce alle necessità della Direzione dei lavori, il Consiglio di Facoltà, sentite le esigenze dell'architetto Calabi di avere a disposizione un disegnatore per l'intera giornata e un assistente fisso ai lavori, esprime la raccomandazione al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto perché tali esigenze siano esaudite. [...]

1961 ottobre 12

Il soprintendente Guiotto informa il parroco dei Tolentini di non poter inviare operai che lavorino al restauro del campanile della chiesa. Segnalazioni sul degrado del campanile si avranno fino al 1965.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1961 ottobre 15

L'impresa SACAIM, dopo una proroga di tre mesi, consegna i lavori del primo lotto, opere murarie e affini, per il restauro della sede dei Tolentini, come testimonia il processo di verbale ultimazione lavori redatto in questa data. (Dal verbale di collaudo risulta che i lavori sono terminati il 13 ottobre).

[ADluav, S VI/1.1-1]

1961 ottobre 24

Il professor Daniele Calabi e l'ingegner Mario Bacci redigono una relazione del progetto di sistemazione della sede dei Tolentini.

[AUTIuav]

Progetto per opere di completamento dell'antico Convento dei Tolentini per la sistemazione della sede dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia

Relazione

Venezia, 24 ottobre 1961

Premessa

Il progetto qui accluso si riferisce a lavori necessari all'antico Convento dei Tolentini per la sua trasformazione a sede dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia.

Le opere qui previste consentiranno la completa organizzazione funzionale della Facoltà, secondo l'ordinamento qui riassunto:

- a) servizio generali, nel piano terreno ed ammezzato: portineria, spogliatoi e gabinetti per studenti, impianti tecnologici;
- b) l'"Istituto" nel 1° piano: studi, biblioteca, aula magna, direzione ed uffici amministrativi;
- c) 5 gruppi di "sale da disegno – aule di lezione – laboratorio assistenti", nei vari piani, corrispondenti ai 5 anni di insegnamento;
- d) il Laboratorio di Scienza delle costruzioni e di prova sui materiale, in gran parte già esistente nel piano terreno.

Lavori in corso.

In relazione agli stanziamenti di spesa successivamente concessi all'Istituto, vennero predisposti ed autorizzati successivi lotti di lavoro, alcuni dei quali tuttora in corso ed in via di ultimazione.

I principali tra questi, eseguiti in base ad un primo stanziamento concesso dal Ministero della Pubblica Istruzione, sono appaltati alla Ditta SACAIM di Venezia, per quanto riguarda le opere murarie, alla Ditta De Micheli di Firenze, per quanto si riferisce agli impianti idro-termo-sanitari, ed alla Ditta Anfodillo di Venezia per le opere e serramenti in legno. All'inizio del 1961, in relazione alle sempre più pressanti necessità della Scuola e all'insostenibilità della situazione attuale, l'Istituto rinnovava la richiesta di ulteriori stanziamenti, i quali consentissero la definitiva sistemazione della Sede.

A seguito di tale richiesta il Ministero della Pubblica Istruzione, con lettera n. 2832 del 1 settembre 1961, comunicava la concessione della somma di 200 milioni di lire per opere di costruzione, e di 56 milioni circa, destinati ad attrezzature ed arredamenti connessi alle opere murarie dell'edificio.

Il preventivo di spesa accluso.

In relazione al programma di lavori accennato ed ai disegni acclusi, ed in accordo con la somma stanziata dal Ministero della Pubblica Istruzione, venne compilato l'accluso preventivo di spesa per l'importo complessivo di 200 milioni di lire.

Tale preventivo si riferisce a tutti i lavori che oggi appaiono indispensabili per il completamento dell'edificio, quale appare dai disegni acclusi, e viene riassunto dal prospetto seguente:

A. Lavori a base d'asta

a. opere murarie	
1. scavi e demolizioni	£ 1.162.650
2. murature e calcestruzzi	£ 9.058.320
3. strutture in cemento armato	£ 7.930.400
4. coperture e pavimentazioni	£ 21.518.710
5. intonaci e rivestimenti	£ 16.014.620
6. lavori in pietra e marmo	£ 8.558.000
7. lavori vari di rifinimento	£ 19.325.080
8. assistenza alle opere complementari	£ 15.070.200
9. imprevisti e per arrotondamento	£ 11.362.020
totale lavori a base d'asta	£ 110.000.000

B. Somme a disposizione dell'Amministrazione:

a. per lavori in economia:

1. opere in legno	£ 37.000.000
2. impianti idro-termo-sanitari	£ 11.000.000
3. impianti elettrici	£ 13.000.000
4. opere di pittura	£ 10.000.000
5. opere di sistemazione esterna	£ 5.000.000
6. opere d'arte	£ 4.000.000
totale lavori in economia	£ 80.000.000

b. spese tecniche:

1. spese per progettazione direzione e collaudo delle opere	£ 10.000.000
2. importo complessivo	£ 200.000.000

La particolare natura delle opere elencate e le condizioni in cui alcune di esse hanno dovuto o dovranno compiersi, richiedono qualche chiarimento.

Nel preventivo di spesa, alla voce n. 12, sono indicati i lavori apparsi necessari per il rifacimento degli antichi pilastri del porticato e di numerose volte in muratura, i quali erano in condizioni precarie, tali da destare serie preoccupazioni per la stabilità dell'edificio e l'incolumità delle persone. Per questo carattere di assoluta urgenza, sentito anche il parere della Soprintendenza ai monumenti, a tali lavori, e alle opere provvisorie accessorie relative, venne dato immediato andamento.

Le voci n. 74-75-76 corrispondono qui ad importi per imprevisti e per assistenza muraria agli impianti alquanto maggiori di quanto viene per consuetudine considerato nei lavori consueti: è da ritenere che le particolari condizioni in cui debbono svolgersi i lavori di restauro di strutture antiche e la particolare accuratezza che la destinazione dell'edificio richiede giustifichino di per sé tale più larga previsione.

La voce n. 72 prevede l'esecuzione di lavori in economia: ed è possibile che anche quelli imprevisti a cui si è accennato, dovranno venire in parte

computati in questa forma; sembra infatti inevitabile che ciò avvenga in un complesso edificio antico, nel quale non è umanamente possibile la previsione di tutti i lavori, per la valutazione a misura.

La voce n. 129 non è per ora specificata: è ovvio che in relazione al carattere dell'edificio, le opere d'arte verranno successivamente determinate con la cautela e l'impiego che la notorietà stessa dell'Istituto richiede. Per l'esecuzione dei lavori murari ed affini, avendo riguardo alla natura di opere legate alle condizioni, staticamente e figurativamente assai delicate, dell'antico edificio monumentale, e alla conseguente necessità di non trascurabili attrezzature già apprestate in cantiere, nonché dell'esigenza di maestranze già qualificate ed sperimentate in tali opere, si chiede l'autorizzazione a procedere all'aggiudicazione alla stessa Ditta SACAIM, appaltatrice dei lavori del I° lotto, alle condizioni stabilite dall'atto di impegno del quale si allega copia.

Per l'esecuzione delle opere complementari e di finitura ed impianti tecnologici, per gli importi contemplati tra le somme a disposizione della Amministrazione nel preventivo di spesa allegato, si ritiene di provvedere mediante gara ufficiosa, tipo appalto concorso, tra Ditte specializzate prescelte d'intesa tra la direzione dell'Istituto e l'Ufficio del Genio Civile, sulla base dei fogli di condizioni esecutive predisposti, analogamente a quanto già venne iniziato con il I lotto di lavori.

Venezia, 25. Ott. 1961

Daniele Calabi

Mario Bacci

1961 ottobre 31

Nella seduta del Consiglio di amministrazione si discutono i problemi relativi al ricollocamento degli uffici per le commissioni provinciale e distrettuale delle imposte, precedentemente presenti ai Tolentini. Viene inoltre ammesso alla seduta il professor Calabi che illustra lo stato di avanzamento dei lavori e spiega la loro suddivisione in due distinti cantieri.

[ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 31-10-1961, pp. 52-58]

[...] Per quanto riguarda i lavori della nuova sede e il programma delle opere da svolgere viene ammesso in Consiglio il prof. Daniele Calabi, dirigente dei lavori, il quale è invitato a svolgere apposita relazione.

Il prof. Samonà presenta all'approvazione del Consiglio i disegni e la perizia per i lavori di sistemazione dell'antico Convento dei Tolentini a nuova Sede dell'Istituto.

Il progetto prevede l'importo di £ 200 milioni di lire, per opere murarie, opere complementari ed impianti tecnologici, e di 56 milioni di lire, per attrezzature connesse, in conformità agli stanziamenti disposti dal Ministero della Pubblica Istruzione. L'arch. Calabi riferisce sui lavori in corso, sui criteri adottati nella compilazione della perizia suppletiva e di variante, e sulle modalità di assegnazione dei nuovi lavori previsti, al fine di assicurare la necessaria continuità e coerenza con le opere già compiute e con quelle attualmente in corso.

Per i motivi accennati i lavori vengono eseguiti in due distinti cantieri, con due differenti gestioni e differenti Ditte esecutrici: il primo sotto la direzione dell'Ufficio del Genio Civile, nel cortile e nell'ala sud; e il secondo, sotto la direzione dell'Istituto, nel complesso che si sviluppa attorno al chiostro nord.

Si è ritenuto necessario conservare tale netta separazione dei due cantieri e si è pertanto richiesto all'Ufficio del Genio Civile di voler provvedere, nell'ambito della somma di cui possa ancora disporre, all'esecuzione della sala per le prove dei materiali da costruzione, all'estremità sud, e all'installazione dell'ascensore, nonché alla sistemazione dell'impianto di riscaldamento per gli stessi locali.

L'importo di tali lavori non figura pertanto nella perizia ora presentata.

I lavori attualmente in corso possono venire raggruppati in tre categorie:

- lavori eseguiti con fondi concessi dal Ministero dei LL.PP. ed amministrati dall'Ufficio del Genio Civile di Venezia: opere murarie ed affini, appaltate alla Ditta Fassani nell'ala sud del complesso;
- lavori eseguiti in base al primo stanziamento del Ministero della Pubblica Istruzione ed amministrati dall'Istituto:

- opere murarie, appaltate alla Ditta Mantelli per l'importo netto di £ 33.844.500

- impianto di riscaldamento, appaltato alla Ditta De Micheli, 1° e 2° stralcio, per l'importo netto di £ 25.690.100

- impianto idraulico-sanitario, appaltato alla Ditta De Micheli, per l'importo netto di £ 5.993.600

i quali così raggiungono l'importo di £ 65.528.200

- lavori da eseguire in base allo stanziamento concesso dal Ministero della Pubblica Istruzione con lettera n. 2832 del 1° settembre 1961 (£ 200.000.000).

Per l'esecuzione dei lavori elencati al punto c) avendo riguardo alla natura delle opere legate alle condizioni, staticamente e figurativamente assai delicate dell'edificio monumentale ed alla conseguente necessità di non trascurabili attrezzature già apprestate in cantiere, nonché all'esigenza di maestranze già qualificate ed sperimentate in tali opere, si chiede l'autorizzazione a procedere all'aggiudicazione mediante atto di sottomissione della stessa Ditta Mantelli, aggiudicataria dei lavori del 1° lotto (del quale atto viene allegata copia). [...]

1961 ottobre

Contabilità dei lavori svolti, misurati e con relativi costi per il primo lotto di lavori nel restauro dei Tolentini.

[ADIuav, S VI/1.1-1]

1961 novembre 11

Lettera di accompagnamento con cui il direttore Samonà trasmette all'Ufficio del Genio Civile di Venezia il progetto di sistemazione della sede dei Tolentini, con altra documentazione secondo le norme di legge. Il visto di approvazione del Genio Civile è datato 12 gennaio 1962.

[ADIuav, S VI/1.1-4]

1961 dicembre 12

Inviando alla segreteria il programma del corso di Elementi Costruttivi per l'anno 1961-62 e 1960-61 [sic] il professor Daniele Calabi informa che alcune lezioni avranno per oggetto i lavori in corso alla sede dei Tolentini, da lui diretti.

[ASIUav, 4-2.5]

[...] Il corso sarà articolato in due cicli di lezioni ed esercitazioni. [...]

Nel secondo gruppo di lezioni, a carattere di seminario, gli allievi verranno avviati a trasformare la loro partecipazione da passiva in attiva: la presa di coscienza e l'analisi critica degli elementi consueti delle costruzioni si tradurranno in "esperienza del fare": in disegno, cioè, a carattere esecutivo, degli elementi di un organismo edilizio tipico.

Alcuni temi verranno forniti dalle opere in corso nella sede dei Tolentini. La scelta degli elementi, e la guida nel disegno, la discussione collegiale degli esempi, tenderanno soprattutto a sviluppare nell'allievo l'acquisizione di un metodo della progettazione e l'intendimento del processo costruttivo nel suo farsi, con la consapevolezza critica dei problemi inerenti, e quindi la capacità ad una partecipazione qualificata ai procedimenti del fare concreto.

1961 dicembre 14

La ditta SACAIM informa la direzione dello Iuav di esser disposta a proseguire i lavori per il completamento del restauro, offrendo condizioni di ribasso ancora migliori rispetto a quelle con cui ha eseguito i lavori del primo lotto.

[AS SACAIM, PT, 252/2]

1962 gennaio 2

L'Ingegnere capo del Genio Civile restituisce approvato il progetto per il restauro della sede dei Tolentini ed esprime parere favorevole all'affidamento dei lavori all'impresa SACAIM.

[in F. Liguori, *La biblioteca nazionale* cit., senza indicazione archivistica]

1962 gennaio 10

La ditta Anfodillo scrive alla Direzione dello Iuav per sollecitare disegni e ordini precisi in merito alla realizzazione dei serramenti per la nuova sede.

[ADIuav, S VI/1.1-4]

Venezia, 10-1-62

Spett. Direzione Istituto Universitario di Architettura

A conferma di quanto più volte espresso a voce e con ns. raccomandata del 23-10-61 siamo costretti a pregarVi nuovamente di voler passare, al più presto possibile, un ordine scritto precisando i tipi e le quantità di serramenti mancanti e delle altre opere a Voi occorrenti nonché tutti i disegni necessari per poterli eseguire.

Tutto ciò è indispensabile per poter provvedere sollecitamente alle consegne in quanto ci consentirebbe di approvvisionare tutti i materiali ed

in particolare dei bilici e chiusure per la consegna dei quali le case costruttrici richiedono diverse settimane; inoltre ci permetterebbe una migliore organizzazione del lavoro dal punto di vista tecnico ed economico. Solo con l'ordine richiestoVi, ed evitando quindi ordini frammentari, come è stato fatto fino ad oggi, avremo la possibilità di evadere sollecitamente alla fornitura.

In attesa ben distintamente Vi salutiamo

Giovanni Anfodillo

1962 gennaio 26

Il Consiglio di facoltà stabilisce di svolgere la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico nella nuova sede dei Tolentini, che è dunque in parte utilizzabile, incaricando Bruno Zevi del discorso inaugurale (terrà una lezione dal titolo "Attualità di Michelangelo architetto"). Inoltre viene dato incarico a Franco Albini di scegliere i mobili indispensabili all'arredamento della sede.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di facoltà, 26-1-1962, p. 152, 154v]

[...] Inaugurazione anno accademico 1961-62.

Il Consiglio di Facoltà decide che la inaugurazione dell'anno accademico 1961-62 sia tenuta sabato 10 marzo 1962 alle ore 10,30 presso la nuova sede dei Tolentini, dando incarico al prof. Bruno Zevi del discorso inaugurale. [...]

Il Consiglio di Facoltà dà incarico al prof. Franco Albini di procedere alla scelta dei modelli di mobili indispensabili alla Scuola. [...]

1962 marzo 10

Il professor Samonà, inaugurando l'anno accademico, spiega le ragioni per cui la cerimonia avviene in una sede non ancora completata.

[ASIUav, 4-2.5]

[...] Abbiamo voluto inaugurare l'anno accademico 1961-62 in questa sede, ancora nella fase di pieno lavoro di trasformazione edilizia, per mostrare quasi polemicamente, la fatica e gli sforzi di adattamento a cui siamo stati costretti prima di riuscire a dominare il problema edilizio del nostro Istituto Universitario. Esso infatti, nato più di trent'anni fa in un edificio allora sufficiente allo sparuto numero di allievi e alle modeste attrezzature scientifiche dei suoi corsi, ha raggiunto rapidamente soprattutto negli anni dopo la seconda guerra mondiale, uno sviluppo così grandioso, sia per numero di allievi che per attrezzature scientifiche, da portarsi quasi alla testa di tutte le altre Facoltà di Architettura d'Italia [...]. Oggi possiamo dire con piena soddisfazione che il problema edilizio del nostro Istituto è risolto [...]. Ma per riuscire a tanto, sono stati necessari più di dieci anni di faticoso lavoro, di trattative e di anticamere, dieci anni di disagio sempre più grande per allievi e insegnanti, in un ambiente in cui era sempre più difficile trovare lo spazio per lo svolgimento regolare dei corsi di lezione, e impossibile anche soltanto pensare alla formazione di una qualunque attrezzatura scientifica. [...]

1962 marzo 15

Verbale di sospensione dei lavori delle opere di falegnameria, dal quale si apprende che l'ala ovest e parte di quella nord dell'ex convento è ancora occupata da famiglie che vi abitano. Le opere verranno concluse il 30 settembre dello stesso anno.

[ADIuav, S VI/1.1-4]

1962 marzo 27

La ditta SACAIM scrive allo Iuav per lamentare il mancato pagamento dei lavori effettuati e relativi al secondo lotto.

[AS SACAIM, PT, 253/2]

1962 aprile 4

Il direttore Samonà informa il Consiglio di amministrazione sulla situazione relativa agli uffici dell'Ispettorato distrettuale delle imposte dirette e sulle azioni da intraprendere con le due famiglie di sfollati che ancora abitano ai Tolentini. Vengono inoltre approvati i compensi ai sigg. Testoni (disegnatore) e Drog (assistente ai lavori), nonché la sostituzione del primo con il geom. Renzo Franceschini.

[ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 4-4-1962, pp. 71-72, 83]

1962 giugno 5

Appunto in cui si dice che la direzione lavori ha chiesto uno studio per un solaio della sala soprastante il refettorio (biblioteca).

[ADIuav, ISP, materiale non condizionato]

Architettura

La D.L. ci ha richiesto uno studio ed un'offerta di massima per un solaio da costruire entro l'esistente Sala Capitolare (m 45 x 10,10) (muro a 4 teste) secondo i seguenti due tipi:

- a) Assito di tavole portato da travi reticolari in ferro
- b) Assito di tavole portato da travi in precompresso.

Sia le travi in ferro che quelle in cap resterebbero in vista, quindi ha notevole importanza la loro forma.

Sovraccarichi: pavimento in linoleum a colla + accident. 500 kg/mq.

L'offerta deve essere sottoposta al Consiglio di Amministrazione venerdì prossimo.

1962 giugno

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 16 operai. In questo mese sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.1-3]

[...] Tassellatura colonna pietra loc. 143 [...] formazione gradini loc. 143 a scalpellino [...]. Posa in opera pietre speciali per mostra materiali [...]. Lavorazione pietra Istria in blocchi per appoggio capriate loc. 205

[...] Chiusura vani finestra ampi con arelle e telai legno Sala Capitolo 2° piano. [...]

1962 luglio 3

La ditta SACAIM informa il direttore dei lavori Bacci di aver sollecitato l'approntamento delle capriate in ferro e che l'acciaio per le travi precomprese è in fase di preparazione.

[ADIuav, S VI/1.1-3]

1962 luglio 13

Il Consiglio di facoltà incarica Franco Albini, che potrà avvalersi della collaborazione del prof. Mazzariol, di progettare l'arredamento della biblioteca centrale, che a questa data non è ancora trasferita nella sede dei Tolentini.

[ASluav, Verbali del Consiglio di facoltà, 13-7-1962]

1962 luglio 23

Il direttore Samonà scrive al parroco dei Tolentini per sollecitare la sistemazione del campanile della chiesa.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1962 luglio e agosto

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 16 operai. Lavori all'impianto elettrico e finiture in pietra d'Istria.

[ADIuav, S VI/1.1-3]

1962 settembre 20

La ditta SACAIM chiede una proroga di 180 giorni per la consegna dei lavori del secondo lotto, che hanno subito rallentamenti a causa dello svolgimento delle lezioni nella sede universitaria e per la presenza di inquilini.

[AS SACAIM, PT, 253/2]

1962 settembre

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 15 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.1-3]

Riduzione, lievo chiodi, travature dell'amministr. per il solaio ballatoio passaggio [...]. Formaz. armatura sostegno casseforme per getto ballatoio ascensore loc. 300 e demolizione perché venne eseguito in legno [...]. Lavatura con soda contorni pietra scala su Rio Sacchere [...]. Pulizia passaggio Chiostro da Sud per inaugurazione anno accademico [...] Lavorazione pietra Istria supporto doccioni rame cortile chiostro [...] Eseguiti fori centro volte verso scale est per luce [...].

1962 ottobre 1

Il direttore Samonà espone al Consiglio di amministrazione lo stato dei finanziamenti ministeriali e, prevedendo un avanzo di denaro, prospetta la possibilità di impiegarlo per ampliare la sede dei Tolentini, o per acquistare un terreno su cui costruire un nuovo edificio. Viene affrontata anche la questione dell'acquisto di un vano scala dalla vicina Parrocchia dei Tolentini, che però ha richiesto un prezzo eccessivo e inaccettabile. Si stabilisce di insediare nel nuovo edificio un solo custode, anziché i due previsti dal progetto del 1953, risparmiando così spazio che potrà essere dedicato alle esigenze della scuola. Viene infine comunicato che il geom. Franceschini, assistente ai lavori, si è dimesso e viene sostituito dal geom. Franzo.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 1-10-1962, pp. 88-89, 102-105, 107-108]

1962 ottobre

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 12 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.1-3]

Continua lavoraz. blocchi Istria appoggi doccioni rame cortile chiostro [...]. Pulizia cortiletto ingresso calle Amai [...]. Demolizione impalcato Innocenti loc. 205 (per soffitto).

1962 dicembre 5

Il Consiglio di facoltà incarica il professor Franco Levi di tenere la prolusione inaugurale del nuovo anno accademico 1962-63 nella sede dei Tolentini il 2 febbraio 1963.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di facoltà, 5-12-1962]

1962 dicembre 7

I direttori dei lavori comunicano al direttore dello Iuav che è stato necessario rettificare i livelli della linea di gronda nell'ala ovest del complesso dei Tolentini, senza tuttavia modificare le volumetrie complessive (con tavole e foto).

[ADIuav, S VI/1.1-8]

1962 dicembre

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 5 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.1-3]

[...] Chiusura finestre con quartieri in legname e cartone, provvisoria per il freddo, vano scale nord verso Calle Ca' Amai.

1962 [s.d.]

Dal verbale dei nuovi prezzi concordati per l'esecuzione delle opere del secondo lotto, si apprende la composizione del solaio della sala sopra il refettorio.

[ADIuav, S VI/1.1-3]

[...] Solaio nella sala capitolare, come al disegno Sacaim n. 26462, costituito da tavelloni dello spessore di cm. 7 appoggiati alle travi in precompresso con cappa dello spessore di cm. 3 in calcestruzzo dosato a 3 qli di cemento tipo 680, compreso il riempimento fra i tavelloni sopra le travi ed il ferro tondo d'armatura, misurato per tutta la superficie d'estradosso [...]

Costruzione e posa in opera di travi di cemento armato precompresso a sezione variabile come al disegno Sacaim n. 26462, per il solaio sala capitolare, formate con calcestruzzo dosato a qli 4.0 di cemento tipo 680 con inerti in opportuna granulometria, gettate a piè d'opera entro casseforme di legno piallate, compresi i cavi in acciaio armonico e relativa guaina, i cono e le piastre per l'ancoraggio, il tiro, l'iniezione di malta di cemento per il bloccaggio a tiro effettuato, i diritti di brevetto ed il noleggio delle speciali attrezzature, escluso il ferro tondo normale per il c.a., escluse le opere murarie per la formazione degli appoggi alle estremità [...]

1963 gennaio 18

I direttori dei lavori, Daniele Calabi e Mario Bacci, scrivono al direttore dello Iuav per informarlo sull'andamento dei lavori e sulle spese previste ancora da compiere. Dalla relazione si evince che a questa data le aule e altri spazi didattici non sono ancora utilizzabili.

[ADIuav, S VI/1.1-6]

Ill.mo Signor Direttore
dell'Istituto Universitario di Architettura
di Venezia,

riteniamo doveroso riferire periodicamente alla S.V. sullo stato d'avanzamento dei lavori di sistemazione della nuova sede ai Tolentini.

Le è noto che varie cause hanno richiesto numerose variazioni di dettaglio alle opere programmate, e numerose provvidenze, conseguenti alle condizioni precarie delle antiche strutture, che soltanto in questi ultimi mesi, dopo la liberazione dei locali, hanno potuto essere messe in luce, e restaurate.

In più, i sensibili aumenti del costo della mano d'opera per i lavori non prevedibili – e dei quali fu quindi necessario il computo ad economia – hanno determinato un certo aumento della spesa programmata. Il costo dei lavori murari dell'appalto in corso, compiuti fino a tutto il 31 dicembre 1962 ammonta in via approssimativa a circa 105 milioni di lire e presumiamo che il costo complessivo dei lavori murari attualmente appaltati come "2° lotto" ammonterà a circa 125 milioni, in luogo dei 110 milioni previsti nel preventivo di spesa allegato alla relazione, che le presentammo il 30 settembre 1961.

È però da ritenere che tra le somme previste dal preventivo stesso come “a disposizione dell’Amministrazione”, per le opere complementari (in legno, impianti, sistemazioni esterne) possa rimanere ancora disponibile l’importo della differenza suddetta; così che riteniamo tuttora che – salvo circostanze oggi non prevedibili – tutti i lavori necessari per il completamento delle ali dell’edificio attualmente in via di risanamento, possano venire completati rimanendo nel limite dei 200 milioni, stanziati a questo scopo.

È invece probabile che non possano venire inclusi in questo stanziamento i lavori che risulteranno necessari nei locali tuttora in possesso dell’Intendenza di Finanza; lavori, d’altronde, dei quali ci è tuttora impossibile valutare l’entità.

Riteniamo comunque che nei limiti dei contratti in corso – e con l’aggiunta di quello conseguente alla gara in atto per nuovi serramenti – verranno messe in condizioni di poter venire utilizzate le aule di lezione, le sale di disegno, gli studi previsti. Per l’utilizzazione dei locali stessi nei prossimi periodi di seminario, riteniamo però necessario provvedere all’ordinazione delle seguenti attrezzature, le quali anche vincolano l’ultimazione di qualche finitura ed impianto (lampade, ecc.)

- a) 300 o 400 tavoli da disegno per studenti (in aggiunta ai 130 esistenti) con i relativi sgabelli;
- b) 30 o 40 porta disegni, a 14 cassetti con chiavi ciascuno, tipo Olivetti o simili;
- c) 200 o 300 sedie, con eventuale leggio, per le aule di lezione
- d) alcune scaffalature, armadi, attaccapanni e simili.

Le accludiamo la pianta n. AT2, in cui è indicata la nuova sistemazione dei locali per l’abitazione del custode e di quelli conseguentemente disponibili per la sede dell’ORSAV.

Non appena avremo la possibilità di esaminare i locali tuttora occupati dall’Intendenza di Finanza, le riferiremo sui lavori che sembreranno opportuni, e sull’importo presumibile.

Con osservanza,
18 di gennaio 1963

1963 gennaio

Lista mensile degli operai e dei mezzi d’opera forniti dall’impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 14 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.1-3]

[...] Formazione buchi a scalpello su pietra per posa poggiosi 1° e 2° piano, verso calle di Ca’ Amai. Lavorazione contorni pietra per finestra 3° piano ovest verso Campanile e Campazzo [...].

1963 febbraio 13

Il direttore Samonà comunica alla ditta Anfodillo l’aggiudicazione del secondo lotto di opere in legno.

[ADIuav, S VI/1.1-4]

1963 febbraio 15

Nella seduta del Consiglio di amministrazione si discute sull’opportunità di proseguire le trattative per l’acquisto di due vani di proprietà della parrocchia dei Tolentini. Il professor Samonà spiega che sono intervenute delle variazioni necessarie che hanno fatto elevare i costi delle opere murarie previste, con un aumento di circa 15 milioni di lire, che però dovrebbero essere recuperati risparmiando su altre voci. Con urgenza si sono assegnati i lavori del secondo lotto di serramenti alla medesima ditta Anfodillo che aveva già eseguito il primo lotto.

[ASluav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 15-3-1963, pp. 120-124]

1963 febbraio

Lista mensile degli operai e dei mezzi d’opera forniti dall’impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 7 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.1-3]

[...] Stendimento ghiaia nel campazzo dei Tolentini [...]. Ripristino contorni pietra vano scala lato campanile [...]. Posa mensola p. Istria per appoggio teste capriate coperto vano scala nord lato campanile.

1963 marzo 23

In Consiglio di facoltà si assegnano, su proposta di Albini, i nuovi tredici studi ai professori, disposti nelle ali nord ed est del primo piano dei Tolentini.

[ASluav, Verbali del Consiglio di facoltà, 23-3-1963, p. 180]

1963 marzo

Lista mensile degli operai e dei mezzi d’opera forniti dall’impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 8 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.1-3]

[...] Sala Capitolare, ripresa sottofondi. [...] Stendimento ghiaia Campazzo.

1963 aprile

Lista mensile degli operai e dei mezzi d’opera forniti dall’impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 8 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.1-3]

[...] Tagli muro e posa supporti ottone massiccio per scale lato campanile da 2° a 3° p. ovest e riprese murature. [...] Taglio blocchi Istria per posa supporti ottone scala ovest da 2° a 3° piano. [...] Tagli a pavim. Sala capitolare 2° piano loc. 220 per passaggio tubazioni.

1963 giugno 3

Alla presenza di Giuseppe Consentino (Ufficio del Genio Civile di Venezia), Daniele Calabi (direttore dei lavori), Alvaro Simoncini e Francesco Davanzo (impresa SACAIM), Umberto Franzo (direzione lavori), Francesco Drog (contabilità) e Mario Adami (collaudatore) ha luogo la visita per il collaudo del primo lotto, opere murarie e affini, per il restauro del convento dei Tolentini (lo si desume dal certificato di collaudo del 15 febbraio 1964)

[ADIuav, S VI/1.1-1]

1963 giugno 19

Dal verbale del Consiglio di amministrazione si ricavano alcune importanti informazioni circa lo stato dei lavori alla sede dei Tolentini, che si presenta a questo punto pressoché completata, almeno nelle opere principali. Con urgenza, infatti, sono stati acquistati dei tavoli da disegno e delle lampade. In questo momento, però, le attività didattiche si svolgono solo in parte nella nuova sede, come si evince dai problemi relativi alla sua pulizia, affrontati durante la riunione. Che i lavori siano ormai completati lo testimonia anche l'idea di organizzare una "ganzega", ovvero la cena tradizionale di fine lavori, che il committente offre ai lavoratori.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 19-6-1963, pp. 133-135]

1963 giugno 24

Il professor Samonà informa la stampa che terrà una conferenza nella nuova sede dell'Istituto ai Tolentini, chiedendo di pubblicizzare l'evento.

[ASIUav, 5-1.7]

1963 luglio

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 8 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.1-3]

[...] Costruz. centine legno per nicchia piano terra vicino scala est sotto chiostro. [...] Campioni intonaco esterno in laterizio macinato. [...]

1963 settembre 30

I direttori dei lavori Calabi e Bacci chiariscono al direttore dello Iuav le modalità di collaudo dei lavori, direttamente sotto la supervisione della Soprintendenza. Inoltre ricordano che nel mese di agosto l'Istituto ha ottenuto i locali sino ad allora occupati dall'Intendenza di Finanza, e dunque ora è necessario procedere a una veloce esecuzione dei lavori di risanamento.

[ADIuav, S VI/1.1-6]

1963 settembre

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 10 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.1-9]

Posa tasselli pietra contorni porte [...] Assistenza scalpellino per posa scala legno Ovest [...] Spostamento pietra dal Chiostro a Campazzo dei Tolentini [...] Tasselli pietra contorni vano scala nord [...] Casseforme e getto calcestruzzo su zanche supporti metallo, scala legno nord da 2° a 3° piano [...] Sgombero cortile Scienza delle Costruzioni [...] Posa tasselli pietra portale accesso vano scala nord.

1963 ottobre 14

Il professor Calabi riferisce al Consiglio di amministrazione circa l'andamento dei lavori alla nuova sede e spiega come l'aumento dei costi sia dovuto all'aumento del costo della manodopera e alla presenza delle attività didattiche, che ha fatto modificare l'andamento di alcuni lavori. Nonostante ciò, i costi complessivi rimangono entro i 200 milioni previsti inizialmente. Da questi, invece, sono esclusi i lavori relativi ai locali dell'ex Intendenza di Finanza, che ammontano a circa 80 milioni e che potranno essere pagati con il finanziamento ministeriale di 100 milioni. Infine, viene affrontata la questione dell'acquisto di due locali della parrocchia dei Tolentini e a questo proposito il Consiglio delibera di chiedere un'ulteriore perizia all'Ufficio tecnico erariale. La relazione del professor Calabi è datata 12 ottobre 1963 e si trova in ADIUav S VI/1.1-6.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 14-10-1963, pp. 138-141, 148-149]

1963 ottobre 22

Verbale di ultimazione dei lavori del II° lotto opere murarie, impresa SACAIM.

[ADIuav, S VI/1.1-6]

1963 ottobre

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 12 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.1-9]

Spazzolatura con spazzola ferro pilastri Chiostro lato terrazza. Tasselli pietra contorni e ricorrenze vano scala nord. Lievo "fube" in piombo contorni pietra ala ovest Chiostro e posa tasselli in pietra. Protezione in tavole a finestre nuove, per nuovo intonaco prospetto su Rio Sacchere. [...] Costruz. impalchi servizio per dipintori, per abbaini prospetti Chiostro. [...] Stendimento ghiaia cortile Lab. Scienza Costruzioni. Protezione legno e faesite per nuove invetriate facciata Rio Sacchere durante intonaco. Posa tasselli a contorni pietra e bocciardatura facciata Est Chiostro. Demol. e spostamento impalcato Innocenti vano scala ovest p. posa scala legno da 2° a 3° piano [...] Demol. tratto grondaia pietra, lavorazione pezzo nuovo e posa in opera facciata est Chiostro.

1963 novembre

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 11 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.1-9]

Scalpellino: rettifica davanzali pietra, finestre loc. 305-306. Lavoraz. contorni pietra, vano scala ovest – ricavati. Muratori e manovali: [...] Pulizia Chiostro, cortile e gabinetti piano terra, con spostamento materiali, per ordine D.L. [...] Stuccatura archi pietra vano scala ovest.

1963 novembre 22

L'Intendenza di Finanza di Venezia comunica di aver effettuato lo sfratto di un occupante abusivo e sollecita la consegna dell'intero immobile allo Iuav, al fine di evitare ulteriori occupazioni abusive.

[ADIuav, S VI/1.2-3]

1963 dicembre 5

Il direttore dei lavori Daniele Calabi inoltra alla Soprintendenza il progetto per la sistemazione dei locali dell'ex Intendenza di Finanza (lotto III).

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1963 dicembre 19

Da questa data, lo Iuav detiene in uso gratuito e perpetuo il compendio demaniale "Ex Caserma ai Tolentini". Lo si ricava dal verbale del CdA del 23.2.1987

[ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 4]

1963 dicembre

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 9 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.1-9]

Scalpellino: Lavorazione pietra scala ovest 2° piano e scala est. Tagli pietra e posa piombo per infissi vano scala est [...]. Muratori e manovali: [...] Assistenza falegname per posa ampi finestroni cavo scala est. Chiusura provvisoria finestre loc. 3° piano vicino campanile e porta piano terra scala nord per evitare congelamento radiatori. [...] Spostamento pietra d'Istria nel cortile.

1964 (?)

Relazione tecnica dell'ingegnere capo dell'Ufficio del Genio Civile di Venezia relativa ai lavori di recupero dell'ex convento dei Tolentini, III lotto, nella quale viene espresso parere favorevole all'esecuzione dei lavori stessi.

[ADIuav, S VI/1.2-1]

[...] Natura dei lavori. Il corpo di fabbrica in esame non presenta nessuna caratteristica interessante, né di carattere storico, né monumentale. Si tratta di locali di dimensioni limitate, in condizioni alquanto precarie, in stato di cattiva manutenzione sia nella copertura che nella finitura.

L'Istituto prevede la localizzazione in questo lato degli uffici di direzione e di segreteria, i quali più si prestano a queste strutture e dimensioni mentre i maggiori ambienti dell'edificio sono stati adibiti ad aule di insegnamento.

Pertanto risultano necessari quei lavori intesi a ottenere sia la facilità di comunicazione tra i due corpi di fabbrica, che il risanamento statico ed igienico degli antichi locali.

A tale scopo è stato previsto il rifacimento dei solai (adeguandone i livelli a quelli del maggiore complesso già sistemato) e della vecchia copertura in legname. È previsto inoltre il rifacimento di tutte le opere complementari: serramenti, finiture ed impianti, necessarie per la possibilità d'uso dei locali. [...]

1964 febbraio 6

La ditta SACAIM lamenta la mancata stipula del contratto per i lavori relativi ai locali della ex Intendenza di Finanza e minaccia di sospendere i lavori se non si provvederà quanto prima.

[ADIuav, S VI/1.2-1]

1964 febbraio 15

Relazione, verbale di visita e certificato di collaudo dei lavori di sistemazione dell'ex Convento dei Tolentini a sede dello Iuav, primo lotto, opere murarie e affini.

[ADIuav, S VI/1.1-1; AS SACAIM, PT, 253/2]

1964 marzo 11

Il geometra Antonio Penzo, per conto dell'Ufficio tecnico erariale, produce una relazione di stima della parte di immobile dove si trovava lo scalone principale del convento dei Tolentini e dei diritti di appoggio sulla terrazza.

[ADIuav, S VI/1.2-2]

[...] Trattasi di n. 2 locali terreni comunicanti, delle dimensioni di m. 6 x 4 e m. 3,5 x 4, i quali in passato costituivano il vano scale principale del Convento sopradescritto.

Hanno rifiniture molto scadenti, con pavimenti intonaci e serramenti quasi completamente da rifare.

B) Diritto di sopraelevazione di una terrazza sopra la proprietà della Chiesa.

Trattasi del diritto di sopraelevazione di una terrazza di proprietà demaniale in piano primo sotto la quale insistono dei magazzini di proprietà della Chiesa, i quali coprono una superficie di m 3,10 x 19,20.

C) Diritto di appoggio con fabbricato da erigersi sopra la terrazza di cui al punto B della superficie di m 11, 70 x 4 circa.

Valutazione. Tenuto conto delle caratteristiche generali della porzione di immobile e della natura e consistenza della cessione di diritti [...] considerati pure i prezzi medi [...] si ritiene equo attribuire agli stessi il valore complessivo di £ 4.500.000.

1964 maggio 12

Il direttore Samonà informa il Consiglio che lo Iuav ha ottenuto dall'Intendenza di Finanza la formale consegna dell'intero complesso dei Tolentini, in uso gratuito e perpetuo. Viene inoltre approvato il collaudo delle

opere murarie del primo lotto e l'appalto di quelle del terzo lotto (ex locali Intendenza di Finanza) assegnato ancora alla ditta SACAIM. A questa data il trasferimento degli studenti nella nuova sede è ormai definitivo, tant'è che è necessario assumere due nuovi bidelli. Su richiesta del professor Albini, viene infine approvato l'acquisto di 300 poltroncine, sebbene il Consiglio lamenti la mancanza di un piano generale per l'acquisto degli arredi.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 12-5-1964, pp. 150-151, 155-157, 161-163]

1964 maggio 26

Lamentando ritardi e sospensioni di lavori dovuti a numerosi cambiamenti in corso d'opera, la ditta de Micheli, responsabile dell'impianto di riscaldamento, chiede alla Direzione Lavori di voler provvedere alla liquidazione delle loro pendenze.

[ADIuav, S VI/1.1-2]

1964 maggio 31

L'ingegner Mario Adami, Ispettore Generale del Genio Civile a riposo, presenta la nota spese e competenze per il collaudo delle opere murarie e affini per la sistemazione dei Tolentini, effettuato in seguito all'incarico conferito il 12 aprile 1962. Il compenso è di £. 122.283.

[ADIuav, S VI/1.1-1]

1964 maggio

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 6 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.2-1]

Lavorazione pietra Istria per contorni fori finestra, compreso spostamento e scelta materiale dell'Amm. di ricupero [...] Posa parapetti fino ultimo piano scala est. Spostamento vecchi serramenti da ingresso ex Finanza a loc. 6 [...] Demolizione scala legno loc. 421.

1964 giugno

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 9 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.2-1]

Lievo d'opera ringhiera ferro della scala. Demolizione completa della scala PT a 2° piano e relativi ripiani in cem. armato granigliato [...] Demolizione muro e lievo contorno porta in pietra loc. 403 verso cortiletto lato ovest. Trasporto pezzi e posa in opera come simulacro per nuova porta loc. 400 al Chiostro. Scala demolita: gradini 37 + soletta ripiani n. 5 con taglio cordoli in muro [...].

1964 luglio 27

I lavori del secondo lotto sono a questa data completati, come si evince dalla raccomandata con cui la SACAIM richiede la restituzione delle ritenute di legge.

[ADIuav, S VI/1.1-3]

1964 luglio

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 8 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.2-1]

Costruzione simulacro coperto da ex Intendenza Finanza. Lavorazione pietra Istria dell'Amm. per contorni fori finestra con vari spostamenti per cernita [...].

1964 agosto

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 6 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.2-1]

Lavorazione pietra Istria dell'Amm. per nuovi fori finestre e porta loc. ex Intendenza Finanza. Riprese murarie non misurabili all'ingiro porta fra Chiostro e loc. 400 [...] Lievo d'opera di tiranti in ferro inseriti nelle murature (staffe, lame, bolzoni).

1964 settembre

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 4 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.2-1]

Lavorazione pietra Istria per contorni e gradini scala al 3° piano, ex Intendenza Finanza [...] Cernita di pietra d'Istria da lavorare, giacente nel campazzo [...].

1964 ottobre 5

Computo metrico estimativo per il ripristino del lastrico della terrazza sul lato sud del chiostro.

[ADIuav, S VI/1.1-6]

1964 ottobre 14

Data del verbale di consegna della sede dei Tolentini da parte dell'Intendenza di Finanza riportata nell'atto di cessione.

[ADIuav, S VI/1.2-7]

1964 ottobre 28

Il professor Calabi presenta al Consiglio di amministrazione lo stato di avanzamento dei lavori in merito alla disponibilità finanziaria e prospetta

un residuo di fondi disponibili di circa 13 milioni di lire. Il Consiglio lo sollecita a predisporre un piano per l'arredamento.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 28-10-1964, pp. 166-168]

[...] Viene ammesso al Consiglio il prof. Calabi, condirettore dei lavori, il quale non avendo potuto approntare il piano per l'arredamento svolge una breve relazione sui lavori ai Tolentini, prendendo in esame vari punti.

I lavori del I° lotto, per l'importo di £ 65.000.000 vennero autorizzati nel febbraio 1961 e sono già stati collaudati.

I lavori del II° lotto, per l'importo di £ 200.000.000, autorizzati dal Consiglio nell'ottobre 1961 e confermati nell'ottobre 1963, sono attualmente ultimati e in fase di collaudo.

Il contratto per il II° lotto dei lavori murari affidati alla Ditta Mantelli essendosi dimostrato superato nella esecuzione delle opere è stato integrato da un secondo contratto suppletivo di £ 30.000.000. La spesa complessiva rimane dentro la disponibilità dei fondi assegnati dal Ministero. Il III° lotto, dell'importo di £ 80.000.000, corrisponde alle opere in corso nell'edificio già sede dell'Intendenza di Finanza. I lavori sono in fase sufficientemente avanzata.

Per tali lavori, per i motivi già affermati dal Consiglio nelle precedenti sedute circa le caratteristiche particolari delle opere e la necessità di ricorrere a ditte particolarmente esperte ed attrezzate, mantenendo da parte dell'Istituto la costante direzione dei lavori, si è proceduto alla gara ufficiosa di appalto per le opere di falegnameria e affini che è stata aggiudicata alla Ditta Capovilla di Venezia per un importo effettivo di spesa di circa £ 8.000.000.

Dalla Direzione lavori si è proceduto anche all'appalto per l'impianto idro-termo-sanitario ed antincendio, che è stato aggiudicato alla Ditta SIRAM di Milano, con filiali in Venezia, nell'importo presunto di £ 4.865.000.

Nel I° lotto l'importo complessivo dei lavori è stato di £ 65.416.000, nel II° lotto di £ 198.126.000 e nel III° lotto sono previsti lavori per £ 68.000.000: si ha pertanto un residuo ancora disponibile al 30-9-1964 di £ 13.000.000.

Il Consiglio dopo aver ascoltato e accettato quanto esposto dal prof. Calabi, approva l'operato della Direzione lavori rinnovando autorizzazione al Presidente prof. Samonà alla firma dei contratti e degli atti relativi e invita il prof. Calabi a preparare il piano di arredamento, che presentato al Presidente dovrebbe poi essere inviato ai Consiglieri tutti per l'esame. [...]

1964 ottobre 28

Il direttore dei lavori Daniele Calabi scrive alla Soprintendenza per informare nuovamente del pericolo derivante dalla situazione precaria del campanile della chiesa dei Tolentini.

[AC SABAP-Ve, S. Croce, Chiese, S. Nicola da Tolentino, vol. 1]

1964 ottobre

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 6 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.2-1]

Formazione protezione nuovi infissi in opera per intonaco esterno loc. 136 e 215, con tavole e morali. Scalpellino refilatura macigni trachite per loc. 403 piano terra [...] Scapellino lavorazione pietra per contorni fori fin. Loc. 410-415 ed altri. [...] Pulizia e stuccatura contorni fin. facciata est cortile ex Finanza. Lavorazione Istria per contorni a terra.

1964 novembre

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 8 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.2-1]

Lavorazione pietra dell'Amm. per contorni fori e cernita dei pezzi [...] Stuccatura contorni Istria prospetto su cortiletto ex Intendenza di Finanza [...] Chiusura provvisoria finestre con tavole e morali durante la costruzione degli intonaci esterni.

1964 dicembre 18

Il Consiglio di amministrazione delibera di assumere del personale per le pulizie della nuova sede, anziché avvalersi del servizio – più costoso – di ditte esterne. Si affronta nuovamente la questione dell'acquisto dei due locali di proprietà della parrocchia dei Tolentini, senza ancora addivenire a una soluzione definitiva.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 18-12-1964, pp. 176-179]

1964 dicembre 21

Lettera della falegnameria Capovilla in cui si lamentano le condizioni di forte umidità, dovute ai lavori ancora in corso, nei locali in cui sono installati i serramenti.

[ADIuav, S VI/1.1-10]

1964 dicembre

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 9 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.2-1]

[...] Posa doccioni a conca in pietra sotto finestre loc. 419-420 [...] Lavorazione gradino pietra porta Urbanistica cortile Ca' Amadi [...]

1965 gennaio

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 6 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.1-10]

[...] Loc. 414 tagli di muro per posa contorno porta Istria. Loc 415 rifilatura pedate Istria ripiano scala [...] rettifica arco porta loc. 414. Saggio terrazza ovest per vedere spessore fra piano camminabile ed estradosso volta.

1965 febbraio 12

La professoressa Trincanato espone al Consiglio di Facoltà alcune considerazioni sulle modalità di destinazione d'uso dei nuovi locali ai Tolentini. Viene inoltre fissata la data per l'inaugurazione dell'anno accademico, alla quale è stato invitato Le Corbusier.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di facoltà, 12-2-1965, pp. 22-22v.]

[...] Organizzazione della sede universitaria. La Prof.ssa Egle Trincanato riferisce al Consiglio su uno schema generale di organizzazione della sede universitaria, che comporta alcune nuove destinazioni per i locali già esistenti, sia la proposta di ricavare nuovi locali nel complesso dell'edificio esistente. In particolare illustra le nuove destinazioni dei locali da mettere a disposizione della Biblioteca Centrale e quelli necessari ai progettati laboratori tipografico, fotografico, cianografico e di plastica. Presenta inoltre un rapporto scritto con allegate piante topografiche che si conservano agli atti dell'Ufficio Tecnico Universitario. [...]

Varie. Inaugurazione dell'anno accademico 1964-65.

Il Consiglio di Facoltà revoca l'incarico affidato al prof. Carlo Aymonino, di tenere la prolusione per l'inaugurazione dell'anno accademico 1964-65, invitando il prof. Le Corbusier a presenziare alla cerimonia e affidando al prof. Giuseppe Mazzariol l'incarico di tenere la prolusione inaugurale sul tema: "Un'architettura di Le Corbusier per Venezia", fissandone la data per il giorno 12 aprile 1965 alle ore 10,30. [...]

1965 febbraio 25

La ditta SACAIM comunica allo Iuav che presto sarà dato inizio alla realizzazione dell'intonaco esterno nel cortile del fabbricato dell'ex Intendenza di Finanza.

[AS SACAIM, PT, 253/2]

1965 febbraio

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini, dalla quale risulta che sono impiegati 6 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.1-10]

[...] Riparazione pozzo cortile verso Calle di Ca' Amadi [...]. Spostamento e cernita pietra dell'Amm.ne da lavorare [...] Continua tasselli marmo e posa gradino pietra pozzo cortile verso Calle Ca' Amadi.

1965 marzo 31

Il direttore Samonà comunica al Consiglio di amministrazione che, dopo i trasferimenti parziali ai Tolentini degli anni 1963 e 1964, è ora giunto il momento di spostare anche gli uffici amministrativi e riconsegnare il palazzo Giustiniani a San Trovaso, vecchia sede dello Iuav, al comune di Venezia. Successivamente descrive in maniera dettagliata i collaudi relativi a diverse fasi dei lavori di restauro dei Tolentini.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 31-3-1965, pp. 180-183, 185]

1965 marzo-settembre

Liste mensili degli operai e dei mezzi d'opera forniti per i lavori di sistemazione dei Tolentini nei mesi marzo-settembre 1965 dalle quali è possibile dedurre i lavori svolti nel periodo. Risultano impiegati sei operai.

[ADIuav, ISP, materiale non condizionato]

[marzo] [...] Preparazione basi per posa provvisoria portale campazzo

[...] Stendimento elementi ampio portale Istria su basi [...]

[...] Piccole rabberciature su muro faccia a vista e chiusura tracce luce, telefoni, termos

[...] Per Le Corbusier, ripristino e pulizia pav. trachite chiostro.

[aprile] tasselli pozzo cortile ex Finanza. Ripristino muro faccia a vista contorni fori portico chiostro ovest [...]

[...] Ripristino sottofondo cortile Scienze costr. – lato est. selciato porfido Scienze costruz.

[giugno] Posa cancello ingresso da campazzo al cortile ex Finanza

[settembre] installazione in opera cancello in ferro da atrio a cortile ex Finanza e da campazzo [...]

1965 maggio 4

Il sindaco di Venezia delibera che le urgenti riparazioni al campanile della chiesa dei Tolentini vengano effettuate utilizzando i fondi messi a disposizione dalla legge speciale per Venezia.

[AC SABAP-Ve, S. Croce, Chiese, S. Nicola da Tolentino, vol. 1]

1965 maggio 12

Il Consiglio di amministrazione delibera finalmente di acquistare una porzione di immobile (vano scala) di proprietà della parrocchia dei Tolentini. Alla riunione è successivamente ammesso l'ingegner Bacci, in qualità di direttore dell'Ufficio tecnico universitario e direttore dei lavori ai Tolentini, che relaziona sulle opere già compiute e sui preventivi per le opere ancora da compiere, nonché sullo stato dei fondi ministeriali destinati all'acquisto degli arredi.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 12-5-1965, pp. 195-197, 201-204]

1965 luglio 28

Verbale di ultimazione lavori del III° lotto, riordino locali ex Intendenza di Finanza eseguiti dalla SACAIM, direttore dei lavori ingegner Bacci.

[ADIuav, S VI/1.1-10]

1965 ottobre 4

La Prefettura chiede informazioni alla Soprintendenza in merito alla sopraelevazione nel cortile dei Tolentini, oggetto di polemica sul giornale locale "Venezia Notte".

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1965 ottobre 26

Il direttore informa il Consiglio di amministrazione che i lavori alla sede dei Tolentini stanno proseguendo e che ultimamente è stato collaudato l'impianto elettrico.

[ASLuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 26-10-1965, p. 220]

1965 ottobre 28

Il soprintendente risponde al prefetto per informarlo che la sopraelevazione effettuata nel cortile dei Tolentini e oggetto di polemiche sui giornali è accettabile perché effettuata in una parte secondaria del complesso e perché distante dal campo dei Tolentini.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1965 novembre 6

Lo Iuav invia alla Soprintendenza il progetto di sopraelevazione della parte di fabbricato nell'angolo sud-est dell'ex convento dei Tolentini. L'approvazione arriverà soltanto il 10 agosto 1967.

[AUTIuav]

1965 novembre 11

Lo Iuav presenta al comune di Venezia la domanda di sanatoria per il restauro e ampliamento della propria sede (corpo di fabbrica a sud del chiostro e corpo di fabbrica prove dei materiali). La pratica è datata 8 novembre, ma probabilmente ricevuta l'11 novembre, come si deduce dalla documentazione successiva.

[ASCVe, 54569/66, X/7/6; ADIuav S VI/1.2-2]

1965 dicembre 9

Il comune di Venezia allestisce l'istruttoria e raccoglie i pareri degli uffici competenti per la sanatoria di alcuni lavori di restauro e ampliamento della sede dei Tolentini, ovvero la costruzione del fabbricato per le prove dei materiali e la sopraelevazione del corpo a sud del chiostro.

[ASCVe, 54569/66, X/7/6]

1965 dicembre 10

La ditta SACAIM scrive al direttore dei lavori ingegner Bacci lamentando i ritardi nella compilazione degli stati di avanzamento dei lavori presso la sede dei Tolentini e, di conseguenza, l'impossibilità di incassare i compensi dovuti.

[ADIuav, S VI/1.1-10]

1965 dicembre 14

L'Ufficio tecnico del comune di Venezia informa il prefetto che il progetto di sopraelevazione di una parte dell'edificio dei Tolentini è in attesa di essere approvato dalla commissione edilizia. Si evince però che parte dei lavori sono già stati eseguiti e devono essere sanati.

[ASCVe, 54569/66, X/7/6]

1966 gennaio 10

L'Ufficio tecnico del comune di Venezia richiede al direttore Samonà ulteriori elaborati grafici e fotografie relative alle parti dell'edificio dei Tolentini interessate dall'ampliamento.

[ASCVe, 54569/66, X/7/6]

1966 gennaio 25

La professoressa Trinccanato scrive all'Ingegnere capo del comune di Venezia per richiedere un appuntamento, così da chiarire le richieste che il Comune aveva avanzato nella lettera del 10 gennaio 1966 (completare la documentazione grafica del progetto di ampliamento).

[ASCVe, 54569/66, X/7/6; ADIuav, S VI/1.2-2]

[...] L'edificio, di proprietà demaniale, nel quale i tecnici del nostro Istituto hanno lavorato di accordo con la Soprintendenza ai Monumenti ha avuto come Ella ha visto una trasformazione quasi totale, nel rispetto di quanto in esso ha valore architettonico e rispondendo alle esigenze della Facoltà che aumentano di anno in anno e di pari passo con l'aumento della popolazione scolastica.

1966 febbraio 8

Verbale di collaudo delle opere relative al III lotto, opere murarie ed affini, riordino locali già dell'Intendenza di Finanza, affidate alla ditta SACAIM. [ADIuav, S VI/1.1-10]

1966 febbraio 22

Il Consiglio di amministrazione autorizza il direttore Samonà a firmare l'atto di concessione dell'immobile demaniale dei Tolentini da parte dell'Intendenza di Finanza.

[ASLuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 22-2-1966, pp. 231-232]

1966 aprile 10

Relazione dell'ingegnere direttore dell'Ufficio del Genio Civile di Venezia relativa alla liquidazione finale dei lavori di sistemazione dell'ex convento dei Tolentini a nuova sede dello Iauv. Lotto 2 bis. Opere murarie e affini. Importo totale dei lavori £ 30.000.000.

[ADIuav, S VI/1.1-9]

[...] Descrizione dei lavori eseguiti e notizie diverse. [...] Nuovi lavori:
1) Sopraelevazione di due piani sopra il corpo di fabbrica al lato ovest dell'ala Capitolare;

2) Ricostruzione dello scalone dal piano terra al 1° piano – lato campine. [...]

1966 giugno 6

Durante il Consiglio di amministrazione viene presentata la relazione sull'avanzamento dei lavori relativi alle opere murarie, impianti e arredamenti. Il direttore inoltre comunica l'avvenuto collaudo delle opere murarie del terzo lotto (locali dell'Intendenza di Finanza), i cui lavori sono stati ultimati il 28 luglio 1965.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 6-6-1966, pp. 240-242]

1966 settembre 27

L'ingegner Bacci trasmette alla Soprintendenza i disegni relativi alla costruzione del passaggio coperto sulla terrazza.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1966 settembre 28

La ditta SACAIM invia il preventivo per la costruzione di una passerella nel sottotetto dell'ala est del complesso dei Tolentini.

[AS SACAIM, PT, 253/2]

[...] A Seguito Vs richiesta, Vi inviamo la ns. migliore offerta per la costruzione di una passerella praticabile nel sottotetto dell'ala est dell'Istituto Superiore di Architettura – Tolentini.

Detti lavori comprendono:

- 1) Sostituzione della catena superiore di n. 6 capriate con due puntoni laterali per ciascuna capriata.
- 2) Fornitura e posa di due staffe in ferro piatto nella catena di ciascuna capriata
- 3) Fornitura e posa di due staffe in ferro piatto collegate con una piastra in ferro piatto nella parte superiore dei puntoni di ciascuna capriata.
- 4) Fornitura e posa di n. 2 coppie di tiranti in ferro ø 20, completi di tenditore per ciascuna capriata
- 5) Fornitura e posa di paiolato in tavole di larice ad incastro, piallate nella parte inferiore e dello spessore di mm. 40.

A corpo £. 480.000 [corretto in rosso 432.000].

1966 settembre 30

Certificato di collaudo dell'impianto idraulico-sanitario, di riscaldamento a termosifone ed antincendio nei locali già dell'Intendenza di Finanza, lavori effettuati dall'impresa SIRAM di Milano.

[ADIuav, S VI/1.1-10]

1966 ottobre 22

Il Consiglio di amministrazione autorizza le spese per nuovi lavori alla sede dei Tolentini, in particolare per la costruzione di un passaggio coperto sulla terrazza, per la quale si chiede anche di poter assegnare i lavori a

seguito di trattativa privata con la ditta SACAIM, vista l'urgenza della costruzione.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 22-10-1966, pp. 277-279]

1966 ottobre 25

Il direttore Samonà trasmette all'Ufficio tecnico del comune di Venezia i disegni relativi alla costruzione di un passaggio coperto sulla terrazza del chiostro dei Tolentini.

[ASCVe, 54569/66, X/7/6; ADIUav, S VI/1.2-2]

1966 ottobre 25

Certificato di collaudo delle opere di falegnameria relative al III lotto di lavori, locali ex Intendenza di Finanza, effettuate dall'impresa Capovilla.

[ADIuav, S VI/1.1-10]

1966 novembre 3

Il comune di Venezia informa sull'incompletezza della documentazione presentata dallo Iuav per l'ampliamento della sede ai Tolentini. La sotto-commissione edilizia, nella seduta del 15 novembre, esprime parere favorevole all'ampliamento, salvo il nullaosta della Soprintendenza.

[ASCVe, 54569/66, X/7/6]

1966 dicembre 12

La Soprintendenza rilascia parere favorevole alla costruzione di un passaggio coperto sopra la terrazza della sede dei Tolentini [lo si evince dalla nota dell'Intendenza di Finanza del 16.6.1967].

[ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 4]

1966 dicembre 17

L'ingegnere capo del comune di Venezia chiede documentazione integrativa per la domanda di creazione di un passaggio coperto sopra la terrazza della sede dei Tolentini.

[ADIuav, S VI/1.2-6]

1966 dicembre 21

La professoressa Trincanato scrive all'Ingegnere capo del comune di Venezia spiegando la posizione dello Iuav in merito all'ampliamento della sede dei Tolentini e inviando quattro fotografie dei lavori eseguiti.

[ASCVe, 54569/66, X/7/6; ADIUav, S VI/1.2-2]

[...] Con lettera del 25 gennaio c.a. prot. 236 chiedevo un incontro con un funzionario di codesto Spett.le Ufficio Tecnico al fine di chiarire quello che ritenevo, e ritengo, un malinteso dati gli accordi verbali intercorsi con funzionari di codesto Ufficio a seguito di un sopralluogo.

Le planimetrie relative allo stato di fatto dell'edificio, inviate dopo detto colloquio, ritenevo fossero sufficienti a dimostrare l'entità dei lavori eseguiti in un ufficio non di proprietà privata ma demaniale, nel quale

i lavori sono stati eseguiti d'accordo con la Soprintendenza ai Monumenti, avendo avuto sì una trasformazione quasi totale, ma nel rispetto di quanto in esso aveva valore architettonico e per rispondere alle esigenze della facoltà che aumentano di anno in anno di pari passo con l'aumento della popolazione scolastica.

Non ho, è vero, più richiesto questo incontro e da ciò deriva la mancata risposta alla lettera datata 10/1/66 da Lei firmata; né da parte di codesto Ufficio è stato più sollecitato l'incontro.

Le accludo ora n. 4 fotografie dell'interno del cortile su cui si affaccia il corpo sopraelevato, a completamento dei disegni già inviati.

Distinti saluti

Per il Direttore dell'Istituto

Trincanato

1967 gennaio 3

Il direttore dello Iuav informa l'Intendenza di Finanza che le università della Repubblica non sono tenute a pagare oneri di contribuzioni fondiarie e chiede che tale richiamo alla legge sia inserito nell'atto di concessione.

[ADIuav, S VI/1.2-7]

1967 gennaio 14

Il direttore dello Iuav informa l'Ufficio tecnico del comune che il progetto di passaggio coperto sulla terrazza del chiostro dei Tolentini non richiede un'approvazione del comune poiché si tratta di restauro di un edificio demaniale, secondo l'articolo 29 della legge 1150 del 1942.

[ASCVe, 54569/66, X/7/6; ADIuav, S VI/1.2-2]

1967 marzo 18

Verbale di collaudo dei lavori relativi al lotto II bis, opere murarie e affini (sopraelevazione di due piani corpo di fabbrica ovest e ricostruzione scalone lato campanile), svolti dall'impresa SACAIM.

[ADIuav, S VI/1.1-9; AS SACAIM, PT, 253/2]

1967 marzo 21

Il direttore comunica al Consiglio di amministrazione che, nonostante la grande urgenza, i lavori al passaggio coperto non sono ancora conclusi per la mancanza dell'autorizzazione da parte dell'Intendenza di finanza. Vengono inoltre presentati i collaudi dei lavori per gli impianti e per il terzo lotto delle opere di falegnameria.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 21-3-1967, pp. 290-291, 295]

1967 aprile 19

Il direttore Samonà informa il Consiglio di amministrazione che il collaudo per il secondo lotto bis delle opere murarie e affini nella sede dei Tolentini è stato effettuato.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 19-4-1967, pp. 5-6]

1967 maggio 15

L'Ufficio tecnico del comune di Venezia informa il prefetto di non aver ancora ricevuto la documentazione grafica relativa all'ampliamento dell'edificio dello Iuav che era stata richiesta già il 10 gennaio dell'anno precedente (1966). Già il 5 luglio, 13 ottobre, 22 ottobre 1966 il comune aveva avanzato la richiesta, poi ancora ribadita il 16 giugno 1967.

[ASCVe, 54569/66, X/7/6]

1967 giugno 16

L'Intendenza di Finanza, nell'ambito della questione del perfezionamento dell'atto di cessione allo Iuav dell'immobile dei Tolentini, comunica anche l'autorizzazione alla costruzione di un passaggio coperto sopra la terrazza.

[ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 4]

1967 luglio 24

L'Ufficio tecnico erariale, riassumendo la situazione dell'immobile dei Tolentini, ricorda che i primi lavori erano stati iniziati nel 1954, anche se lo Iuav non aveva ancora occupato alcun locale.

[ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 4]

1967 agosto 10

La Soprintendenza comunica di avere approvato il progetto di sopraelevazione dell'ala sud della sede dei Tolentini, presentato dallo Iuav nel novembre del 1965.

[AUTIuav; AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1967 agosto

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per il restauro della sede dei Tolentini (sopraelevazione della terrazza) dalla quale risulta che sono impiegati 4 operai. Sono registrati i seguenti lavori:

[ADIuav, S VI/1.2-2]

Costruzione simulacro muro e copertura passaggio coperto sulla terrazza; [...] Demolizione simulacro [...] Posa in opera rivestimento in pietra d'Istria sui gradini della scala ala ovest dal PT al 1° piano.

1967 settembre

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per la copertura della terrazza, dalla quale risulta che sono impiegati 4 operai.

[ADIuav, S VI/1.2-2]

1967 ottobre

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per la copertura della terrazza, dalla quale risulta che sono impiegati 3 operai.

[ADIuav, S VI/1.2-2]

1967 novembre 19

Relazione dell'ingegnere direttore (Mario Bacci) dei lavori di costruzione di un passaggio coperto sulla terrazza.

[ADIuav, S VI/1.2-2]

Descrizione dei lavori eseguiti.

I lavori corrispondono al [...] restauro completo della terrazza dell'Istituto, sgravando le sottostanti strutture di un carico superfluo, costituito da uno strato di terriccio battuto e da strati di mattoni (vecchie pavimentazioni), reimpiegati per la costruzione del passaggio coperto. L'impermeabilizzazione e la pavimentazione della terrazza, ha assicurato la buona conservazione delle sottostanti volte a crociera del chiostro.

Nell'esecuzione dei lavori è stato tenuto conto del loro inserimento in un preesistente complesso architettonico di carattere monumentale, sono state pertanto adottate particolari cure nella esecuzione della tessitura dei muri a vista, nella scelta dei legnami per la copertura, nella lavorazione della pietra d'Istria usata per contorni di fori e rivestimenti.

1967 novembre

Lista mensile degli operai e dei mezzi d'opera forniti dall'impresa SACAIM per la copertura della terrazza, dalla quale risulta che sono impiegati 6 operai.

[ADIuav, S VI/1.2-2]

1967 dicembre 22

Il Consiglio di amministrazione delibera di acquistare la casetta di proprietà Palma, confinante con la sede dei Tolentini, per un prezzo lievemente superiore rispetto alla perizia redatta dall'Ufficio tecnico erariale di Venezia.

[ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 22-12-1967, pp. 35-38]

1968 febbraio 29

Certificato di collaudo relativo ai lavori di costruzione di un passaggio coperto sulla terrazza dell'ex convento dei Tolentini.

[ADIuav, S VI/1.2-2]

1968

Lo Iuav acquista la casetta Palma per £ 36.500.000, ma le sue condizioni sono tali che richiederebbero una demolizione e ricostruzione.

[ADIuav, materiale non condizionato, Relazione sulla situazione edilizia Iuav al 31.1.76]

1969 marzo 4

La professoressa Trincanato presenta al Consiglio di amministrazione la proposta di costruire nei corridoi del secondo piano (ali nord-est e ovest) alcuni box suddivisi da pannellature di legno e cristallo per formare delle piccole stanze-studio.

[ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 4-3-1969, p. 114]

[...] Lavori nella sede.

Su proposta della prof. Trincanato, il Consiglio prende in esame la possibilità di costruzione, al secondo piano dell'Istituto, ala nord-est e ovest di n. 22 boxes con una superficie di circa mq 18 ciascuno e di un'aula di mq. 145 circa, mediante chiusura dei corridoi esistenti con l'impiego di pannellate in legno e cristallo temperato, per un totale approssimativo di mq 554 circa.

La spesa, secondo un preventivo di larga massima, si aggirerebbe su 11 milioni circa.

Il prof. Samonà aggiunge che la Facoltà ora, col nuovo indirizzo dato agli studi, non [ha] più bisogno di grandi aule ma di piccole stanze capaci di ospitare un gruppo di studio. Sia il prof. Meregalli che l'Intendente di Finanza chiedono assicurazioni circa la procedura di appalto per l'assegnazione dei lavori. La spesa potrà far carico agli avanzi finanziari degli esercizi precedenti.

Alla fine il Consiglio si dichiara in linea di massima favorevole ai lavori proposti. [...]

1969 marzo 20

Verbale di collaudo dei lavori di ampliamento e adattamento di un locale a piano terra e al piano ammezzato e creazione di studi nel sottotetto dell'ala nord-est.

[ADIuav, S VI/1.2-3]

1970 maggio 6

Nel Consiglio di facoltà viene accolta la proposta della professoressa Trincanato di creare una commissione deputata allo studio di una migliore sistemazione degli spazi della sede dei Tolentini. Oltre a lei, faranno parte della commissione i proff. Scarpa e Macchi.

[ASIuav, Verbali del Consiglio di facoltà, 6-5-1970, p. 136]

1970 settembre 23

La commissione per l'edilizia universitaria, nell'espore al Consiglio di facoltà il risultato delle ricerche relative a nuovi edifici e ai lavori da intraprendere in quelli già di proprietà, nomina per la prima volta il progetto di Scarpa per l'ingresso ai Tolentini.

[ASIuav, Verbali del Consiglio di facoltà, 23-9-1973, pp. 191-193]

[...] Elenco dei lavori di progettazione da eseguire. [...]

3) Ingresso principale sede universitaria – esiste già un progetto del prof. Scarpa – non è mai stato presentato per l'approvazione al Comune.

4) Aula magna e corridoio di accesso – restauro da ultimare e sistemazione definitiva da stabilire. [...]

1970 ottobre 15

Il Consiglio di amministrazione approva la concessione in uso gratuito di alcuni locali al primo piano per la Cooperativa libreria studentesca, la

quale deve lasciare liberi i locali, vicino all'ingresso, fino a quel momento occupati, perché vi si installi la segreteria di facoltà.

[ASluav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 15-10-1970, pp. 57-58]

1972

Da quest'anno la casetta Palma è utilizzata dal Laboratorio ufficiale di prove dei materiali. Lo si evince da una relazione post ottobre 1982.

[ADluav, materiale non condizionato]

1973 maggio 25

Il Consiglio di amministrazione autorizza la spesa per l'esecuzione di lavori di manutenzione del muro in comune, confinante con la chiesa dei Tolentini.

[ASluav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 6-5-1970, p. 136]

1974 maggio 28

Verbale del Consiglio di amministrazione in cui il direttore amministrativo informa della possibilità di sfruttare i vantaggi della legge 171 sulla salvaguardia di Venezia per ottenere finanziamenti per lavori all'Istituto.

[ADluav, S VI/1.2-1]

1974 luglio 27

Il Consiglio di amministrazione affida i lavori di ritinteggiatura della sede dei Tolentini alla ditta Biasutto.

[ASluav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 6-5-1970, pp. 4-5]

1974 agosto 12

Relazione sulla situazione edilizia dello Iuav in cui si parla anche dei Tolentini e dei vari tipi di finanziamenti avuti per i restauri dell'edificio.

[ADluav, materiale non condizionato]

Situazione edilizia dell'IUAV

Fino al 1967 l'IUAV aveva come unica sede l'ex convento dei Tolentini, di proprietà del Demanio dello Stato. Detto convento era stato restaurato nei primi anni del 1960 con fondi ministeriali stanziati attraverso le cosiddette "leggi stralcio".

A restauro ultimato (o per meglio dire interrotto, in quanto restano ancor oggi da eseguire diversi lavori, tra cui la sistemazione dell'ingresso principale, non degno certo di un Istituto universitario, e tanto più di Architettura) era rimasta in residuo, nel Bilancio dell'IUAV, una somma di oltre 200 milioni di Lire, più gli interessi che andavano via via maturandosi.

[...] Opere da eseguire:

Sistemazione dell'ingresso principale

Ristrutturazione e nuova suddivisione degli spazi ora destinati all'amministrazione, con particolare riguardo alla segreteria studenti

Ristrutturazione degli spazi in uso ai vari Istituti scientifici e ai vari gruppi parapolitici [sic] degli studenti

Nuova sistemazione della Biblioteca centrale. [...]

1975 febbraio 13

Il Consiglio di amministrazione delibera l'autorizzazione alla costruzione di un tratto di scala che consenta di raggiungere il secondo piano, dove è stata ricollocata la segreteria di facoltà.

[ASluav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 13-2-1975, p. 19]

1975 marzo 26

Il direttore Carlo Aymonino informa il Consiglio di amministrazione della necessità di compiere lavori di ristrutturazione dell'aula magna, per i quali Carlo Scarpa si è dichiarato disponibile a redigere gratuitamente un progetto nel quale saranno previste le opere pittoriche di «cinque valenti artisti».

[ASluav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 26-3-1975, p. 37]

[...] Il prof. Aymonino informa il Consiglio che l'Aula Magna dell'IUAV necessita di alcuni lavori di risanamento e di modifica in quanto verrà usata come sala per le celebrazioni del trentennale della Resistenza.

Partendo da questo fatto contingente il prof. Aymonino sollecita il Consiglio a fissare una regolamentazione per il suo uso da parte di enti od organizzazioni varie. Egli fa notare come l'Aula Magna sia molto richiesta anche da parte di terzi, in quanto, tra le altre cose, essa viene concessa gratuitamente, mentre a Venezia le altre sale sono concesse solo a pagamento.

Ritornando alla ristrutturazione dell'Aula Magna, egli informa il Consiglio delle proposte che sono state avanzate a tal proposito, in special modo delle spontanee offerte di collaborazione da parte di cinque valenti artisti di dipingere l'aula, nonché di quella graditissima del prof. C. Scarpa di preparare, gratuitamente, un progetto per la sua sistemazione a sala di conferenza, e quindi usufruibile anche per scopi non strettamente attinenti all'Università. [...]

1975 maggio 22

Il Consiglio di amministrazione prende in esame la possibilità di assicurare i dipinti che Basaglia, De Luigi, Gianquinto, Pizzinato e Vedova hanno donato allo Iuav per allestire l'aula magna su progetto di Scarpa. A questa data i lavori per il restauro dell'aula, descritti sinteticamente dal direttore, sono già stati completati.

[ASluav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 22-5-1975, pp. 64, 73, 75]

[...] Nuova sistemazione Aula Magna dei Tolentini – Approvazione spese. Il Presidente, riferendosi alla precedente delibera del Consiglio di Amministrazione del 26 marzo u.s., informa che l'Aula Magna è stata completamente risanata e modificata in occasione della celebrazione del trentennale della Resistenza.

Per tale occasione si è provveduto al totale rifacimento dell'intonaco e della dipintura delle pareti interne dell'Aula, alla creazione di una grande pedana rivestita in moquette a fondo scala, alla sistemazione di due grandi pannelli rivestiti nella parte terminale dell'Aula, alla trasformazione di

tutto l'impianto di illuminazione, alla sostituzione delle tende alle pareti, alla sistemazione di grandi pannelli sospesi a soffitto che sono serviti da base per l'installazione dei lavori artistici approntati dai maestri Basaglia, De Luigi, Gianquinto, Pizzinato e Vedova.

Per tali lavori di allestimento si prevede che, a presentazione di tutte le fatture, la spesa totale si aggirerà attorno a £ 10.000.000 che potrà in parte essere coperta con i residui £ 6.800.000 del capitolo di bilancio n. XVII art. 1, mentre per i rimanenti tre milioni si dovrà esprimere il Consiglio su come reperirli. [...] Egli dà notizia che i pittori Basaglia, De Luigi, Gianquinto, Pizzinato e Vedova, le cui opere illustrano la sala e che, come è noto, sono state donate all'IUAV, sono stati invitati a fornire il conto delle spese vive sostenute, onde poterli rimborsare. [...]

1975 luglio 15

Il direttore propone al Consiglio di amministrazione di donare dei volumi scritti da docenti Iuav ai cinque pittori che hanno regalato i dipinti che adornano l'aula magna. Il Consiglio decide poi di stornare una parte dei fondi destinati al restauro della sede delle Terese per lavori in varie sedi dello Iuav, destinando 25 milioni all'ingresso dei Tolentini. Inoltre, si decide di installare un impianto antifurto per la sicurezza dei dipinti dell'aula magna.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 15-7-1975, pp. 91, 108, 115]

1976 gennaio 31

L'Ufficio tecnico dello Iuav redige una relazione generale sulle proprietà immobiliari dello Iuav, tra cui i Tolentini e la casetta Palma, della quale si descrivono le pessime condizioni e la necessità che sia demolita e ricostruita.

[ADIuav, materiale non condizionato]

[...] L'edificio ai Tolentini è perfettamente agibile ed in uso per uffici amministrativi e spazi per la didattica. Per il completamento del complesso si attende la definizione del progetto di sistemazione dell'ingresso da parte del prof. Scarpa. [...] Si raccomanda che, dato l'attuale stato della staccionata d'ingresso, poco dignitoso per l'IUAV ed in condizioni precarie, e vista l'esigenza di ottenere regolare licenza dal Comune per l'esecuzione dell'opera, venga accelerata l'attuazione ed approvazione del progetto, anche ai fini di una rapida utilizzazione dei fondi messi a disposizione, la cui entità è seriamente minacciata dalla svalutazione in corso. [...]

1976 aprile 1

Dopo aver ribadito la proposta fatta in Consiglio di facoltà di utilizzare la casetta Palma come sede della segreteria, il Consiglio di amministrazione prende in esame le disponibilità economiche per eseguire lavori di piccola entità e, per la sede dei Tolentini, si prevede la realizzazione dell'ingresso progettato da Carlo Scarpa.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 1-4-1976, s.p.]

[...] Presso la sede dei Tolentini, si dovrà dar corso alla sistemazione dell'ingresso (Campazzo dei Tolentini) sulla base del progetto elaborato dal prof. Carlo Scarpa. [...]

1976 aprile 12

Il Consiglio di amministrazione approva il programma quinquennale per l'edilizia universitaria in cui sono specificate quali opere vanno effettuate in ciascuna sede e i relativi finanziamenti. Per i Tolentini si tratta di lavori alla casetta Palma, costruzione di una scala di sicurezza per l'aula magna e altre opere di manutenzione, nonché la realizzazione dell'ingresso.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 12-4-1976, s.p.]

1976 luglio 7

Nella seduta del Consiglio di amministrazione vengono approvati alcuni lavori di manutenzione straordinaria nella sede dei Tolentini.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 7-7-1976, p. 28]

1976 dicembre 9

Il direttore Aymonino chiede al comune di Venezia la cessione in uso del campazzo dei Tolentini per realizzare l'ingresso progettato da Carlo Scarpa in sostituzione di una staccionata realizzata intorno al 1965. Il progetto di Scarpa è già stato presentato al comune per ottenere le necessarie autorizzazioni. È inoltre allegata una relazione sintetica.

[ADIuav, S VI/1.2-4]

[...] La costruzione di detta staccionata venne effettuata circa 14 anni or son, a seguito di accordi verbali intercorsi tra la direzione di questo Istituto e codesto Comune, per ragioni di igiene e di moralità, trattandosi di area non pavimentata, scarsamente illuminata e di esclusivo interesse dell'IUAV, in quanto non esistono altri anagrafici.

C'è inoltre da tener presente che tale area, nel Piano Particolareggiato, è destinata a sup. di rispetto alla sede universitaria.

La presente richiesta viene avanzata in quanto questo Istituto intende utilizzare i fondi stanziati dal Ministero della Pubblica Istruzione per realizzare il progetto studiato dal prof. Scarpa già direttore di questo Istituto e presentato al Comune di Venezia prot. 98/49 30.9.76 (prot. interno n° 39280/2.10.76) per le previste autorizzazioni.

La realizzazione di tale progetto consentirebbe di rendere più decoroso l'ingresso della sede di questo Istituto e costituirebbe motivo di interesse architettonico in un punto di grande passaggio. [...]

Relazione. Il progetto prevede la costruzione di una recinzione frontale costituita da due elementi separati in calcestruzzo armato faccia a vista con impronte a disegno sul paramento esterno, sormontati da una pensilina di forma particolare rivestita; una intelaiatura in acciaio e profilati metallici compone assieme ad una lastra principale in pietra e cristallo il cancello scorrevole di chiusura; sulla lastra è riportata l'iscrizione "verum, ipsum, factum" e la sigla dell'Istituto.

La sistemazione interna è costituita da un “parterre” in cotto, con bordature in calcestruzzo a vista (la pavimentazione in cotto riprende una antica tradizione veneziana); una corsia a elementi separati di varie dimensioni conduce all’atrio dell’Istituto.

In una modesta vasca d’acqua è inserito un portale seicentesco coricato orizzontalmente, composto da elementi in pietra ricavati dal precedente restauro dell’edificio.

La vasca d’acqua conterrà delle ninfee; alcune piante a cespuglio costituiranno, assieme alle due magnolie ora esistenti, l’ornamento arboreo del cortile.

1977 febbraio 3

Per l’immobile ai Tolentini, in uso gratuito e perpetuo, lo Iuav deve pagare l’imposta ILOR relativa agli anni 1974-76.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 3-2-1977, p. 13]

1977 maggio 19

Il Consiglio di amministrazione dello Iuav delibera di accettare la porzione di suolo pubblico davanti ai Tolentini, di proprietà comunale, con il vincolo “non aedificandi”.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 19-5-1977, pp. 15, 40]

1977 maggio 31

Il comune di Venezia rilascia allo Iuav la concessione edilizia per eseguire lavori di manutenzione alle coperture dell’edificio dei Tolentini.

[ASCVe, 18105/77, X/7/6]

1977 luglio 5

Il direttore informa il Consiglio di amministrazione che sono stati autorizzati i lavori per l’apertura di una porta nell’aula magna e la costruzione della scala di sicurezza in struttura metallica. Si approvano anche i lavori di manutenzione dei pavimenti alla veneziana in alcune aule.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 3-2-1977, pp. 45, 76]

1977 luglio 22

Da una relazione presentata al Consiglio di facoltà, si evince che a questa data sono a disposizione dieci aule per lezioni nella sede dei Tolentini.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di facoltà, 22-7-1977, s.p.]

1977 ante agosto 4

Lettera in cui Valeriano Pastor informa Carlo Scarpa che la Commissione per la Salvaguardia di Venezia sta per esaminare il progetto dell’ingresso della sede dei Tolentini.

[MAXXI, ACS, cass. 48, cart. 180]

Caro Professore,

il progetto di sistemazione dell’ingresso dei Tolentini sta per essere esaminato dalla commissione di Salvaguardia: sarà molto probabilmente approvato.

Trovi il tempo di sviluppare dei disegni esecutivi; vorrei far costruire tutto entro quest’anno. Non formalizzi le idee in disegni a china, faccia i disegni che vuole come vuole.

Cordiali saluti

Pastor

1977 settembre 12

Lettera in cui Valeriano Pastor informa Carlo Scarpa che la Commissione per la Salvaguardia di Venezia non ha ancora approvato il progetto per l’ingresso dei Tolentini e richiede ulteriori approfondimenti.

[ADIuav, S VI/1.2-4]

Caro Professore,

a malincuore devo comunicarLe che il progetto per la recinzione dei Tolentini non è ancora stato approvato: la Commissione di Salvaguardia chiede un “approfondimento dell’istruttoria” per accertare con un’indagine storica la configurazione d’origine dello spazio d’ingresso e del suo limite costruito – se mai è esistito. Chiederò perciò al Consiglio di Amministrazione di dare incarico al Prof. Concina (un giovane studioso della schiera di Tafuri) di svolgere una ricerca a tale proposito.

Non si comprende se la ricerca sia pretestuosa, o solo dettata da puntiglio in assenza di immaginazione. Le comunicherò comunque il risultato delle ricerche: può anche accadere che abbiano interesse.

La saluto con viva cordialità

Valeriano Pastor

Venezia, 12 settembre 1977

1977 settembre 14

La Commissione per la Salvaguardia di Venezia chiede informazioni aggiuntive in merito alla soluzione progettuale per l’ingresso dei Tolentini e ulteriori informazioni relative al portale seicentesco che si intende inserire nella vasca d’acqua.

[ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 3; ADIUav, S VI/1.2-6]

1977 settembre 19

Verbale del Consiglio di amministrazione in cui si incarica il professor Concina di svolgere una ricerca storica da presentare alla Commissione per la Salvaguardia di Venezia in merito all’approvazione del progetto per l’ingresso dei Tolentini.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 19-9-1977, p. 23]

1977 ottobre 27

Il direttore informa il Consiglio di amministrazione di aver emanato decreto direttoriale per l’effettuazione di alcuni lavori urgenti nella sede dei Tolentini, come spostamenti di scaffalature e modifica di infissi e pareti divisorie.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 27-10-1977, p. 18]

1977 dicembre 14

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica allo Iuav che non è necessaria un'approvazione ministeriale per l'accettazione dell'area nel campazzo dei Tolentini, in quanto non si tratta di alienazione o trasformazione patrimoniale, bensì di acquisizione a titolo gratuito.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di facoltà, 28-4-1978, p. 80]

1977 dicembre 19

Lettera in cui Emilio Concina consegna la relazione storica relativa all'area antistante il convento dei Tolentini, della quale era stato incaricato nel settembre dello stesso anno. La relazione non è presente, ma una copia è conservata in AC SABAP-Vé.

[ADIuav, S VI/1.2-6]

1978 marzo 20

Il Consiglio comunale di Venezia delibera di declassificare una porzione di area pubblica nel campazzo dei Tolentini, da cedere gratuitamente allo Iuav.

[ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 3]

1978 aprile 27

Il comune di Venezia informa lo Iuav di aver deliberato la cessione gratuita dell'area antistante la sede dei Tolentini, da adibire a ingresso dell'Istituto. La formalizzazione della cessione potrà avvenire solo dopo l'approvazione del progetto per l'ingresso.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 27-4-1978, p. 79]

1978 aprile 28

Nonostante l'indicazione ministeriale di utilizzare i locali universitari a solo scopo istituzionale-didattico, il Consiglio di facoltà stabilisce di continuare a utilizzare l'aula magna recentemente restaurata come sala civica.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di facoltà, 28-4-1978, p. 8]

1978 maggio 12

Il Consiglio di amministrazione approva la costruzione di un soppalco nel vano collocato tra l'aula magna e la cosiddetta sala capitolare (in realtà biblioteca). Tale soppalco è stato solo recentemente smantellato.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 12-5-1978, p. 224]

1978 luglio 27

Il comune di Venezia rilascia la concessione edilizia n. 510/76 per la sistemazione dell'accesso ai Tolentini. Lo si ricava dal rinnovo della concessione rilasciata in data 30.12.1983.

[ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 3]

1978 ottobre 7

Il Consiglio di facoltà approva il trasferimento del laboratorio prove materiali dai Tolentini a Santa Marta.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di facoltà, 7-10-1978, p. 7]

1978 ottobre 16

Il Consiglio di amministrazione dello Iuav discute sul progetto per l'ingresso.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 16-10-1978, p. 78]

[...] Il Presidente informa il Consiglio che il progetto di risistemazione dell'ingresso della sede dei Tolentini è stato approvato dalla Commissione di Salvaguardia e dall'ufficio competente del Comune di Venezia; la relativa concessione edilizia è disponibile dal 27.7.78. Inoltre il Presidente comunica che il Prof. Scarpa in breve tempo penserà a completare ed a consegnare gli esecutivi del progetto stesso, indispensabile per instaurare la procedura della gara di appalto dei lavori. [...]

1978 novembre 13

Il direttore Aymonino richiede al comune di Venezia l'autorizzazione per eseguire i lavori per l'apertura di una porta all'interno dei locali del piano terra della sede dei Tolentini (per la cooperativa libraria). La concessione edilizia viene rilasciata in data 2 dicembre 1978.

[ASCVe, 43584/78, X/7/6]

1979 gennaio 11

In seguito a una nota dell'Ufficio Registro di Venezia, relativa alla locazione dei Tolentini da sottoporre a equo canone, il Consiglio di amministrazione delibera di chiedere chiarimenti all'Intendenza di Finanza, poiché la sede è demaniale e concessa gratuitamente allo Iuav.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 11-1-1979, pp. 8, 12]

1979 giugno 27

Atto di cessione gratuita di una porzione di area stradale da parte del comune di Venezia allo Iuav rogato dal notaio Giovanni Candiani, presenti: Giov. Battista Giuanquinto assessore del comune e Carlo Aymonino in qualità di direttore e legale rappresentante dello Iuav.

[ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 3]

1979 luglio 17

L'atto di cessione gratuita da parte del comune di Venezia di una porzione di suolo pubblico viene trascritto presso la conservatoria dei registri immobiliari di Venezia.

[ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 3]

1979 settembre 21

Paolo Penacchio, segretario del Partito Radicale di Venezia, scrive una lettera al direttore dello Iuav per far presente di esser venuto a conoscenza del progetto di inserire nel chiostro dei Tolentini quattro aule prefabbricate e lo sollecita a trovare una soluzione alternativa.

[ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 3]

1979 ottobre 19

Il direttore informa il Consiglio di amministrazione della necessità di tamponare la parte superiore di una parete nel primo locale nei pressi dell'aula

D. Il tamponamento del locale detto "Far West" sarà realizzato in tre strati: parte centrale in materiale rigido e parti esterne in materiale fonoassorbente, come si evince dal preventivo presentato alla professoressa Trinccanato dal falegname Sabadin Giovanni.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 19-10-1979, p. 46]

1979 ottobre 22

Il prefetto della provincia di Venezia decreta che lo Iuav è autorizzato ad acquisire una porzione di terreno pubblico davanti all'ingresso dei Tolentini.

[ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 3]

1979 dicembre 3

Il soprintendente Renato Padoan informa che il direttore dello Iuav ha assicurato che l'idea di costruire quattro aule prefabbricate nel cortile dei Tolentini era solo un'ipotesi, ormai abbandonata.

[AC SABAP-Ve, S. Croce 191, vol. 1]

1980 luglio 1

Il Consiglio di facoltà stabilisce di rinunciare ai lavori di risanamento dei Tolentini, alla verso il rio delle Sacchere, ma si impegna nella costruzione dell'ingresso.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di facoltà, 1-7-1980, p. 10]

1980 ottobre 29

In Consiglio di amministrazione vengono approvati i decreti direttoriali relativi a lavori per la manutenzione di pavimenti alla veneziana e alla terrazza della sede dei Tolentini.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 29-10-1980, p. 83]

1980 dicembre 19

In Consiglio di amministrazione si approva la variazione del programma edilizio, rimandando i lavori di manutenzione straordinaria nella sede dei Tolentini, ma si prende in considerazione il problema dell'ingresso, fissando una data entro la quale il professor Rudi dovrebbe completare l'indagine sui disegni di Scarpa, visto che la questione non è più procrastinabile.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 19-12-1980, pp. 24, 160]

[...] Il prof. Pastor, sollecitato da tutto il Consiglio che ritiene di dover definire e attuare la soluzione che prevede una sistemazione edilizia decorosa all'ingresso della Sede dei Tolentini, propone di fissare il termine del 31 gennaio per dar modo al prof. Rudi, da lui invitato a titolo personale, di completare l'indagine sui disegni del prof. Scarpa, il cui progetto di massima è stato, come è noto, regolarmente approvato dalle autorità competenti.

Il Consiglio approva, riservandosi, in caso contrario, una tempestiva e diversa soluzione che non può ancora, a così notevole distanza di tempo, essere ulteriormente procrastinata. [...]

1981 luglio 15

Il Consiglio di amministrazione incarica il professor Pastor di redigere un progetto per una palizzata provvisoria che sostituisca la staccionata all'ingresso dei Tolentini, in quanto il professor Rudi non ha ancora approntato i disegni definitivi, a causa delle difficoltà interpretative degli elaborati di Scarpa.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 15-7-1981, p. 57]

1982 marzo 17

Il professor Francesco Dal Co scrive al direttore Pastor, al direttore amministrativo Artman e ai membri del Consiglio di amministrazione per sollecitare una soluzione relativa all'ingresso dei Tolentini [non viene citato il progetto di Scarpa].

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 23-4-1982, p. 56]

1982 aprile 23

Il Consiglio di amministrazione proroga al 15 maggio i termini di consegna della risposta che il professor Rudi dovrebbe redigere in merito alla fattibilità dell'ingresso dei Tolentini su progetto di Scarpa. A questa data non vi è ancora la certezza che il progetto di Scarpa possa essere realizzato.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 23-4-1982, p. 55]

1982 aprile 28

Il Consiglio di amministrazione, tramite il professor Pastor, chiede al professor Rudi un parere in merito alla fattibilità del progetto di Scarpa per l'ingresso dei Tolentini.

Dopo un sollecito del 23 luglio 1982, Rudi risponderà in forma scritta solo in data 9 settembre 1982.

[ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 3]

1982 luglio 20

Il professor Rudi non ha ancora inviato comunicazione in merito alla fattibilità del progetto di Scarpa per l'ingresso dei Tolentini e il Consiglio stabilisce di inviargli un ultimo sollecito.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 20-7-1982, p. 43]

1982 luglio 23

Il direttore professor Pastor scrive ad Arrigo Rudi per sollecitare una risposta in merito alla fattibilità del progetto di Scarpa per l'ingresso dei Tolentini.

[ADIuav, S VI/1.2-6]

[...] Il Consiglio di Amministrazione manifesta un certo disappunto per la tua mancata risposta alla nota del 28.4.1982 che riguardava la questione dell'ingresso della sede dei Tolentini.

Il Consiglio intende acquisire agli atti una tua comunicazione che definisca la possibilità di costruire l'opera prevista dal prof. Scarpa, ed a quali condizioni, considerato che una serie di disegni autografi del progetto è attualmente esposta alla mostra "Progetti per la città Veneta" a Vicenza. [...]

1982 settembre 9

Lettera del professor Arrigo Rudi al direttore Pastor in cui il professore ritiene che il progetto di Scarpa per l'ingresso possa essere realizzato sulla scorta dei materiali a disposizione e propone di affidare l'incarico al professor Los.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 8-10-1982, pp. 42-43]

[...] Illustre Professore, seppure con un ritardo che spero Lei vorrà scusare, rispondo ai quesiti postimi dal Consiglio di Amministrazione circa la realizzabilità del progetto relativo alla sistemazione dell'area di ingresso alla Facoltà, redatto dal Prof. Carlo Scarpa.

Ho esaminato le tavole di progetto fornitemi dall'Ufficio Tecnico dell'IUAV e ritengo che, nonostante una certa sommarietà e carenza di dettaglio, sia possibile dedurre da queste, sulla scorta di altre informazioni, un progetto esecutivo che consenta di eseguire l'opera senza il rischio di interpretazioni arbitrarie. Ho pertanto consultato persone che, lavorando all'epoca nello studio del prof. Scarpa, fossero in grado di confermare e integrare quanto dettomi a suo tempo dal Prof. Scarpa circa i materiali e le modalità esecutive.

Preziose si sono rivelate le informazioni fornitemi dal Prof. Sergio Los, che aveva, come collaboratore del Prof. Scarpa, lavorato alla stesura del primo progetto dell'ingresso, le cui soluzioni sono in parte riprese nell'attuale.

Inoltre gli schizzi e gli appunti di mano del Prof. Scarpa, relativi al tema, presenti nella Mostra di Vicenza (Progetti per la città veneta) curata dal Prof. Semerani aggiungono ulteriori utili informazioni. Giudico opportuno acquisire copia di questi disegni.

Ritengo pertanto che sia ora possibile passare alla fase attuativa incaricando della stesura delle tavole esecutive, corredate da un plastico che mi pare quanto mai opportuno, persona che abbia avuto dimestichezza di lavoro col Prof. Scarpa. Proponerei al consiglio di Amministrazione di affidare l'incarico al Prof. Sergio Los che ritengo in grado di risolvere egregiamente il problema e che mi ha assicurato la sua disponibilità.

Per parte mia confermo a Lei, illustre Professore, ed al Consiglio di Amministrazione di essere pronto a seguire, collaborando con l'Ufficio Tecnico dell'IUAV e col Prof. Los, tutte le fasi del lavoro fino alla sua conclusione e resto a disposizione per ogni ulteriore informazione o necessità.

Con ossequio

Prof. Arrigo Rudi

1982 ottobre 8

Il Consiglio di amministrazione delibera di affidare l'incarico per la progettazione esecutiva dell'ingresso dei Tolentini al professor Sergio Los.

Si apprende inoltre che nel luglio 1982 la segreteria studenti ha subito un incendio.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 8-10-1982, p. 41, 58]

1982 novembre 9

Il direttore Pastor informa il professor Los che il Consiglio di amministrazione lo incarica per la progettazione dell'ingresso dei Tolentini.

[ADIuav, materiale non condizionato]

1982 novembre 29

Il direttore Ceccarelli richiede all'Intendenza di Finanza di formalizzare l'atto di cessione definitiva dell'immobile ai Tolentini.

[ADIuav, S VI/1.2-7]

1982 dicembre 15

Nel Consiglio di amministrazione si decide la costruzione di una scala di sicurezza per le aule che si attestano nell'ala sud, che sbocchi nel cortile secondario.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 15-12-1982, p. 198]

1983 luglio 8

Il direttore Ceccarelli chiede a Los di trasmettere al più presto il preventivo di spesa per la realizzazione dell'ingresso dei Tolentini.

[ADIuav, S VI/1.2-6]

1983 luglio 19

Il professor Los trasmette al direttore Ceccarelli il preventivo sommario di spesa per la realizzazione dell'ingresso dei Tolentini e il calcolo della parcella.

[ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 3; ADIUav, S VI/1.2-6]

[...] Scavo a sezione obbligata e di sbancamento eseguito a larghe zone a mano con trasporto e scarico del materiale di risulta alle pubbliche discariche [...] Calcestruzzo di sottofondazione di cemento tipo 325 [...] per sottofondazioni. [...] Calcestruzzo in fondazione [...] Calcestruzzo per strutture in elevazione [...] compresi casseri e ponteggi ed esclusa la relativa armatura metallica [...] Ferro tondo tipo FeB 44 K per cimenti armati [...]

Sovraprezzo per esecuzione di calcestruzzi a facciavista eseguiti con tavole nuove piallate di larghezza variabile [...] Pavimentazione corsia di ingresso, scelta commerciale a piano di sega e lati raffilati, formato da definire in marmo comune [...] Cordonatura vasca d'acqua eseguita in calcestruzzo a vista, spessore cm 13, completa di eventuale armatura metallica [...] impermeabilizzazione vasca d'acqua eseguita con guaina spessore mm 4 [...] Rivestimento delle superfici inclinate con mattoni in laterizio forati, posti in opera secondo disegno, con fori e fughe sigillati con cemento bianco, in opera con fornitura [...] Portone ingresso scorrevole come disegno, su struttura in ferro, con parti in bronzo e pannellature in marmo [...] Sistemazione degli spazi scoperti a verde con seminagione di miscuglio erboso, ecc. mq 100 [...]. Totale Lit. 93.000.000. Calcolo della parcella [...] Tariffa classe I a [...]

Compenso totale Lit. 25.499.000
Sconto 20% Lit. 5.090.000
Totale Lit. 20.359.000

1983 settembre 9

Il direttore Ceccarelli scrive a Sergio Los in merito al compenso per la progettazione dell'ingresso dei Tolentini.

[ADIuav, VI/1.2-6]

Prof. Sergio Los

[...]

Venezia, 9 settembre 1983

Caro Los,

nel prossimo CdA del 23 settembre esamineremo, per approvarlo, il preventivo di spesa per l'ingresso di Scarpa. La mostra sarà inaugurata in maggio ed è quindi necessario darci sotto.

C'è un problema relativo al tuo compenso: non è possibile applicare l'aumento del 50% per lavoro "fuori sede", in quanto per l'amministrazione dello Stato tua committente tu ufficialmente risiedi, come docente universitario, a Venezia. Ti suggerirei inoltre, per rendere più spiccica l'approvazione, di mettere in evidenza il costo dell'approntamento dei disegni esecutivi sugli schizzi di Scarpa (che suppongo sia la cosa più complessa e gravosa del progetto), distinguendolo dal tuo impegno sul cantiere.

Sembra proprio che Pertini inauguri la mostra a Palazzo Ducale; non possiamo perdere l'occasione di fare un colpaccio anche per la nostra porta...

A presto

Prof. Paolo Ceccarelli

1983 settembre 23

Nella progettazione dell'ingresso dei Tolentini ci si è serviti di un plastico per realizzare gli esecutivi e il Consiglio di amministrazione autorizza il pagamento della ditta specializzata che lo ha costruito.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 23-9-1983, p. 133]

1983 ottobre 13

Il direttore Ceccarelli chiede al comune di Venezia il rinnovo della concessione edilizia per la costruzione dell'ingresso ai Tolentini.

[ADIuav, S VI/1.2-6]

1983 ottobre 15

Il funzionario comunale architetto Stomeo dichiara di aver ritirato tutta la documentazione, depositata presso il Comune, relativa alla concessione edilizia per la costruzione dell'ingresso dei Tolentini. Questa documentazione non è più ritornata nell'archivio e ora se ne è persa traccia.

[ASCVe, 39280/66, X/7/6]

1983 novembre 14

Il direttore informa il Consiglio di amministrazione che il professor Los ha presentato il progetto esecutivo per l'ingresso ai Tolentini e la sua parcella. Si nomina una commissione deputata al controllo di tutti i materiali e al contatto delle ditte esecutrici.

[ASIUav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 14-11-1983, pp. 85-86]

1983 novembre

Dal capitolato speciale di appalto si apprendono informazioni relative alle caratteristiche del progetto dell'ingresso.

[ADIuav, S VI/1.2-7]

[...] L'importo complessivo dei lavori a misura e dei lavori e oneri compensati a corpo, compresi nell'appalto ammonta presuntivamente a Lit. 115.260.860. [...]

Art. 3. Designazione sommaria, forma e principali dimensioni delle opere. [...]

- Murature in cemento armato a faccia a vista di delimitazione dell'area di ingresso;
- Piani inclinati con solette in cemento armato con finitura superficiale di mattoni fatti a mano;
- Elemento di copertura dell'entrata in cemento armato a faccia a vista;
- Marciapiedi di accesso alla galleria in lastroni di pietra a piano di segna con lati raffilati;
- Piano orizzontale in cemento armato con finitura superficiale in mattoni fatti a mano
- Vasca d'acqua in calcestruzzo di contenimento della terra con eventuale lavorazione superficiale;
- Cancelli d'ingresso scorrevole;
- Sistemazione ultima delle superfici a prato e ghiaio ed eventuale inserimento di arbusti e fiori. [...]

Vista la particolarità di questa opera e la sua collocazione all'entrata dell'Istituto Universitario di Architettura, è evidente che dovrà essere eseguito con ogni cura, soprattutto per quanto riguarda le casseforme sagomate per i getti in cemento armato a faccia a vista, seguendo con la massima precisione i disegni esecutivi e le direttive della Direzione lavori. Dovranno essere usati materiali scelti puntigliosamente e messi in opera con uguale rigore. Il risultato finale dell'opera dovrà ricalcare nelle qualità delle finiture e dei materiali usati, i risultati ottenuti nell'esecuzione di altre opere progettate dal Prof. Carlo Scarpa.

1983 dicembre 30

Il comune di Venezia rilascia la concessione edilizia (n. 3687/3) relativa alla "recinzione e sistemazione cortile di accesso alla Sede. Rinnovo conc. 510/76 del 27.7.78"

[ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 3]

1984 febbraio 10

Il Consiglio di amministrazione approva il preventivo di spesa per la sostituzione di lucernari nella sede dei Tolentini. Inoltre il direttore Ceccarelli informa della diserzione della gara relativa all'assegnazione dei lavori per la costruzione dell'ingresso. Infine viene approvata la convenzione tra lo Iuav e il professor Los per la progettazione dell'ingresso.

[ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 10-2-1984, pp. 111, 115, 118-121]

1984 marzo 23

L'impresa edile Bratti Luigi di Treviso presenta al direttore dello IUAV una fidejussione (15.560.000 £) del Banco di Roma costituita a garanzia degli obblighi assunti in relazione ai lavori per l'ingresso dei Tolentini. L'importo di tali lavori, come si vince dalla fidejussione rilasciata il 20 marzo 1984, è di £ 155.602.161.

[ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 3]

1984 aprile 16

Il direttore Paolo Ceccarelli chiede formalmente ad Alberto Guarini, presidente della Cassa di risparmio di Venezia, un contributo finanziario per la costruzione del nuovo ingresso dei Tolentini.

[ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 3]

1984 aprile 17

Il Consiglio di amministrazione ratifica il decreto direttoriale con cui si nomina una commissione per valutare le offerte delle tre ditte invitate a presentarsi per la costruzione dell'ingresso ai Tolentini (Impresa edile Luigi Bratti di Treviso, Impresa Vettore costruzioni di Venezia e Impresa Costruzioni Pellicciari di Riviera S. Margherita, Treviso) e successivamente approva la scelta dell'impresa Bratti.

[ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 17-4-1984, pp. 62, 66]

1984 maggio 11

L'ingegner Carlo Maschietto scrive al professor Sergio Los spiegando come, a seguito delle prove penetrometriche sul terreno di fondazione del nuovo ingresso, sia più opportuno prevedere un sistema di fondazioni con micropali.

[ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 11-5-1984, p. 120]

1984 giugno 27

Dal verbale per concordare i nuovi prezzi si desumono informazioni circa le modalità di esecuzione del calcestruzzo per il nuovo ingresso ai Tolentini.

[ADIuav, S VI/1.2-7]

[...] Le casseforme saranno confezionate con materiale di prima scelta per ottenere getti di calcestruzzo a faccia-vista; le tavole in abete spianate

e senza scarniture verranno preparare in laboratorio con gli spigoli formanti gli angoli delle dentellature a forma di becco di luccio; gli spigoli vivi saranno lavorati e squadrati a sega con le diverse facce esattamente spianate senza rientranze o risalti, con gli spigoli tirati a filo vivo, senza alburno, né smussi di sorta; le tavole saranno unite mediante chiodature secondo i disegni costruttivi per poter formare gli angoli delle dentellature dopo essere state immerse in acqua (imbibimento a rifiuto); opportune centinature verranno eseguite fuori opera per poter consentire l'irrigidimento delle casseforme; le modalità nella esecuzione delle stesse verranno dettate di volta in volta a seconda delle difficoltà riscontrate; le tavole verranno usate una sola volta e non saranno più riutilizzate. [...]

1984 giugno 27

L'architetto Giulia Greco, direttore dei lavori del nuovo ingresso, trasmette la perizia suppletiva con cui si sostituiscono le fondazioni inizialmente previste con un sistema di palificazioni (8 micropali) per meglio rispondere alle caratteristiche del terreno.

[ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 27-6-1984, p. 118]

1984 luglio 6

Il direttore informa il Consiglio che, con una perizia suppletiva che riguarda i necessari lavori di palificazione delle fondazioni del nuovo ingresso ai Tolentini, il nuovo importo contrattuale sale a oltre 240 milioni di lire. Nella stessa seduta si approva inoltre il contratto con la ditta Bratti. Infine il professor Pastor è incaricato per la consulenza relativa alla manutenzione di arredi fissi e sistemazione degli spazi nella sede dei Tolentini.

[ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 6-7-1984, pp. 117, 151]

1984 luglio 18

Il direttore Paolo Ceccarelli informa il dott. Artmann (direttore amministrativo) che la Cassa di Risparmio di Venezia ha deciso lo stanziamento di 75 milioni per l'ingresso dei Tolentini.

[ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 3]

1984 agosto

Il geologo Francesco Mortillaro (Geotecnica Veneta snc) presenta una relazione di calcolo relativa alle fondazioni dell'ingresso dei Tolentini, per le quali si prevede di utilizzare dei micropali per assorbire gli sforzi verticali in modo da ridurre gli assestamenti del sottosuolo.

[ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 3]

1984 ottobre 10

Il presidente della Cassa di Risparmio di Venezia comunica al direttore Paolo Ceccarelli che la banca ha deliberato di elargire £ 75 milioni per la costruzione del nuovo ingresso.

[ASIuav, Verbali del Consiglio di amministrazione, 10-10-1984, p. 131]

1984 ottobre 11

Il direttore Paolo Ceccarelli ringrazia Gino Barbieri, presidente dell'Istituto di credito fondiario delle Venezie, per il contributo di 75.000.000 versato per la realizzazione dell'ingresso dei Tolentini progettato da Carlo Scarpa. [ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 3]

[...] Grazie a questo atto di mecenatismo sarà possibile realizzare un'altra importante (forse l'ultima ad essere costruita) opera di Carlo Scarpa, uno dei massimi maestri dell'architettura del nostro tempo e conferma di quanto la grande tradizione architettonica italiana sia ancora viva.

In un periodo di mode effimere come questo non è facile trovare attenzione per le più vere espressioni dell'arte contemporanea: quelle che resteranno davvero a testimonianza del nostro tempo. [...]

1984 dicembre 10

Il direttore Paolo Ceccarelli scrive al presidente della Repubblica Sandro Pertini per invitarlo all'inaugurazione del nuovo ingresso dello Iuav. [ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 3]

[...] L'ingresso della sede dei Tolentini è l'ultima opera di Carlo Scarpa, uno dei più grandi architetti di tutto il mondo di questo secolo, nato a Venezia nel 1906 e morto per un tragico incidente in Giappone nel 1978. Carlo Scarpa, che da giovane non si era laureato per scelta, credendo che il mestiere dell'architetto si imparasse soprattutto nel fare, nei cantieri, fu poi grande professore e Rettore della nostra università. Le sue opere, la sua vita di architetto ed educatore, il suo impegno civile testimoniano continuamente la complessità di un mestiere, che come Lei stesso ben sa Signor Presidente, è fatto di scienza e tecnica, ma anche di un profondo e fondamentale sapere pratico. Per questo, con il trascorrere degli anni, Scarpa emerge sempre più come un grande maestro dell'architettura, nella migliore tradizione del nostro Paese.

Il nuovo ingresso progettato da Carlo Scarpa poco prima della sua morte ha un significato preciso: ricordare ogni giorno agli studenti e ai docenti di quella che è oggi la più autorevole scuola di architettura d'Europa cosa significhi fare architettura ed essere architetti e testimoniare che ancora una volta le Pubbliche Istituzioni svolgono un importante ruolo nella promozione delle attività scientifiche, culturali ed artistiche del nostro Paese. Grazie a un'iniziativa di un'Università di Stato Venezia si arricchisce oggi di un'altra importante opera d'arte. [...]

1985 gennaio 25

Il direttore Ceccarelli scrive a Sergio Los per sollecitare i lavori all'ingresso della sede dei Tolentini. [ADIuav, S VI/1.2-6]

[...] Ti prego quindi di fare un preciso piano di lavoro e scadenze, evitando anche ripensamenti e continue modifiche che si traducono in aumenti di costi difficilmente accettabili da parte del Consiglio di Amministrazione. Non vorrei alla fine essere costretto a recuperare le differenze dalla tua parcella! [...]

1985 febbraio 1

Il direttore Ceccarelli chiede nuovamente all'Intendenza di Finanza di perfezionare l'atto di cessione dell'immobile demaniale dei Tolentini. [ADIuav, S VI/1.4-6]

1985 15 marzo

Certificato di ultimazione dei lavori all'ingresso dei Tolentini, verificati in data 13 marzo. [ADIuav, S VI/1.2-7]

1985 giugno 1

Il direttore dei lavori architetto Giulia Greco redige la relazione sul conto finale riguardante la costruzione dell'ingresso ai Tolentini. [ADIuav, S VI/1.2-7]

1985 dicembre 20

Inaugurazione del nuovo ingresso. [Gl. Com., *Nuova porta nuova vita!*, in "Il Gazzettino", 21-12-1985]

1986 giugno 27

Lo Iuav scrive all'Avvocatura dello Stato per un parere relativo alle contribuzioni fondiarie dovute per l'immobile dei Tolentini. [ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 4]

1987 febbraio 23

Verbale del Consiglio di amministrazione dello Iuav in cui si chiarisce che, a seguito del mancato pagamento delle contribuzioni fondiarie, l'atto di cessione dell'immobile dei Tolentini non è mai stato perfezionato. [ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 4]

1987 marzo 9

Il direttore Ceccarelli chiede all'Intendenza di Finanza di quantificare l'ammontare delle rendite fondiarie dovute dallo Iuav in modo da poter perfezionare l'atto di consegna dell'immobile. [ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 4]

1987 giugno 12

Relazione del progetto di adeguamento della biblioteca centrale ai Tolentini redatta dal professor Giuseppe Davanzo. [ADIuav, S VI/1.2-8]

1987 novembre 16

L'Intendenza di finanza di Venezia trasmette nota dell'Ufficio delle imposte in cui viene calcolato l'importo relativo alle contribuzioni fondiarie che lo Iuav deve pagare dal 1963, anno in cui detiene in uso gratuito e perpetuo l'immobile dei Tolentini. Tale importo ammonta a £ 12.528.64. [ADIuav, Fondo Artmann, b. 8B, stabili universitari, fasc. 4]

1992 gennaio 24

Nel verbale del Consiglio di amministrazione si dà conto delle decisioni relative all'allestimento dei nuovi locali del rettorato ai Tolentini.

[ADIuav, S VI/1.4-6]

1992

Ricordando il collega Daniele Calabi in occasione della presentazione del libro a lui dedicato (Daniele Calabi. Architetture e progetti 1932-1964), Egle Trincanato parla del suo intervento ai Tolentini.

[APIuav, Trincanato2.attività scientifica 4/079]

Sono stata collega alla Facoltà di A[rchitettura] di Daniele Calabi e lo ricordo sempre silenzioso, severo, gentile. Mi pareva che le sue opere rispecchiassero, in qualche modo anche queste sue rare qualità e un giorno – non rammento quanto – gli chiesi di vederle insieme: l'appuntamento era a casa sua, a Padova.

Nessuno rispose, ma la porta cedendo facilmente alla mia pressione si apersero, e io mi inoltrai – fra imbarazzata e curiosa: mi pareva strano che “quella” casa fosse aperta e senza presenza alcuna – anche se subito pensai alla porta “sempre aperta” della casa di mia nonna paterna, in un paese della campagna padovana: ma era in un “paese”, anche se non piccolissimo, ed era un’usanza antica; “imbarazzata e curiosa”, ho detto: percorsi tutta la casa – non grande in verità – ordinata, precisa essenziale, curata in ogni particolare, senza preziosismi (magari difficili allora, ma certo non consoni a lui) – come me l’aspettavo del resto – nell’economia di ogni spazio e di ogni movimento: il disegno, che vedo solo ora, in questa pubblicazione, tanto rigorosa quanto affettuosa, mi ricorda che proprio con lui – e già a quel tempo – avevamo iniziato in Facoltà un tentativo – chiamiamolo – di collaborazione fra discipline, diciamo... affini (che poi divenne quasi consuetudine per un certo periodo e per alcuni insegnamenti – purtroppo non con lui) discipline come potevano essere quella che lui insegnava (Elementi costruttivi e Estimo) e la mia (Disegno e rilievo) soprattutto per quel che riguardava le esercitazioni: una possibilità di vedere il passato e il presente nella loro continuità, nella razionalità degli elementi conseguenti all’opera intera.

La sede della Facoltà, l’ex convento dei Tolentini, è stato da Daniele Calabi, proprio in questo principio, restaurato ed è un vero peccato che molte parti siano state successivamente deformate dalle esigenze di una crescente popolazione scolastica, da adattamenti poco convincenti: soprattutto le due grandi sale, bellissime, con antisala che l’architetto aveva con molta abilità progettate, ricavandole dalla Sala del Capitolo e dal suo sottotetto.

È un peccato che le varie parti che vivevano in un tutto intercomunicante siano state, un po’ per necessità, un po’ per una diversa concezione della vita universitaria suddivise, rese impraticabili fra loro, ridotte a piccole “cittadelle” con tanti corridoi con tante porte – quelle porte che Daniele Calabi sognava “aperte” – ma del suo gusto, della sua sapienza

qualcosa è rimasto in quell’ambiente anche se “tanti” – anche bravi – ci hanno messo poi le mani – un’austerità che era del suo carattere e che qua e là ancora aleggia.

È rimasta anche una legenda, una frase che lo ricorda incisa su un pezzo di pietra erratico, forse un modesto architrave di porta con sopramazza, una modesta cornice (un po’ come aveva fatto lui con materiali erratici più ricchi in qualche suo lavoro) – la vollero in molti ma soprattutto Mario De Luigi che riuscì a farla realizzare (anche per le piccole cose bisogna avere costanza e fortemente volere) in ricordo dell’Amico.

2002 marzo 12

Durante una riunione dedicata alla ridefinizione delle destinazioni d’uso degli spazi dei Tolentini, si accenna alla possibilità di acquistare l’immobile dei Tolentini.

[ADIuav, S VI/1.4-5]

[...] Attraverso contatti con il Ministero delle Finanze dovranno essere valutate le possibilità di acquistare la proprietà della sede dei Tolentini, attualmente ceduta in concessione all’Iuav. [...]

2007 marzo 19

L’Agenzia del Demanio comunica che l’immobile dei Tolentini è passato sotto la proprietà dello Iuav e non è più demaniale.

[ADIuav, S VI/1.4-6]

[...] Oggetto: Trasferimento della proprietà dell’immobile denominato “ex Convento e Caserma ai Tolentini” catastalmente individuato al NCT Fg. 11 mapp. 305 – Scheda patrimoniale n. 270.

In forza del verbale di trasferimento – ex Legge 02.04.2001 n. 136 – prot. N. 22574/05 del 18.10.2005 trascritto a Ve il 18/05/2006 reg. gen 21855 reg. part. 12548, si comunica che l’immobile di cui all’oggetto non è più di proprietà dell’Agenzia del Demanio, bensì dell’Università Iuav di Venezia. [...]

Il responsabile del coordinamento operativo

Marta Settimi

BIBLIOGRAFIA

- 1973-1978 *Annuario. Istituto universitario di architettura di Venezia*, Milano s.d. [1978?].
- I. Abbondandolo, *Carlo Scarpa e la forma delle parole*, Venezia 2011.
- G. Appella, *Alberto Gianquinto. Catalogo generale dei dipinti dal 1947 al 2003*, Roma 2012.
- E. Barizza, *Louis Kahn e il «miracolo» di Venezia*, in *Louis Kahn e Venezia. Il progetto per il Palazzo dei Congressi e il Padiglione della Biennale*, a cura di E. Barizza e G. Neri, Mendrisio – Cinisello Balsamo 2018, pp. 38-89.
- V. Basaglia, *Vittorio Basaglia. Dipinti 1993-1995*, Castelfranco Veneto 1995.
- G. Bianchi, *Nella fucina dello Iuav*, in *Grattages di Mario Deluigi*, catalogo della mostra (Roma 2004), Roma 2004, pp. 47-58.
- Biografia*, a cura di A. Vedova e F. Gazzarri, in *Emilio Vedova 1919-2006*, a cura di A. Rorro e A. Barbuto, Milano 2007, pp. 231-234.
- G.C., *Nuova porta nuova vita!*, in “Il Gazzettino”, 21 dicembre 1985.
- D. Calabi, *A Venezia*, in *Daniele Calabi. Architetture e progetti 1932-1964*, catalogo della mostra (Padova 1992), a cura di G. Zucconi, Venezia 1992, pp. 139-140.
- D. Calabi, *La nascita dello Iuav e l'impronta di Giuseppe Samonà*, in *Lo Iuav di Giuseppe Samonà e l'insegnamento dell'architettura*, atti del convegno (Roma 2004), a cura di F. Mancuso, Roma 2007, pp. 17-35.
- D. Calabi, *Gli anni cinquanta: una presenza decisiva dell'Istituto nella città*, in *Officina Iuav, 1925-1980. Saggi sulla scuola di architettura di Venezia*, a cura di G. Zucconi e M. Carraro, Venezia 2011, pp. 113-127.
- D. Calabi, M. Folin, *Le ultime opere di Daniele Calabi*, in “L'architettura. Cronache e storia”, 150, 1968, pp. 776-803.
- M. Capponi, *Architettura teatina a Venezia. La costruzione della chiesa e del monastero di San Nicolò da Tolentino in età moderna*, tesi di dottorato, XXX ciclo, a.a. 2014-2015 [2019], Università Iuav di Venezia, tutor Fulvio Lenzo, Mario Piana.
- Carlo Scarpa*, a cura di A.F. Marcianò, Bologna 1985.
- Carlo Scarpa. Atlante delle architetture*, a cura di G. Beltramini e I. Zanier, Venezia 2006.
- Carlo Scarpa. Das Handwerk der Architektur*, catalogo della mostra (Vienna 2003), a cura di P. Noever, Berlin 2003.
- Carlo Scarpa e la scultura del '900*, a cura di G. Beltramini, Venezia 2008.
- Carlo Scarpa. Mostre e musei 1944-1976. Case e paesaggi 1972-1978*, catalogo della mostra (Verona e Vicenza 2000), a cura di G. Beltramini, K.W. Forster, P. Marini, Milano 2000.
- Carlo Scarpa. Opera completa*, a cura di F. Dal Co, G. Mazzariol, Milano 1984.
- M. Carraro, *Elena Bassi e “gli” Iuav*, in *Da Longhena a Selva. Un'idea di Venezia a dieci anni dalla scomparsa di Elena Bassi*, a cura di M. Frank, Bologna 2011, pp. 327-344.
- M. Carraro, *1964 Iuav anno zero*, in *Cronache dai Tolentini. Studenti, docenti, luoghi 1964-1975*, a cura di M. Carraro e M. Maguolo, “Iuav giornale dell'università”, 110, 2012, pp. 2-3.
- M. Carraro, *1965-1967 Nuovi protagonisti*, in *Cronache dai Tolentini. Studenti, docenti, luoghi 1964-1975*, a cura di M. Carraro e M. Maguolo, “Iuav giornale dell'università”, 110, 2012, pp. 4-5.
- M. Carraro, *1967-69 Oltre i Tolentini*, in *Cronache dai Tolentini. Studenti, docenti, luoghi 1964-1975*, a cura di M. Carraro e M. Maguolo, “Iuav giornale dell'università”, 110, 2012, pp. 10-11.
- M. Carraro, *Il fondatore della Scuola superiore di architettura*, in *L'opera di Giovanni Bordiga nel risveglio culturale di Venezia tra fine Ottocento e inizio Novecento*, atti della giornata di studi (Venezia 2012), a cura di G. Zucconi, Venezia 2014, pp. 79-102.
- M. Carraro, *Tra Accademia e Scuola superiore di architettura*, in *Guido Cirilli. Architetto dell'Accademia*, catalogo della mostra (Venezia 2014), a cura di A.G. Cassani e G. Zucconi, Padova 2014, pp. 85-100.
- R. Carullo, *Iuav. Didattica dell'architettura dal 1926 al 1963*, Bari 2009.
- V.M. Coronelli, *Singolarità di Venezia, e del serenissimo suo Dominio, divise in più parti, che si distribuiscono unite, e separate, spiegate nei 45 tomi della Biblioteca sua universale del p. ex-generale Coronelli. Tomo centesimo nono delle opere da esso pubblicate*, 3 voll., Venezia 1708-09.

- F. D'Agnano, *La ricostruzione in 3D dei progetti per la sede della Scuola Superiore di Architettura di Venezia*, in Guido Cirilli. *Architetto dell'Accademia*, catalogo della mostra (Venezia 2014), a cura di A.G. Cassani e G. Zucconi, Padova 2014, pp. 309-310.
- M. Dalla Costa, *Il restauro del convento dei Tolentini e la nuova sede dell'Iuav*, in Daniele Calabi. *Architetture e progetti 1932-1964*, catalogo della mostra (Padova 1992), a cura di G. Zucconi, Venezia 1992, pp. 141-143.
- C. De Luigi Bianchi, *Biografia*, in *Grattages di Mario Deluigi*, catalogo della mostra (Roma 2004), Roma 2004.
- L. de Stefani, *Le scuole di architettura in Italia. Il dibattito tra 1860 e 1933*, Milano 1992.
- P. Duboÿ, *Carlo Scarpa. L'Art d'exposer*, Zürich 2014 [trad. it. *Carlo Scarpa. L'arte di esporre*, Monza 2016].
- C. Fabbricatore, *La direzione di Guido Cirilli nell'orbita dell'Accademia*, in *Officina Iuav, 1925-1980. Saggi sulla scuola di architettura di Venezia*, a cura di G. Zucconi e M. Carraro, Venezia 2011, pp. 53-63.
- A. Ferrighi, *La nuova sede della Scuola superiore di architettura*, in Guido Cirilli. *Architetto dell'Accademia*, catalogo della mostra (Venezia 2014), a cura di A.G. Cassani e G. Zucconi, Padova 2014, pp. 163-178.
- A. Ferrighi, *Nuova sede per il Regio Istituto di Architettura ai Tolentini, in Venezia di carta*, a cura di A. Ferrighi, Siracusa 2018, pp. 90-92.
- A. Foscarini, *Le nuove sedi dell'istituto di architettura*, in "Venezia architettura", 4, 1960, pp. 3-5.
- A. Forscari, *I milioni dei Tolentini*, in "Venezia architettura", 5, 1960, p. 3.
- U. Franzo, G. Zucconi, *Il restauro dei Tolentini: cronologia di un intervento*, in Daniele Calabi. *Architetture e progetti 1932-1964*, catalogo della mostra (Padova 1992), a cura di G. Zucconi, Venezia 1992, pp. 145-146.
- G. Frediani, *Armonia segreta. Carlo Scarpa e il progetto della forma*, Macerata 2019.
- R. Gamba, *Architetture e progetti di Daniele Calabi*, in "L'industria delle costruzioni", 258, 1993, pp. 60-61.
- C. Gasparini, L. Marchese, *Censimento dei disegni conservati presso l'accademia di belle arti di Venezia*, in Guido Cirilli. *Architetto dell'Accademia*, catalogo della mostra (Venezia 2014), a cura di A.G. Cassani e G. Zucconi, Padova 2014, pp. 219-225.
- S. Giordano, *Il mestiere di Carlo Scarpa. Collaboratori, artigiani, committenti*, tesi di laurea, facoltà di Architettura, Università Iuav di Venezia, a.a. 1983-84, rel. F. Dal Co, G. Mazzariol.
- Giuseppe Samonà e la scuola di architettura a Venezia, a cura di G. Marras e M. Pogacnik, Padova 2006.
- G. B. Gleria, G. Beltramini, *Chiesa e convento di San Nicolò da Tolentino a Venezia (1590-1596)*, in *Vincenzo Scamozzi 1548-1616*, catalogo della mostra (Vicenza 2003-04), a cura di F. Barbieri e G. Beltramini, Venezia 2003, pp. 320-328.
- G. Guidi, *Verum Ipsum Factum. Il portale di Carlo Scarpa allo IUAV*, Jesi 2017.
- Guido Cirilli. *Architetto dell'Accademia*, catalogo della mostra (Venezia 2014), a cura di A.G. Cassani e G. Zucconi, Padova 2014.
- HVEN LC, *Hôpital de Venise Le Corbusier. Inventario analitico degli Atti Nuovo Ospedale*, a cura di V. Farinati, *Testimonianze*, a cura di R. Dubbini e R. Sordina, Venezia 1999.
- I musei e gli allestimenti di Franco Albini*, a cura di F. Bucci e A. Rossari, Milano 2005.
- (s.a.), *Il problema del trasferimento dell'Istituto di Architettura*, in "Il Gazzettino", 18 novembre 1952.
- La divina proporzione. Triennale del 1951*, a cura di A.C. Cimoli e F. Irrace, Milano 2007.
- O. Lanzarini, *Carlo Scarpa. L'architetto e le arti. Gli anni della Biennale di Venezia. 1948-1972*, Venezia 2003.
- O. Lanzarini, *Lo IUAV e i maestri del movimento moderno*, in *Lo Iuav di Giuseppe Samonà e l'insegnamento dell'architettura*, atti del convegno (Roma 2004), a cura di F. Mancuso, Roma 2007, pp. 39-64.
- O. Lanzarini, *Carlo Scarpa e il disegno*, in "Disegnare con", 6, 2009, pp. 1-12.
- O. Lanzarini, *Tre maestri della progettazione nel nuovo assetto didattico: Carlo Scarpa, Franco Albini, Ignazio Gardella*, in *Officina Iuav, 1925-1980. Saggi sulla scuola di architettura di Venezia*, a cura di G. Zucconi e M. Carraro, Venezia 2011, pp. 129-144.
- O. Lanzarini, *L'"ambiente ovale" alla XXXIII Biennale di Venezia del 1966. Incontri tra Lucio Fontana e Carlo Scarpa*, in *Lucio Fontana. Ambienti - Environments*, a cura di B. Ferriani, M. Pugliese, V. Todolì, Milano 2018, pp. 67-73.
- L'opera di Ferdinando Forlati nelle Venezia del Novecento*, atti del convegno (Venezia 2017), a cura di G. Zucconi, numero monografico di "Ateneo Veneto", 16/I (2017).
- Le stagioni dell'ingegnere Ferdinando Forlati. Un protagonista del restauro nelle Venezia del Novecento*, a cura di S. Sorteni, Padova 2017.

- F. Liguori, *La biblioteca nazionale di architettura ai Tolentini*, tesi di laurea, Università Iuav di Venezia, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Renato Bocchi.
- Lo Iuav di Giuseppe Samonà e l'insegnamento dell'architettura*, atti del convegno (Roma 2004), a cura di F. Mancuso, Roma 2007.
- L. Lorenzoni, *Una cronologia 1919-2006. Emilio Vedova tra Europa e America*, in *Vedova. De America*, a cura di G. Celant, Milano 2019, pp. 40-605.
- S. Los, *Carlo Scarpa architetto poeta*, Venezia 1967.
- S. Los, *Carlo Scarpa*, Köln 1994.
- S. Los, *Ingresso della facoltà di architettura dell'Università di Venezia*, in Id., *Carlo Scarpa*, Köln 1994, pp. 166-169.
- S. Los, *Progetto per l'ingresso dell'Istituto universitario di architettura*, in Id., *Carlo Scarpa. Guida all'architettura*, Venezia 1995, pp. 82-85.
- S. Los, *Scarpa dopo Scarpa. L'ingresso dell'Istituto Universitario di Architettura a Venezia*, in *Carlo Scarpa. L'opera e la sua conservazione*, giornate di studio alla Fondazione Querini Stampalia, a cura di M. Manzelle, IV, 2001 [2002], pp. 37-59.
- S. Los, *Progettare per Carlo Scarpa*, in *Carlo Scarpa. L'opera e la sua conservazione*, giornate di studio alla Fondazione Querini Stampalia, a cura di M. Manzelle, VI, 2003, pp. 53-94.
- G.M., *Venezia. Lavori di trasformazione del convento dei Tolentini*, in "Italia nostra", 56, 1964, pp. 49-51.
- M. Maguolo, R. Masiero, *Iuav 68. Labirinto politico. Un saggio per immagini*, in "Engramma", 156, 2018.
- M. Martignon, *L'archivio dell'Università Iuav di Venezia*, tesi di laurea, Università di Venezia, corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, a.a., 2003-04.
- E. Mattioni, *La vicenda del concorso preliminare per il nuovo ospedale di Venezia*, in *L'Italia di Le Corbusier*, catalogo della mostra (Roma 2012-13), a cura di M. Talamona, Milano 2012, pp. 377-389.
- G. Mazzariol, *Da Carlo Scarpa: due porte, l'ombra, la luce*, in "Venezia Arti", 1, 1987, pp. 73-81.
- L. Monaco Mazza, M.M. Reina, *Progetti per l'Istituto Universitario di Architettura nel convento dei Tolentini*, in *Venezia di carta*, a cura di A. Ferrighi, Siracusa 2018, pp. 142-145.
- P. Nicoloso, *Gli architetti di Mussolini. Scuole e sindacato, architetti e massoni, professori e politici negli anni del regime*, Milano 1999.
- Notizie stampa sulla Scuola Superiore di Architettura di Venezia, che ha preceduto l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia fino alla seconda guerra mondiale*, in *Egle Renata Trincanato e la Scuola Superiore di Architettura di Venezia*, a cura di F. Tentori, Venezia 2003, pp. 47-79.
- Officina Iuav, 1925-1980. Saggi sulla scuola di architettura di Venezia*, a cura di G. Zucconi e M. Carraro, Venezia 2011.
- M.P., *Nuovo ingresso ad Architettura disegnato da Carlo Scarpa*, in "Il Mattino", 7 marzo 1984.
- V. Pastor, *Divagazioni sulla didattica di Samonà, Albini, Scarpa*, in *Carlo Scarpa. L'opera e la sua conservazione*, giornate di studio alla Fondazione Querini Stampalia, a cura di M. Manzelle, VI, 2003, pp. 35-52.
- G. Pertot, *Venezia 'restaurata'*, Milano 1988.
- G. Pietropoli, *Il disegno nell'opera di Carlo Scarpa*, in *Carlo Scarpa. Mostre e musei 1944-1976. Case e paesaggi 1972-1978*, catalogo della mostra (Verona e Vicenza 2000), a cura di G. Beltramini, K.W. Forster, P. Marini, Milano 2000 pp. 57-72.
- S. Polano, *Carlo Scarpa progettista di alfabeti*, in "Casabella", 777 (2009), pp. 93-103.
- Progetti per la città veneta 1926/1981*, catalogo della mostra (Vicenza 1982), a cura di V. Pastor e L. Semerani, Vicenza 1982.
- D. Quaintance, *Modern Art in a Modern Setting. Frederick Kiesler's Design of Art of This Century*, in *Peggy Guggenheim & Frederick Kiesler: The Story of Art of This Century*, a cura di S. Davidson e P. Rylands, Berlin, 2005, pp. 206-217.
- G. Raiola, *Una sopraelevazione polemica alla scuola d'Architettura*, in "Venezia notte", 21 settembre 1965.
- B. Reichlin, *L'ospedale di Venezia. Congetture sulla genesi del progetto*, in *L'Italia di Le Corbusier*, catalogo della mostra (Roma 2012-13), a cura di M. Talamona, Milano 2012, pp. 390-409.
- E.N. Rogers, *Architettura, misura dell'uomo*, in Id., *Architettura, misura e grandezza dell'uomo. Scritti 1930-1969*, a cura di S. Maffioletti, Padova 2010, p. 435.
- S. Romano, *Giuseppe Volpi. Industria e finanza fra Giolitti e Mussolini*, Milano 1979.
- F. Semi, *A lezione con Carlo Scarpa*, Venezia 2010.
- C. Sonogo, *Dall'Accademia alla Scuola Superiore: 1925-1928 cronaca di una gestazione*, in *Officina Iuav, 1925-1980. Saggi sulla scuola di architettura di Venezia*, a cura di G. Zucconi e M. Carraro, Venezia 2011, pp. 39-52.

T. Temanza, *Vite dei più celebri architetti, e scultori veneziani che fiorirono nel secolo decimosesto*, Venezia 1778.

R. Tosato, A. Ceccarello, *Intervista a Donatella Calabi*, in “Naos. Il luogo abitato”, suppl. al foglio notizie dell’Ordine degli Architetti di Padova, 3, 1994, pp. 51-58.

Tre grandi artisti. Mario Deluigi, Carlo Scarpa, Alberto Viani. Tre grandi amici, catalogo della mostra (Venezia 2006), Milano 2006.

E.R. Trincanato, *Giuseppe Samonà e l’Istituto di Architettura di Venezia* [1989], in *Egle Renata Trincanato e la Scuola Superiore di Architettura di Venezia*, a cura di F. Tentori, Venezia 2003, pp. 16-35.

Verum ipsum factum. Il progetto di Carlo Scarpa per l’ingresso dell’Istituto Universitario di Architettura di Venezia, a cura di S. Los, Venezia 1985.

Voci su Carlo Scarpa, a cura di I. Abbondandolo e E. Michelato, Venezia 2015.

B. Zevi, *Daniele Calabi: dietro il taglio critico-operativo un tumulto op. 36*, in *Daniele Calabi. Architetture e progetti 1932-1964*, catalogo della mostra (Padova 1992), a cura di G. Zucconi, Venezia 1992, pp. 21-23.

B. Zevi, *Zevi su Zevi*, Venezia 1993.

G. Zucconi, *Daniele Calabi: variazioni da un’idea di spazio introverso*, in “Domus”, 743, 1992, pp. 82-88.

G. Zucconi, *L’Istituto Universitario di Architettura (I.U.A.V.)*, in *Storia di Venezia. L’Ottocento e il Novecento*, a cura di M. Isnenghi, S. Woolf, t. 3, Roma 2002, pp. 1913-1924.

G. Zucconi, *L’antefatto. Dalla Scuola speciale alla Scuola Superiore*, in *Officina Iuav, 1925-1980. Saggi sulla scuola di architettura di Venezia*, a cura di G. Zucconi e M. Carraro, Venezia 2011, pp. 27-37.

G. Zucconi, *Luoghi e ruoli di un profilo complesso*, in *Guido Cirilli. Architetto dell’Accademia*, catalogo della mostra (Venezia 2014), a cura di A.G. Cassani e G. Zucconi, Padova 2014, pp. 19-33.

Referenze fotografiche

Figg. 1-2, 9-11, 13-15, 17-19, 21-42, 51-52, 60-68, 79-80, 83, 85-86, 90, pp. 26, 42, 90, 108: per gentile concessione dell’Università Iuav di Venezia

Fig. 3: per gentile concessione di ASVe

Figg. 4-8: per gentile concessione di AABAVe

Figg. 12, 16, 74: per gentile concessione di SABAP-Ve

Figg. 43-50, 53-59, 77-78, 82, 84, 87-89: © MAXXI

Fig. 69. da M. Goldin, *Pizzinato. Opere 1925-1994*, Milano 1996

Figg. 70-71, 76: © Mark Edward Smith

Fig. 72: © MAK/Georg Mayer

Fig. 73: per gentile concessione di MCVe

Figg. 74, 81: © BNM

p. 104: foto autore

Indice dei nomi

L'indice si riferisce ai nomi citati nel testo e non nell'appendice documentaria

- Albini Franco 12, 34-35, 37, 45-46, 48, 51, 54, 56, 67, 87-88
- Anfodillo falegnameria 51, 84n
- Antonello da Messina 88
- Aymonino Carlo 81, 91, 93, 96
- Bacci Mario 37-38, 48, 51-52, 54n, 56, 59n, 75, 76n, 78n
- Basaglia Vittorio 81, 84, 86
- Belgiojoso Lodovico 12, 37, 45-46, 48, 51
- Bellemo Savino 37-38
- Bonichi Gino (Scipione) 87
- Bordiga Giovanni 11
- Bratti Luigi 100n
- Buonarroti Michelangelo 17
- Calabi Daniele 12-13, 37-38, 45-48, 51-52, 54, 56-57, 59, 61n, 62, 75-76, 91, 93
- Calabi Donatella 12, 38n, 45n
- Campigli Massimo 83
- Capponi Marco 11
- Carraro Martina 11-12
- Carullo Rossana 11
- Ceccarelli Paolo 100, 102, 107
- Cirilli Guido 11, 18-23, 28, 31-32, 38, 55
- Concina Ennio 98
- Coronelli Vincenzo 91, 98
- Crudeli dott. 107
- Dal Co Francesco 99n
- Dalla Costa Mario 12
- Davanzo Giuseppe 93
- De Marco Giovanni 45n
- Della Toffola Leonberto 37
- Deluigi Mario 81, 84, 86
- Drog Francesco 33, 37n
- Duboy Philippe 81n, 84n-85n
- Fassani ditta 52
- Favaretto ing. 35n
- Fogolari Gino 26
- Folin Marino 12, 107
- Fontana Lucio 64
- Forlati Ferdinando 25, 28-29, 32
- Fortunato A. 28n
- Foscari Antonio 37n
- Franzo Umberto 12, 76n
- Gardella Ignazio 37
- Gianquinto Alberto 81, 84, 86
- Gnecchi-Ruscone Francesco 87
- Gramsci Antonio 84, 104
- Greco Giulia 100n, 102n
- Gregotti Vittorio 87
- Guggenheim Peggy 88
- Guiotto Mario 77
- Kahn Louis 67
- Kiesler Frederick 88
- Klee Paul 88
- Le Corbusier 65-67, 93
- Leonardi Leoncillo 82n
- Liguori Francesca 12, 26n
- Los Sergio 13, 61n, 64, 95n, 99-100, 102
- Macchi Giorgio 75
- Mancuso Franco 11
- Manzù Giacomo 67n
- Marcello Giovanni 20, 23n
- Marcello Girolamo 20
- Marras Giovanni 11
- Martini Arturo 67
- Maschietto Carlo 100
- Mastroianni Umberto 64
- Mazzariol Giuseppe 66, 95n
- Medici Giuseppe 35, 37
- Minelli Carlo 33
- Murer Augusto 82n
- Ongaro Massimiliano 20
- Padoan Renato 93
- Pastor Valeriano 37n, 97-100n
- Penacchio Paolo 93
- Piccinato Luigi 37n
- Pietropoli Guido 61n
- Pittaluga Franca 93
- Pizzinato Armando 81, 84, 86
- Pogacnik Marco 11
- Polano Sergio 104n
- Rogers Ernesto N. 87-88n
- Rudi Arrigo 32, 93, 99-100
- SACAİM ing. Martelli 40-41, 51-55n, 59n, 78-79
- Samonà Giuseppe 11-12, 17-18n, 25n, 31-35, 37, 47, 54, 56n, 66, 75, 77-78n, 107
- Scamozzi Vincenzo 25
- Scarpa Carlo 12-13, 45-48, 51
- Scattolin Giorgia 33n, 37-38
- Scatturin Luigi 72
- Scioscia Michele 46
- Semerani Luciano 37n, 99
- Semi Franca 61n
- Stoppino Giotto 87
- Sullam Guido 12, 31-33n, 61
- Tentori Francesco 12
- Testoni Vincenzo 37n
- Teysot Georges 81n
- Toulouse-Lautrec Henri de 67n
- Trincanato Egle 33n, 51, 56-57, 59, 75, 77
- Trubbiani Valeriano 84
- Valeri Diego 28n
- Valle Fernanda 56
- Vedova Emilio 81, 91
- Vico Giambattista 104
- Volpi di Misurata Giuseppe 26n, 28
- Wright Frank Lloyd 67n
- Zevi Bruno 17, 19, 31n, 38, 66
- Zucconi Guido 11-12



Finito di stampare da
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli s.p.a. | Napoli
per conto di FUP
Università degli Studi di Firenze

Nel 1926 viene istituita la Scuola superiore di architettura di Venezia, successivamente denominata Iuav. La sede originaria, palazzo Giustinian a San Trovaso, si rivela presto inadeguata ed è necessario trovare un nuovo edificio che accolga un numero sempre crescente di studenti. Dopo diverse ipotesi, la scelta definitiva cade sull'antico complesso monastico di San Nicolò da Tolentino, noto come "i Tolentini".

Questo studio indaga la storia degli interventi che hanno trasformato, dai primi anni Sessanta, l'ex monastero teatino in sede universitaria, mettendo in luce l'apporto sinora scarsamente considerato di Carlo Scarpa, una delle figure più rilevanti della Scuola, ma anche degli altri progettisti che hanno contribuito a delineare l'aspetto dell'edificio simbolo dello Iuav.

Il libro si articola in due parti: la prima racconta i fatti, i protagonisti, i progetti, le opere e la gestione del cantiere, anche con l'ausilio di un ricco repertorio iconografico; la seconda è una raccolta di documenti, in gran parte inediti, la cui lettura restituisce con la forza delle fonti di prima mano le voci e il clima entro cui questa lunga storia si è dipanata.

Alessandro Brodini insegna Storia dell'architettura all'Università degli Studi di Firenze. Laureato in Architettura al Politecnico di Milano, ha conseguito il dottorato in "Storia dell'architettura e dell'urbanistica" presso l'Università Iuav di Venezia.

Tra 2008 e 2016 ha ottenuto diverse borse post dottorato (Bibliotheca Hertziana, Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte in Rom e Alexander von Humboldt Stiftung presso l'Università di Bonn) e assegni di ricerca (Università Iuav di Venezia).

I suoi interessi di ricerca riguardano la storia dell'architettura moderna e contemporanea.